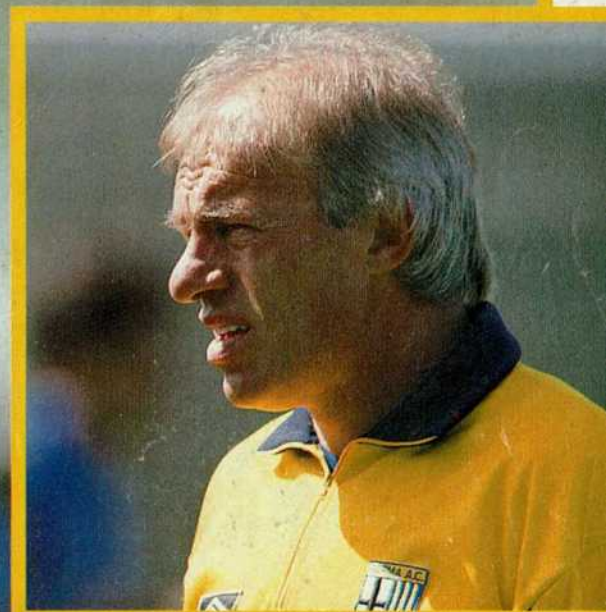
IN REGALO 1) Il grande libro degli stranieri 2) L'album Panini dei calciatori

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 1 (1027) 4/10 GENNAIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

PARMA-JUVE

Allenatori contro: sentite cosa dice Lippi a Nevio Scala

É l'anno Juve

SPECIALE TOMBA

Viaggio dentro il numero uno dello sci

DOSSIER TENNIS

L'anno della verità tra crisi e miliardi

Sampras

Una grande iniziativa

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO

Questa settimana avete trovato in omaggio l'album per raccogliere le figurine Panini dei calciatori 1994-95. Ma è solo il primo dei nostri regali...

Dall'11 gennaio, il Guerino inserirà un fascicolo con le foto degli episodi e dei personaggi più significativi della giornata. In questo inserto ci sarà lo spazio per incollare le figurine Panini dei protagonisti.

A fine stagione avrai un secondo album"dal vivo"

di **Domenico Morace**

Il Giro d'Italia della «Vecchia»

Come ovvio, nello stagnante mondo del pallone ha suscitato curiosità, sorpresa e polemiche l'annuncio che la Juve, per i suoi impegni di Coppa, farà il Giro d'Italia. Non più la sede sacrale di Torino, ma una sera a Lecce, una a Palermo, una a Bologna, finché il calendario lo permetterà. Non è una stravaganza, ma una necessità: in Coppa gli incassi scarseggiano, Torino si mostra tiepida ed il bilancio ha le sue leggi, rigide ed inderogabili, anche per la Juve.

L'anticipazione è stata fornita dal dottor Giraudo che, per chi non lo sapesse, è l'uomo che la famiglia Agnelli, anzi, Umberto Agnelli, ha messo al volante della Juve. Se Bettega è l'uomo immagine, Giraudo è il regista che manovra la cassa e annoda i fili della società. Poco amante dei clamori e delle vetrine televisive, Giraudo è uscito allo scoperto per annunciare il progetto Juve: niente follie, spese controllate, un computer al potere senza spegnere passioni e fantasia. Ha mostrato subito idee chiare: è un neofita che ci sa fare, da troppo tempo il calcio è in mano agli illusionisti o ai mestatori.

Soltanto il tempo dirà se i programmi verranno rispettati e se alle parole seguiranno i fatti. Gli inizi sono buoni: la Juve che sta lottando per lo scudetto è l'espressione di una società che ha risparmiato qualcosa come trenta miliardi. Non è poco. Giraudo, nelle sue enunciazioni, è andato oltre ed ha detto che il calcio attuale è retto da una sorta di Jurassic Park; che il prodotto deve essere venduto meglio e che vanno cercate nuove vie per modernizzare un carrozzone che vacilla. Ad esempio — nel caso della Juve — è da preventivare una Vecchia Signora globe-trotter alla ricerca di nuovi tifosi, di vecchi tifosi e di maggiori incassi.

Non tutti hanno compreso la portata innovativa delle proposte di Giraudo e particolarmente la validità del progetto, chiamiamolo così, Giro d'Italia. Non si fa torto alla città di Torino o ai tifosi del Piemonte, ma si allarga la visuale, servendo utenti che, di solito, vengono esclusi dal grande calcio e dal rapporto affettivo diretto. La Juve è, al momento, la squadra che vanta più tifosi in Italia e sono tutti sparsi per lo Stivale. Interpretare in maniera nuova il rapporto con gli sportivi è indice di una nuova frontiera che il calcio deve attraversare. Si deve restituire alla gente il contatto con i propri campioni, la propria squadra, la fede e non affidarlo alla gelida mediazione della televisione.

Lo stadio di Lecce

Nei giorni scorsi, parlando del calcio che verrà, il milanista Galliani ha detto: per ridurre il costo dei biglietti, bisogna vendere più calcio alla Tv. Galliani è anche dirigente Fininvest. Penso che in lui abbia preso il sopravvento l'uomo televisivo. No, caro Galliani: per ridurre il costo dei biglietti e portare più gente allo stadio basta ridimensionare le spese e, se vogliamo, le follie. In un Paese che, come segnala l'indagine ISTAT, vede calare i bilanci ed i posti di lavoro, il calcio non può restare sovradimensionato. Il calcio-mercato o certi ingaggi meritereb- bero la camicia di forza o i Carabinieri. □

Lo stadio di Palermo

Inter, c'è un Moratti in arrivo

Spettabile Guerin Sportivo, questa lettera è indirizzata a tutti coloro che hanno l'Inter nel cuore e, perché no, anche al nostro attuale presidente Pellegrini. È inutile citare dati statistici per dimostrare che questi ultimi 5 anni passeranno alla storia come il peggior periodo per la nostra beneamata, almeno dal dopoguerra in avanti. Non nascondiamoci dietro a un dito: l'anno scorso abbiamo sfiorato l'onta della B e quest'anno siamo tuttora in corsa per accaparrarci uno degli ultimi quattro posti. Voglio esprimere un parere in disaccordo con quanto da voi sinora sostenuto: a mio parere il signor Pellegrini dovrebbe comprendere che una squadra di calcio non va posseduta, ma presieduta. L'Inter, come ogni altra squadra calcistica, non è patrimonio esclusivo di chi ne possiede le azioni, ma è una passione e quindi un bene da condividere con tutti o almeno con la maggior parte dei tifosi. Questo per dire che il presidente dovrebbe a questo punto ascoltare il parere ormai quasi totalitario dei tifosi nerazzurri che lo invitano a cedere il passo. Quando una società, non solo sportiva, continua a perseguire risultati scadenti, i maggiori responsabili vanno ricercati ai vertici, ai massimi vertici e quindi soprattutto nella figura del presidente. Pellegrini, invece, nel corso degli anni, ha difeso la sua posizione continuando a tagliare le teste di dirigenti, tecnici, allenatori e giocatori, senza mai considerarsi come possibile causa dei disastri (fortunatamente solo sportivi). Questo mi sembra un atteggiamento irresponsabile e presuntuoso, che non può che procurare ulteriori danni all'immagine e anche alla sostanza della nostra squadra. Non avendo altro strumento per esprimere il mio totale dissenso con la posizione del signor Pellegrini, mi faccio promotore di una forma di protesta civile (a differenza delle inutili aggressioni verbali che avvengono in tribuna) nei confronti dello stesso presidente e invito tutti gli appassionati nerazzurri a fare lo stesso: sino a che Pellegrini non cederà l'Inter a Moratti, o a chi per esso, non andrò più allo stadio a vedere partite dell'Inter, in modo da rendergli impossibile la gestione di una società che non ha ricavi.

M. SACCHI

Caro Direttore, sono un tifoso interista, che vorrebbe rivolgerle alcune domande: 1. Perché l'Inter non è da scudetto? 2. Delvecchio sarà un grande attaccante? 3. È vero che l'Inter è interessata a Romario e che Pellegrini vorrebbe Cruijff in panchina? 4. Bergkamp è un campione o no? 5. Quale attaccante straniero acquisterebbe per l'Inter? Io comprerei Litmanen o Cantona.

FABIO CARMINE - NAPOLI

Carissimo Direttore, innanzi tutto vorrei porle i miei più cordiali e affettuosi auguri per un felice Anno Nuovo!
Sono una tifosa INTERISTA che, al di là della delusione ormai perenne, non riesce a capacitarsi del crollo della «sua» squadra, ma soprattutto di giocatori in cui aveva la massima fiducia.
All'inizio del campionato vedevo finalmente la rivincita, la rinascita, credevo nei nuovi arrivati, in SENO, personaggio grintoso ed energico, in PAGLIUCA, stupendo alla Samp, in BIA, FESTA, ORLANDINI, CONTE...
E adesso mi ritrovo a sostenere un solo uomo, anzi, un ragazzo, che sembra crederci ancora: DELVECCHIO.
Che fine ha fatto SOSA? E BERTI? Il «mio» BERTI? Quello che un anno fa fu vittima di uno spaventoso incidente e che poi, in Coppa Uefa, ci ha portato alla vittoria? Secondo lei è veramente tutta colpa di PELLEGRINI? E Bianchi? Non parliamo degli olandesini poi ...per carità!

SIMONA TRAFELI

Anch'io avrei da rivolgere qualche domanda a chi so io: a Pellegrini, a Bianchi, ai giocatori. La stagione dell'Inter è votata al fallimento ed ha risvolti vergognosi. La squadra, a mio avviso, non è male; l'allenatore era, ed è, bravo; il presidente ha speso come pochi. E allora? C'è qualcosa di maledetto nell'Inter. Confidavo nel pugno duro di Bianchi ma, al momento, non lo si è visto; Pellegrini non sa se vendere o restare; la squadra si trincera dietro gli infortuni; gli olandesi fanno flanella. E quest'Inter dovrebbe vincere lo scudetto? 2) Delvecchio mi piace: ha un futuro; 3) Romario è uno dei nomi che circolano e Cruijff, da quel che so, è stato trattato prima di Bianchi; 4) Bergkamp era un campione, oggi è un pesce lesso; 5) Litmanen mi piace ma credo che sotto ci sia già il Milan.
P.S. - Le ultime riferiscono di un Moratti in arrivo. staremo a vedere.

Il significato della bontà

Gentile Direttore, mi permetta, all'indomani della partita della Nazionale con la Turchia, di fare alcune considerazioni sull'occasione, che sotto l'aspetto sportivo non ha detto assolutamente niente, anzi probabilmente ha confermato l'inutilità delle amichevoli, soprattutto se di fronte ci sono squadre non di richiamo. In particolare, mi preme sottolineare il fallimento globale dell'iniziativa, vista come occasione utile per manifestare solidarietà, soprattutto economica, agli alluvionati del Piemonte: le poche decine di milioni raccolte a Pescara, basteranno sì e no a coprire le spese. A proposito, Direttore, perché non si prende la buona abitudine di divulgare tutte le cifre — entrate ed uscite — proprie di manifestazioni simili a questa? Nello specifico, ritengo che quegli stessi soldi, anzi tantissimi di più, potevano, se non dovevano, essere raccolti fra i nababbi del football italiano, calciatori, dirigenti, allenatori compresi. Sarebbe bastato che i vari Baresi, Baggio, Zola, Bergomi, Matarrese, Sacchi, Zenga, Signori ecc. avessero rinunciato ai loro spiccioli per rendere disponibile agli sventurati piemontesi molto, ma molto di più. Se poi ai calciatori si fossero uniti anche tutti gli altri superpagati di Stato — parlamentari, giudici, cantanti e attori compresi — ecco che i danni economici e ambientali subiti dalle popolazioni piemontesi, sarebbero stati meglio affrontati, dando inoltre veramente un segno di concreta partecipazione. Sì, Direttore, perché — cerco di affondare nell'argomento — la gente che è andata allo stadio a Pescara (ma sarebbe stato lo stesso più o meno in ogni altra città) è la classica gente buona, disponibile, che purtroppo non ha sempre le tasche piene di soldi. Si è privata di parte della tredicesima, per contribuire a qualcosa di utile ma anche nella speranza di vedere uno spettacolo valido di calcio. Ma cosa succederà quando la gente di strada, il popolo, i ragazzi non andranno più allo stadio? Direttore, die-

tro la partita con la Turchia, ci sono queste e tante, troppe altre cose, quasi tutte brutte: allontanano dal calcio, allontanano dallo sport, dividono sempre di più la gente che, aizzata dalla televisione, dai giornali, dalle leggi del mercato, dalla corsa al profitto e alla ricchezza individuale, dimentica la bellezza di un dribbling, di una foglia morta, di un tiro al volo, un salvataggio sulla linea, una sforbiciata, un gol, una parata. Troppi soldi intorno a questo calcio, Direttore, talmente tanti che per il Piemonte alluvionato escono solo le briciole. O gli avanzi?

PASQUALE SEBASTIANI
PIANOLA (L'AQUILA)

Non era inutile l'amichevole di Pescara. Aveva un grandissimo significato morale ed anche una valenza tecnica. Mi dispiace che il pubblico di Pescara l'abbia snobbata. Capisco che, oggi, non ci sono molti soldi in tasca: il problema è comune, cari miei, e ne sappiamo qualcosa noi dei giornali soffocati dalla Tv, dalla mancanza di pubblicità e dai lettori che diminuiscono. Non credo che i cinquemila di Pescara siano legati al dissenso contro il calcio divistico. Però ha ragione lei: molti ricconi potrebbero tassarsi o dare una mano. A parole siamo tutti bravi; coi fatti, no.

Protestiamo con Telepiù

Caro Direttore, vorrei porre alla sua cortese attenzione un argomento che credo interessi molti lettori del Guerino: il matrimonio burrascoso tra Tele +2 e il calcio inglese. Noi appassionati non possiamo essere contenti per il trattamento che la televisione a pagamento gli riserva. Nonostante il sontuoso lancio pubblicitario, alla fine dei conti la Premiership viene confinata al lunedì sera (o sarebbe meglio dire martedì?) alle 00,30, oppure nel tardo pomeriggio del sabato in differita o, se manca il tempo, in sintesi. Questo chiaramente vale solo se non ci sono altri eventi da mostrare, come tornei di tennis minori o di biliardo. Dato che gli appassionati di calcio inglese in Italia non sono pochi, non sarebbe meglio che Tele+2 si privasse dei diritti sulla Premiership in favore di emittenti come TeleMontecarlo, che hanno poche possibilità finanziarie, ma che hanno dimostrato in passato di amare e rispettare molto di più questo calcio romantico e genuino?

GIANLUCA MAIELLO
GENOVA

Giro le proteste agli amici di Telepiù.

Caso Signori chi ha ragione?

Caro Direttore, vorrei parlare del cosiddetto caso Signori, anche se l'episodio in questione (la reazione scomposta alla sostituzione nel corso di Lazio-Juventus) è ormai stato archiviato. Ritorno sul tema solo per dire che non sono assolutamente d'accordo con Mosca e Biscardi che ne hanno fatto un esempio di volgarità, che potrebbe spingere ad altra violenza negli stadi. Non voglio giustificare le bestemmie e gli insulti di Beppe, ma non è giusto condannarlo per un atto che, se certo non gli fa onore, perlomeno lo rende più umano, mostrandone le debolezze e le passioni. Chi — bestemmie a parte — non ha mai mandato a quel paese qualcuno? Certo, Beppe è un personaggio pubblico e quindi avrebbe dovuto controllarsi, ma nessuno si è chiesto se il suo nervosismo derivi anche dall'essere sempre giudicato da tutti per ogni scelta (anche personale)? E poi, perché si è parlato di quello che Beppe ha detto in questa occasione e non si è accennato a ciò che non ha detto dopo la sostituzione in Italia-Nigeria e la seguente panchina? Infine, non crede che questo episodio sia sintomo di altri mali della Lazio?

ERMINIA GUASTELLA - PALERMO

Beppe Signori è uno dei ragazzi più dolci e simpatici del nostro calcio. Vi garantisco che è persona a modo, nella vita e, di solito, in campo. Un campione ha il dovere di controllarsi ma il campione non sempre riesce a dimenticare di essere un uomo per assurgere al ruolo del superuomo. A Signori è successo questo. Giuro, anch'io mi sarei ribellato a Zeman. Di episodi simili — il giocatore che manda a quel paese l'allenatore — ne è pieno il calcio. Una volta, quando la Tv non c'era, passavano inosservati o sotto silenzio. Oggi, con la Tv che impietosamente coglie ogni sfumatura, la parolaccia o la protesta diventano casi del giorno e permettono ai vari corsivisti o maestri di vita di scendere in campo per le loro dotte dissertazioni. Signori ha sbagliato — bisogna anche sapere accettare le decisioni di chi guida il gruppo — ma nel suo caso non bisogna montare un affare da prima pagina anche perché, da ragazzo intelligente, già un'ora dopo Beppe si era scusato. Anche questo è indice di forza. Si è campioni anche quando si sa dire: scusate, ho sbagliato.

segue

Asini e lezioni d'inglese

Egregio Sig. Morace, a proposito, di «asini della settimana», vedo che avete preso in giro sia Galleazzi che Bartoletti per la loro scarsa conoscenza dell'inglese. Devo dire che nemmeno i giornalisti del Guerin Sportivo *fanno parte del «George Bernard Shaw club di linguistica anglofona». Se mi permette, vorrei fare una piccola lezione di grammatica inglese: 1) Il singolare di campione è «champion». 2) Il plurale di campione è «champions» (per esempio, «We are the champions» dei famosi Queen, e non «We are the champion» come viene spesso riportato da molti giornali italiani). 3) Per dire la lega del campione, si dice «the champion's league». 4) Per dire invece la lega dei campioni, si direbbe «the champions' league» (l'apostrofo dopo la «s» significa che la lega fa riferimento a più di un campione. NON si aggiunge un'altra «s» a quella che c'è già). Se non crede a quello che Le dico io, può leggere quello che hanno detto gli americani sull'argomento, anche se di calcio forse non sanno quanto voi, ma ammettiamo che di inglese se ne intendono un pochino.... Dunque, agli asini Galleazzi e Bartoletti si potrà forse aggiungere anche il nome di Morace? Buon inglese, direttore: ne ha bisogno!*

LUIGI FERCOTTI

Caro Fercotti, ho girato la sua lettera al collega Montanari autore della rubrica incriminata. Ecco la sua risposta, che sottoscrivo perché un Direttore, come l'allenatore, risponde degli errori così come a volte si prende i meriti. Non sono permaloso, o forse lo sono, e accetto anche la mia foto sulla lavagna. Contento?

Risponde Marco Montanari. Caro signor Fercotti, poche ma sentite parole per spiegarle quanto segue: 1) Galeazzi si scrive con una «l» (non con due, come ha fatto lei); 2) La ringrazio a nome della redazione per la lezione di inglese, anche se purtroppo non aggiunge molto alle nostre conoscenze; 3) Gli americani ne sanno sicuramente più di noi per quanto riguarda la loro madrelingua, però sono a digiuno di cose calcistiche. Così «Soccer America» può permettersi di parlare di «Champions' League», però la dizione ufficiale della manifestazione è — come dimostra il marchietto che pubblichiamo — Champions League. Amici come prima?

SEGUE

I capelli lunghi di Passarella

Caro Direttore, sono un quindicenne convinto che per la sua grande Juve questo sia l'anno buono. Lei che ne pensa? Approfitto della sua disponibilità anche per rivolgerle alcune domande: 1. Come mai Taglialatela è così odiato dagli ultrà partenopei? 2. Asprilla-Parma: divorzio? 3. Perché quell'«estremista» di Passarella vuole solo «teste rasate» in Nazionale? 4. L'Inter, sinceramente, rischia qualcosa in chiave-retrocessione? 5. Qui a Piacenza voci insistenti danno per certo l'ingaggio di SuperPippo Inzaghi da parte della Juventus. C'è qualcosa di vero? 6. Io impedirei al Bari e alla Fiorentina di festeggiare in maniera così vistosa dopo il gol, perché in questo modo non fanno altro che prendersi gioco degli avversari. È d'accordo? 7. Coppe europee e scudetto: può farmi le sue previsioni? 8. Batistuta è sopravvalutato: se non fosse un mangia-gol, a quest'ora avrebbe già fatto venticinque reti. Lei cosa ne pensa?

ANDREA SPERONI
PIACENZA

Credo che può essere l'anno della Juve, col permesso del Parma. 1) Taglialatela ne ha combinate parecchie. Vogliamo rivedere i gol che ha subito? Odiare mi sembra però una parola grossa. 2) Asprilla è un giocatore sensazionale, divertente, ma difficilmente controllabile. In campo è capace di squisitezze tecniche che mandano in delirio noi vecchi malati di calcio. Ma governarlo non è facile. Se uno come lui rende, gli perdoni tutto; quando non rende, puoi anche odiarlo. Divorzio? Chissà, forse. 3) Sarà perché, nel corso degli anni, di capelli ne ho persi parecchi ma questo Passarella che ama le teste rasate non lo capisco. Lo sport è anche estrosità e i capelli lunghi sono anche simbolo di scapigliatezza, di creatività. Credo che un giocatore debba rispettare il suo ruolo, anche nel vestirsi o nell'acconciarsi, ma arrivare all'assurdo passarelliano ce ne corre. 4)

Non esageriamo. 5) Non mi risulta. 6) Ti scandalizzi e critichi Passarella e poi vorresti impedire a Bari e Fiorentina di festeggiare in maniera divertente, colorita, magari anche chiassosa? 7) Scudetto tra Juve e Parma, italiane alla grande nelle Coppe. 8) Batistuta è bravo, sbaglia però realizza. Nel calcio si dice: solo chi è in zona gol può sbagliare. E Batistuta c'è sempre. Vogliamo fargliene una colpa?

Come rimediare agli errori

Egregio Direttore, vorrei dire la mia sul gol fantasma di Galante in Juventus-Genoa. Allo stadio non ero in posizione ottimale per dare un giudizio, ma la prontezza di Rodomonti nell'indicare il centrocampo mi aveva quasi convinto che fosse lui l'unico ad aver visto giusto. Poi le moviole lo hanno clamorosamente sbugiardato. Credo che l'aver dato il dono dell'insindacabilità alle giacchette nere metta ulteriormente alla berlina una categoria che svolge un mestiere difficile. Io sarei favorevole all'introduzione della prova televisiva in casi così evidenti, in modo da rendere possibile la ripetizione dell'incontro come è avvenuto l'anno scorso in Germania per Bayern-Norimberga. Naturalmente solo una riduzione del campionato a sedici squadre lascerebbe periodi vuoti, ideali per eventuali ripetizioni o recuperi. Gradirei una sua opinione sull'argomento: lei che proposte avanzerebbe in proposito?

DAVIDE GOLÈ
CENTALLO (CN)

Egregio signor Direttore, sono un tifoso juventino di 22 anni, ma anche un grande amante del calcio italiano ed estero. Mi rivolgo a lei perché, grazie al suo splendido settimanale, possa mettere in risalto certi avvenimenti che da mesi si ripetono e che condizionano notevolmente lo svolgimento delle gare e delle rispettive competizioni, mi sto riferendo ai «GOL FANTASMA», convalidati o no nelle varie partite Foggia-Juventus, Vicenza-Ancona, Juventus-Fiorentina, Foggia-Inter e Juventus-Genoa. Spero che dopo tutte queste fatali distrazioni o errori da parte dei signori arbitri, la classe arbitrale si faccia un bell'esame di coscienza e cerchi di prendere delle valide soluzioni affinché queste cose non si ripetano. Abbiamo discusso a lungo anche qui in Italia del GOL FANTASMA di Thomas HELMER in Bayern Monaco-Norimberga della passata stagione della BUNDESLIGA. Bene, in Germania vale la PROVA Televisiva e la partita è stata ripetuta. Questa potrebbe essere una soluzione in alternativa alla tanto utile quanto «odiata» moviola in campo, da usare specialmente in questi casi così gravi e plateali.

MAURIZIO DECANINI
VORNO (LU)

Ho già avanzato una proposta, non inedita, nel corso del Processo di Biscardi su Telepiù. Secondo me, l'errore arbitrale fa parte del gioco. A volte, però, l'errore può falsare il campionato arrecando danni economici consistenti a chi lo subisce. Si parla parecchio, e quasi sempre a sproposito nei vari bla-bla televisivi, dove concionano personaggi che hanno scarsa dimestichezza con i regolamenti e col nostro mondo. Anche il calcio ha le sue regole bisogna rispettarle. Voglio dire che non si può giudicare un arbitro con la moviola o col senno del poi: quante volte noi giornalisti abbiamo corretto gli articoli dopo avere visto la moviola? L'arbitro in campo non ha moviola ma ha il dovere di consultare i suoi collaboratori, cosa che l'arbitro di Juve-Genoa non ha fatto, peccando di presunzione. Bene ha fatto Casarin a sospenderlo. Una proposta, lei mi chiede. Bene, almeno in Serie A sarei per la moviola in campo, limitatamente agli episodi clamorosi che possono pregiudicare il risultato.

Il parere dei lettori

Egregio Direttore, siamo dei vecchi e fedeli amici e, malgrado la giovane età, leggiamo da molti anni il nostro «Guerino». Sentiamo il dovere di farle notare che, nonostante la promessa fatta sul N° 42 di continuare a pubblicare i pocket sulle coppe europee (che fedelmente abbiamo collezionato), improvvisamente nel N° 48 che prevedeva l'inserto, abbiamo notato l'assenza del pocket e abbiamo visto che gli articoli erano inseriti all'interno di una pagina del giornale, impedendoci in tal modo di poter continuare la collezione da noi iniziata. Crediamo che sia stato solo un errore e speriamo che ci dia la possibilità di continuarla.

GIUSEPPE TURZI
ANTONIO MAESTRINI
FABIO LIANZA
GIACOMO LA MALFA
ANIELLO MAINOLFI
CARMINE DE MARTINO - NAPOLI

Noi del Guerino teniamo in gran conto il parere dei lettori. E facciamo di tutto per accontentarli. Nel caso in questione, forse sbagliando, ci siamo fidati del parere di alcuni lettori che ci avevano espresso il gradimento per il ritorno alla formula tradizionale che permetteva di rilegare senza danni il «Guerino». Se abbiamo sbagliato, chiediamo scusa.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214).

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - Ufficio Abbonamenti - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXIII n. **1** (1027)
4-10 gennaio 1995 - L. **4000**

Al River l'Apertura

Campione con i gol di Francescoli. Larraquy
a pag. 52

I segreti di Tomba

Alla scoperta del campione bolognese. Viglino
a pag. 82

Domenica riprende il campionato con la sfida scu

Il ribalto

La sosta offre l'occasione per un primo bilancio del torneo. Il Milan non è più invincibile e ha lasciato a Madama e ai gialloblù la lotta per il vertice. Fra gli stranieri, il solo Batistuta è stato all'altezza. Ma questo '94 resterà l'anno dei giovani e del ritrovato Vialli

È tradizione consolidata che i campionati successivi a un Mondiale escano sensibilmente dagli argini delle previsioni. Tanto per restare ai tempi recenti, sia nel '79 che nell'83 la Juventus, principale e quasi esclusiva fornitrice della Nazionale bearzottiana d'Argentina e di Spagna, fu imprevedibilmente battuta dal Milan della stella (secondo e imbattuto l'inaspettato Perugia) e dalla Roma, l'una e l'altra dirette in panchina da mastro Liedholm. Nell'87, dopo il Messico, si registrò lo storico primo scudetto del Napoli maradoniano; nel '91, dopo il dolceamaro Mondiale di casa, si impose la Sampdoria. Questa stagione, di cui la lunga interruzione festiva ha costituito il primo spartiacque, si è sin qui barcamenata fra il rispetto dei pronostici e qualche trasgressione: Parma e Juventus, che hanno dominato la prima trancia, rientravano nella rosa larga dei favoriti, ma la squadra più accreditata dai maghi d'agosto era indiscutibilmente il Milan, cui si preconizzava il quarto titolo a seguire. E il Milan ha attraversato una lunga crisi, dalla quale sta appena riemergendo, quando però la lotta di vertice sembra ormai costringerlo ai margini.

CHI SALE...	...E CHI SCENDE
Juventus	Milan
Parma	arbitri
Batistuta	stranieri
Vialli	Inter
giovani	Zeman
Catuzzi	pareggio

A fianco, Ruud Gullit: l'andata e ritorno dalla Samp non smetterà di far discutere i tifosi. A destra, Batistuta. Nella pagina accanto, Zola e l'arbitro Collina

di **Adalberto Bortolotti**

ne

Parma e Juventus, una matricola e una veterana dei giochi di potere, incroceranno i ferri giusto alla ripresa agonistica: un galà il cui esito dovrà dare una prima seria indicazione al futuro del torneo. Che è stato denso di verdetti interessanti, ha proposto alla ribalta giovani di talento, ha ricevuto qualche scossa dalla formula dei tre punti per la vittoria, un meccanismo che alcune squadre hanno sfruttato meglio di altre.

IL PROTAGONISTA. Se si deve dare un volto a queste prime quattordici giornate di campionato, nessun dubbio: l'uomo copertina ha le sembianze angeliche, ma non più i boccoli sacrificati per amor di Nazionale, di Gabriel Batistuta, il cannoniere argentino della Fiorentina. Batistuta ha avuto il merito di abbattere un primato storico del calcio italiano, realizzato oltre trent'anni prima da Ezio Pascutti, consecutivamente a segno nelle prime dieci giornate del torneo. Batistuta, sia pure con il determinante aiuto di qualche provvido rigore, è arrivato a undici e, malgrado una pausa successiva alla conquista, ha chiuso questo ciclo di gare alla media esatta di un gol a partita. Il prossimo obiettivo potrebbe essere il suo connazionale Valentin Angelillo, che nel lontano 1959 realizzò 33 reti, limite mai più toccato nei tornei a diciotto squadre. Batistuta ha in tal modo riscattato la categoria degli stranieri, che sin qui — nel suo complesso — onestamente non ha fatto sfracelli ed è risultata meno determinante che in passato.

L'AMLETO. La riconquista di Milano non è riuscita a Ruud Gullit, a dimostrazione che i cavalli di ritorno raramente hanno fortuna. La grande stagione alla Samp aveva acceso nel Tulipano nero i fuochi della rivincita: sull'ambiente che l'aveva emarginato, su Capello che gli aveva negato ogni privilegio, sul pubblico che l'aveva dimenticato in fretta. Inizio ruggente, ma poi le solite incomprensioni, tattiche e umane. E la nuova fuga, nell'esilio dorato e doriano. Gullit ha lasciato al Milan molti livori e pochi rimpianti. Ma poiché è un fuoriclasse, a Genova ha subito ritrovato momenti di gloria. Un campione riottoso agli schemi, un grande solista ansioso di libertà. Berlusconi, che aveva sponsorizzato l'operazione ritorno, ha dovuto registrare la sconfitta. Non la sola e non la più importante, peraltro. Nell'andata e ritorno è rimasto coinvolto Melli, incolpevole e sfortunato. Era fuggito da Parma in odio alla panchina, su quella si è ritrovato.

IL REDIVIVO. La risurrezione più clamorosa ha avuto a protagonista Luca Vialli, che molti si erano ormai rassegnati a considerare un ex campione. Nella pragmatica Juventus di Lippi, scovando al proprio interno motivazioni e stimoli morali prima ancora che tecnici, Vialli ha ritrovato il gioco e poi anche il gol. Si è messo disciplinatamente al servizio della squadra, collante indispensabile fra le molte e diverse punte bianconere, il talentuoso Del Piero, il ruvido Ravanelli, il geniale ma lunatico Baggio. E quando ha riconquistato la generale fiducia, è di nuovo tornato agli estri del solista: sei gol, alcuni memorabili, hanno contrassegnato questa prima fase di una stagione che, al di là dei gustosi battibecchi, dovrebbe secondo logica recapitarlo presto agli ordini di Sacchi. Perché un Vialli ritrovato è da Nazionale, non si discute. Soprattutto considerata la... concorrenza.

segue

DEL PIERO E GLI ALTRI. Fioritura di giovani campioni, ed era tempo. Dedicata a chi, per amor di polemica, batte sul tasto di un calcio italiano povero di qualità, il cui secondo posto ai Mondiali si dovrebbe solo all'abilità strategica del condottiero. Il nome più ricorrente è quello di Alex Del Piero, talento juventino, un investimento impegnativo e oneroso, ma che si sta ripagando con frutti cospicui. In una Juventus dalla «rosa» ampia e dalla concorrenza spietata, Del Piero ha saputo ritagliarsi un posto importante, denotando anche grande duttilità d'impiego. Ha surrogato Baggio in rifinitura, Vialli o Ravanelli come prima punta. Ha segnato gol squisiti, l'ultimo all'Olimpico contro la Lazio, un colpo di biliardo. Non è il solo. Nella stessa Juve ha confermato solide qualità di centrocampista Alessio Tacchinardi, mentre nella Roma ha avuto brevi ma abbaglianti apparizioni Francesco Totti, gioiello di famiglia, attaccante completo e polivalente. Nella Fiorentina verde note positive per Toldo, il portiere del futuro, e Flachi; l'Inter del disastro si è consolata con Delvecchio, atletico e grintoso uomo di punta, mentre nella Lazio si sono intravviste le qualità di Di Vaio e il Bari si è ritrovato attorno alla puntuale regia di Emiliano Bigica, ventun anni e piglio da veterano. L'elenco potrebbe continuare a lungo. L'importante è che il futuro sia già cominciato.

GLI ALLENATORI. Il ballo delle panchine è scattato presto. Sono usciti di scena Rampanti, Guerini e Scoglio, sono rientrati in lizza Sonetti, l'eterno Boskov (ovvero l'arte di saper vivere) ed Enzo Ferrari, mentre Pippo Marchioro non ha fatto in tempo a lasciare la Reggiana, dopo un settenato ricco di soddisfazioni, che ha subito trovato l'ingaggio del Genoa. La palma, in questo avvio di torneo, per il miglior tecnico la dividerei in due: Marcello Lippi, per la disinvoltura dell'approccio con una grande squadra (un conto è lottare per la salvezza o un piazzamento; un altro dover puntare allo scudetto), ed Enrico Catuzzi, che ha ereditato il Foggia da Zeman in un clima di pessimismo generale e ha condotto una squadra indebolita da assiomi importanti costantemente a ridosso delle prime, con un gioco brillante e coraggioso. Segnalazione per Materazzi, il cui Bari è andato sin qui ben oltre le attese.

GLI ARBITRI. Quasi un disastro. Dietro Collina, il vuoto. Errori macroscopici e ripetuti, difformità sistematica di giudizio su episodi analoghi, pesante incidenza sull'esito di molte partite. L'ultima giornata del '94 è stata il clou di questo festival degli orrori. Che il nuovo anno ci sia propizio.

LE REALTÀ. Veniamo alle squadre. Parma e Juventus sugli scudi, l'abbiamo detto.

A fianco, Dejan Savicevic: il Milan non è più invincibile. Sotto, Boksic: la Lazio ha risentito della sua assenza

La schedina di domenica

VINCE IL BRESCIA?

CONCORSO N. 22 DELL'8 GENNAIO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Reggiana	1 X	1 X	1 X
Cagliari-Inter	X	1 X 2	X
Foggia-Genoa	1 X	1 X	1 X
Milan-Napoli	1	1	1 2
Padova-Cremonese	1	1 X 2	1
Parma-Juventus	1 X 2	1 X 2	1 X
Roma-Bari	1	1	1
Sampdoria-Lazio	1 X	1 X	1 X
Torino-Fiorentina	X	X	X
Chievo-Ancona	1 X 2	X	1 2
Palermo-Atalanta	1 X	X	1 X
Nola-Juve Stabia	1	1	1
Sora-Trapani	X	X	X

L'armata di Scala non ha punti deboli: adeguatamente rinforzata in ogni reparto, con innumerevoli opzioni offensive (le invenzioni di Asprilla, i calci piazzati di Zola, i guizzi di Branca, i colpi di testa di Fernando Couto, Dino Baggio, Minotti e Sensini, i tiri da fuori di Crippa) ha ben assorbito il duro colpo dell'indisponibilità di Brolin, che nei piani del tecnico doveva diventare il nuovo play-maker. La Juventus ha avuto una partenza incerta, poi ha infilato una serie super, malgrado assenze ripetute e importanti. Ha un organico di lusso, ha recentemente ritrovato Paulo Sousa, importante in regia, e aspetta con calma Deschamps, avendo nel frattempo scoperto un funzionale Tacchinardi e rispolverato un prezioso Marocchi. Certo, se avesse azzeccato tutti gli stranieri... Ma anche così è uno squadrone, specie quando il Codino rientrerà a tempo pieno e con le pile cariche.

LE ROMANE. Hanno finito questa prima fase a stretto contatto, la Lazio un punto avanti. Ma la Roma ha vinto il derby per 3-0, sicché si può parlare di sostanziale pareggio. La Lazio targata Zeman è stata brillante e affascinante, sprecona e irritante. Come da copione. Però va considerata l'assenza di Boksic, il pezzo forte del tridente. Capace di tutto, nel bene e nel male, non si direbbe ancora matura per lo scudetto. La Roma di Mazzone ha sfruttato al meglio la sua supercoppia d'attacco Fonseca-Balbo (un po' in flessione, ultimamente), ma ancor più l'impermeabilità della sua difesa, la meno violata del torneo. Dà l'impressione di non essersi ancora resa conto delle sue potenzialità, che sono enormi. Un piazzato sicuro, in zona Uefa.

LE RIVELAZIONI. Il terzo posto per una neopromossa, sia pure atipica, come la Fiorentina è un bel fiore all'occhiello. Il miglior attacco del campionato (più di due gol a partita; di questo passo alla fine supererebbe quota settanta) grazie anche a Batistuta, una difesa un po' distratta, momenti di gran gioco e cadute di tensione. Peccati di gioventù, ma in proiezione una squadra da vertice, con un paio di ritocchi in grado di puntare al massimo. Poi le due pugliesi, il brillante Foggia zonarolo di Catuzzi e il realistico Bari italianista di Materazzi (con una menzione per Tovalieri, un rapace del gol), che hanno costituito la vera sensazione di questo inizio di torneo.

LE DELUSIONI. Un nome su tutti: Inter. Discorso già troppe volte affrontato, per essere qui ancora una volta riproposto. Dirigenti, allenatore, giocatori, tutti alla sbarra, nessuno è innocente. Per questo mi pare ingiusto che la contestazione tocchi solo Pellegrini. Mi aspettavo qualcosa in più dalla Samp, che onestamente è stata anche penalizzata da errori arbitrali e con Gullit ha il tempo di risalire. Cagliari, Napoli e Torino sono sostanzialmente in linea con i programmi di partenza. La Cremonese è la più viva fra le aspiranti alla salvezza, dove sembra senza speranze il Brescia, ancora a digiuno di vittorie (con la nuova formula, è peccato mortale). Il Genoa ha pagato care certe leggerezze di mercato. Il Padova ha rimediato batoste memorabili, ma sul piano dei punti non è poi molto censurabile, in rapporto all'organico. La Reggiana insegue, dopo una falsa partenza e qualche cambiamento in corsa.

IL CASO MILAN. Era il favorito di tutti, o quasi. Sul presupposto della magica coppia Gullit-Savicevic, la fantasia al potere. Alla prova dei fatti, Gullit ha salutato la compagnia, prima metaforicamente e poi sul serio, mentre Savicevic si è fatto vivo di tanto in tanto, fra prolungate omissioni. La conseguente sterilità in zona gol (dieci reti in tredici partite, peggio ha fatto solo il Brescia) ha reso inutile la sontuosa mole di gioco e la complessiva tenuta della difesa, seconda soltanto alla Roma. Dopo momenti tragici, la stagione rossonera ha ritrovato slancio dalla vittoria europea di Vienna: ma il quarto titolo consecutivo sembra proprio una chimera, a meno di un ribaltone (va di moda) francamente imprevedibile. Più probabile un recupero in classifica e un ruolo di arbitro nella vicenda scudetto, che si direbbe circoscritta a Parma e Juventus, con un margine esiguo per le mattane della Lazio. Il Milan, con sei pareggi in tredici partite, ha pagato un duro pedaggio alla nuova formula di punteggio, nella quale il pari è un parente molto prossimo della sconfitta.

Adalberto Bortolotti

Alex Del Piero, portabandiera dei giovani sbocciati quest'anno in A

Si ricomincia così

Risultati

8-1-95, ore 14,30
Brescia-Reggiana
Cagliari-Inter
Foggia-Genoa
Milan-Napoli
Padova-Cremonese
Parma-Juventus
Roma-Bari
Sampdoria-Lazio*
Torino-Fiorentina
*posticipata alle ore 20.30

Classifica

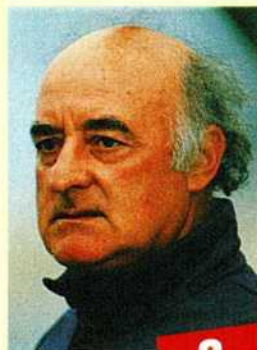
SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL	
						F	S
Parma	**31**	14	9	4	1	25	10
Juventus*	**30**	13	9	3	1	22	12
Fiorentina	**26**	14	7	5	2	30	19
Lazio	**25**	14	7	4	3	27	16
Roma	**24**	14	6	6	2	19	8
Bari	**22**	14	7	1	6	16	16
Sampdoria	**21**	14	5	6	3	22	11
Milan*	**18**	13	4	6	3	10	9
Foggia	**18**	14	4	6	4	16	15
Inter	**17**	14	4	5	5	11	12
Cagliari	**17**	14	4	5	5	11	16
Torino*	**16**	13	4	4	5	12	15
Napoli	**16**	14	3	7	4	19	24
Cremonese	**15**	14	5	0	9	12	17
Genoa	**13**	14	3	4	7	16	23
Padova	**11**	14	3	2	9	12	32
Reggiana*	**9**	13	2	3	8	10	18
Brescia	**5**	14	0	5	9	7	24

* una partita in meno

Nevio
SCALA
Parma

È bravo, preparato, equilibrato. Alcuni giocatori (Melli, Asprilla) dicono non abbia un buon rapporto con lo «spogliatoio»: più semplicemente, crediamo che siano gli stessi giocatori a non avere un buon rapporto con le scelte tattiche dell'allenatore.

Fabio
CAPELLO
Milan

Si è chiuso un anno importante, se ne apre uno ancora più impegnativo. Fabio è come il vino buono: col passare degli anni migliora. Ha sempre saputo vincere, senza umiliare gli sconfitti; ha imparato suo malgrado a perdere. Un tecnico «da Milan».

Carlo
MAZZONE
Roma

Sanguigno, talvolta esagerato, ma sempre genuino. Odia le cravatte e la falsità, tanto da ammettere pubblicamente che una vittoria figlia di un gioco scadente è meglio di una sconfitta «brillante». Ha una grande squadra: raggiungerà grandi traguardi?

Marcello
LIPPI
Juventus

Ha avuto il merito (la fortuna?) di poter contare sul «vero» Vialli e di trovare in Del Piero il sostituto ideale — anche in prospettiva — di Roby Baggio. Dopo un avvio stentato, Madama pare aver trovato le giuste cadenze per puntare al titolo: in bocca al lupo!

Giuseppe
MATERAZZI
Bari

È l'artefice dell'autentica rivelazione di questa prima parte della stagione. I «galletti» non sono certo dei mostri, però sono messi molto bene in campo e il merito è del «manico». Difficile dire quanto durerà il fenomeno Bari: per il momento, godiamocelo.

Luigi
SIMONI
Cremonese

Il miracolo l'ha già fatto la passata stagione, quando salvò dal baratro una squadra a dir poco malferma. Quest'anno ci riprova con intatto entusiasmo, forte anche della scarsa qualità di parecchie rivali. Comunque vada a finire, merita un applauso.

Sven
ERIKSSON
Sampdoria

Probabilmente è destino che gli allenatori blucerchiati recitino un ruolo di secondo piano nelle vicende della squadra. Fateci caso: se Mancini gioca da Mancini e Gullit fa i gol alla Gullit, tutto va bene. La mano dello svedese c'è ma non si vede? Boh...

Pippo
MARCHIORO
Genoa

Scaricato in malo modo dalla «sua» Reggiana, Pippo si è andato a cacciare in un altro guaio rispondendo sì alla chiamata di Spinelli. Quello rossoblù è un ambiente particolare e raccogliere l'eredità di Scoglio si rivelerà un'impresa disperata. Scommettiamo?

Vujadin
BOSKOV
Napoli

Il voto all'uomo sarebbe molto più alto, perché Vujo è simpatico, estroverso, intelligente, pungente. Il voto al tecnico, risultati alla mano, non può che essere insufficiente: non ci sembra che il Ciuccio, con lui, sia diventato improvvisamente un purosangue.

Nedo
SONETTI
Torino

Non ci è piaciuto come si è presentato (un paio di giorni prima aveva «sparato» su Rampanti), non ci sembra un granché come allenatore e soprattutto non ha fatto compiere ai granata nessun salto di qualità. Lo attendiamo con fiducia alla resa dei conti.

Tutti gli allenatori ai raggi X

L'asso nel manico

Enrico CATUZZI
Foggia

L'ingresso nel salotto buono del calcio italiano è avvenuto solo questa stagione, dopo una vita spesa in sala d'attesa. Ha avuto l'intelligenza di non stravolgere il lavoro fatto nel recente passato da Zeman, migliorando la tenuta difensiva dei «satanelli».

Claudio RANIERI
Fiorentina

Un allenatore capace, per carità, ma che ancora non riesce a convincerci fino in fondo. I viola possiedono un' infinità di soluzioni offensive, però quando vengono attaccati vanno in affanno. Colpa degli uomini, certo. Colpa pure degli schemi?

Zdenek ZEMAN
Lazio

Ultimamente ha toppato clamorosamente qualche uscita (Marchegiani docet?) sul piano dialettico, così il voto è calato. Per ritenerlo bravissimo, e non solo bravo, aspettiamo il giorno in cui la smetterà di ritenere il modulo più importante degli uomini.

Enzo FERRARI
Reggiana

Peggio che con Marchioro, le cose non potevano proprio andare. Non è un mago (chiedete a Reggio Calabria), quindi difficilmente riuscirà a fare uscire dalle secche i granata. Ha trascorso un buon Natale grazie a Trentalange; cosa porterà la Befana?

Mauro SANDREANI
Padova

Se lo conosci, sicuramente lo apprezzi. È un ragazzo serio, preparato, ha le idee chiare e sa creare con la squadra un grande feeling. Gli manca esperienza e deve evitare di diventare come quei professorini partoriti in serie da Coverciano. Farà strada.

Oscar TABAREZ
Cagliari

Il professore uruguaiano non ci ha messo una nota: la squadra non è da zona Uefa (con buona pace di Cellino), però nelle ultime due uscite l'assenza di Oliveira ha evidenziato in modo clamoroso tutti i limiti tattici. Tabarez: se ci sei, batti un colpo.

Mircea LUCESCU
Brescia

Per lui vale grosso modo il discorso fatto per Tabarez: squadra condannata in partenza a lottare per sopravvivere, d'accordo, ma il tecnico rumeno dà l'impressione di stare a guardare, in attesa di ricominciare daccapo. Dalla Serie B, s'intende.

Ottavio BIANCHI
Inter

Pellegrini ha un'infinità di colpe. Tra queste ce n'è una gravissima: quella di aver continuato a coccolare un allenatore che non riesce a cavare un ragno da un buco. La squadra non ha gioco, non ha idee. Va a finire che non ha neppure un tecnico in panchina.

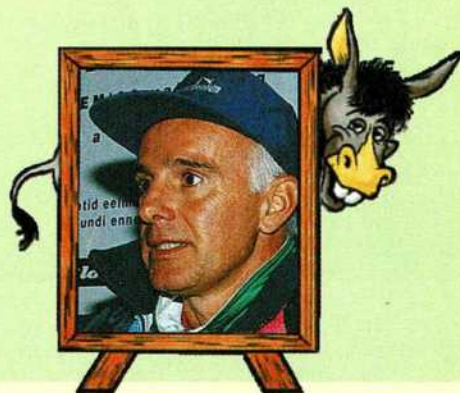
L' ASINO DELL' ANNO

Arrigo SACCHI
Ct Nazionale

In un Pagellone interamente dedicato agli allenatori, logico che il posto più importante (anche se il meno ambito...) venisse riservato a quello che idealmente può essere considerato il «capo» dei nostri tecnici. Finora Arrigo ha sbagliato tanto, sotto molti punti di vista: il futuro che cosa ci riserva?

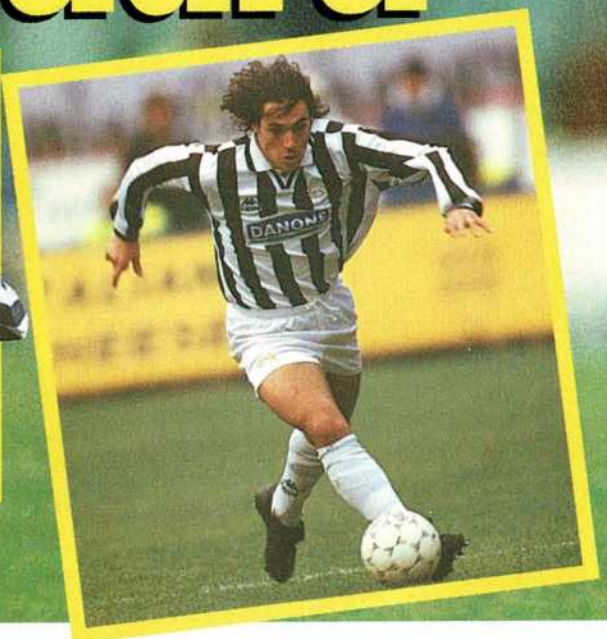
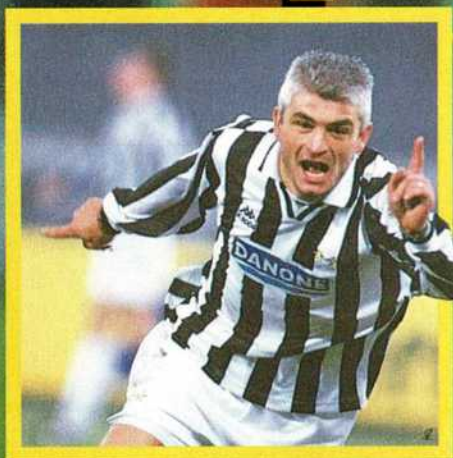
Il calcio ha ritrovato una sua gr

Entusiasmo, determinazione, coraggio, rispetto per le caratteristiche dei giocatori e il desiderio di vincere anche in trasferta: questa Juve ha cambiato uomini, ma soprattutto lo spirito

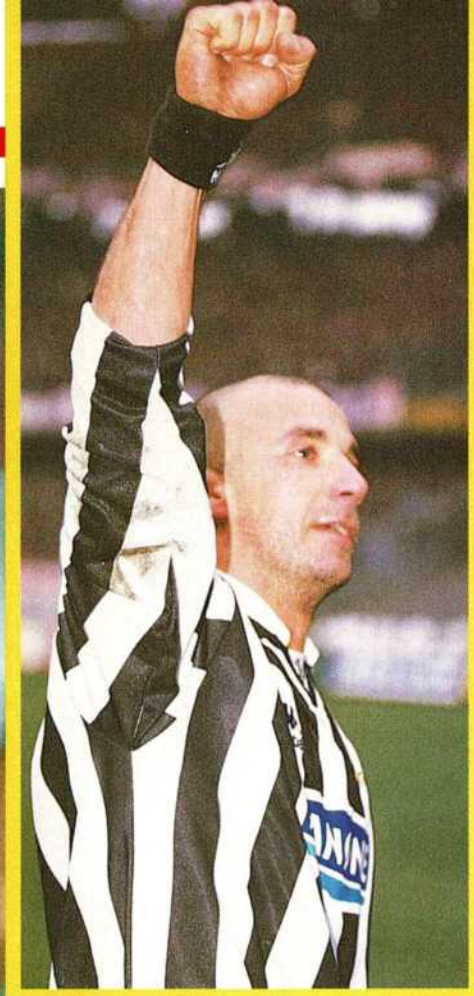
Una Signo squadra

di **Giorgio Tosatti**

Nel 1991 e nel 1992 il Milan concluse al comando la classifica dell'anno solare; nel 1993 fu ancora primo — da gennaio a dicembre — ma insieme all'Inter di Bagnoli, cui fu fatale l'arrivo degli olandesi. Il 1994 si è chiuso col successo della Juve, in virtù del buon finale dello scorso campionato (otto partite di seguito senza sconfitte) e l'avvio impetuoso di questo. Non capitava da un mucchio di tempo; rappresenta un chiaro segnale di crescita e un buon viatico per la conquista del titolo dopo otto stagioni fallimentari. Cosa è cambiato fra la Juve della nuova dirigenza e quella di Boniperti, interrotta soltanto per una breve parentesi dalla meteora Montezemolo? Fra la Juve prima in classifica e quella così abituata a vedere le rivali dal basso, tanto da essersi ormai rassegnata a un ruolo secondario?

SPIRITO. Sono cambiati gli uomini e, soprattutto, è cambiato lo spirito. Boniperti e Trapattoni avevano vinto molto, erano generali ancora combattivi ma intimamente appagati, più inclini a vantarsi delle molte medaglie conquistate che a procurarsene di nuove. E probabilmente non più in piena sintonia con i calciatori delle ultime leve, col calcio degli ultimi anni. Giraudo, Bettega e Lippi possiedono l'entusiasmo, la determinazione, la fame di chi deve espugnare la trincea nemica legittimando sul campo i gradi concessigli. E farlo in fretta per non metterli in discussione e magari perderli.

TRAVERSIE. Che vi sia un'aria diversa in questa Juve lo si vede dal modo in cui insegue la vittoria; da come affronta le traversie che potevano esserle fatali; dal coraggio con cui persegue la sua linea di gioco anche quando si trova in piena emergenza e le mancano i campioni più celebri; dalla serietà con cui evita legittime giustificazioni ai propri errori. Chiunque fa parte del gruppo, chiunque scende in campo deve farlo per vincere; gli assenti non contano mai, non possono diventare una scusa. È la filosofia di Bettega, uno degli atleti più determinati e combattivi che abbia conosciuto. Dietro il suo garbo torinese, il linguaggio un po' curialesco, c'è un lottatore feroce, un agonista formidabile. Non a caso era il leader di quella Juve tutta italiana che vinse lo scudetto a 51 punti e sembrava — come spirito, potenza e gioco — una squadra inglese. Ricordo soltanto uno juventino altrettanto orgoglioso di quella maglia e altrettanto cattivo in campo: Boniperti.

BERNARDINI. Lippi si porta dentro gli insegnamenti di Fulvio Bernardini, il più colto personaggio espresso dal nostro calcio; un impasto irripetibile di eleganza e forza, di umanità e bellezza. Il suo calcio era vibrante e poetico, pratico e spettacolare. Se lo misuro con certi spocchiosi profeti del nuovo corso, mi rendo conto di quanto si sia degradato l'ambiente; pur essendo colto, intelligente, bra-

...ande protagonista

...ra

A fianco e sopra nel riquadro, la gioia di Roberto Baggio e Gianluca Vialli; a sinistra, l'esultanza di Ravanelli e l'eleganza di Paulo Sousa: la nuova Juve riesce finalmente a dettare legge

vissimo in tutto (fu grandissimo campione, splendido giornalista, allenatore fortemente innovativo), Fuffo coltivava l'autoironia e un sufficiente distacco per dare sempre alle cose il giusto valore. Nell'amore per il bel calcio, per il gioco offensivo ma temperato dalla necessaria prudenza; nella capacità di lanciare i giovani e avere con i giocatori un rapporto basato sul dialogo, la comprensione, l'amicizia, Lippi riecheggia la filosofia di Bernardini, uno cui piacevano i calciatori dai «piedi buoni». Uno che ordinava ai suoi di non marcare troppo rudemente l'avversario Rivera: mica gli potevano togliere la gioia di ammirarlo.

EREDITÁ. In questa Juve si trovano cospicue eredità delle gestioni precedenti. Tra quelle lasciate da Boniperti ci sono Del Piero e Tacchinardi, il suo felice regalo di addio. Ma rispetto al passato c'è un altro modo di utilizzare la gente e altri parametri di valutazione. Non succede più di sentire qualcuno lamentarsi perché costretto a giocare fuori posto. Lontani i tempi in cui Roberto Baggio e Vialli finivano a centrocampo, Marocchi faceva il terzino sinistro e Dino Baggio non poteva sfruttare le sue doti di realizzatore. C'è più rispetto per le caratteristiche, il parere, la dignità professionale. A questi comportamenti si debbono il recupero di Vialli, l'esplosione di Del Piero e Tacchinardi, la riscoperta di Marocchi, i molti gol di Ravanelli che pure si sente un po' sacrificato.

LEADER. Cambiati anche i parametri di valutazione. Sono arrivati uomini di spiccata personalità come Ferrara, Paulo Sousa, Fusi e Deschamps, che erano tutti dei leader nelle rispettive squadre. Anche Vialli è stato restituito al ruolo dopo le mortificazioni del passato. Così una Juve abbastanza incostante e immatura è diventata un gruppo unito, determinatissimo, pervaso dal necessario spirito di bandiera. Non basta. A una visione un po' muscolare del calcio si è aggiunta un'indispensabile rivalutazione delle virtù tecniche, prima concentrate in Roberto Baggio e Möller, bravissimi ma un po' deficitari sul piano atletico. Il loro contemporaneo utilizzo creava seri problemi. Ora la qualità è più distribuita e i giocatori tecnicamente bravi sono cresciuti.

SCHEMI. Come gioco (al di là del modulo e degli schemi), le mutazioni sono evidenti. Trapattoni dava poca importanza al centrocampo, sovente saltato dai lunghi lanci dei difensori per le tre punte. Ciò non creava problemi quando la squadra aveva l'iniziativa, tanto che in casa la Juve ha ottenuto gli stessi punti (con minime variazioni) di chi conquistava lo scudetto. Ma in trasferta si spezzava sovente in due tronconi: l'attacco non era adeguatamente rifornito e la difesa si trovava sommersa. Infatti il rendimento esterno di Trapattoni era nettamente inferiore a quello di chi vinceva il titolo.

RENDIMENTO. Oggi al centrocampo è stata restituita la sua importanza (come dimostra la campagna acquisti). In più la Juve gioca per vincere anche in trasferta; non si accontenta più di uscire imbattuta. Probabilmente vi è spinta anche dal nuovo punteggio. Comunque proprio il suo rendimento esterno (ha fatto più punti di tutti), la sua capacità di rimediare a qualsiasi assenza, l'alto numero di risolutori e la forte personalità ne fanno la favorita. □

LIPPI ci racconta la rinascita bianconera

Vialli, Baggio, Del Piero, la voglia di rischiare e di riconquistare la vetta: dalle promesse estive alla sfida di Parma, ecco la Juve che sa vincere

Madama Coraggio

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

TORINO. Nove stagioni fa la Juventus vinceva l'ultimo scudetto. Nove stagioni fa, Lippi era a Pontedera a sorridere dinanzi alle parole di un presidente profeta. *«Si chiama Edilio Pellinacci, adesso gestisce una discoteca e in quel periodo mi prese in simpatia. Facevamo risultati, un discreto calcio e un bel giorno, chiacchierando del più e del meno, mi disse convinto:* "Lei un domani andrà alla Juve". *Io? Gli dissi che, come in un bel sogno, mi sarei poi svegliato cadendo dal letto tutto sudato... L'ultima volta che ci siamo visti è stata la scorsa estate, a Viareggio: ero quasi tentato di chiedergli se prima o poi avrei vinto lo scudetto...».* Parole sincere, ricordi simpatici. Marcello Lippi, oggi, ha in testa ben altri orizzonti e davanti agli occhi il Parma: in classifica e alla ripresa del campionato. *«Sarebbe stato bello presentarsi a Parma in condizioni di classifica opposte: ma i ribaltoni, con l'equilibrio che c'è e i tre punti per la vittoria, sono e saranno sempre all'ordine del giorno».* La Vecchia Signora ha perso la testa (della graduatoria), ma da quando è arrivato lui ha guadagnato ampi consensi, nuove simpatie e una caratteristica fondamentale: il coraggio, la voglia di osare.

— Allora, Lippi: questa Signora ha le... palle?

«Vorrei ricordare solo una cosa: episodio del "non gol" del Genoa a parte, credo che questa squadra, nonostante le tante gare giocate in situazioni d'emergenza, sia sempre riuscita a fare il massimo. E per questo merita grandissimi elogi».

— Oggi, cinque mesi dopo l'inizio dell'avventura, ha più pensieri o più motivi per i quali gioire?

«Ho i pensieri di un allenatore al quale è mancato uno come Baggio per troppe gare e la soddisfazione di aver visto emergere la compattezza di un gruppo straordinario e giovani dal futuro ben avviato».

— A proposito, Baggio ha detto: «Lippi ci ha fatto fare il salto di qualità». Segreti?

«Nessun segreto, nel modo più assoluto. Io, del resto, ho preso in mano una squadra già forte che nonostante non avesse vinto lo scudetto si era comunque piazzata sempre lì, nei piani alti. La sterzata si è avuta nel momento in cui ho fatto capire che, in un futuro migliore, bisognava crederci un po' di più. Tutto qua».

— Tutto qua?

«Il resto l'hanno fatto il lavoro e l'applicazione dei ragazzi. Una cosa mi ha gratificato: che dal primo all'ultimo dei giocatori si è creata un'unità di intenti straordinaria, basata sul dialogo e sulla sincerità: caratteristiche, queste, che io ho sempre privilegiato».

— Il problema più complesso da risolvere è stato?

«L'inserimento graduale di giocatori nuovi: non è stato facile ma ho avuto le mie soddisfazioni. E il dover fare fronte ai tanti infortuni».

— Amarcord estivo: Lippi diceva: «Col Milan ce la possiamo giocare». Uno a zero per Lippi...

«In estate dissi solamente che dovevamo attrezzarci per essere competitivi. Una volta scoperto che gli extraterrestri non c'erano più, abbiamo trovato maggior convinzione nei nostri mezzi».

— Ancora: Lippi parlava di una squadra corta, votata al pressing e tatticamente duttile. Fatto...

«Anche grazie all'impegno di tutti: ho scoperto un ambiente pulito e ricettivo, capace di mettere in pratica quel gioco che ho sempre fatto e che intendevo continuare a fare. Aggressività, pressing, la caccia costante del pallone in ogni zona del campo, la capacità di stare corta e ripartire: son cose che non scopro io, ma che questa Juve ha imparato in fretta».

— Ieri il 5-3-2, oggi l'onnipresenza di tre punte: questa Juve cambia aspetto e vita...

«È necessario capire che coi tre punti la ricerca della vittoria è fondamentale. Così come è stato necessario procedere per gradi e capire da quale momento in poi si poteva agire con una condotta di gioco più sfrontata. Una volta appreso questo, e con la disponibilità di chi va in campo a soffrire e ripiegare per dar man forte al centrocampo, abbiamo potuto cambiare atteggiamento».

— La svolta è avvenuta a Foggia, giusto?

«Io lavoro sempre con calma, non voglio accelerare la maturazione, il processo di crescita e di apprendimento di nessuno. E, gradatamente, sono andato avanti con le mie idee constatando piacevolmente che questa Juve sapeva sì fare risultato e giocare ma non ancora come volevo io. Da Foggia, effettivamente, è ripartita una nuova Juventus; da quel giorno riflettemmo e dissi ai ragazzi che, rischio per rischio, tanto valeva perdere pur cercando di vincere. Restare nella nostra metà campo e uscire danneggiati non ha senso. Tanto valeva provare a vincere, tentare di imporre il gioco».

— Foggia come spartiacque, dunque, ma la partita «più» qual è stata?

«Come intensità, quella vinta con la Fiorentina. Dal punto di vista tattico, quella col Milan».

— Fuorigioco all'ordine del minuto, zona, tanto pressing...

«Lasciamo stare gli approfondimenti: diciamo che quel giorno c'è stato un netto progresso dal punto di vista tattico».

— Se qualcuno le dicesse: facile arrivare in alto con un Milan così...?

«Io risponderei che non ha capito nulla: l'odierna situazione di classifica è figlia di una programmazione e di un grandissimo lavoro. Non abbiamo mai voluto fare il passo più lun-

go della gamba, abbiamo sofferto questa estate nelle amichevoli e ricevuto critiche: fa parte del gioco, certo, ma io ho sempre lavorato per il futuro, non per l'immediatezza».

— In quei giorni si criticava anche il preparatore atletico, Ventrone.

«Sì, e quegli appunti mi hanno fatto male. Si ironizzava sul mio staff, ma il mio staff ha grandi capacità. Ventrone l'ho avuto a Napoli e di lui mi hanno colpito la competenza e la qualità del suo lavoro. Quando seppi che dovevo andare a Torino, gli chiesi di seguirmi: e sono contento che l'abbia fatto».

— Zoomiamo anche sugli altri collaboratori?

«Pezzotti è la saggezza, la tranquillità, il saper insegnare i fondamentali. Un "docente" del genere è molto importante: di una squadra fanno parte molti giovani, che arrivano senza avere ancora completato il processo di maturazione tecnica. Ecco, Pezzotti riesce a perfezionarli. Bordon? È capace e preparato, il tipo giusto per i nostri portieri».

— Qualcuno ha riferito che oggi, rispetto al passato, lo spogliatoio bianconero è più unito. È stata dura?

«Macché dura. Voglio dire una cosa sola: che constato con grande piacere una voglia di combattere, di vincere e di dare il massimo sempre costante. E soprattutto un'unità di intenti davvero straordinaria».

— Basata su cosa, soprattutto?

«Sul dialogo, sulla sincerità e sulla chiarezza. Il bluffare non porta mai a nulla, e io non so nemmeno cosa sia il bluff».

— Lippi e la rinascita di Vialli: qual è stata la parola giusta?

«Io e Luca abbiamo parlato tanto, cercando di confrontarci, capirci e unirci nell'unico intento di portare avanti questa squadra. Non ha avuto bisogno di una mia parola, lui è un fuoriclasse, anche se questo appellativo non vuole accettarlo. È vero, ha smesso di fumare e perso qualche chilo: ma la sua nuova esplosione la deve ai propri mezzi tecnici. E soprattutto al suo carattere».

— Che è?

«Luca è un ragazzo che s'impegna sempre, un leader, un giocatore e una persona intelligente. No, non ho avuto bisogno di essere duro con lui. Mai. E poi, come fai? Ha personalità, è il fuoriclasse che si fa amare e apprezzare, che tira il gruppo, e lo fa sorridere, che arriva primo agli allenamenti. No, impossibile».

— Non è che si è divertito un po' troppo a punzecchiare Sacchi?

«Ripeto: Luca è un ragazzo intelligente e quando parla non lo fa mai in maniera banale. Non sono voluto entrare nei suoi discorsi perché lui — come tutti — è padrone di ogni suo gesto. E poi, se ha esagerato, è perché la maglia della Nazionale l'ha sempre amata».

— Se Vialli tornerà in azzurro, Lippi passerà alla storia?

«Per carità, non attribuitemi questi meriti. Io ho semplicemente deciso di dargli fiducia perché ci credevo, perché mi veniva spontaneo. Il resto l'ha fatto lui e il suo essere fuoriclasse».

— Da Vialli a Baggio: cosa non è stato ancora detto di Codino?

«A quel tanto che è già stato raccontato, io vorrei aggiungere questo: credo che la sua grandezza tecnica sia inferiore a quella umana. Roberto è un ragazzo gentile e sensibile, che non si risparmia mai. Nemmeno con la gente, col tifoso: fosse facile...».

— Fra poco si parlerà del suo contratto...

«Sì, e io credo che non ci saranno problemi: la Juve cerca i fuoriclasse e avendone già uno in casa...».

— Quindi resta?

«Direi al 100 per cento».

— Cosa l'ha impressionata di più in Del Piero?

«Appena lo vidi muoversi capii che si trattava di un bel giocatore. Io lo chiamo campioncino, perché non si sa mai. Ma di lui ho potuto apprezzare anche una cosa: per l'età che ha, conserva già una saggezza invidiabile, un equilibrio straordinario. Tacchinardi? L'avevo già avuto a Bergamo e oggi è cresciuto tantissimo. Quanto a Grabbi, beh, anche lui è il domani della Juve: averlo visto a proprio agio nel giorno dell'esordio con la Lazio mi ha fatto un enorme piacere».

— Convinzione, carattere, furbizia, classe, versatilità, voglia di rischiare e compattezza: la Juve è questa e cos'altro?

«È anche voglia di migliorarsi, sempre. Se riusciremo a mantenere l'intensità e la concentrazione giusta fino alla fine, potremo anche pensare in grande».

— Nove stagioni fa a Pontedera, oggi alla Juve con di fronte il Parma: ma Lippi si è mai fermato a bearsi un attimo?

«Ai giocatori dico sempre che la gioia deve durare solo per i dieci minuti successivi alla vittoria. Io stesso, quando siamo sul pullman di ritorno dalle trasferte, mi metto a pensare subito alla gara successiva».

— Ma succede davvero?

«Beh, io faccio in modo che accada. Anche se non sono state poche le volte in cui mi son dovuto reprimere...».

— Parliamo del Parma?

«Volentieri».

— Cosa le fa più paura?

«La grandissima qualità di cui è in possesso».

— E della sua Juve?

«Ho un unico timore, anzi una preoccupazione: che l'impegno non venga mai meno».

— Diciamolo: è una Juve da scudetto.

«Sì, assieme ad altre squadre, alle solite. Anzi, fate così: chiedetelo al mio amico ex presidente del Pontedera...». □

Del Piero, Tacchinardi e gli arrivi di Montella

Juventus vuol

dal nostro inviato **Matteo Marani**

TORINO. La rinascita di Vialli, l'esplosione di Del Piero, la felice scoperta di Lippi. Non c'è che dire: la Juventus 1994-95 ha fatto centro. Ha azzeccato tutte le mosse per riportare il sorriso sul volto dei suoi rassegnati tifosi. Più di ogni analisi, basta un secondo posto in classifica (che potrebbe anche diventare un primo dopo il recupero con il Torino) a confermare la bontà delle scelte.

Se è vero che dietro ogni risultato c'è sempre un lavoro di programmazione, per questa Juve il discorso delle strategie è ancora più valido. Non bisogna infatti dimenticare che l'autorevole ritorno dei bianconeri nel giro scudetto coincide con la ristrutturazione societaria voluta dalla famiglia Agnelli la passata primavera. Una ristrutturazione che si è trasformata, con l'andare dei giorni, in un'autentica rivoluzione: fuori i bastioni Boniperti e Trapattoni e dentro i neofiti Bettega e Lippi, affiancati da Moggi e Giraudo per le trattative di mercato.

RISTORANTE. Ma come nasce questa nuova Juventus finalmente convincente? E' una sera di primavera e nella saletta del ristorante Due Mondi da Ilio, quella in cui si ritrovano quotidianamente a mangiare i dirigenti bianconeri, si tiene la prima riunione del nuovo corso. Al tavolo ci sono Bettega, il responsabile delle relazioni esterne Romy Gai e l'amministratore delegato Antonio Giraudo, il quale ha invitato il suo amico Luciano Moggi. E' una chiacchierata informale, ma che permette di porre le prime basi della squadra che da lì a qualche mese dovrà nascere.

Una cena in un famoso ristorante di Torino fra Moggi, Bettega e Giraudo. La scelta di Lippi come allenatore. Vi sveliamo i retroscena della felice rinascita bianconera, affidata ai giovani per risanare il bilancio. Quei ragazzi ora rappresentano il futuro: su di loro la società vuol costruire la linea verde...

La Juve di oggi si affida ai suoi grandi talenti per tornare a essere realmente competitiva. Sotto, Alessandro Del Piero: è già una stella. A fianco, Corrado Grabbi, altro giovane attaccante di sicuro avvenire. A destra, Alessio Tacchinardi, elemento cruciale della linea verde voluta da Bettega e soci

OGGI

UMBERTO. I compiti organizzativi sono tacitamente decisi. Bettega si occuperà di rappresentare la Juventus, tenendo per sè un ruolo soprattutto «pubblico»; a Moggi e Giraudo competeranno le questioni di calciomercato, con quest'ultimo a fare da intermediario fra la famiglia Agnelli e la società di piazza Crimea. Sulla riunione aleggia chiaramente la presenza di Umberto Agnelli, che dopo anni ha sostituito il fratello Gianni nella conduzione del gioiello di casa. Proprio Umberto, in gennaio, aveva dato il via libera al processo di rinnovamento, con l'allontanamento di Boniperti e l'ingresso del fedele Bettega, da anni in attesa di fare il suo rientro in casa bianconera.

LIPPI. Si deve scegliere il tecnico, colui — dicono tutti i commensali — assieme al quale si sceglieranno successivamente gli uomini. Il nome di Lippi lo fanno Bettega e Moggi, che da tempo lo conosce e con cui ha rinsaldato l'amicizia durante l'esperienza napoletana. E' un tecnico giovane, ancora inesperto nella gestione di una grande squadra, ma davanti a tutte le perplessità Moggi spende la sua parola: Lippi è l'uomo

e Pirri: è sbocciata la Signora dei baby

dire gioventù

giusto. E così l'allenatore toscano viene convocato a Torino. Altra cena da Ilio e la decisione è presa definitivamente.

STRANIERI. Ora mancano i giocatori. Lippi chiede Ferrara e con l'assenso di Giraudo, Moggi e Bettega riesce ad avere il difensore che a Napoli gli ha sorretto la difesa. Con lui si cerca un altro difensore e la difficile situazione del Toro offre la possibilità di avere per una cifra contenuta Luca Fusi. Si può fare e si fa. Ancora due stranieri per completare la squadra. Dal taccuino di Moggi spuntano i nomi di Paulo Sousa e di Deschamps, centrocampisti che possono chiudere i vuoti in mezzo al campo. Ai quali si aggiunge l'altro granata Jarni, destinato a prendere il posto di Andrea Fortunato.

CESSIONI. La nuova Juve ha dunque una fisionomia, adesso. Ma all'orizzonte si profila un ostacolo non indifferente. Le perdite di gestione degli anni passati ammontano a 55 miliardi, lira più lira meno. C'è quindi l'obbligo di vendere e di farlo possibilmente con profitto. Moggi e Giraudo si spingono verso la Germania, dove Möller e Julio Cesar vengono sistemati al Borussia Dortmund per una cifra che si aggira sui 24 miliardi. Altri 9 miliardi arrivano dal Parma per la cessione di Dino Baggio, dopo una tormentata trattativa risolta solo in extremis. Su quest'ultima vicenda c'è un «dietro le quinte» che va raccontato. Per Dino Baggio la Juventus aveva raggiunto un accordo col Parma da tempo, ma al momento di concludere si era fatto avanti il Milan e il giocatore aveva preso tempo. Il Parma si era orientato a quel punto su un prestito di Del Piero, che però il nuovo corso considerava una pedina importante, addirittura incedibile. Tutto si era risolto con il volo a New York di Moggi per convincere Dino Baggio ad accettare Parma. Un'operazione che aveva portato appunto 9 miliardi nelle indebolite casse societarie.

VIALLI. Nel programma juventino di primavera non ci sono comunque solo i nuovi. Bisogna lavorare anche sui vecchi. Vialli ha il morale sotto terra, è sfiduciato. Baggio regge a fatica la responsabilità di tutta la squadra. Per questi motivi i primi approcci di Lippi si rivolgono al recupero psicologico dei due. Vialli, in particolare, viene sostenuto dalla nuova dirigenza, finendo per diventare il vero interlocutore dentro la squadra. Per Baggio, invece, si cerca di offrire delle alternative, in modo tale che le sorti bianconere non dipendano esclusivamente da lui. E in questo contesto la presenza del giovane e

segue

DOMANI

Dalla Juventus di oggi a quella di domani, sempre in nome dei giovani. Sopra, da sinistra, il fantasista Pirri e il bomber Montella. Sono loro i due prossimi «baby d'oro» a cui la società bianconera si affiderà per un ciclo vincente

promettente Del Piero diventa un punto fermo. Lo hanno preso (con una spesa di 4 miliardi) Boniperti e i suoi, bruciando la concorrenza del Milan, scettico di fronte all'esosa cifra. E' un tesoro che Lippi si trova fra le mani e che cerca di gestire in maniera oculata. Con Del Piero si accelera il trasferimento di Alessio Tacchinardi, in forza all'Atalanta ma anche lui di proprietà della Juventus dal 1993.

GIOVANI. La linea verde, viste le ristrettezze economiche, è una scelta quasi obbligata. La Juventus da tempo non lancia più giovani sul palcoscenico della Serie A e con i due, oltre a Grabbi, può tornare a fare affidamento sui ragazzi. *«Quella dei giovani è una strada che eravamo costretti a seguire»* spiega oggi Luciano Moggi, *«solo così è possibile aprire un ciclo vincente. Si tratta di affiancare ai veterani alcuni elementi meno esperti ma dalle grandi prospettive. Del Piero e Tacchinardi, per esempio, sono convinto che diventeranno due ottimi giocatori e fin d'ora garantiscono un futuro incoraggiante alla Juventus».*

FUORICLASSE. Moggi fa ancora alcune considerazioni. Eccole: *«E' finito il tempo in cui le grandi squadre potevano spendere decine di miliardi per un giocatore. Oltre a non esserci più fuoriclasse in circolazione, oggi si è quasi obbligati a costruirseli in casa, i campioni del domani. Noi, come Juventus, non siamo più disposti a spendere cifre folli per comprare chissà chi. Preferiamo concentrarci sui giovani e mi sembra che finora i risultati ci diano senz'altro ragione».*

OSSERVATORI. Per perfezionare la caccia ai futuri talenti, la società di piazza Crimea ha messo a punto una macchina perfetta, che lo stesso Moggi illustra: *«Abbiamo una rete di osservatori che seguono i campionati giovanili e le serie minori, diretta da Andrea Orlandini, il nostro responsabile degli osservatori. In questo modo, sul mio tavolo arrivano parecchie segnalazioni e per quelle più interessanti mi muovo spesso io in prima persona. Quando si è vicini all'accordo, vado a vedere almeno due o tre volte il giocatore che ci interessa».*

I volti nuovi della Juve. Sopra, Moggi parla con l'amico Lippi. A sinistra, in senso orario, Umberto Agnelli; il vicepresidente Bettega; l'amministratore Giraudo

MONTELLA. I giovani su cui la Juve sta mettendo più di un occhio per il futuro sono il cremonese Alessio Pirri e l'empolese Vincenzo Montella. Per il primo esiste da un paio di anni un'opzione, tanto che due stagioni fa il piccolo fantasista di Simoni partecipò al Torneo di Viareggio con la maglia bianconera. Ora la Juve sembra intenzionata a portarlo a Torino, forse fin dall'anno prossimo. E assieme a Pirri dovrebbe sbarcare in Piemonte anche Vincenzo Montella, micidiale attaccante ventenne che in Serie C ha già fatto strabuzzare gli occhi a tante società e per il quale l'Empoli ha chiesto a Moggi e colleghi 10 miliardi. Una cifra iperbolica, ma la trattativa è avviata e il prezzo potrebbe scendere nei prossimi mesi. Se arriverà Montella, come appare molto probabile, si renderà necessario il prestito del bomberino Grabbi a qualche squadra di Serie B (come è avvenuto l'estate scorsa con il passaggio di Cammarata al Verona). E rimanendo ai giovani, va ricordato che la Juve, sempre l'anno passato, aveva avuto l'opportunità di ingaggiare il fenomeno brasiliano Ronaldo. *«Costava 12 miliardi»* dice Moggi *«e non eravamo intenzionati a spendere così tanto per un giocatore che ancora non ha dimostrato di essere un campione autentico».*

BAGGIO. Quello della linea

verde, se si vuole, è un ritorno al passato. Il grande ciclo bianconero targato Trapattoni aveva preso il via da un gruppo di ragazzi giovanissimi: Scirea, Cabrini, Tardelli e tutti gli altri. Caso strano, proprio a quel periodo risale la prima collaborazione fra Moggi e la Juventus. *«E' vero, anch'io ho trovato una similitudine fra quella Juve e quella di oggi. Allora si puntò su alcuni giovani e con loro la Juve costruì poi una grande stagione di successi. Speriamo che la stessa cosa si possa fare oggi. Del resto anche il Milan ha trovato nei suoi giovani, nei Maldini, negli Albertini e nei Costacurta, le fondamenta di una squadra vincente. Dopo tanti anni la Juve ha ripreso questa strada. E speriamo che i risultati, magari già da quest'anno, possano essere altrettanto buoni. C'è da dire che la società finora ha appoggiato in maniera totale questi ragazzi, da Bettega a Lippi, dal presidente Chiusano a Giraudo».* Adesso, Coppa Uefa, Coppa Italia e soprattutto il campionato dovranno fornire l'ultima risposta. Dovranno cioè dire se quella cena della primavera scorsa è stata l'ultima illusione o la prima tappa nella rinascita di un ciclo juventino. Una rinascita che non può escludere i giovani e che — come garantisce in conclusione Moggi — non può escludere nemmeno Roberto Baggio.

Matteo Marani

Ecco le società minori collegate con la Juve

La caccia al tesoro

La Juve che sogna lo scudetto riparte dunque dai giovani. Dopo i vari Del Piero e Tacchinardi altri ragazzi sono destinati a scrivere pagine importanti nel libro bianconero. Una strada battuta volenterosamente negli ultimi tempi dai dirigenti di piazza Crimea, che danno ampio spazio nei loro programmi alla scoperta di giovani talenti. Ma da dove può pescare la Juventus? Quali sono le società minori, lungo la Penisola, pronte a fornirle gli assi del domani in via preferenziale?

Dopo aver storicamente trascurato la linea verde, negli ultimi anni, anche grazie all'insediamento di Furino alla guida del settore giovanile (incarico affidato da quest'anno a Sergio Secco), la Juventus ha allacciato alcuni rapporti con le piccole società sparse lungo il Paese. Dieci nella sola provincia di Torino, dove i bianconeri hanno sfruttato il disinteresse momentaneo dei cugini granata, e altri 26 club nel resto d'Italia. E inoltre un gruppo di una quindicina di società inserite nel «Punto Juve», una formula che permette a queste squadre di giocare con la maglia bianconera (anche se il logo rimane quello della società originale) e di partecipare ad alcuni tornei al posto delle giovanili della Juventus, oltre a fregiarsi del marchio «Punto Juve».

A questo quadro di società collegate e spesso convenzionate, che fa della Juve in questo momento la prima società italiana sul mercato giovanile, vanno ancora calcolati i 70 osservatori sparsi su centinaia e centinaia di campi ogni domenica.

Dai Dilettanti al Campionato Primavera, gli osservatori offrono tutte le settimane una serie di relazioni che vengono poi vagliate dal responsabile Andrea Orlandini, il quale lavora a stretto contatto con Moggi e Giraudo. Non è un caso, che i tre siano stati visti assieme su diversi campi italiani: la caccia al tesoro continua...

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

U.S. Ivrea (Ivrea)
A.S. Venaria Reale (Venaria - TO)
U.S. Vanchiglia (Torino)
A.C. Moncalieri (Moncalieri - TO)
P.G.S. Don Bosco (Alessandria)
U.S. Airaschese (Airasca - TO)
U.S. Susa (Susa - TO)
U.S. Acqui (Acqui terme - AL)
U.S. Eureka Settimo (Settimo Torinese - TO)
U.R.S. La Chivasso (Chivasso - TO)
U.S. Livorno Ferraris (Liv. Ferraris - VC)
G.S. San Paolo Cuneo 2 (Cuneo)
Caluso Juventus (Caluso - TO)
Soc. Alto Canavese (Forno Canavese -TO)
A.C. Giaveno Coazze (Coazze - TO)
U.S. Novese (Novi Ligure - AL)

LOMBARDIA

Acquilotti Celeres (Pavia)
U.S: Sangiorgese (S. Giorgio su Legnano - MI)
Pol. Padus (Sannazzaro de' Burgondi - PV)
C.S.C. Juve Cusano (Cusano Milanino -MI)
Verbano Calcio (Besozzo - VA)
U.S. Guanzatese (Guanzate - CO)

TOSCANA

A.C. Sangiovannese (S. Giovanni Valdarno - AR)
A.C. Tirrenia Ronchi (Ronchi - MS)
U.S. Pescia (Castellare di Pescia - PT)
G.S. Coiano (Prato)
Pol. Olimpia (Colle Val d'Elsa - SI)
S.C. Navacchio (Navacchio -PI)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Polisportiva Muscoli (Cervignano del Friuli - UD)
A.S Centro del Mobile (Brugnera -PN)
A.S. Ronchi calcio (Ronchi dei Legionari - GO)

LIGURIA

Vill. Sport S. Salvatore (San Salvatore - GE)
U.S. Albisola 1909 (Albisola Marina - SV)

MARCHE

G.S Castelfidardo (Castelfidardo - AN)

UMBRIA

Polisportiva Assisi (Assisi - PG)

CALABRIA

J.C. Cittadella del Capo (C. del Capo - CS)

PROTAGONISTI

Le confessioni di NEVIO SCALA

«Il mio obiettivo? La stima di pubblico e dirigenti»

«Dino Baggio ha enormi potenzialità: può fare tutto»

«Io Ct della Nazionale? Ne sarei orgoglioso»

«Al Parma fino al '98, poi vorrei andare all'estero»

«Mi preoccupa la situazione italiana. Solo il buonsenso ci può salvare»

«Ai giornalisti chiedo il rispetto della verità»

dal nostro inviato **Rossano Donnini**

PARMA. Dopo uno strepitoso mese di dicembre, che ha catapultato la squadra in vetta alla classifica, in semifinale di Coppa Italia e nei quarti di Coppa Uefa, Parma si appresta a vivere un 1995 particolarmente stimolante. La grande conquista, rappresentata dal primo scudetto del club emiliano, non è più solo un sogno; i tempi sembrano maturi anche se non mancano agguerrite concorrenti, a cominciare dalla Juventus che scenderà al Tardini proprio alla ripresa del campionato. A gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi pensa Nevio Scala, il principale artefice della costante ascesa verso il vertice del Parma. Scala è un personaggio in cui il tecnico e l'uomo riescono a convivere in uno straordinario equilibrio. Nulla a che vedere con l'assolutismo di Sacchi, la fredda managerialità di Capello, la rigorosità di Zeman o la ritrosia di Lippi, nei quali la figura dell'allenatore ha decisamente relegato in secondo piano quella dell'uomo.

Scala è un tipo speciale, che svolge il suo lavoro con grande professionalità e passione, senza però rinunciare a guardarsi attorno, ben oltre il dorato mondo che lo circonda. Uno che sa vincere, ma che sa anche accettare le sconfitte con serenità, senza fare drammi. E lo ricorda spesso ai suoi giocatori. Tre anni fa a Natale ha regalato loro una pergamena che riportava questa frase di Kiplin: *«Bisogna saper accettare le vittorie e le sconfitte nello stesso modo per essere veri uomini»*. Un concetto in cui c'è molta della sua filosofia di vita. Ma Scala è soprattutto un vincente. Da quando è alla guida del Parma, ha sempre raggiunto un obiettivo: promozione, qualificazione Uefa, Coppa Italia, Coppa delle Coppe e Supercoppa Europea.

— Quest'anno cosa ha intenzione di regalare ai suoi sostenitori?

«Non ho obiettivi particolari. Ciò che più mi sta a cuore è farmi apprezzare dai miei dirigenti e dai miei tifosi, continuare a meritare la loro stima e la loro considerazione. Non ci sono traguardi che possono valere di più».

— Il Parma comunque è in lotta per lo scudetto. Oltretutto è anche favorito dalla tradizione, che dopo il Mondiale vuole vincente una novità: il Napoli nel 1987, la Sampdoria nel 1991. E nel 1983 il titolo andò alla Roma, che al suo attivo aveva un solo scudetto.

«Dopo tutti questi anni di supremazia del Milan, anche un successo della Juventus rappresenterebbe una novità. In fondo i bianconeri non vincono il campionato da otto stagioni. Noi non abbiamo obiettivi categorici. Stiamo lavorando intensamente, ci stiamo anche divertendo perché raccogliamo

Verso un futuro

apprezzamenti e consensi in ogni parte del mondo e questo ci riempie di piacere».

— Lo scudetto è ormai solo una questione fra voi e la Juventus?

«No, assolutamente. Ci sono altre squadre che possono dire la loro, la corsa per il titolo è ancora molto aperta. In fondo non siamo neppure a metà strada, e in palio ci sono ancora tanti punti da permettere qualsiasi recupero. Lazio, Roma, Fiorentina e lo stesso Milan possono benissimo inserirsi nella lotta per il vertice».

— Come giudica l'atteggiamento tenuto dalla Juventus davanti al gol concesso al Genoa nell'ultimo turno di campionato?

«Ognuno è libero di comportarsi secondo le proprie abitudini. La Juventus ha protestato con durezza, convinta di aver subito un torto. Noi abbiamo un'altra filosofia: quando subiamo un'ingiustizia, come potrebbe essere quella patita dai bianconeri con il Genoa, cerchiamo di tenere sempre composti e misurati i toni delle nostre rimostranze. Quella gara con il Genoa la Juve avrebbe anche potuto perderla per aver fatto giocare Paulo Sousa, che invece doveva essere a disposizione della sua Nazionale. Noi con Fernando Couto ci siamo attenuti alle regole, come del resto la Fiorentina con Rui Costa. Se esiste un regolamento, deve essere rispettato fino in fondo. Abbiamo ribaltato un governo per averne un altro delle regole. Se la Juve ha infranto il regolamento avrebbe dovuto avere partita persa. Non sta a me deciderlo, ma a chi conosce i regolamenti e ha l'autorità per farli rispettare».

— Per la sfida di domenica prossima quale giocatore bianconero teme particolarmente?

segue

azzurro

A fianco e nella pagina accanto, due immagini di Nevio Scala, l'allenatore del Parma che ha chiuso il 1994 al primo posto della classifica

La scheda

Nevio Scala
Lozzo Atestino (PD), 22-11-1947

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZZAMENTO
1985-86	Vicenza	giov.	
1986-87	Vicenza	giov.	
1987-88	Reggina	C1/b	3° Promosso
1988-89	Reggina	B	4°
1989-90	Parma	B	4° Promosso
1990-91	Parma	A	5° Qualificazione Uefa
1991-92	Parma	A	6° Vince la Coppa Italia
1992-93	Parma	A	3° Vince la Coppa delle Coppe
1993-94	Parma	A	5° Vince la Supercoppa Europea

A fianco, Scala assieme a Faustino Asprilla, che considera uno dei giocatori di maggior talento a sua disposizione

«Nessun giocatore della Juve mi fa paura, e neppure la squadra mi fa paura. Nel nostro vocabolario non esiste la parola paura, c'è invece la parola rispetto. Noi apprezziamo e rispettiamo tutti i giocatori della Juventus, dal primo all'ultimo, ma non ce n'è uno in particolare che può metterci in difficoltà. È la squadra che gioca e che vince, non il singolo».

— Neppure se si tratta di Del Piero? La scorsa estate avete cercato di portarlo a Parma...

«Del Piero è un giovane davvero interessante: è già uno dei giocatori più importanti della squadra di Lippi. Fra il Parma e la Juve c'è stata una trattativa che riguardava Del Piero. Una trattativa che è rimasta a livello di società, nella quale, come d'abitudine, non sono entrato. Il mio parere avrei dovuto darlo un po' più avanti. Comunque non ho mai pensato di poter avere Del Piero nella mia squadra».

— Sempre la scorsa estate il Parma ha trattato anche Stoichkov. Le sarebbe piaciuto allenare il «Pallone d'oro» 1994?

«Questa più che una vera trattativa è stata una voce, come ne circolano sempre attorno ai possibili acquisti stranieri del Parma. Anche in questi giorni sono stati fatti diversi nomi. Certo, i nostri dirigenti sono sempre attenti agli sviluppi del mercato internazionale, ma per il momento non mi è stato chiesto il parere su nessun giocatore. E fin che non mi chiedono consigli per me rimangono solo voci».

— Cos'ha in più il Parma di quest'anno rispetto a quello della passata stagione?

«Nel calcio, bisogna sempre portare delle novità e delle innovazioni. Abbiamo sentito l'esigenza di cambiare diversi giocatori, di rinnovarci, e lo abbiamo fatto. È stata una scelta ponderata, che sta dando buoni frutti. È arrivata gente importante, capace di offrire un grosso contributo alle fortune della squadra. Finora la nostra rivoluzione si è dimostrata indovinata. L'andamento di questa prima parte della stagione dimostra che non abbiamo commesso errori».

— E Dino Baggio se lo aspettava così?

«Dino Baggio lo conoscevamo. Lo abbiamo preso perché a centrocampo ci serviva un uomo di peso e di qualità. Non ci siamo sbagliati. Lui sta rispondendo in maniera convincente alle nostre aspettative. Può e deve ancora migliorare. Rispetto al primo giorno che è arrivato a Parma è molto cambiato sotto il profilo caratteriale. È diventato un ragazzo allegro, estroverso, capace di fare cose che inizialmente non faceva. Era molto titubante, lo frenava la grande timidezza. Qui ha trovato l'ambiente e i compagni giusti. Ma il vero Dino Baggio lo vedremo più avanti».

— In quale posizione lo vede meglio?

«Dino Baggio può fare tutto, l'importante è che si renda pienamente conto della forza e della tecnica di cui dispone. Può fare il difensore, il laterale, il mediano, l'attaccante: tutto. Schierandolo a centrocampo, dove ha la possibilità di muoversi di più, si possono sfruttare meglio le sue potenzialità. All'occorrenza potrei addirittura farlo giocare da portiere».

— Comunque Dino Baggio non riesce a fare quello che faceva Zoratto...

«Zoratto non lo può sostituire nessuno, perché rimane l'unico al mondo in grado di fare un determinato gioco. Lui e nessun altro. Quindi è inutile andare alla ricerca del nuovo Zoratto, perché in questo momento non esiste. L'unico che gli assomiglia un po' è Guardiola del Barcellona. Per il resto ci sono tanti giocatori alternativi, che giocano in maniera diversa. E infatti noi stiamo giocando in maniera diversa rispetto a quando avevamo Zoratto».

— Brolin ha provato a sostituirlo...

«Brolin ne aveva preso il posto, più o meno. Però lo svedese non sarà mai come Zoratto. Tomas ha delle caratteristiche anche superiori a quelle di Daniele, ma non ha il suo senso tattico. Ha più forza ed efficacia, ma meno geometria. Brolin è un giocatore importante, che abbiamo perso in un momento fondamentale della sua crescita. Un giocatore in evoluzione, che stava adattandosi benissimo a un nuovo ruolo. Purtroppo per un bel po' dovremo fare a meno di lui, ripiegando su Gabriele Pin, su Sensini e su Dino Baggio, che stanno facendo del loro meglio».

— Fra i nuovi acquisti c'è qualcuno che sta andando oltre le previsioni?

«Nessuno va oltre le previsioni. Tutti danno il loro contributo secondo le nostre aspettative. Prima di prendere un giocatore lo valutiamo bene e sappiamo quello che può dare. Da quelli che prendiamo ci aspettiamo sempre molto e quelli che sono arrivati stanno dando molto. Non per presunzione, ma noi non abbiamo mai commesso gravi errori negli acquisti, neppure con gli stranieri. Berti non ha potuto dimostrare il suo valore perché ha sempre avuto problemi fisici, essendo afflitto da una grave forma di pubalgia. Però rimane un giocatore di qualità».

— Asprilla è un caso?

«A me non sembra. È un giocatore come tutti gli altri, con il suo carattere, la sua personalità. È un campione che ci invidiano tutti e che ci terremo ben stretto».

— Sei giocatori del Parma nell'Italia che ha chiuso il 1994 battendo la Turchia. È contento?

«Molto, anche se avevo criticato la decisione di far giocare quella partita perché desideravo che i ragazzi rimanessero a lavorare con me. Sono contento che il Parma sia arrivato a rappresentare mezza Nazionale. Ho visto i giocatori felici e questo non poteva che farmi piacere. Quando un giocatore viene chiamato in azzurro deve rispondere con gioia ed entusiasmo e i miei lo hanno fatto».

— A lei la Nazionale non interessa? Molti nostri lettori la vorrebbero vedere al posto di Sacchi.

«Credo che arrivare a guidare la Nazionale sia il massimo per ogni allenatore. Mi fa piacere constatare che la gente mi apprezza, perché vuol dire che ho lavorato bene. Devo solo ringraziare chi ha espresso questa simpatia nei miei confronti, che mi riempie d'orgoglio e mi gratifica del fatto che di questi tempi non è facile ottenere consensi nel calcio. Credo che chi ha avanzato il mio nome mi apprezzi non solo per i risultati che ho colto, ma soprattutto per il modo in cui li ho ottenuti».

— Quindi, se le proponessero la panchina azzurra accetterebbe?

«Ho un contratto che mi lega al Parma fino al 1998 e desidero portarlo a termine per completare un programma e perché mi piace lavorare qui. La Nazionale è un traguardo importantissimo per qualsiasi allenatore, lo ripeto. Ma per il momento io ho altri obiettivi. Lasciamo che Arrigo Sacchi lavori tranquillo, che porti serenamente a termine il suo mandato, dopodiché la Federazione deciderà. Ci sono molti altri allenatori che aspirano a questa carica. Io sono ancora giovane e non ho la preoccupazione di trovarmi un'altra sistemazione, anche se la mia idea, una volta terminato il rapporto con il Parma, è quella di andare a fare un'esperienza fuori dall'Italia, come il mio amico Giovanni Trapattoni».

— Dove in particolare?

«Mi andrebbe benissimo la Germania: il campionato tedesco sta riprendendo quota, la

gente lo segue moltissimo. Ma va bene qualsiasi parte del mondo, non faccio distinzioni. Mi sento pronto. Ho avuto la fortuna di sposarmi con una ragazza tedesca e questo mi ha permesso di imparare la sua lingua, con l'inglese mi arrangio, il francese lo conosco abbastanza bene. In Germania, Inghilterra e Francia non avrei problemi a comunicare con i giocatori. Qualche difficoltà la incontrerei in Giappone dove, mi dicono, non sono molti quelli che parlano inglese».

— È soddisfatto della sua carriera?

«Mi ritengo l'allenatore più fortunato del mondo, perché ho il privilegio di essere alle dipendenze di una società di straordinario livello nei rapporti umani, e di guidare una squadra fortissima. L'aspetto più importante in un club è quello dei rapporti e io ho avuto il privilegio e la fortuna di capitare in una società che, prima con Ceresini, poi con il cavalier Tanzi e con Pedraneschi, mi ha sempre accordato la più ampia autonomia, chiedendomi solo di far divertire. È chiaro che l'obiettivo finale è quello della vittoria, ma per arrivarci bisogna soprattutto far divertire la gente che paga, riempire lo stadio».

— Il pubblico del Tardini, sempre così numeroso, è un po' un'eccezione: gli altri stadi spesso sono desolatamente vuoti. Da cosa dipende?

«Probabilmente c'è troppo calcio in televisione e la gente, anziché venire allo stadio, preferisce seguirlo da casa. Fra Tv e stadio c'è una compensazione importante. Poi, fra campionato e coppe varie, si gioca troppo spesso, e la gente di questi tempi può anche avere delle limitazioni economiche. Inoltre non va dimenticata la violenza, che contribuisce a tenere molte persone lontano dagli stadi».

— Come si può rimediare a tutto questo?

«L'unico rimedio è lo spettacolo, altri non ne vedo. Noi siamo seguiti perché giochiamo un buon calcio. Sono molto soddisfatto della partecipazione del nostro pubblico».

— Lo sciopero di 45 minuti dell'ultimo turno di campionato che senso ha avuto?

«A mio avviso i calciatori con questo sciopero — che poi sciopero non è stato, perché le partite si sono ugualmente disputate — hanno fatto una cosa importante, anche se l'informazione non è riuscita a far comprendere i motivi di questa dimostrazione. L'opinione pubblica non è stata informata bene sui problemi dei calciatori. Solo gli interventi degli stessi calciatori nelle diverse trasmissioni televisive hanno permesso alla gente di capire il senso di questa dimostrazione. A cose fatte molti hanno compreso l'atteggiamento dei calciatori, rivedendo posizioni preconcette. È stata una dimostrazione di buon senso, quello che spesso manca in Italia».

— È preoccupato della situazione italiana?

«Moltissimo: mai come in questo periodo seguo con apprensione le vicende politiche e sociali. Vedo che c'è in atto una guerra per il potere. Non ci sono in ballo ideologie, ma solo interessi e potere. Questo lo reputo molto pericoloso, perché ci ha portato a una situazione ormai drammatica. Mi auguro che prevalga il buon senso, però sono molto preoccupato».

— Quali sono i responsabili di questa situazione?

«Credo che responsabili lo siamo un po' tutti, perché spesso usiamo con troppa superficialità la possibilità di essere artefici del nostro destino che ci viene data dal voto. Prima di accordare la nostra fiducia a qualcuno dovremmo conoscerlo bene, avere contatti con lui. Quello di fidarsi troppo dei politici è un errore che ci deriva dal passato».

— A quali contatti si riferisce?

«Prima di votare per chi ci deve rappresentare dovremmo conoscere a fondo il suo passato, le sue idee, i suoi programmi. Molta gente, invece, non sa a chi ha dato il voto, così poi in Parlamento si vedono personaggi che si comportano in modo incredibile, nei quali nessuno si riconosce. Chi dovrebbe guidare il Paese non si rende conto delle difficoltà della gente comune e continua a impegnarsi in furiose lotte d'interesse, senza preoccuparsi delle conseguenze di queste lotte. Così facendo non ci saranno vincitori, ma solo vinti: stiamo andando incontro a una disfatta».

— L'idea di chiamare la gente in strada, seppur pacificamente la condivide?

«No, perché potrebbe avere conseguenze pericolose. C'è troppa confusione in giro e la colpa è anche dei mass media, che hanno a disposizione una grande arma: l'informazione. In questo momento però la usano male, perché oggi l'informazione è distorta, adattata agli interessi dei vari gruppi che si combattono per il potere, perciò non è più credibile, sta perdendo il suo valore e la sua potenza. Purtroppo è così anche nello sport, dove la stessa notizia viene data in modi differenti, a seconda degli interessi di mercato. Ma la verità, anche se vista da diverse angolazioni, è sempre una. Troppi giornalisti non raccontano quello che vedono o sentono, ma quello che fa comodo alla linea politica del loro giornale. La pluralità d'opinione mi va benissimo; la strumentalizzazione e l'uso della notizia no, non mi piacciono».

— L'anno che si è appena chiuso lo considera positivo?

«Sì, è stato un anno stupendo, irripetibile, soprattutto se penso agli ultimi mesi».

— La sconfitta con l'Arsenal nella finale di Coppa delle Coppe l'ha digerita?

«Le sconfitte fanno parte del gioco e bisogna saperle accettare, soprattutto se si ha la coscienza a posto. A Copenaghen abbiamo perso contro un avversario che normalmente avremmo potuto battere, ma in quel momento eravamo stanchi e più di tanto non potevamo dare. L'Arsenal ha meritato la vittoria, ha saputo metterci in difficoltà. Noi abbiamo analizzato con attenzione quella sconfitta e siamo giunti alla conclusione che era il momento di cambiare la squadra. Abbiamo ceduto nove giocatori della "rosa", ci siamo molto rinnovati. E rafforzati, perché quella che ho ora è la mia miglior squadra, con lo spogliatoio più bello. Con questi ragazzi sto vivendo un'avventura importantissima. Fra noi c'è un bellissimo rapporto, c'è la convinzione che per arrivare a vincere il campionato bisogna essere davvero amici, capaci di accettare i limiti che ognuno ha».

— C'è qualche riferimento a giocatori del passato?

«No, con quelli che sono andati via ho un contatto costante, con Marco Osio, Cuoghi, Donati, Grün, Alessandro Melli. Sono tutti giocatori che hanno fatto la storia del Parma e non basta un litigio, una discussione negli spogliatoi, per dimenticarlo».

— Melli se n'è andato sbattendo la porta, ma per ora non ha avuto molta fortuna. Come mai lontano da Parma non riesce a far bene?

«Probabilmente non ha potuto ancora emergere a causa dei piccoli infortuni che lo hanno sempre tormentato. Poi deve ancora ambientarsi ai ritmi della grande città. Passare da Parma a Genova e ancor di più a Milano non deve essere stato facile. Comunque Melli come giocatore non si discute. Non permetterò a nessuno di dubitare delle sue qualità. È uno dei più forti attaccanti che abbiamo in Italia».

— Che cosa si aspetta dal 1995?

«Di calcio non voglio neppure parlare. Mi auguro che la situazione italiana migliori, che il clima si rasserení, che la gente possa vivere in modo più disteso. L'Italia ha la possibilità di uscire da questo tunnel. C'è bisogno dell'impegno di tutti, a cominciare dai giornalisti che possono fare molto».

Grazie della considerazione, signor Scala.

Rossano Donnini

La voce dei LETTORI

Paolo, sei il nostro Pallone d'Oro

Domenica c'è Parma-Juve. Benissimo, uno secco in schedina e primo posto sempre più nostro.

GIOVANNI - PARMA

Parma non ti scaldare tanto.

JUVENTINA DA SEMPRE

Mi sembra chiaro che lo scudetto lo vogliano far vincere al Parma. Lo sappiamo tutti che se il Parma non vince lo scudetto Tanzi se ne va. E sai quanti soldi in meno?

MARCELLO - PARMA

Grazie Roby Baggio per lo scudetto che porterai a Torino e per il Pallone d'Oro per gli alluvionati del Piemonte.

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Se Roby Baggio è veramente un coniglio bagnato allora io sono Claudia Schiffer. Roby Baggio ti voglio tanto bene, sei il migliore in assoluto.

SABRINA - ROMA

Se nel cielo mancasse una stella io suonerei una campanella per farla tornare. Beh, quella stella sei tu, Roby Baggio, che ogni sera col tuo splendore illumini il mio cuore.

SABRINA LA BAGGINA

Baggio, Ravanelli e Del Piero porteranno la Juve ai grandi vertici e ai confini della realtà.

LUCA BARBIERI - BORNASCO (PV)

La Juve sogna, Firenze ha gli incubi.

GENNARO CHIANESE - VILLARICCA (NA)

Vialli, Vialli, Del Piero: che giornata memorabile! Viola di Italia rassegnatevi, la Juve è tornata grande.

FRANCO CORRIAS - ORISTANO

Il titolo dell'ultimo film di Franco Zeffirelli? Vialli 2 la vendetta. Tanti saluti ai coniglietti viola.

MARCO - TORINO

Messaggio a tutti gli anti-juventini: provate a strapparci dalla maglietta lo scudetto '94-95: è cucito con fili di acciaio.

RAFFAELE VOLPE - SALERNO

Amore vero, amore bianconero.

NUNZIO

Del Piero ha il tiro di Platini, la fantasia di Baggio e l'opportunismo di Paolo Rossi. Forza Alex, sei già nei nostri cuori.

BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Paolo Maldini, terzo nella classifica di France Football. Ma per i lettori del Guerino quella graduatoria non vale

Il Milan di quest'anno è patetico e ridicolo come l'Inter di sempre.

11 MILIONI DI CUORI BIANCONERI D'ITALIA

Penso che il Milan non è che non abbia più voglia di vincere, ne ha ancora voglia. Sono gli altri che non la fanno più vincere.

STEFANO - LISSONE (MI)

Alla fine, Arrigo Sacchi si è affidato ai giocatori del Parma per riuscire a vincere. Tanto valeva che in panchina ci fosse Nevio Scala...

COSIMO - PALERMO

Sono d'accordo con Zeman: il Pallone d'Oro lo meritava Gianfranco Zola.

LUIGI LUBERTI - PARMA

Buon '95 ad Arrigo Sacchi, perché sia ricco di successi. Buon '95 a Roberto Baggio, perché possa fare il bis del Pallone d'Oro. Buon '95 a Baresi, perché sappia essere campione anche fuori del campo. Buon '95 a Del Piero, perché la nostra Nazionale ha bisogno di giovani forti. Buon '95 al calcio, perché finisca finalmente la violenza.

SIMONE - MILANO

Sacchi con la Turchia ha fatto delle buone scelte. Non lo dico perché sono tifoso del Parma, ma proprio perché ha preso i giocatori giusti.

ALESSIO

Nell'amichevole fra Italia e Turchia ho potuto vedere che la squadra gioca bene solamente con i giocatori del Parma. La coppia vincente della Nazionale è formata solamente da Roberto Baggio e Pier Luigi Casiraghi?

ANNA DELLA ROVERE - NAPOLI

Per Maurizio Ferrari di Cremona: se Panucci merita la Nazionale io sono il fidanzato della Schiffer.

DAVID COPPERFIELD - ROMA

Se Costacurta è il miglior centrale del mondo, la Juve è la squadra più onesta d'Italia.

GIACOMO FACINI - GROSSETO

Va bene tartassare Sacchi, ma che c'entra Dino Baggio in questa ridicola storia?

TIZIANA E MANUELA - CAGLIARI

Care ragazze, mi sa che quest'anno ci sono troppe fan di Dino Baggio. Posso anche capire che è il ragazzo più affascinante del mondo, però è mio e solo mio, quindi regolatevi.

ANTONELLA '76 - SASSARI

Guerini scusaci, avevi ragione tu.

BRIGATA BORDIN

Il Napoli non è una squadra come tutti la vedono. Potrebbe essere campione d'Italia.

ANTONIO - NAPOLI

Boksic-Signori: bidoni. Balbo-Fonseca-Cappioli: campioni.

MAURIZIO CUORE GIALLOROSSO PERUGIA

L'anno prossimo lo scudetto lo vincerà la Roma.

ANTANI SBLINDA CESPA - ROMA

Paolo, perché gli hai venduto il Pallone d'Oro?

SAVICEVIC GROUP

Paolo, per noi il Pallone d'Oro l'hai vinto tu.

FLAVIO - UDINE

Paolo Maldini terzo? E cosa deve vincere per arrivare primo?

ADRIANA FOSSA FANS CLUB

Pellegrini rimani in eterno: sei un bene per tutti, esclusi gli interisti e il cassiere dello stadio.

UN MILANISTA

Grazie ad Amoruso siamo tornati i Re di Puglia. Uefa aspettaci.

FILIPPO E LUIGI FASANO - GIOVINAZZO (BA)

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

INCHIESTA

Sei testimoni eccellenti e il calendario degli avvenimenti più significativi: ecco come il Guerino, nelle pagine che seguono, vi presenta il 1995 dello sport. Le opinioni sono quelle di Mario Pescante, presidente del Coni, e di firme prestigiose come Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Gianni de Felice e Carlo Cavicchi, con la chiusura in chiave... musicale di Paolo Ziliani. Leggerete dove va la Tv sportiva, come il calcio lotterà contro la crisi economica e la violenza negli stadi, quali ambizioni possono ancora nutrire le squadre milanesi, in che modo la Ferrari si sta preparando per offrire finalmente una grande stagione ai propri tifosi,

95 L'ANNO CHE VERRA'

nonché una moltitudine di previsioni semiserie in versi. Infine, troverete il quadro dei grandi appuntamenti agonistici. Il 1995 è un anno dispari, dunque privo di Olimpiadi e Mondiali di calcio; ma le manifestazioni iridate dell'atletica, del rugby e dello sci, oltre agli Europei di basket e volley, garantiscono dodici mesi ricchi di emozioni.

Mario Pescante

AGLI ATLETI AZZURRI CHIEDO TANTE CONFERME E SOLO QUALCHE RISCATTO

Tante conferme e solo qualche riscatto. Un 1995 all'altezza dell'anno che lo ha preceduto: ecco quello che, a nome dello sport italiano e come suo primo tifoso, sento di poter chiedere alla stagione che sta per cominciare.

Siamo reduci da un anno d'oro, da dodici mesi grondanti medaglie. Per la prima volta nel 1994 gli atleti azzurri hanno superato quota 200, un limite che potrebbe dare anche vertigini. Siamo fieri di quello che è stato fatto, ma convinti anche che si possa andare oltre.

I programmi di attività sono sempre più fitti, è vero. Le opportunità, quindi, sempre più numerose, così come sempre più numerosi, però, a seguito degli stravolgimenti che hanno cambiato la fisionomia geopolitica del mondo, sono diventati i Paesi concorrenti. Ed è obbligatorio in questo senso, ancor prima di gonfiare il petto per quanto si è riusciti a fare, ricordarsi di quanto disse Winston Churchill parlando alla Camera dei Comuni: *«I problemi della vittoria sono più gradevoli di quelli della sconfitta, ma non meno difficili da risolversi».* Ben vengano, comunque, questi problemi. Sono tanti ad invidiarceli, sono tanti a chiedersi come facciamo ad essere così bravi. Sono troppi, invece, quanti, ripetendo un antico slogan sempre meno documentato, sostengono che il segreto dei successi italiani nello sport risieda nella grande disponibilità di mezzi. E prima o poi bisognerà fare un discorso chiaro anche su questo argomento. Millenovecentonovantacinque, dunque. Tra un'Olimpiade ed un'altra. Il '93 non fa testo. Si passava da Albertville a Lillehammer, restando sulla neve e sul ghiaccio. S'era fatto bene e s'è saputo far meglio. Gli sport invernali, in teoria, potrebbero tirare il fiato, riprogrammarsi in vista della lontana Nagano, ma il pubblico sempre più vasto che li segue aumenta le proprie pretese, chiede risposte vincenti ad ogni uscita. Vuole Tomba inossidabilmente vincente (di giorno e ora anche di notte, con ascolti baudiani), segue passo dopo passo (pattinato o libero) i nostri fondisti di cui, una volta, si interessava tutt'al più ogni quattro anni. In Sierra Nevada e a Thunder Bay vorrei tanto che tirasse aria norvegese.

Sopra, l'Italia campione del mondo di volley. Nella pagina accanto, gli azzurri del basket. Il 1995 riserva un appuntamento europeo ad entrambe le Nazionali

Sport di squadra: il 1994 è stato più che mai boom per noi in questo settore. In una «classifica che non c'è» capace di raccogliere i risultati di tutte le diverse discipline di gioco, l'Italia è largamente prima. Ed è un bel vanto. Non solo per rimuovere quell'immagine dell'italiano sempre e solo individualista, ma anche per sottolineare che negli sport di squadra c'è dietro tanto lavoro tecnico e di programmazione. Speriamo di ripeterci. A livello mondiale avremo solo l'opportunità del rugby e in Sud Africa un piazzamento tra le prime otto ci consegnerebbe all'aristocrazia ovale; a livello di Campionati europei seguiremo invece, oltre che la pallavolo e la pallanuoto, belle iridate in carica, con un interesse tutto particolare la squadra di pallacanestro impegnata in Atene in qualcosa che non vale solo la classifica continentale ma soprattutto la qualificazione olimpica. A Seul e Barcellona siamo stati assenti, restar fuori anche ad Atlanta significherebbe una mortificazione cocente per un ambiente che tanto ha prodotto in termini di entusiasmo e quindi anche di attese.

E poi le mille altre occasioni negli sport individuali. Pensando ad Atlanta, ma senza dormirci su. Non c'è, credo, modo migliore di prepararsi a vincere che vincendo, acquisendo la consapevolezza di essere i concorrenti da battere. E penso a Jury Chechi, alla nostra bella flotta di canottieri che ha già dato in questa stagione la sensazione di saper bene interpretare il cambio generazionale, alla scherma sempre presente in prima fila, ai folgoranti cecchini del tiro a volo, all'atletica leggera con mezzofondisti e marciatori a far da locomotiva, al ciclismo con i suoi vecchi campioni ed i suoi nuovi talenti, al judo che promette silenziosamente belle sorprese, al motociclismo con piloti e mezzi che ci riportano alla bella époque delle due ruote rombanti.

Conferme, ma anche riscatti. Come non sperare che le rosse Ferrari tornino ad infiammare i cuori? Che il tennis azzurro sappia riacquisire una sua dignità tecnica di spicco? Che nel pugilato fioriscano nuovi talenti? A nulla è più difficile rinunciare che alle tradizioni. □

Antonio Ghirelli

LO SPORT IN TELEVISIONE HA BISOGNO DI UN'AUTENTICA RIVOLUZIONE CULTURALE

I grandi giornali di informazione non lo dicono, ma la violenta contrapposizione tra gli schieramenti politici che nei giorni scorsi è culminata nella crisi di governo sta distruggendo anche il sistema televisivo italiano. Mi spiego meglio. I nemici di Berlusconi lavorano da almeno cinque anni in tutti i modi, leciti e illeciti, esercitando una fortissima pressione anche sulla magistratura, per ottenere che la Fininvest sia costretta a cedere una o addirittura due delle sue tre reti.

Recentemente anche i soloni della Corte costituzionale sono addivenuti ad una tesi del genere, nel senso che hanno dichiarato illegittima la norma della famosa (o famigerata) legge Mammì che aveva omologato la situazione esistente. Nessuno, né i politici dell'opposizione né i giudici della Corte si sono chiesti come si fa, in una società libera, ad imporre ad un imprenditore lo smantellamento della propria azienda e, soprattutto, come si fa a decidere per via parlamentare o legale che un altro imprenditore si accolli l'onere delle due reti o dell'unica rete che, comunque, Berlusconi dovrebbe cedere.

Lo stesso ragionamento, eguale e contrario, si applica agli amici di Berlusconi che da almeno tre anni si stanno adoperando a distruggere la Rai per eliminare le «infiltrazioni» di sinistra in questa o quella rete Tv o radio. Prima si è consentito alla Rai di indebitarsi fino agli occhi per sostenere l'aggressiva concorrenza della Fininvest, ora si usa l'argomento dei debiti per demolire il gruppo di Saxa Rubra. Il risultato di queste due scellerate operazioni sarà che la presenza italiana nel campo televisivo internazionale verrà completamente cancellata. Come ha osservato un grande pubblicitario, Giulio Malgara, *«gli operatori italiani del settore, Rai e Fininvest, non sono certo dei colossi. Se li riduciamo ancora, è evidente che non riusciranno mai a diventare protagonisti mondiali»*. Negli altri Paesi, anche per combattere la colonizzazione americana, si cerca di favorire la concentrazione; da noi, per soddisfare la rissosità delle forze politiche contrapposte, si fa terra bruciata.

Il bello, anzi il tragico, è che, come ha spiegato lo stesso Malgara e come tutti gli esperti sanno, nel giro di pochi anni *«progresso tecnologico e mutamenti culturali faranno scomparire il concetto stesso di rete e di canale»*. La scena televisiva mondiale, e quindi anche italiana, sarà dominata dalle tv tematiche e dalle tv regionali. Le emittenti non saranno più divise per canali, ma per programmi, per argomenti, per temi. Molte di esse saranno, come ora accade per Tele più 1 e 2, a pagamento. Non ci saranno più reti generaliste.

Questo prospetta anche per lo sport una straordinaria rivoluzione culturale sulla quale sarà bene che gli amici Bartoletti e De Luca, responsabili dei servizi sportivi del «duopolio» Rai-Fininvest, facciano un'approfondita riflessione. Se n'è parlato, qualche settimana fa, anche ad un appassionante convegno organizzato a Milano da Davide Messina per il Gruppo Lombardo dei giornalisti sportivi e animato da una serie di interventi, tra i quali hanno fatto spicco quelli di Sergio Zavoli, Filippo Grassia, Candido Cannavò e Bruno Pizzul. Si è riconosciuto che, nel naufragio generale delle due emittenti a cui ho fatto cenno, le trasmissioni-rubriche sono tra le pochissime a salvarsi per «audience» e, spesso, per efficienza. Ma si sono sentite anche osservazioni critiche molto pertinenti, che serviranno alla tv per migliorare i propri programmi nel futuro imminente, a cominciare dall'anno appena iniziato.

Prima osservazione, riguardo alla Rai: è assurdo spezzettare la struttura della Tgs integrandola con redazioni staccate dei telegiornali. Seconda osservazione: le trasmissioni televisive dedicate al calcio sono troppo numerose e troppo infarcite di rubriche più o meno comiche o pettegole, mentre i cosiddetti sport minori sono troppo sacrificati. Terza osservazione: il giornalismo radiotelevisivo, specialmente quello del cosiddetto «servizio pubblico», deve recuperare i valori morali e culturali che fecero a suo tempo la fortuna delle trasmissioni di Sergio Zavoli e di Maurizio Barendson. Quarta ed ultima osservazione: in particolare la Tgs, ma anche la redazione sportiva della Fininvest, devono occuparsi dei problemi che riguardano il mondo dilettantistico, lo sport dei giovanissimi e degli anziani, la questione degli impianti sportivi di base.

Naturalmente, tutte queste osservazioni, per quanto lodevoli e condivisibili, sottintendono una condizione essenziale: che le trasmissioni siano divertenti, emozionanti, coinvolgenti; anche, anzi soprattutto, quando trattano problemi seri. Per fortuna, gli esempi non mancano: e basta citare i nomi di Fabio Fazio, di Claudio Ferretti, di Giorgio Gherarducci e di Raimondo Vianello, per capirci. La verità è che una buona tv sportiva esige soltanto due virtù essenziali: competenza e fantasia. Ma è merce rara da trovarsi. □

Gianni Melidoni

AL MONDO DEL PALLONE AUGURO DI CUORE UNA... SANA POVERTÀ

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica non si è ancora definito. Come tutte le rivoluzioni, grandi e piccole, pacifiche e cruente, ha sparso confusione, ma con il nuovo anno, chiarite le vere omogeneità politiche, si dovrebbero delineare due soli fronti, rimarcati da nuove elezioni: e su questa finalmente definita chiarezza si potrà costituire la nuova Italia, liberata dal male. Un'utopia? Penso che in ogni caso sarà impossibile tornare indietro, la svolta c'è stata, la maggioranza silenziosa delle brave persone, sollecitata dai fatti, non accetterebbe di appianare il ribaltone. Ed alle nuove regole non potrà escludersi un fatto sociale come il gioco del calcio, che fa parte delle usanze nazionali. Come uscirà il calcio dalla rivoluzione?

Se la contesa fra due gruppi, con le emozioni, gli imprevisti, le ingiustizie e le conquiste che comporta, è l'allegoria della vita, i suoi promotori, sovrintendenti, fruitori devono cambiar vita, prendendo atto che sono cambiate anche le regole fuori del campo, e di riflesso, dentro, dove ci fu già una Tangentopoli, nel 1980, con dodici anni di anticipo. Gli eccessi della Prima Repubblica calcistica si sono esauriti con le certificazioni dei bilanci. Gli ultimi fuochi hanno un nome: Baggio, Vialli, Lentini. Dopo di che la corsa alla spesa si è fermata, con l'eccezione di Parma, isola felice, e di Roma, sede del potere corrotto ma non corruttrice, perché il grande capitale albergava a settentrione, lontano dalla Capitale. Non a caso dunque Roma e Parma si distinguono, in controntendenza nelle generale recessione. Se questi sono i primi segni della Seconda Repubblica, direi che il calcio ha traslocato dalle sedi canoniche, lasciando all'anno nuovo la definizione del suo futuro, da leggersi nella pesantissima flessione di spettatori a Napoli, Milano e Torino piuttosto che negli ottantamila partecipanti «attivi» al derby Lazio-Roma.

Forse a Milano si è concluso anche sugli spalti il ciclo Milan, ma a Napoli lo stadio non è mai stato vuoto come adesso, nemmeno ai tempi del Vomero e dei soggiorni in Serie B, ed a Torino il ritrovato splendore juventino ha prodotto solo un incredibile richiesta d'asilo: giocare altrove le partite europee, per raccogliere il pubblico che manca al Delle Alpi.

Dove stiamo andando? Lo chiedo all'anno nuovo, ma intanto tre risposte potrei darmele: 1) Non girano soldi e ne occorrono troppi per andare alla partita; 2) L'offerta televisiva ha surclassato la domanda, moltiplicando gli interessi indotti, ma non quelli partecipi; 3) Se non si dimezzano i prezzi, si ingrandisce la schiera dei pantofolai, con il rischio, già in atto, delle conseguenze scontate dal cinema: tutti lo vedono, nessuno ci va. Per dimezzare i costi, sarà necessario ridurre le spese. Non c'è impresa o spettacolo che alla lunga possa prescindere dalla elementare regola dei costi e dei ricavi. Per cui tutti dovranno avere per ciò che danno e, se a qualcuno non basterà, potrà rifarsi privatamente, con la pubblicità, o andare altrove, nel mondo, dove corrono dollari, marchi e yen. Vi siete mai chiesti perché importiamo giocatori senza esportarli? Perché questo è (era) il paese dei balocchi, da cui non conviene andar via. Nessuno, in Germania, in Gran Bretagna, ha mai pensato di spendere venti miliardi per un calciatore e di pagarlo in proporzione. Soltanto da noi è accaduto, ma non sarà più possibile. E allora, forza: poca televisione, curve a diecimila lire, spese proporzionate ed autogestione. Dai nostri vivai trascurati spunteranno sempre i Del Piero, i Totti, i Flachi, i Di Vaio.

Penso che da una sana povertà riemergeranno i valori sportivi e che se si riuscirà a ridurre l'invadenza elettronica, incommensurabile grancassa di ogni evento, la partita sarà sempre meno il pretesto dei mascalzoni che, eccitati dalla risonanza, ma non certo dal risultato agonistico, che gli è del tutto estraneo, provocano, prevaricano, feriscono, distruggono, prefigurandosi un nemico da combattere o, peggio, organizzando il disordine a scopo sovversivo. Gli ultimi fatti del '94 lasciano al nuovo anno questa ulteriore risposta: chi li manda? Una cosa è certa, con buona pace dei predicatori miopi, sempre convinti (ma il credo vacilla) che la cosiddetta violenza negli stadi sia solo una degenerazione del tifo causata dalla drammatizzazione del gioco. Quale errore! Le sommosse tifose avvenivano una volta, quando ci si picchiava davvero per un rigore e gli arbitri dovevano lasciare lo stadio a notte fonda e i cronisti, oggi accusati per colpe troppo più grandi di loro, spesso inzuffavano cani e gatti con le infinite storie dei torti e dei regali. Ma da almeno venti anni non è più così, niente assedi né invasori e nemmeno quelle sane baruffe tra opposti sbandieratori. L'ira è traslocata altrove, gonfiando vene estranee. Ira a comando, senza aspettare la partita e gli abusati «fattori scatenanti» come l'esasperazione dell'evento, i finti svenimenti degli attori, le atrocità degli arbitri ed infine il risultato, che ai nuovi barbari non può importare di meno.

I tuttologi mai entrati in uno stadio, gli opinionisti a gettone di presenza, gli sbadiglianti professori del luogo comune hanno avvalorato l'equivoco fino a scontrarsi con l'evidenza dei finti tifosi non più contro, aizzati dai «fattori scatenanti», ma addirittura uniti nella sopraffazione organizzata: e nel nuovo anno si intensificherà la ricerca da poco intrapresa, cercando di arrivare fino a monte, alle tane dei branchi, ai loro ambienti, ai perché. Tutto deriva da una bieca ignoranza, soprattutto sportiva, e dal malessere sociale che si estrinseca nella quotidianità ma trova esaltazione solo la domenica. Un ferito di stadio è sempre più celebrato di un morto da motocicletta ed ecco, conseguente, il «motivo» per innescare la battaglia e parteciparvi da combattenti. Per cercare in costoro la matrice tifosa, e magari assolverli, si è ingrandita la becera schiera sino a spaventare i veri tifosi e allontanarli. Ora l'importante è aver capito che l'indirizzo era sbagliato. Cercando altrove, qualcosa è già stato trovato. Il 1995 sarà l'anno delle scoperte.

Cosa resta del Gioco, in tanta confusione? Mi aspetto molto, dopo la conversione di quasi tutti alla difesa a zona. Ricordo quando Amaral, definito il «ginnasiarca» dal godibilissimo scrittore ma fuorviante maestro Gianni Brera, veniva considerato un visionario, lui solo contro tutti. E l'ostilità per Heriberto Herrera, Vinicio, Marchioro, Eriksson, Sacchi, Maifredi, Zeman o quanti tentassero esplicitamente la nuova via, intrapresa anche, con qualche camuffamento, da Maestrelli alla Lazio e da Radice al Torino (campioni d'Italia), nonché da Liedholm nel '79 a Milano: marcava fisso soltanto Bet, racconta il Barone, e tanto bastò perché quella critica, raccolta intorno al Vate, tralasciasse l'evoluzione infine completata con lo scudetto romanista e consegnata a Sacchi, che la perfezionò fino a conquistare il mondo con il suo Milan. Eppure, per la critica, avrebbe dovuto essere licenziato dopo due mesi da Berlusconi, il suo incauto scopritore.

Bene. Oggi Mazzone, Ranieri, Lippi hanno completato la loro evoluzione artistica e la Serie A, che prima isolava gli eretici, si presenta al nuovo anno con una maggioranza innovatrice: soltanto Inter, Torino, Bari, Reggiana, Cremonese e Brescia sono ferme al vecchio gioco, che sarà senz'altro rinverdito, al più presto, da Materazzi (Bari) e Calleri, rifondatore del Torino, che la pensano come la maggioranza. Il gioco a zona non è ovviamente la garanzia del bello: è il modo più facile per arrivarci. Me ne accorsi negli anni Cinquanta, divertendomi con le partite inglesi e confrontandole con i nostri catenacci. Non riuscivo a capire da dove venisse la differenza sinché, cominciando a viaggiare, ho visto da vicino e studiato.

Da oltre venti anni non predico altro e mi sono sempre trovato in sintonia, anche umana, con gli allenatori che la pensavano al mio stesso modo. Perciò non capisco quando coloro che stimo, ora Lippi, considerano la loro svolta come una ironica risposta ai saputelli che hanno saputo vendersi bene, assecondando una moda. Il gioco a zona, caro Lippi, non è mai stato di moda in Italia: forse lo è adesso, protagonista la sua Juve prima in classifica. E quali sarebbero poi i maestrini saputelli? Forse Maifredi, preso per matto e distrutto quando la Juve era seconda a due passi dalla prima? Forse Guidolin, che ha promosso il Ravenna e sta promuovendo il Vicenza dopo aver fallito a Bergamo, dove sta fallendo Mondonico? Lei dice che i veri intenditori vanno cercati in Serie C. È vero, e ce ne sono diversi anche al piano di sopra, tutti insegnando la zona. □

A fianco (fotoGiglio), disordini in curva: si attendono scoperte importanti sui mandanti della violenza organizzata. Sotto (fotoVescusio), il presidente dell'Inter, Pellegrini

Gianni de Felice

LA COPPACAMPIONI PER IL MILAN, UN ALTRO PRESIDENTE PER L'INTER

Benvenuto, anno nuovo: che sia prospero per tutti, voi e me compresi. Giorni di propositi, previsioni, sogni e auguri. Alle squadre milanesi, in lieve eclisse dopo anni di fasti vicini e lontani, auguro cose possibili. Anzi, probabili. Al Milan, per esempio, di vincere la Coppa dei Campioni. Per lo scudetto, credo che non sia più in tempo; e non c'è da scandalizzarsene: il quarto titolo consecutivo sarebbe stato non dico fantastico, ma quasi «mostruoso». La squadra soffre di acciacchi e di affanni più che legittimi, dopo il tanto che ha giocato e vinto dall'86 ad oggi. Un ciclo lungo quasi un decennio non ha precedenti all'epoca del calcio facile, figuriamoci con la frequenza e l'intensità delle partite di oggi. Ho pronosticato in partenza scudetto alla Juve e il campionato, per ora, non mi ha smentito. Ma tre partite dentro-o-fuori, il Milan può vincerle: l'eliminazione diretta non richiede continuità.

Dice: il Milan scuola Capello, riflessivo e risparmioso, è più adatto alla gestione dei campionati; quello tutta birra e assalto di Sacchi era più tagliato per la prova unica e decisiva; s'è visto anche a Tokyo. È vero, ma non sufficiente. In verità, il Milan a Tokyo ha pagato anche la nuova formula della Champions League. Con l'eliminazione diretta, la Coppa Campioni era più facile per le grandi squadre: incontravano formazioni di scarso o medio livello, costrette a rischiare per vincere. Con la Champions League, i gironcini sono piuttosto equilibrati, le piccole giocano per il pareggio e per le grandi diventa tutto più faticoso. Figuriamoci, poi, se la giustizia (?) dell'Uefa ti ruba due punti in classifica. Ecco, il Milan dovrebbe vincere la Coppa Campioni — lo può, lo può! — anche per vendicare quell'oscena sentenza svizzera.

All'Inter auguro di cambiare presidente. Non ho nulla di personale nei riguardi di Ernesto Pellegrini, con il quale sono stato in ottime relazioni per moltissimi anni: anzi, aspetto ancora la restituzione di un invito a cena. Temo solo

che egli sia ormai irrimediabilmente bruciato nel ruolo di presidente dell'Inter, che non abbia più il carisma e forse anche i mezzi finanziari per varare l'ennesimo piano di rilancio e che il protrarsi della sua permanenza — in queste condizioni — esponga l'Inter allo strazio di un devastante calvario. Inutile rifare processi già fatti: Pellegrini ha avuto il grande merito di portare Trapattoni e tre nazionali tedeschi all'Inter, seguito dal grande demerito di fare in modo che si allontanassero tutti e quattro; ha sbagliato alcune scelte di allenatori e di amministratori inesperti di calcio; ha avuto l'incolpevole sfortuna di perdere la scommessa da 35 miliardi su Bergkamp e Jonk, nei quali avevamo tutti — io per primo — creduto.

Ciò ribadito, oggi resta solo da ricordare che l'Inter appartiene come proprietà a Pellegrini, ma come passione ad alcuni milioni di tifosi. Resistendo, Pellegrini difende il prezzo delle sue azioni: ma chi difende i diritti e l'amore del pubblico nerazzurro, sempre più deluso e in attesa sempre più impaziente di una svolta? L'Inter non ha bisogno di vincere una partita o di ingaggiare un centrocampista brasiliano. Ha bisogno di voltare pagina. Perché il capitolo Pellegrini, durato più di dieci anni e illuminato anche da prestigiosi successi, sembra ormai finito. Nell'interesse dell'Inter, dei suoi tifosi e in definitiva anche di Pellegrini, mi auguro che si volti pagina prima che il libro, tirato da troppe mani, si squinterni del tutto.

Auguro infine a San Siro di ritrovare tutte le domeniche il pubblico d'una volta. Si dice sempre più spesso che il futuro del calcio è negli sponsor e nella tivù. Adriano Galliani ha recentemente spiegato che nell'ultimo bilancio del Milan gli incassi di botteghino costituiscono meno del 50 per cento dei ricavi. È un bene? Nell'editoria si dice che i giornali finanziati in massima parte dai lettori — come il «Guerino», per esempio — sono più liberi e quindi più credibili di quelli finanziati in massima parte dalla grande pubblicità. Analogamente, si può temere che un calcio finanziato prevalentemente da sponsor e tivù sia costretto a diventare alla lunga meno sincero, meno spontaneo, meno «sportivo», di quello fino a ieri finanziato dalla massa anonima e incontrollabile degli spettatori. Tutto legittimo, s'intende. Anche il wrestling è un prodotto para-sportivo di ottima resa televisiva: ma sulle imprese di Hulk Hogan forse non tutti sono disposti a giurare come su quelle di Baggio. E quando il prodotto non interessasse più a sponsor e tivù, il calcio — reso orfano dei suoi spettatori negli stadi — che fine farebbe? O ha già fatto? Auguriamoci che cominci a chiederselo, nel Novantacinque, anche qualche dirigente federale. □

Carlo Cavicchi

LA NUOVA SFIDA MONDIALE DELLA FERRARI NELLA FORMULA UNO CHE RIPARTE DA CAPO

Si fa presto a dire auguri, ma alla Ferrari non hanno certo bisogno di auguri, bensì di vincere e basta. Dal '79 il titolo piloti non è più arrivato, dall'83 non si parla più del titolo costruttori, e l'ultima grossa fiammata è del '90, quando a parità di vittorie in stagione (sei per parte) Senna e la McLaren si portarono via tutto il piatto. Dunque a Maranello c'è necessità di un'annata a tinte forti, di gi (quelli leciti e quelli sospetti, naturalmente). Le monoposto, in particolare, saranno molto differenti per via di appendici aerodinamiche più limitate e per il fondo scocca radicalmente modificato.

John Barnard, il progettista più famoso della F.1, quello in circolazione che ha vinto di più, nel '94 ha giocato un brutto scherzo alla Casa del Cavallino. La sua vettura infatti si è rivelata decisamente al di sotto delle aspettative e ha il poco apprezzabile record di essere la peggiore mai ideata dall'inglese. È difficile però credere che sarà ancora così: di solito chi è capace non scivola due volte di seguito sul suo terreno preferito. In più, un anno fa Barnard non disponeva di una galleria del vento a disposizione a tempo pieno, ora se l'è costruita personalmente e si dice che sia la migliore relativamente all'uso mirato proprio alla F.1. Che monoposto sarà? Apparentemente poco rivoluzionaria da fuori, ma terribilmente efficace — così almeno confidano i bene informati — però non è il caso di badare troppo a questi discorsi: quando si introducono nuove regole tecniche, può sempre saltare fuori qualcuno che trova l'uovo di Colombo, l'idea geniale. In Ferrari toccano ferro, vuoi mai che... Ma anche i motori saranno differenti perché la cilindrata massima è stata ridotta da 3500 a 3000 cc. e questo non tranquillizza a Maranello e dintorni, dove si disponeva del propulsore sicuramente più potente del lotto (anche se non del più facile da utilizzare). Che cosa cambierà adesso? Sulla carta, un fatto tecnico su tutti: i motori 12 cilindri dovrebbero avere più problemi di quelli meno frazionati. In Ferrari si è fiduciosi lo stesso, però è già stato dato il via a un motore tutto nuovo a 10 cilindri che girerà al banco già in primavera e che a fine stagione potrebbe fare la sua apparizione in gara se si mostrerà più competitivo. È un segnale a due facce: una confortante perché dimostra che a Maranello si è ancora capaci di produrre in tempi tutto sommato brevi nuovi e importanti progetti; una preoccupante perché evidentemente si teme che il 12 sia davvero penalizzato rispetto alla concorrenza.

Ma allora non c'è nulla che tranquillizza? Di sicuro c'è l'organizzazione, che da due anni a questa parte è migliorata a vista d'occhio e che è lecito attendersi progredisca ancora con i nuovi innesti di tecnici capacissimi. Non va sottovalutato, tutto questo: in genere si pensa solo a telai e motori, in realtà contano molto anche chi deve far funzionare il tutto, il lavoro della squadra-prove, il coordinamento in pista, la chiarezza delle strategie e la capacità tattica di adeguarsi in un attimo a tutte le esigenze che si presentano al momento. Nel '94, la Ferrari ha zoppicato un po' anche qui, pur se molto meno che in passato. Sicuramente adesso andrà meglio.

Sopra (fotoOrsi), tecnici, meccanici e piloti della Ferrari schierati ai box di Adelaide, in occasione del Gp d'Australia del novembre scorso. Come andrà nel '95?

certo migliore dell'ultima che resta pur sempre la migliore in termine di punti dall'85 in avanti ('90 a parte). Riusciranno i nostri eroi nel loro intento? Sulla carta sì, ma di questi tempi tutti i team sono fortissimi: ancora non si conosce che cosa gli avversari hanno in serbo e pertanto è lecito sognare. Di sicuro si ripartirà tutti da capo e questo è bene, perché Benetton e Williams vedono azzerati i loro vantag-

Restano poi i piloti, reduci da una stagione molto difficile sul piano umano (incidenti, problemi famigliari per entrambi) e non esenti da errori veniali e anche gravi, tali da costare almeno due possibili vittorie e una pole position. Sono bravi e veloci, non dovrebbero tradire più. □

A fianco (fotoBorsari), Franco Baresi: un pallone d'oro alla carriera? In basso (fotoCalderoni), Arrigo Sacchi: il Ct azzurro troverà il modulo giusto?

Paolo Ziliani

CARO AMICO TI SCRIVO E DI CALCIO TI PARLERÒ...

L'anno che verrà. Già. Chissà come sarà. L'anno che verrà. Ricordate? È il titolo di una delle più belle canzoni composte da Lucio Dalla. «Caro amico ti scrivo», dicevano le parole. Beh, allora, col permesso di Lucio Dalla, andiamo a vedere come sarà, l'anno che verrà, nel variopinto pianeta del pallone. «Caro amico ti scrivo», dicono ancora le parole. Ma la storia, quella è un po' diversa...

Caro amico ti scrivo
così mi distraggo un po'
e siccome sei molto sportivo
di calcio ti parlerò

(Caro amico ti scrivo
così mi distraggo un po'
e siccome sei molto lontano
più forte ti scriverò)

Da quando sei partito
c'è una grossa novità
Matarrese è finito ormai
ma Tonino
ancora non lo sa

(Da quando sei partito
C'è una grossa novità
l'anno vecchio è finito ormai
ma qualcosa
ancora qui non va)

Vince poco l'Italia
compreso quando è festa
c'è chi vorrebbe
prendere Sacchi[1]
e appenderlo alla finestra

(Si esce poco la sera
compreso quando è festa
e c'è chi ha messo
dei sacchi di sabbia
vicino alla finestra)

E si continua a parlare
per intere settimane
Bartoletti,
Biscardi, De Luca,
E quel che ne rimane[2]

(E si sta senza parlare
per intere settimane
e a quelli che hanno
niente da dire
del tempo ne rimane)

Ma la televisione
ha detto che il nuovo anno
porterà una trasformazione
questi tromboni
presto taceranno

(Ma la televisione
ha detto che il nuovo anno
porterà una trasformazione
e tutti quanti
stiamo già aspettando)

Sarà 3 volte scudetto[3]
e festa tutto il giorno
Trapattoni tornerà
a gran voce[4]
anche i Moratti
faranno ritorno[5]

(Sarà 3 volte Natale
e festa tutto il giorno
ogni cristo
scenderà dalla croce
anche gli uccelli
faranno ritorno)

Rivedremo Van Basten
in campo tutto l'anno[6]
Vialli e Sacchi
potranno parlarsi
Sacchi e Zenga già lo fanno

(Ci sarà da mangiare
e luce tutto l'anno
anche i muti
potranno parlare
mentre i sordi già lo fanno)

Il gioco a zona o a uomo
ognuno come gli va
Maradona potrà presentarsi
baciando il bambino che ha[7]

(E si farà l'amore
ognuno come gli va
anche i preti potranno sposarsi
ma soltanto a una certa età)

E senza grandi disturbi
qualcuno sparirà
saranno forse tutti gli ultras
e i violenti di ogni età[8]

(E senza grandi disturbi
qualcuno sparirà
saranno forse i troppo furbi
e i cretini di ogni età)

Vedi caro amico
si troverà la maniera
di far felice Baresi
Pallone d'Oro alla
carriera

(Vedi caro amico
cosa ti scrivo e ti dico
e come sono contento
di essere qui
in questo momento)

E anche il caro Arrigo
ce la farà ad inventare
un nuovo 4-2-4
per continuare a sperare

(Vedi caro amico
cosa si deve inventare
per poter riderci sopra
per continuare a sperare)

E se l'Italia poi
passasse in un istante[9]
vedi amico mio
come diventa importante
sperare sempre
nel buon Dio

(E se quest'anno poi
passasse in un istante
vedi caro amico mio
come diventa importante
che in questo istante
ci sia anch'io)

L'anno che sta arrivando
tra un anno passerà
il calcio si sta calmando
è questa la novità

(L'anno che sta arrivando
tra un anno passerà
io mi sto preparando
è questa la novità)

(1) Corriere dello Sport-Stadio
(2) Il Processo del lunedì (Rai 3), il Processo di Biscardi (Tele Più), l'Appello del Martedì (Italia 1): non li regge più nessuno
(3) Il titolo va ex-aequo a Juventus, Parma e Lazio, pari in ognuna delle voci in classifica e incapaci di superarsi nel maxi-spareggio a tre di fine campionato
(4) Lo assume la Sampdoria
(5) Massimo Moratti succede a Pellegrini: tifosi nerazzurri in delirio
(6) L'olandese guarisce e debutta segnando 2 gol in Coppa dei Campioni al Benfica
(7) Diego torna a Napoli, incontra Cristiana Sinagra, riconosce la paternità di Diego jr, si mette in pace con la coscienza, si accorda col Napoli e gioca le ultime 5 partite di campionato (la squalifica gli è stata ridotta) segnando 5 gol e portando la squadra in Coppa Uefa
(8) Resta in giro solo «Cavallo pazzo», l'unico simpatico
(9) L'Italia vince tutti gli incontri eliminatori e passa alla fase finale del Campionato europeo con uno squadrone «mostruoso»

Dall'atletica al volley, ecco tutti gli appuntamenti più importanti

ATLETICA

DATA	AVVENIMENTO	LUOGO
7/6	Golden Gala	Roma
4-13/6	Mondiali	Göteborg (Svezia)
9/9	Finale Grand Prix Iaaf	Montecarlo

AUTOMOBILISMO

Mondiale Formula 1

DATA	G.P.	CIRCUITO
12/3	Argentina	Buenos Aires
26/3	Brasile	San Paolo
16/4	Pacifico	Aida (Giappone)
30/4	San Marino	Imola
14/5	Spagna	Barcellona
28/5	Monaco	Montecarlo
11/6	Canada	Montreal
2/7	Francia	Magny-Cours
16/7	Gran Bretagna	Silverstone
30/7	Germania	Hockenheim
13/8	Ungheria	Budapest
27/8	Belgio	Spa
10/9	Italia	Monza
24/9	Portogallo	Estoril
8/10	Europa	Nurburgring
29/10	Giappone	Suzuka
12/11	Australia	Adelaide

Formula Indy

DATA	GARA	LUOGO
28/5	500 miglia	Indianapolis (Usa)

Mondiale Rally

DATA	GARA	
21-27/1	Montecarlo	
9-12/2	Svezia	
6-11/3	Portogallo	
1-6/5	Tour de Corse (Francia)	
27-30/7	Nuova Zelanda	
15-18/9	Australia	
22-25/10	Costa Brava (Spagna)	
19-22/11	Rally RAC (Gran Bretagna)	

BASKET

DATA	AVVENIMENTO	LUOGO
6-18/5 o 2-13/5*	Finale playoff	—
21/6-2/7	Europei	Atene (Grecia)

* nel caso che nessuna squadra italiana si qualifichi per il Final Four dell'Euroclub.

CALCIO

DATA	AVVENIMENTO
25/3	Italia-Estonia (Qualificazioni campionato europeo)
29/3	Ucraina-Italia (Qualificazioni campionato europeo)
26/4	Lituania-Italia (Qualificazioni campionato europeo)
3 e 17/5	Finali Coppa Uefa
10/5	Finale Coppa delle Coppe
24/5	Finale Coppa dei Campioni
28/5	Fine campionato Serie A
4 e 11/6	Finali Coppa Italia
11/6	Fine campionato Serie B
6/9	Italia-Slovenia (Qualificazioni campionato europeo)
8/10	Croazia-Italia (Qualificazioni campionato europeo)
11/11	Italia-Ucraina (Qualificazioni campionato europeo)
15/11	Italia-Lituania (Qualificazioni campionato europeo)

CANOTTAGGIO

DATA	MANIFESTAZIONE	LUOGO
20-27/8	Mondiali	Tampere (Finlandia)

Sopra (fotoBorsari), Paolo Maldini, capitano della Nazionale che insegue la qualificazione agli Europei

dell'anno

CICLISMO

DATA	GARA
18/3	Milano-Sanremo
2/4	Giro delle Fiandre
9/4	Parigi-Roubaix
16/4	Liegi-Bastogne-Liegi
22/4	Amstel Gold Race
1/5	G.P. di Francoforte
13/5-4/6	Giro d'Italia
25/6	Campionato Italiano
1-23/7	Tour de France
6/8	Leeds International
12/8	G.P. di San Sebastiano
2-24/9	Giro di Spagna
7/10	Campionato del Mondo
15/10	Parigi-Tours
21/10	Giro di Lombardia

Nella pagina accanto (fotoMezzelani), Andrea Benvenuti, azzurro da seguire ai Mondiali di atletica. Sopra (foto IguanaPress), Marco Pantani. A fianco, Deborah Compagnoni

HOCKEY GHIACCIO

DATA	MANIFESTAZIONE	LUOGO
23/4-7/5	Mondiali	Svezia

IPPICA

DATA	GRAN PREMIO	CITTA'
29/1	Prix d'Amerique (t)	Parigi (Francia)
19/3	Costa Azzurra (t)	Torino
9/4	Renzo Orlandi (t)	Modena
16/4	Tito Giovanardi (t)	Modena
23/4	Lotteria (t)	Napoli
23/4	Regina Elena (g)	Roma
25/4	Europa (t)	Milano
13/5	Coppa d'Oro (g)	Milano
14/5	Presidente della Repubblica (g)	Roma
21/5	Turati (g)	Milano
28/5	Derby (g)	Roma
4/6	Oaks (g)	Milano
18/6	Duomo (t)	Firenze
13/7	Nazionale (t)	Milano
15/8	Città di Montecatini (t)	Montecatini
3/9	Campionato Europeo (t)	Cesena
9/9	Derby (t)	Roma
16/9	Italia (g)	Milano
17/9	Continentale (t)	Bologna
24/9	Lotteria (o)	Merano
15/10	Jockey Club (g)	Milano
1/11	Mangelli (t)	Milano
26/12	Turilli (t)	Roma

Nota: «t» trotto; «g» galoppo; «o» ostacoli.

MOTOCICLISMO

Mondiale velocità

DATA	G.P.	CIRCUITO
26/3	Australia	Eastern Creek
2/4	Malesia	Shah Alam
23/4	Giappone	Suzuka
7/5	Spagna	Jerez
21/5	Germania	Nurburgring
11/6	Italia	Mugello
24/6	Olanda	Assen
9/7	Francia	Le Mans
23/7	Gran Bretagna	Donington
6/8	Stati Uniti	Elkhart Lake
20/8	Repubblica Ceca	Brno
17/9	Brasile	Rio de Janeiro
24/9	Argentina	Buenos Aires
8/10	Europa	Catalunya

NUOTO

DATA	MANIFESTAZIONE	LUOGO
22-27/8	Europei	Vienna

PALLANUOTO

DATA	AVVENIMENTO	LUOGO
28/6-5/7	Finale playoff	—
22-27/8	Europei	Vienna

RUGBY

DATA	AVVENIMENTO	LUOGO
18/3	Fine torneo 5 Nazioni	—
9/4	Finale playoff	—
25/5-24/6	Coppa del Mondo	Sudafrica

SCHERMA

DATA	MANIFESTAZIONE	LUOGO
18-23/7	Mondiali	L'Aja (Olanda)

SCI

DATA	MANIFESTAZIONE	LUOGO
30/1-12/2	Mondiali sci alpino	Sierra Nevada (Spagna)
9-19/3	Mondiali sci nordico	Thunder Bay (Canada)

TENNIS

DATA	TORNEO	LUOGO
16-29/1	Australian Open	Melbourne
3-5/2	Coppa Davis (Italia-Rep. Ceca)	Napoli
8-14/5	Internazionali d'Italia femminili	Roma
15-21/5	Internazionali d'Italia maschili	Roma
29/5-11/6	Internazionali di Francia	Parigi
26/6-9/7	Wimbledon	Londra (Gran Bretagna)
28/8-10/9	U.S. Open	New York (Stati Uniti)
1-3/12	Finale Coppa Davis	—

VOLLEY

DATA	AVVENIMENTO	LUOGO
22/4-6/5	Finale playoff	—
8-16/9	Europei	Grecia
18/11-2/12	Coppa del Mondo	Giappone

NAZIONALE ☐ Per Sacchi e i suoi, anno

Un' Europa da vi pericolosam

Non qualificarsi per Inghilterra '96 risulterà pressoché impossibile. Ma gli azzurri dovranno riuscire a cambiare pelle e non sarà facile, vista la situazione. Vi spieghiamo perché

L'Italia anti-Turchia, l'ultima del '94: Di Matteo, Carnasciali, Lombardo, D. Baggio, Pagliuca, Carboni, Signori, Apolloni, Minotti, Crippa, Zola

di **Carlo F. Chiesa**

Ecco a voi il Selezionatore

di **Domenico Morace**

Come è ormai di dominio pubblico, Sacchi non è più l'allenatore della Nazionale. È, e sarà, il Ct: lo ha deciso Matarrese, con un colpo di teatro. Matarrese, per eliminare ogni dubbio, ha anche spiegato il ruolo dell'Arrigo: sarà un selezionatore, come lo erano Bearzot e Vicini, Valcareggi e Fabbri. Finiranno, speriamo, le odiose diatribe sul ruolo e, ci auguriamo, anche gli illuminati ed illuminanti sofismi di Sacchi l'Inventore, che ripeteva ad ogni occasione come lui fosse diverso dagli altri e come gli altri non avessero capito quale doveva essere il compito di un Ct innovatore. Non aveva tutti i torti, l'Arrigo; aveva soltanto scordato due piccolissimi particolari: 1) assurdo pretendere di avere a disposizione i giocatori per lungo tempo, come nei club; 2) in Nazionale arriva il meglio del calcio, dunque giocatori già formati ed allenati.
Raccontano che il primo a rimanere sorpreso della decisione di Matarrese sia stato proprio lui, l'Arrigo, che, essendo un abile diplomatico, ha incassato fingendo di avere concordato il cambio di rotta. Raccontano che, invece, le cose siano andate diversamente. Più o meno questo avrebbe detto Matarrese a Sacchi, prima e dopo Palermo: *«Caro Arrigo, siamo in difficoltà e la prego di non crearci altri guai. Semplifichi il suo lavoro, eviti le invenzioni, si astenga dal convocare nuovi giocatori, faccia un gruppo e lo schieri al meglio. Si ricordi che il Ct della Nazionale è un selezionatore di campioni e non un allenatore di club. In più, eviti di isolarsi: la Nazionale deve essere simpatica. Con i suoi atteggiamenti sdegnosi, lei ci complica la vita. Si faccia vedere, si lasci intervistare»*.
Raccontano che Sacchi ci sia rimasto di sasso, ma che abbia risposto: *«Obbedisco»*. In pochi secondi sono andati in fumo anni, tre per l'esattezza, di proclami e di belle e pie intenzioni, mai corroborate da fatti e risultati.
Sacchi ha cominciato a farsi vedere in giro: è andato alla presentazione del nuovo sponsor della Salernitana, suo amico, ed ha rilasciato interviste selezionando accuratamente gli amici dai nemici.
Buona fortuna ad Arrigo il Selezionatore.

chiave

vere
ente

Croazia
Lituania
Ucraina
Slovenia
Estonia

Millenovecentonovantacinque, un anno da vivere pericolosamente per Arrigo Sacchi, tenuto a compiacere i tre miliardi e rotti spettantigli da contratto con risultati all'altezza del blasone azzurro. Volutamente evitiamo di annoverare tra questi, dandone per scontata la conquista, l'obiettivo minimo della qualificazione alla fase finale degli Europei, che appunto si deciderà in questo anno solare, per non offendere non solo la dignità tecnica della nostra Nazionale, ma la stessa intelligenza dei lettori. È vero che i soliti caudatari in servizio permanente effettivo già hanno inastato le baionette e snudato i petti a difesa dell'Arrigo nazionale (*«Sarà la raggiunta o mancata qualificazione a Inghilterra '96 a giudicare il lavoro del Ct»*), ma è altrettanto incontestabile che il lotto dei nostri avversari è talmente a corto di argomenti da rendere quasi inevitabile il superamento dell'ostacolo. Quel che il nuovo anno dovrà invece assolutamente regalarci è una Nazionale nuova di zecca: nuova quanto a continuità di gioco e nuova anche parzialmente negli uomini, a meno di considerarne ineluttabile la dipendenza dalla vena e dagli estri di Roberto Baggio.

INVETTIVE. Una parentesi si impone, a prevenire le obiezioni, e ne chiediamo scusa in anticipo alla pazienza di chi ci legge. Purtroppo, in quest'Italia divisa in bercianti fazioni, dove a ogni angolo spunta un guelfo o un ghibellino pronto a stracciarsi vesti e ugola in nome o per conto di qualcosa,

segue

Queste le facce nuove...

Del Piero, attaccante

Tacchinardi, regista

... e i possibili ripescati

Vialli, centravanti

Vierchowod, stopper

Un 1995 «europeo»

Ecco la situazione del gruppo 4, che vede impegnata l'Italia nelle qualificazioni per il Campionato Europeo in calendario nel 1996 in Inghilterra.

PARTITE DISPUTATE

Estonia-Croazia 0-2
Slovenia-ITALIA 1-1
Ucraina-Lituania 0-2
Estonia-ITALIA 0-2
Croazia-Lituania 2-0
Ucraina-Slovenia 0-0
Ucraina-Estonia 3-0
Italia-Croazia 1-2
Slovenia-Lituania 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**9**	3	3	0	0	6	1
Lituania	**6**	3	2	0	1	4	3
ITALIA	**4**	3	1	1	1	4	3
Ucraina	**4**	3	1	1	1	3	2
Slovenia	**2**	3	0	2	1	2	3
Estonia	**0**	3	0	0	3	0	7

PARTITA DA DISPUTARE

25-3-95 ITALIA-Estonia
25-3-95 Croazia-Ucraina
29-3-95 Slovenia-Estonia
29-3-95 Ucraina-ITALIA
29-3-95 Lituania-Croazia
26-4-95 Lituania-ITALIA
26-4-95 Croazia-Slovenia
26-4-95 Estonia-Ucraina
7-6-95 Lituania-Slovenia
11-6-95 Estonia-Slovenia
11-6-95 Ucraina-Croazia
16-8-95 Estonia-Lituania
3-9-95 Croazia-Estonia
6-9-95 ITALIA-Slovenia
6-9-95 Lituania-Ucraina
8-10-95 Croazia-ITALIA
11-10-95 Slovenia-Ucraina
11-10-95 Lituania-Estonia
11-11-95 ITALIA-Ucraina
15-11-95 Slovenia-Croazia
15-11-95 ITALIA-Lituania

NAZIONALE
SEGUE

l'insulto è diventato l'unica unità di misura di giudizi e polemiche. La critica si è fatta esercizio difficile, quasi impossibile, per chi voglia mantenerla entro il corretto binario del confronto di opinioni. Contagiati dal clima generale, un po' tutti si sentono in dovere di controbattere le altrui non condivise idee con la rabbiosa invettiva piuttosto che con il pacato ragionamento. Così è nata la guerra per bande, sacchiani contro anti-sacchiani, in cui vengono coinvolti pure coloro che più lontani da una sia pur minima volontà bellicosa non potrebbero essere. Chi da un triennio lamenta la sincera pena del gioco azzurro è diventato tout court un "nemico di Sacchi", animato da rancore profondo e pregiudiziale nei confronti dell'attuale Ct, quando non addirittura (come capitato l'estate scorsa) dei sacri destini della Patria di cui quest'ultimo è il depositario. Che tristezza, amici. Chi scrive non ha mai provato antipatia per l'Arrigo da Fusignano, nè inconfessati livori per i suoi (meritati) successi; eppure, è stato arruolato di forza tra i coscritti del grande complotto "conservatore" anti-Arrigo. La testa del profeta di Fusignano, o forse meglio la nobile parte anatomica con cui occupa (e alacremente onora, se ci è consentito) la panchina più prestigiosa d'Italia, dovrebbe essere l'obiettivo primario di questa sorta di setta. E allora precisiamo che l'inamovibilità dell'Arrigo per noi è praticamente un dogma (a quel prezzo, ci mancherebbe altro) e che solo si vorrebbe gustare una prestazione della Nazionale senza avvertire la noia o il fastidio per le briciole di calcio che vi vengono dispensate e senza magari respirare il (fondatissimo) clima di ironia o commiserazione degli osservatori di fuorivia.

NOVITÀ. Allora: l'Italia è giunta seconda al Mondiale, un risultato ormai archiviato sia che lo si consideri una specie di trionfo universale, sia invece che lo si releghi tra le delusioni della nostra recente storia agonistica. Ci ha già pensato il campo a voltar pagina, dunque meglio non pensare più alla sostituzione di Roby Baggio con la Norvegia oppure a quella disfida dagli undici metri che ha assegnato i bottini di Usa 94: la Coppa del Mondo ai brasiliani, un pugno di mosche agli azzurri. Tutto è stato superato dall'avvio — stentatissimo — di queste qualificazioni europee, così da rendere goffe le liturgie difensive dei beati adoratori del culto d'Arrigo, protesi ad aggrapparsi alle controverse vicende statunitensi per proteggere il Ct da quelle croate o slovene. Conta solo il nuovo anno e il 1995 proporrà un banco di prova fondamentale, per il riscatto o la definitiva caduta di Arrigo Sacchi, per almeno tre buoni motivi: 1) da marzo a novembre gli azzurri giocheranno tutte le restanti sette partite del girone di qualificazione europea: sette impegni ufficiali ideali per saggiare la forza effettiva della nostra squadra anche in vista degli Europei inglesi, al riparo dalle mollezze o dai cali di concentrazione degli incontri amichevoli, con una classifica oltretutto da raddrizzare e dunque stimoli al punto giusto per dare il meglio; 2) proponendo banchi di prova tutt'altro che proibitivi, gli incontri del girone consentiranno anche la giusta quota di esperimenti, indispensabile per rinnovare il gioco e i protagonisti azzurri; 3) il calcio italiano proprio in questi ultimi mesi ha visto sbocciare una nuova generazione di campioncini, già in grado, a giudicare dalle apparenze, di fertilizzare il terreno della Nazionale maggiore: va approntandosi dunque un intero serbatoio di giocatori inediti per queste ribalte, con ampio agio per Sacchi di secernerne il meglio a favore della causa. Tra i settantaquattro convocati del suo primo triennio azzurro, come potete constatare rivisitandolo in queste pagine, non mancano i vistosi "intrusi". Qualche faccia nuova con i crismi tecnici giusti non farà male.

CALENDARIO. Il primo impatto, a marzo, proporrà un uno-due assai disponibile a compiacere la classifica azzurra: l'Estonia in casa e, quattro giorni dopo, l'Ucraina in trasferta. Due partite abbordabilissime, la prima contro l'avversario largamente meno credibile del girone, la seconda contro la squadra più provata dalle defezioni (tre «big»

A fianco, il «guerriero» Crippa a Pescara: un ripescaggio riuscito

I convocati di Arrigo

HA DETTO 74

Portieri (7): Antonioli, Bucci, Marchegiani, Pagliuca, Peruzzi, Rossi e Zenga.

Difensori (25): Apolloni, Baresi, Benarrivo, Carboni, Carnasciali, Carrera, Costacurta, Di Chiara, Favalli, Ferrara, Ferri, A. Fortunato, Fusi, Lanna, Maldini, Mannini, Minotti, Mussi, Negro, Panucci, Porrini, Sergio, Tassotti, Torricelli e Vierchowod.

Centrocampisti (28): Albertini, Ancelotti, Dino Baggio, Berti, Bianchi, Cappioli, Angelo Carbone, Conte, Corini, Crippa, De Napoli, Di Biagio, Di Matteo, Di Mauro, Donadoni, Eranio, Evani, Fontolan, Fuser, Galia, Lentini, Lombardo, Manicone, Marocchi, Pari, Stroppa, Venturin e Zoratto.

Attaccanti (14): Roberto Baggio, Baiano, Casiraghi, Ganz, Mancini, Massaro, Melli, Rambaudi, Rizzitelli, Signori, Silenzi, Simone, Vialli e Zola.

A fianco, Attilio Lombardo in azione contro la Turchia: una prova positiva

L'ultima Italia del 1994

Pescara, 21 dicembre 1994
Italia-Turchia 3-1

ITALIA: Pagliuca 6 (Bucci 5 dal 46'), Carnasciali 6 (Negro n.g. dal 54'), Carboni 6 1/2, Di Matteo 6, Apolloni 6 1/2, Minotti 6 1/2, Lombardo 6 1/2, D. Baggio 5 (Berti n.g. dal 71'), Crippa 7, Zola 7 (Casiraghi n.g.) Signori 5 1/2.
In panchina: 14. Favalli, 16. Rambaudi.
Ct: Sacchi.

TURCHIA: Sanver 5, Recep 5,5, Bulent 6 (Mutlu n.g. dal 68'), Cengiz 5, Ogun 5, Abdullah 6, Ilker 5 (Ertugru n.g. dal 65'), Tolunay 6, Hami 5 1/2, Oguz 6 1/2, Arif 5 1/2 (Suat n.g. dal 59').
In panchina: 12. Adnan, 16. Saffet, 17. Gekhan, 18. Sergen.
Ct: Terim.
Arbitro: Benkoe (Austria) 6.
Reti: Crippa al 44', Lombardo al 55', Tolunay al 62', Apolloni all'85'.
Ammoniti: Abdullah, Cengiz.
Spettatori: 5.200.
Incasso: 85.000.000 lire.

come Kanchelskis, Yuran e Onopko hanno scelto di militare nella Nazionale russa) e infatti penalizzatissima nelle sue prime prove «europee». Sei punti facili in attesa del primo dei due appuntamenti sulla carta più complicati, la trasferta in Lituania in aprile, match-verità assieme al ritorno con la Croazia in ottobre, presumibilmente decisivi per scolpire i lineamenti del girone. Il quale, ricordiamolo, qualificherà automaticamente la prima classificata, ma concederà abbondantissime chance alla seconda: verranno ripescate (verbo caro ad Arrigo) le migliori sei, mentre la settima e l'ottava tra le seconde giocheranno uno spareggio. Appuntamenti dunque tutt'altro che impossibili, da onorare, se non è utopia, con il gioco e con facce nuove.

ESCLUSI. Curiosamente, la partita che ha chiuso il '94 ha visto primeggiare contro la modestissima Turchia proprio due tra i più discussi esclusi dalla trasferta americana: Crippa e Lombardo, per non parlare della prova di Minotti, umiliato negli Stati Uniti da un ruolo decorativo decisamente immeritato. È vero che la circostanza (forfait di Milan e Juve) rendeva pressoché obbligato il ricorso a scelte in qualche modo di rincalzo, tuttavia la resipiscenza di Sacchi potrebbe preludere a una maggiore elasticità nella scelta degli uomini e nel loro adattamento al rigore degli schemi. Una speranza che, assommata a quella di vedere presto in azzurro giovani promettenti come Del Piero e Tacchinardi, e magari il ripescaggio di altri «grandi esclusi» (Vialli e Vierchowod), consente di aprire uno squarcio di ottimismo sull'anno appena avviato. Il 1994 si è chiuso su due dati contrastanti: da un lato la vertiginosa cascata di miliardi riversata dalla ditta statunitense che dal primo gennaio farà da sponsor tecnico alla squadra azzurra; dall'altro la discesa al quarto posto della squadra di Sacchi in quella classifica Fifa da sempre cavallo di battaglia delle accorate autodifese del Ct, che mette in fila le nazioni sul nudo ordito dei risultati conseguiti nell'anno. E proprio nei giorni prenatalizi il presidente federale ha per la prima volta preso le distanze dal suo pupillo romagnolo, augurandoselo per il futuro meno allenatore e più selezionatore. Affrontiamo i nuovi impegni nella veste di vicecampioni del mondo e di prima squadra europea (secondo il verdetto di Usa 94). Per questo non deve farci paura il viso dell'arme proposto dagli avversari del girone continentali, siano essi la Lituania, l'Ucraina o la stessa dignitosissima Croazia. Per questo, anche, sarebbe salutare un atteggiamento un poco più distaccato da parte di certa critica. Non c'è alcuna "Idea" da difendere contro i nemici del progresso, ma solo la dignità della nostra scuola, del nostro calcio. Se la Nazionale finalmente tornerà a giocare onorando il proprio blasone e i propri effettivi valori tecnici, saremo i primi a felicitarci con gli artefici del successo. Per un 1995 migliore, per un Sacchi più ispirato e meno legato al proprio cliché (la vera grandezza consiste soprattutto nel riconoscere ed emendare i propri errori), si può dichiarare una tregua, idealmente lanciata all'indomani del beneaugurante 3-1 alla Turchia. Forza azzurri, allora, e che l'Europa vi sia lieve.

Carlo F. Chiesa

Sotto e in basso, una panoramica delle lettere su Sacchi: il referendum ha avuto grande successo

L'esito del nostro referendum

Sacchi è colpevole

Sacchi è colpevole: questo il responso della giuria popolare chiamata a rispondere al referendum indetto qualche settimana fa dal nostro giornale. I colpevolisti rappresentano l'84,55% dei votanti, che relegano gli innocentisti al 15,45%. Entrando nel merito del voto, scopriamo che gli accusatori del Ct sono l'84,54% degli uomini e l'84,62% delle donne, che il malcontento è equamente diviso fra Nord (48,39%) e Centro-Sud (49,46%, mentre il 2,15% proviene da nostri connazionali emigrati all'estero) e che gli innocentisti stanno principalmente al Nord (76,47%).

E veniamo alle... motivazioni delle sentenze. Per **Emanuele Cerizza** di Vimercate (MI), «*la botte dà il vino che ha*» e quindi Sacchi non è colpevole. Sulla stessa lunghezza d'onda **Fernando Melon** di Mestre («*È troppo condizionato dagli interessi dei club*»), **Andrea Quartieri** di Piacenza («*Non riesce mai ad avere a disposizione gli uomini che vorrebbe*»), **Antonio Dibartolomeo** di Imperia («*Colpa dei giocatori, non sua*») e soprattutto **Michelangelo Michelini** di Mogliano Veneto (TV), che non ha esitazioni: «*È la più grande mente calcistica del dopoguerra*».
Quanto ai colpevolisti, **Luca Cavazzoni** di Castelbosco Sopra (RE) sostiene che «*con i suoi schemi ha distrutto Signori, il miglior bomber degli ultimi anni*», **Gaetano Scarfia** di Caltanissetta dice che «*è arrogante, presuntuoso, antipatico e il gioco della Nazionale è pietoso*», **Stefano Rogani** di Montegranaro (AP) lo accusa di rovinare i giocatori, secondo **Nicoletta Pendenza** di Roma «*non ha concluso niente*», **Eugenio Peralta** di Busto Arsizio (VA) lo giudica «*pazzo*», **Paolo Tamiozzo** di Torri di Arcugnano (VI) non lo sopporta perché «*crede di avere inventato il calcio*». Per concludere, **Michele San Pietro** di Reggio Emilia alla domanda «Sacchi è colpevole o innocente?» ha risposto: «*C'è bisogno di chiederlo?*». Ci perdoni...

Grifone, sai vo

Ed ecco il Perugia. I grifoni tornano a far parlare di sè ma questa volta non è la solita aria fritta. È il terzo posto scollinato in silenzio, sono le piccole imprese di questo tratto di stagione: il pareggio in nove a Cesena, l'assalto vincente alla corazzata udinese, la prolungata imbattibilità di Braglia, tutta un'altra storia insomma. Gli psicodrammi di autunno hanno restituito un Perugia diverso: niente più smanie, un calcio alla presunzione e un'abbondante dose di realismo. Durerà? Proviamo a capirlo.

di **Luigi Luccarini**

Da separato in casa a abile stratega: ecco Castagner e la sua metamorfosi vincente

A novembre, Castagner era l'uomo da bruciare: gioco latitante, risultati stiracchiati; e dopo uno 0-0 serale con l'Atalanta, gli strali di Gaucci, forti e chiari. *«Otto giorni»* tuonò il patron e buonanotte. All'Ilario bombardato da tutte le parti, da zelanti addetti stampa di casa e celebrate firme d'oltremura, all'Ilario tradito dai suoi uomini, alcuni dei quali si vociava gli remassero contro, all'Ilario abbandonato dalla buona sorte, a Venezia, in una domenica da tregenda, pioggia, fango e due gol sulla groppa. Capolinea? Macché, proprio in laguna, nel giorno più ingrato, arriva dal Capo l'insospettabile conferma: un quarto di fiducia, niente più. Ma basta e avanza, perché Castagner si mette a mostrare il carattere e a disegnare un Perugia diverso, pratico e operaio. Piccolo ribaltone, sensibili progressi. Qualche recupero importante (Evangelisti e Giunti), un paio di decisi accantonamenti (Camplone, Ferrante) e il Perugia non stecca più. Non largheggia, non incanta con lo spettacolo, ma la formula funziona. E soprattutto guadagna spazio in una classifica sfumata, nel magma delle squadre che possono arrivare. Non diciamo dove, ovviamente. *«Tanto il campionato si deciderà in primavera»*, Castagner reclamava pazienza nei giorni della bufera, oggi non si lascia certo tradire dall'entusiasmo. Conosce le cose di calcio, ha visto altri colleghi, Spinosi e Rumignani, incontrare al Curi le loro domeniche fatali. Lui che prima degli altri sembrava destinato a salutare il campionato, lui che adesso potrebbe regalare al Perugia la seconda promozione consecutiva. E intanto resta l'unico a cui Gaucci non abbia offerto rinnovi di contratto, e forse neppure lui intende firmare. Ma in ogni caso la pensione sarà scongiurata: in tempi di zona calante e pressing dei presidenti, Ilario può ancora raccontar la sua. Basta chiedergliela. □

Il ciclone Gaucci: comunque imprevedibile, pare essersi tranquilizzato. Pare...

Il fattore-ambiente, da sempre il più importante, pare essersi finalmente stabilizzato. Gaucci, teorico del tutto-subito, ha lavorato d'anticipo: primi mugugni ad agosto, dopo un'amichevole così così; insofferenza alla seconda di campionato, dopo la figuraccia di Lucca e al k.o. con la Salernitana (quarta giornata!) seguite da furibonde reazioni. Il ritiro, gli stipendi congelati, i veleni assortiti che trascinano un fiume di chiacchiere e maldicenze. Matteoli ne è prima vittima, su di lui si raccontava di tutto, persino che stava male per finta. A Ferrante va anche peggio: doveva essere la bandiera del Perugia in Serie B e finisce in castigo, ad allenarsi da solo. Ma con il Marco svalutato si arriva alla catarsi e di lì Gaucci si placa. Anzi, a Venezia saluta la sconfitta con la soddisfazione di chi sa guardar lontano; a Cesena ritrova il pianto di gioia per i suoi, riscoperti «leoni»; dopo Udine ordina spumante negli spogliatoi e concede vacanze-premio ai giocatori. Una vera rivoluzione copernicana; ma i motivi? I maligni parlano di un Gaucci in difficoltà, impotente sul mercato novembrino, disilluso dal rifiuto opposto dai «guru» contattati all'epoca dei grandi freddi con Castagner. Gli amici fanno spallucce e ricordano che *«Luciano è fatto così»* e che le sue sfuriate mietono vittime, ma germogliano anche risultati. Lui intanto non si smentisce fino in fondo e annuncia un ritiro a Gubbio, ai primordi del 1995. *«È il momento più delicato della stagione, voglio la massima concentrazione. In tutti»*. Perché tutti restino avvertiti, ovviamente. □

lare?

Sotto, il vero leader del Perugia: è Gianfranco Matteoli, tornato a livelli davvero straordinari

Difesa imperforabile, Matteoli super e assetto credibile: ora si può sognare

E veniamo al fattore-squadra. Mai viste due formazioni gemelle, domenica dopo domenica. Squalifiche, infortuni ed il continuo lavoro di scrematura di Castagner. Una rosa ricca, forse sovrabbondante alle origini, poi dimagrita con le cessioni novembrine: eppure anche oggi chiunque può divertirsi a disegnare una, due, dieci diverse squadre. Resta un rebus, il Perugia d'annata. Smantellato l'undici che faceva tremare la C1, Ilario ha dovuto rifondare difesa e centrocampo per intero. E all'inizio sono stati guai: incertezze assortite, scarsa lucidità, ritmi troppo compassati. Per un po' hanno premiato le prodezze dei singoli, poi l'inevitabile patatrac ha reso indispensabile una brusca sterzata. Così oggi il Perugia è lontano parente della squadra disegnata in estate, a conferma che le scelte di allora non erano state tutte attente e meditate. In difesa, per esempio, si è passati dal brivido della zona a quattro ad un assetto più tradizionale, con libero e marcatori centrali ben definiti. E con due terzini, Rocco e Beghetto, anomali, forse unici per vocazione offensiva. Risultati discreti, quindi ottimi, e celebrazione per Atzori, 23 anni, fisico da veterano, fino a tre mesi fa poco più di un esubero. A centrocampo invece il tourbillon continua e così la distribuzione di ruoli e compiti resta precaria. Oggi Castagner predilige un assetto classicheggiante: un mediano di rottura (Cavallo), un altro di spinta (l'esplosivo Evangelisti) ed un facitore di gioco, Giunti o Matteoli. I due, per alterne traversie, hanno giocato pochissimo insieme, li credevano incompatibili, hanno dimostrato il contrario. Ma i due insieme tolgono spazio e maglia ad un attaccante e questo sarà il vero nodo da risolvere. Anche perché finora le punte non hanno brillato: Ferrante e Cornacchini segnano poco (un gol a testa, rigori esclusi), sbagliano molto e come coppia sembrano proprio male assortiti. Non sono insostituibili, insomma. Valutazione di fondo: è un Perugia laboratorio, squadra imperfetta misurata sulle imperfezioni altrui. Non è destinato a spopolare, si farà comunque valere. Poi, chissà che... □

A fianco, un Gaucci soddisfatto. Nella pagina accanto, Ilario Castagner

Simone Braglia, 425' di sorrisi

Nelle ultime sei partite, il Perugia ha cambiato pelle: a quei sette gol che aveva incassato nelle prime dieci giornate ne sono stati aggiunti solo due nelle successive sei, con l'ultimo realizzato dal Cesena al 25'. Ecco il dettaglio di un ... mezzo miracolo di Braglia e soci.

GIORNATA	PARTITA	RIS.
11°	Perugia-Lecce	3-1
12°	Cesena-Perugia	1-1
13°	Perugia-Pescara	1-0
14°	Como-Perugia	0-0
15°	Perugia-Cosenza	0-0
16°	Udinese-Perugia	0-1

I PIÙ & I MENO

Alessandro MANETTI
Verona
Lui e lo stratega Mutti, lui e una squadra che dimostra carattere, intelligenza e carica agonistica. Lui chi è? Lui è un trottolino che prende e calcia i rigori e che crea sconquassi. Bravissimo.

Ferro TONTINI
Lucchese
Solita Lucchese che crea ma non finalizza. Quando il cronometro suona la fine, il buon Ferro decide di intervenire su un cross di Barollo e di buttare la palla nella propria porta. Ridateci Palmieri.

Leo RODRIGUEZ
Atalanta
Finalmente Mondonico lo responsabilizza. Lui? Semplice: nonostante l'etichetta di vice-Maradona e quei 700 milioni annui, tira il rigore con leggerezza e salva il Piacenza. Re... Leone? Sì, dei bidoni!

LE GRANDI
Udinese e Piacenza
A Galeone mancava mezzo centrocampo, ma la difesa in linea (come già detto) è quella che è. Cagni, dopo il 2-2 coi friulani, disse di aver ritrovato la sua squadra: non era vero, troppo arruffona. Ad maiora.

Le pagelle della sedicesima giornata

Acireale 0 – Andria 0

ACIREALE: Amato 6½, Bonanno 6 (57' Solimeno 6), Pagliaccetti 5½, Napoli 6, Notari 6, Favi 7, Ripa 5½, Caramel 5½, Vasari 5½, Modica 6, Lucidi 6 (67' Pistella n.g., 78' Vaccaro n.g.). 14. Tarantino, 16. Sorbello.

Allenatore: Silipo 6.

ANDRIA: Abate 6, Luceri 6½, Lizzani 6, Quaranta 6, Giampietro 6, Mazzoli 6½, Pandullo 6, Cappellacci 5½, Caruso 5½, Pasa 6 (82' Amoruso n.g.); Massara 5½. 12. Pierobon, 13. Rossi, 14. Riccio, 15. Manni.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Gronda di Genova 6½.

Ammoniti: Lucidi, Vasari, Pagliaccetti, Caruso.

Espulso: Amato.

Spettatori: 2.000.

Incasso: 15.000.000 lire.

Ancona 1 – Palermo 0

ANCONA: Berti 6, Nicola 6, Sergio 6, Tangorra 6, Baroni 7½, Sgrò 7, Baglieri 6, De Angelis 6 (79' Sesia, n.g.), Artistico 5½, (46' Centofanti 5½), Catanese 6, Caccia 5½. 12. Pinna, 13. Cornacchia, 14. Campini.

Allenatore: Perotti 6.

PALERMO: Mareggini 6; Brambati 6, Caterino 6; Pisciotta 6, Bucciarelli 6, Biffi 6, Fiorin 5½, Iachini 6½ (68' Rizzolo 4), Campilongo 5, Maiellaro 6 ('80 Bianchi, n.g.), Petrachi 6. 12. De Laurentis, 13. Ferrara, 14. Assennato, 15. Bianchi.

Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Dinelli di Lucca 5½.

Ammoniti: Berti, Biffi, Iachini, Baroni, Centofanti.

Espulso: Rizzolo.

Spettatori: 3.357.

Incasso: 58.127.820.

Atalanta 0 – Piacenza 0

ATALANTA: Ferron 6, Valentini 6½, Salvatori 5, Fortunato 6 (46' Zanchi 6), Boselli 6, Montero 6, Vecchiola 6, Bonacina 6, Chianese 5½ (86' Temelin n.g.), Rodriguez 5, Magoni 6½. 12. Pinato, 14. Gibellini, 15. Mutarelli.

Allenatore: Mondonico 6.

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Rossini 5½, Minaudo 6, Cesari 6, Lucci 6, Turrini 6, Brioschi 5½ (68' Suppa 6), Inzaghi 6½, Moretti 7, Piovani 6. 12. Ramon, 14. Papais, 15. Manganiello.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Cardona di Milano 7.

Ammoniti: Rodriguez, Bonacina, Salvatori, Piovani, Zanchi, Monter.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.692.

Incasso: 252.122.250.

Como 1 – Lecce 0

COMO: Franzone 6, Manzo 5½, Bravo 6 (67' Saresini n.g.), Comi 6, Sala 6, Dozio 5½, Lomi 6½, Catelli n.g. (30' Laureri 6), Dionigi 5½, Galia 5½, Rossi 5½. 12. Ferrario, 13. Bassani, 15. Ferrigno.

Allenatore: Tardelli 6.

LECCE: Gatta 6, Biondo 6½, Macellari 6, Pecoraro 5½, Trinchera 6, Ceramicola 6, Della Morte 6½, Olive 5½, Ayew 5½, Notaristefano 6, Russo 5 (75' Monaco n.g.). 12. Torchia, 13. Rossi, 14. Pittalis, 15. Melchiori.

Allenatore: Reja 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6½.

Marcatore: 12' Lomi.

Ammoniti: Biondo, Manzo, Laureri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.736.

Incasso: 39.119.628 lire.

Cosenza 0 – Chievo V. 0

COSENZA: Zunico 6, Cozzi 5½, Poggi 6, Vanigli 6½, De Paola 7, Paschetta 6, Bonacci 5½ (78' Casonato n.g.), De Rosa 6½, Negri 5½, Buonocore 5½, Giraldi 6 (63' Marulla 6). 12. Albergo, 13. Di Lauro, 16. Palmieri.

Allenatore: Zaccheroni 6.

CHIEVO: Zanin 6, Moretto 6, Guerra 6, Gentilini 6½, Maran 6½, D'Angelo 6½, Rinino 7, Zironelli 6 (63' Bracaloni 6½), Giordano 6, Melosi 6, Cossato n.g. (25' Valtolina 6). 12. Rossi, 13. Franchi, 15. Antonioli.

Allenatore: Malesani 7

Arbitro: Amendolia di Messina 4½.

Ammoniti: De Paola, Paschetta.

Espulsi: Buonocore, Guerra.

Spettatori: 3.980.

Incasso: 70.092.435 lire.

Pescara 2 – Cesena 0

PESCARA: De Sanctis 6, Alfieri 6, Farris 6, Gelsi 6½, Loseto 6½, Nobile 7, Montrone 7 (77' Voria n.g.), Palladini 7, Luiso 6, Ferazzoli 6 (83' Di Giannatale n.g.), Giampaolo 7½. 12. Spagnulo, 13. Rosone, 15. Ceredi.

Allenatore: Oddo 7.

CESENA: Santarelli 6, Scugugia 5½, Sussi 5½ (65' Zagati 5), Romano 6½, Sadotti 6, Medri 6½, Piangerelli 6, Ambrosini 6½, Maenza 5 (70' Teodorani 6), Dolcetti 7, Hubner 7. 12. Calderoni, 13. Farabegoli, 14. Albonetti.

Allenatore: Bolchi 5½.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.

Marcatori: 13' Montrone, 46' Gelsi.

Ammoniti: Palladini, Medri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 1.100.

Incasso: 11.915.000 lire.

Udinese 0 – Perugia 1

UDINESE: Marcon 5½, Pierini 5 (53' Lasalandra 5½), Helveg 4 (66' Rossi 6½), Rossitto 6, Calori 6, Ripa 6, Marino 6, Desideri 4½, Pizzi 6, Poggi 5½, Kozminski 5. 12. Caniato, 13. Compagnon, 16. Godeas.

Allenatore: Galeone 5.

PERUGIA: Braglia 6½, Rocco 7, Beghetto 6, Atzori 6, Di Cara 6, Cavallo 6, Pagano 7, Evangelisti 6 (80' Tasso s.v.), Giunti 6½ (86' Grossi s.v.), Matteoli 7½, Ferrante 6½. 12. Fabbri, 13. Camplone, 16. Gioacchini.

Allenatore: Castagner 7.

Arbitro: Rosica di Roma 5.

Marcatori: Giusti al 49'.

Ammoniti: Marino, Helveg, Ripa, Pierini, Beghetto, Lasalandra, Pizzi.

Espulso: Desideri.

Spettatori: 9.751.

Incasso: 177.688.158.

Venezia 3 – Lucchese 1

VENEZIA: Mazzantini n.g., Accardi 6½, Tramezzani 6½, Fogli 6½, Filippini 6½, Mariani 6, Cerbone 7, Nardini 6 (85' Barollo 6), Pellegrini 6½, Bortoluzzi 6 (73' Rossi 6), Ambrosetti 7. 12. Bosaglia, 13. Tentoni, 14. Pittana.

Allenatore: Ventura 7.

LUCCHESE: Tontini 4½, Baldini 6, Tosto 6½, Giusti 6, Vignini 5½, Fialdini 6½, Di Francesco 6½, Monaco 6 (60' Simonetta 6), Rastelli 5½, Domini 6, Di Stefano 6. 12. Palmieri, 13. Campolattano, 14. Guzzo, 16. Fiorini.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Messina 6.

Marcatori: 25' e 63' Cerbone, 67' Tosto, 90' Tontini (aut.).

Ammoniti: Filippini, Giusti, Nardini, Domini, Di Stefano, Mariani.

Espulso: Vignini.

Spettatori: 3.659.

Incasso: 62.184.075 l.

Verona 4 – Salernitana 1

VERONA: Casazza 6½, Caverzan 6½, Manetti 7½, Valoti 7, Pin 6½, Fattori 6, Tommasi 6½, Ficcadenti 7, Lunini 6½ (72' Montalbano n.g.), Lamacchi 7, Cammarata 6½ (84' Piovanelli n.g.). 12. Gambini, 14. Esposito, 15. Billio.

Allenatore: Mutti 7½.

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 5½, Facci 5½, Breda 6½, Circati 5½ (54' Grassadonia 5½), Fresi 5½, Ricchetti 6 (58' Lemme 5½), Tudisco 5½, Pisano 5½, Strada 6½, De Silvestro 6. 12. Genovese, 13. Conca, 16. Rachini.

Allenatore: Rossi 5.

Arbitro: Bazzoli 6½.

Marcatori: Manetti 19' (rig.) e 42' (rig.), Lamacchi 51', Breda 54', Ficcadenti 87'.

Ammoniti: Fresi, Valoti, De Silvestro, Ficcadenti e Lamacchi.

Spettatori: 2.465.

Incasso: 48.651.000 lire.

Vicenza 0 – Ascoli 0

VICENZA: Sterchele 6½, Sartor 7, Dal Canto 6, Di Carlo 5 (67' Cozza 6), Praticò 6, Lopez 6, Rossi 6, Gasparini 6½, Murgita 5 (67' Lombardini 5½), Viviani 6, Briaschi 5½. 12. Brivio, 13. Castagna, 15. Masitto.

Allenatore: Guidolin 6.

ASCOLI: Bizzarri 7, Mancini 6½, Fiondella 6, Marcato 5½ (72' Benetti n.g.), Pascucci 6½, Zanoncelli 6½, Menolascina 6½, Bosi 6, Bierhoff 5½, Favo 6, Incocciati 5 (62' Cavaliere 6). 12. Ivan, 13. Binotto, 16. Mirabelli.

Allenatore: Bigon 6½.

Arbitro: Borriello di Mantova 5½.

Ammoniti: Briaschi, Dal Canto, Di Carlo, Marcato, Mancini.

Espulso: Bierhoff.

Spettatori: 8.460.

Incasso: 74.806.000 lire.

A fianco, la gioia di Cerbone e Bortoluzzi: il Venezia ha ripreso quota

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

VENETO, È LA SOLITA STORIA

*Il **Veneto** che conta se ne va al Centro-Sud. Prova del nove assicurata. Il Veneto che conta e che canta di gioia ci dirà di cosa è capace alla ripresa, l'8 gennaio prossimo: **Ventura**... soggiornerà a casa-**Bigon** (quattro punti in due partite), **Mutti** a casa-**Reja** (peggio del '94 sarà impossibile...) e **Guidolin** a casa-**Castagner**, laddove il Circo ha lasciato spazio a un po' di buon senso e a un gruppo di gente che senza stupire sa anche far male. Il Veneto, dunque, in copertina: eccezion fatta per il **Chievo**, bellissima sorpresa comunque, la Region d'onore ci faccia capire se è da prima linea o da anonimato. Alla quinta giornata se ne stava lassù: e tutti a elargire lodi sperticate per poi vedere il declino; oggi che occupa posizioni importanti, che sogna qualcosa di dignitoso e forse di prestigioso, ci chiediamo se siamo ancora una volta davanti alle solite note, ai soliti accordi e alle consuete illusioni. Cerchiamo di intuire la verità.*

TATTICA. *L'ultimo **Verona** dell'anno ha dispensato lezioni tattiche: marcature intelligenti e contropiede mortiferi, schemi semplici e produttivi, pedine disposte con giudizio e capaci di giocare la palla con impeto e valide intuizioni. Il Verona che ha sbatacchiato l'armata di Delio **Rossi** (deb sempre più interessante ma anche un po' troppo spocchioso) suscita la domanda eterna: perché solo adesso ha riacciuffato i vertici della classifica? Quesito banale, certo; e comunque legittimo se si pensa alla miscela ben organizzata fra giovani (Lamacchi, Tommasi, Cammarata, Fattori) e meno giovani (Valoti, Ficcadenti, Pin e Lunini), ai ribaltamenti di gioco che ti sanno dare i vari **Manetti, Lamacchi** e **Tommasi**, al turnover offensivo, finalmente attendibile per qualità e sostanza. Che sia un Verona da A, non si può dirlo; che sia una squadra da vertici, invece, si può. Perché ha carattere, intuizioni e un buon tecnico in panchina.*

REMARE. *Il Ventura-bis è ripartito con tre vittorie di fila. Durerà? Bella domanda. Il **Venezia** di oggi è squadra competitiva, attenta a concentrata. Avrà probabilmente vita lunga, ma a un solo patto: se riuscirà a gestire il turnover con saggezza e umiltà. Mai come oggi, i lagunari hanno una convincente varietà di pedine; mai come oggi, **Ventura** dovrà iniettare calma e debellare gelosie intestine. I tre reparti hanno un roster di uomini da alta classifica: se remeranno tutti dalla stessa parte, aspettiamoci un Venezia solido, costante e pericoloso.*

FISCHI. *Capitolo **Vicenza**, capitolo dei senza-gol. **Guidolin** si trova a dover risolvere due enigmi giganti: la contestazione di un popolo pretenzioso che vuole la A e l'anemia offensiva di una formazione che tanto produce ma che poco concretizza. Quanto al primo problema, è presto detto: mettersi il cuore in pace sarà l'unica cosa da fare. Quanto al secondo, siamo alle solite: l'attacco è leggero, gli inserimenti da dietro costanti ma morbidi e allora bisognerebbe provare la carta a sorpresa. Che si chiama **Masitto** e che qualcuno vorrebbe in campo al posto del buon **Murgita**. E allora, perché non provare? Fischi per fischi, chissà... Una cosa, però, c'è da evidenziare: la crescita di tre ragazzi dal futuro assicurato, **Dal Canto, Sartor** e **Cozza**. Queste, almeno, sono tre storie diverse dalle solite.*

Lo squadrone della settimana

1) **Casazza** (Verona)
2) **Sartor** (Vicenza)
3) **Manetti** (Verona)
4) **Fogli** (Venezia)
5) **Dal Canto** (Vicenza)
6) **Baroni** (Ancona)
7) **Pagano** (Perugia)
8) **Giunti** (Perugia)
9) **Lunini** (Verona)
10) **Matteoli** (Perugia)
11) **Cerbone** (Venezia)
All. **Mutti** (Verona)

I risultati

16. giornata, 23-12-94

Acireale-F. Andria	**0-0**
Ancona-Palermo	**1-0**
Atalanta-Piacenza	**0-0**
Como-Lecce	**1-0**
Cosenza-Chievo	**0-0**
Pescara-Cesena	**2-0**
Udinese-Perugia	**0-1**
Venezia-Lucchese	**3-1**
Verona-Salernitana	**4-1**
Vicenza-Ascoli	**0-0**

Prossimo turno

17. giornata, 8-1-95
ore 14,30

Ascoli-Venezia
Cesena-Como
Chievo-Ancona
Cosenza-Pescara
F. Andria-Lucchese
Lecce-Verona
Palermo-Atalanta
Perugia-Vicenza
Piacenza-Acireale
Salernitana-Udinese*

*Anticipata al 7-1 ore 20,30

I marcatori

9 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.), Pisano (Salernitana, 1);
8 reti: Amoruso (F. Andria, 1), Inzaghi (Piacenza);
7 reti: Hubner (Cesena, 1), Paci (Lucchese, 4), Campilongo (Palermo, 1), Fermanelli (Verona, 1);
6 reti: De Angelis (Ancona), Negri (Cosenza, 1);
5 reti: Bierhoff (Ascoli, 1), Ricchetti (Salernitana), Marino e Pizzi (1) (Udinese), Vieri (Venezia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**29**	16	7	8	1	20	8	7	3	4	0	11	4	9	4	4	1	9	4
Fid. Andria	**25**	16	6	7	3	16	11	7	4	3	0	11	3	9	2	4	3	5	8
Salernitana	**24**	16	7	3	6	25	19	8	4	2	2	14	5	8	3	1	4	11	14
Verona	**24**	16	5	9	2	17	13	8	3	5	0	10	5	8	2	4	2	7	8
Perugia	**24**	16	5	9	2	12	9	8	3	4	1	7	4	8	2	5	1	5	5
Udinese	**23**	16	5	8	3	24	15	8	3	4	1	11	5	8	2	4	2	13	10
Ancona	**23**	16	6	5	5	24	19	8	5	2	1	18	9	8	1	3	4	6	10
Cesena	**23**	16	5	8	3	18	13	8	5	1	2	15	8	8	0	7	1	3	5
Vicenza	**23**	16	4	11	1	11	7	8	3	5	0	7	2	8	1	6	1	4	5
Venezia	**23**	16	7	2	7	16	15	8	4	1	3	8	7	8	3	1	4	8	8
Palermo	**22**	16	5	7	4	17	8	8	3	5	0	7	1	8	2	2	4	10	7
Lucchese	**22**	16	5	7	4	20	19	8	4	4	0	14	6	8	1	3	4	6	13
Cosenza	**21**	16	4	9	3	14	14	8	2	5	1	5	3	8	2	4	2	9	11
Chievo	**18**	16	4	6	6	14	14	8	1	3	4	6	10	8	3	3	2	8	4
Acireale	**18**	16	4	6	6	9	17	8	3	3	2	7	7	8	1	3	4	2	10
Atalanta	**16**	16	2	10	4	11	15	8	2	4	2	6	6	8	0	6	2	5	9
Pescara	**16**	16	4	4	8	14	26	9	4	3	2	10	9	7	0	1	6	4	17
Ascoli	**15**	16	3	6	7	11	16	8	3	4	1	8	3	8	0	2	6	3	13
Como	**13**	16	3	4	9	7	27	9	2	3	4	5	11	7	1	1	5	2	16
Lecce	**10**	16	1	7	8	10	25	8	1	3	4	7	15	8	0	4	4	3	10

Al termine del girone di andata il Guerino ha scelto

Nella nostra squadra ideale, ad eccezione di Zamuner, Serra e Ceccaroni, trovano posto giovani promettenti che in estate saranno al centro degli affari di mercato

I magnifici 11

di **Gianluca Grassi**

Da giudici a giudicati, spinti dal piacere (e dall'onestà...) di esporci, di metterci in discussione. Il Guerino brinda alla conclusione del girone d'andata e scende subito nel dettaglio delle valutazioni, offrendovi la sua personalissima Top 11, formazione «ideale» desunta dagli spunti tecnici di questo primo scorcio di stagione. Giudici, dicevamo. Compito delicato, considerato che in diciassette giornate sono scesi in campo oltre 700 giocatori, con storie e prestazioni individuali che inevitabilmente hanno risentito del contesto generale nel quale sono maturate, determinando spesso fortune e disgrazie non sempre analizzate con obiettività. Ecco perché abbiamo deciso di non lasciarci condizionare più di tanto dalle pagelle e dalle classifiche di rendimento pubblicate puntualmente sui quotidiani, puntando invece (perdonate la presunzione) su quanto visto con i nostri occhi, confortati da giudizi, impressioni o semplici sensazioni raccolte in prima persona tra gli addetti ai lavori. Giudicati, certo. La parola passa ai lettori. Nel vestire i panni dei «selezionatori», infatti, non c'è alcuna pretesa di infallibilità: chiunque, volendo, potrà integrare, rivedere, o radicalmente modificare le undici provocazioni fornite di seguito. Saremo lieti di dedicare spazio alle vostre pagelle. Intanto solo alcune istruzioni per l'uso. La squadra è stata formata cercando di rispettare un disegno tattico plausibile (zona 4-4-2, con Serra pronto a staccarsi dalla linea difensiva per fungere da battitore libero) e garantendo una omogeneità geografica (leggera preferenza accordata al Girone B). Parecchi giovani (l'età media del gruppo è di 24 anni), visti in chiave mercato, secondo la logica della Serie C. L'allenatore? Ciccio Esposito: se a Nola hanno salutato il 1995 sognando i play-off, il merito è tutto suo... □

Marchioro

Moro **Serra**

Sanfratello **Lambertini**

Giannichedda

Esposito **Zamuner**

Ceccaroni

Montella **Aglietti**

1

Fabio MARCHIORO
(Bologna)

Il portierone di scuola vicentina è il perfetto «trait d'union» fra la generazione degli emergenti, della quale **Doardo** (Ravenna), **Bandieri** (Modena), **Pagotto** (Pistoiese) e **Cecere** (Nola) sono i più validi rappresentanti, e quella dei «matusa», capeggiata dal redivivo **Pazzagli** (Prato, cui spetta la palma del meno perforato) e dal sempre positivo **Merlo** (Reggina). I dubbi che ne avevano accompagnato l'arrivo sotto le Due Torri, derivavano soprattutto dall'anno di inattività trascorso nella Juventus e dalla fallimentare stagione di Pescara (47 reti subite in 24 partite). Le prime apparizioni, in effetti, hanno fatto accapponare la pelle, ma con il passare delle giornate ha ritrovato sicurezza e colpo d'occhio. Disinvolto e tempestivo nelle uscite di piede. □

2

Giuseppe SANFRATELLO (Monza)

Compirà vent'anni il prossimo maggio e si mormora che il general manager della compagine brianzola, Giuliano Terraneo, abbia già ricevuto per questo terzino destro sostanziose offerte da parte di almeno tre o quattro club di Serie A. Al debutto nel calcio professionistico, il ragazzino non ha tradito alcun imbarazzo, mettendo in mostra buone qualità tecniche, una generosa applicazione in fase d'interdizione (dove tuttavia ha ampi margini di miglioramento) e prontezza nel rilanciare la manovra. È uno degli ultimi prodotti del prolifico vivaio biancorosso e il marchio di fabbricazione fornisce ampie garanzie. Nello stesso ruolo ricordiamo anche **Toniolo** (classe '74, Pistoiese) e il veterano **Vincioni** (Reggina). □

3

Vincenzo LAMBERTINI (Siracusa)

L'anno scorso il salernitano Tosto e il perugino Beghetto ci avevano abituati a recite di grande effetto. A confronto delle loro superbe prestazioni, l'attuale panorama della categoria non ha ancora offerto sulla corsia di sinistra interpreti di successo. Scelta dunque difficile, che per regolarità di rendimento cade sul potente pendolino siciliano, puntuale e avveduto nelle progressioni lungo la fascia di competenza, sufficientemente preciso nei cross dal fondo e dotato di una battuta insidiosa dalla distanza. Un tassello insostituibile del mosaico di Sonzogni: ha 24 anni e la possibilità di guadagnarsi a breve ribalte più prestigiose. Da tenere d'occhio **Mignani** del Leffe, **Pistone** (Crevalcore) e **De Rosa** (Sora). □

4

Giuliano GIANNICHEDDA (Sora)

Nato nel settembre del 1974 in provincia di Frosinone (a Castrocielo) e cresciuto calcisticamente a due passi da casa (nel Pontecorvo), nonostante la giovane età è una delle colonne portanti della matricola laziale. Deciso nei contrasti, preciso negli appoggi e di spiccata personalità, trova la sua collocazione ottimale davanti alla difesa (posizione che gli permette di sopperire a una certa lentezza di movimento) e fa della concretezza la sua dote migliore. In estate pareva dover prendere la strada di Perugia, poi l'elevata quotazione ha raffreddato l'interesse dei dirigenti umbri. Gode comunque della stima di molti addetti ai lavori. In crescendo il rendimento di **Superbi** (Carrarese) e **Mariotto** (Reggina). □

5

Fabio MORO (Ravenna)

Con il baby milanista a guardia dell'area non si passa. Se di lui si erano apprezzate nel campionato Primavera la forza atletica, il perentorio stacco aereo e la naturalezza con la quale sa farsi sempre trovare nella posizione giusta, all'esordio davanti a navigati mestieranti ha stupito il suo invidiabile spirito gladiatorio. Un esame di maturità superato a pieni voti, che probabilmente gli varrà in futuro il ritorno all'ovile rossonero. La concorrenza non manca, cominciando dal «gemello» ravennate di reparto, William **Viali**, per continuare con **Belotti** (Nola), **Coraggio** (Sora), **Terrera** (prestito juventino in forza al Fiorenzuola) e quel **Salvalaggio** che ha in parte disatteso le speranze dei dirigenti della Carrarese. □

6

Marco SERRA (Casarano)

Avremmo potuto puntare sulla ritrovata vena combattiva di capitan **De Marchi** (che a questi livelli rappresenta un lusso, figurarsi per la retroguardia del Bologna...), oppure sulle eleganti movenze di **Consonni** (Spal). Per il secondo anno consecutivo, invece, incuranti del riscontro anagrafico che lo indica prossimo alle trentatrè primavere, abbiamo riconfermato leader della difesa l'esperto centrale leccese. Un esempio di umiltà e dedizione, il punto di riferimento di ogni trama e non di rado l'uomo-gol capace di raddrizzare le sorti di una partita. Chiedere conferma a Viscidi. In tema di «vecchietti» per nulla intenzionati ad appendere le scarpe al chiodo, non va dimenticato **Faccenda**, chioccia della Carrarese. □

Montella-Aglietti, che attacco!

7

Carmine ESPOSITO (Avellino)

Cavallo pazzo sorretto da una vitalità fisica e da un temperamento agonistico davvero impressionanti. Sull'out di destra produce fiammate esilaranti, anche se rispetto all'anno scorso (quando fu tra gli artefici del brillante quanto sfortunato campionato della Sambenedettese, conclusosi con il fallimento della società marchigiana) incontra maggiori difficoltà nell'inquadrare lo specchio della porta avversaria. Ha un bagaglio tecnico di prim'ordine, e oltre a tentare ripetutamente la via della rete, sa all'occorrenza interdire con efficacia. Funambolico personaggio entrato immediatamente nelle grazie dei tifosi irpini. Accanto al tornante avellinese collochiamo il bolognese **Nervo**, peraltro calato alla distanza. □

8

Giorgio ZAMUNER (Spal)

Nelle rare occasioni in cui il guerriero biancoazzurro ha tirato il fiato, in casa spallina si è spenta la luce. Fisico granitico, polmoni di acciaio, naturale predisposizione ai compiti di regia e un tiro micidiale dalla media distanza, sia in corsa che su calcio piazzato: presenza carismatica anche all'interno dello spogliatoio. Da alcune stagioni il suo rendimento si mantiene a livelli altissimi. Unica pecca: non è un fulmine di guerra, ma sa gestirsi tatticamente con intelligenza. Alternative: in chiave di contenimento **Brevi** (Pro Sesto), **Marasco** (Avellino) e **Del Giudice** (Gualdo); più spiccatamente offensivo il lavoro di **Olivares**, che nel Bologna di Ulivieri funge da ponte di collegamento per gli attaccanti. □

9

Vincenzo MONTELLA (Empoli)

In base al puro dato oggettivo delle reti segnate, la nomination sarebbe spettata di diritto a **Francioso**, provvidenziale «piede» armato del Casarano. Abbiamo voluto però ribadire la precisa funzione di laboratorio della Serie C, e in prospettiva di mercato (non per niente la Juventus si è sentita sparare una cifra iperbolica, pare dieci miliardi, per il suo cartellino), ecco motivata la candidatura di Vincenzo Montella. Poche chiacchiere: il ragazzo ha talento da vendere e messa alle spalle la sfortunata serie di incidenti che l'ha tenuto bloccato per quasi due anni, è destinato a una luminosa carriera. Tocco vellutato, proprietà di palleggio, estrosa genialità e fiuto del gol: non gli manca davvero niente... □

10

Massimo CECCARONI (Prato)

Campionario affollato e complessivamente di discreta qualità. Non avendo ancora convinto del tutto Dario **Vergassola** (avviato comunque a ricalcare nella Carrarese le imprese di Ratti) ed avendo fatto le valigie per Reggio Emilia Massimo **Brambilla** (l'ex monzese, classe '73, era e rimane un «regista» coi fiocchi), siamo andati sul sicuro, votando il capitano dei toscani, un playmaker ordinato, che «legge» sempre con intelligenza le diverse situazioni di gioco e costituisce un potenziale pericolo nei calci da fermo. Bloccato di recente da un fastidioso infortunio (che ha avuto riflessi negativi sui risultati della squadra di Veneri), ha sulle spalle la responsabilità di guidare i lanieri verso la méta dei play-off. □

11

Alfredo AGLIETTI (Reggina)

Vale lo stesso discorso fatto per Montella. Il nome di Girolamo **Bizzarri**, goleador doc che difficilmente tradisce, era scontato. Perché allora non puntare sull'ulteriore maturazione della punta reggina, fino a oggi ricordata più per il famoso gol realizzato a Pontedera nell'amichevole contro la Nazionale azzurra che per le sue effettive doti calcistiche? Cresciuto alla scuola di un incallito zonista, D'Arrigo, da Zoratti ha imparato a porsi con umiltà al servizio dei collettivo. Giocatore decisivo, che nel corso della stagione ha spesso tolto le castagne dal fuoco calabrese. I suoi procuratori gongolano: le richieste (si parla di miliardi fitti) non mancano e a giugno non ci sarà che l'imbarazzo della scelta. Beato lui... □

A fianco, da sinistra, Francioso e Bizzarri, capocannonieri della C

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

SPAL, CIN CIN AMARO

Dal panettone natalizio ai fuochi d'artificio di Capodanno: ***Bologna, Reggina*** *e* ***Avellino*** *realizzano l'en plein e, saltando di slancio ostacoli impegnativi (quali quelli rappresentati da* ***Spezia, Sora*** *e* ***Trapani****), scollinano in testa al gruppo sulla prima rampa del campionato. Agganciata al gruppetto delle fuggitive, con il fiatone, anche la* ***Spal****, che chiude sì davanti ai rossoblù, ma paga a caro prezzo lo scontro fisico con la rocciosa* ***Pistoiese****, evidenziando sbocchi limitati in fase offensiva quando al folletto* ***Bizzarri*** *viene messa la museruola e la tendenza a smarrirsi nei momenti cruciali della stagione. Questo (in base anche all'esperienza dell'anno scorso) il nodo che il 1995 dovrà sciogliere: i ferraresi, sulle cui capacità tecnico-tattiche non è lecito dubitare, sono altrettanto forti sotto il profilo caratteriale?*

DIAVOLO. *Al vantaggio dello* ***Spezia*** *confessiamo di aver cominciato a «gufare» sulle apparenti contraddizioni di* ***Ulivieri****, che dalle sfrontate dichiarazioni di guerra della vigilia* («Nelle prossime tre gare faremo nove punti») *era passato a un abbottonatissimo 5-3-2 (o 5-4-1, visto che non consideriamo* ***Sacchetti*** *una vera punta), rinunciando a schierare* ***Cecconi,*** *come logica avrebbe consigliato. Poi il «forzato» pentimento dell'ateo e la devota preghiera all'angelo biondo di Fucecchio che ha rimesso le cose a posto. Fino a quando durerà lo stucchevole balletto (reso ridicolo dalle impresentabili condizioni di* ***Bresciani****)?*

PRO E CONTRO. *Pillole sparse. Ben cinque pareggi nel Girone B, sintomo forse della poca voglia di rovinarsi il San Silvestro e vittoria al cardiopalmo (al 92') del* ***Leffe*** *sulla* ***Carrarese.*** *Deboli segnali di ripresa del* ***Modena*** *(dopo la piena fiducia accordata a Tomeazzi) e grave scivolone interno della* ***Turris*** *che proietta in zona play-off il* ***Gualdo****: il silenzioso lavoro di* ***Novellino*** *sta pagando...*

I PIÙ & I MENO

+ Luca CECCONI
Bologna

Ulivieri ne uscirà pazzo. Perché ignora sistematicamente la punta rossoblù (schierando il fantasma di Bresciani) per poi essere costretto, altrettanto puntualmente, a chiedergli la grazia. E Cecco esegue.

+ Roberto CLAGLUNA
All. Pistoiese

Lui fa finta di niente, quasi che battere la Spal fosse stato un giochetto da ragazzi, e prosegue per la sua strada. Che porterà la Pistoiese dritta ai play-off. Calici in alto, vecchio Clag, è l'anno buono...

− Giuliano MORI
Pres. Palazzolo

Fino a quando, presidente? Fino a quando continuerà a illudersi di mantenere a galla la barchetta bresciana? Malinconico bis della figuraccia rimediata l'anno scorso: valeva la pena farsi ripescare?

− Onofrio PERINA
Pres. Barletta

Minaccia di andarsene e reclama l'aiuto degli imprenditori locali. E siamo d'accordo. Ma parla anche di buona quotazione sul mercato di alcuni giocatori pugliesi, citando ad esempio Carruezzo: esagerato.

Altalena emozionante a Leffe, non si sblocca l'Ischia

Girone A - 17. giornata

Alessandria-Fiorenzuola 1-1
Romairone (A) al 44', Clementi (F) al 77'.

Crevalcore-Palazzolo 2-1
Pietranera (C) su rig. al 48', Pistone (C) al 58', aut. di Mantelli (C) all'80'.

Leffe-Carrarese 4-3
Maffioletti (L) al 26' e al 75', Bonazzi (L) al 35', Sora (C) al 38', aut. Cardone (L) al 51', Colacone (C) al 76', Cardone (L) al 92'.

Massese-Ospitaletto 2-2
Ghirardello (M) al 38' e al 75', Tisci (O) al 55', Carbone (O) all'88'.

Modena-Monza 1-0
Mobili all'85'.

Prato-Carpi 2-1
Mascheretti (P) al 20' e al 76', Beghetto (C) all'84'.

Pro Sesto-Ravenna 1-1
Lugnan (P) al 4', Tacchi (R) al 91'.

Spal-Pistoiese 0-2
Zanini al 53', Lorenzo al 65'.

Spezia-Bologna 1-3
Dalla Costa (S) al 47', Cecconi (B) al 48' e su rig. al 68', De Marchi (B) al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**39**	17	12	3	2	31	13
Bologna	**37**	16	11	4	1	28	8
Pistoiese	**31**	17	8	7	2	24	12
Prato	**31**	17	8	7	2	15	6
Fiorenzuola	**26**	17	7	5	5	18	14
Monza	**25**	17	7	4	6	24	17
Leffe	**25**	17	6	7	4	18	16
Ravenna*	**24**	17	6	7	4	18	14
Massese	**20**	17	3	11	3	15	16
Pro Sesto	**20**	17	5	5	7	17	22
Spezia	**20**	17	4	8	5	17	23
Carrarese	**19**	17	5	4	8	24	27
Modena	**19**	17	4	7	6	14	17
Alessandria	**16**	16	3	7	6	22	26
Carpi	**15**	17	3	6	8	16	27
Crevalcore	**14**	17	3	5	9	13	25
Ospitaletto	**13**	17	2	7	8	13	24
Palazzolo	**7**	17	1	4	12	11	31

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (8/1/1995, ore 14,30): Carpi-Alessandria; Crevalcore-Leffe; Fiorenzuola-Ospitaletto; Massese-Pro Sesto; Monza-Spezia; Palazzolo-Bologna; Pistoiese-Modena; Ravenna-Prato; Spal-Carrarese.

Girone B - 17. giornata

Atletico Catania-Lodigiani 0-0

Avellino-Trapani 2-1
A. Carannante (A) al 15', Castiglione (T) al 30', Provitali (A) al 75'.

Barletta-Chieti 1-1
Romualdi (C) al 49', Carli (B) al 67'.

Empoli-Siracusa 0-0

Ischia-Siena 0-0

Juve Stabia-Pontedera 1-0
Pizzo al 49'.

Nola-Casarano 1-1
Zago (N) su rig. al 59', Lanotte (C) al 67'.

Reggina-Sora 3-0
Toscano al 17', Carrara al 28', Aglietti all'84'.

Turris-Gualdo 0-1
autorete Fiorentino (T) al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**35**	17	10	5	2	25	10
Avellino	**34**	17	9	7	1	32	14
Nola	**27**	17	7	6	4	21	14
Sora	**27**	17	7	6	4	18	15
Juve Stabia	**25**	17	6	7	4	18	20
Gualdo	**24**	17	6	6	5	23	15
Siracusa	**24**	17	5	9	3	18	18
Trapani	**24**	17	6	6	5	17	19
Empoli	**23**	17	5	8	4	20	16
Siena	**22**	17	4	10	3	13	10
Casarano	**20**	17	5	5	7	28	26
Lodigiani	**19**	17	4	7	6	14	20
Pontedera	**18**	17	4	6	7	18	21
Barletta	**17**	17	3	8	6	14	21
Turris	**17**	17	4	5	8	20	29
Atletico Catania	**16**	17	4	4	9	18	27
Ischia	**15**	17	2	9	6	7	18
Chieti	**13**	17	3	4	10	20	31

PROSSIMO TURNO (8/1/1995, ore 14,30): Casarano-Empoli; Chieti-Atletico Catania; Lodigiani-Barletta; Nola-Juve Stabia; Pontedera-Ischia; Reggina-Turris; Siena-Gualdo; Siracusa-Avellino; Sora-Trapani.

SERIE C2

Il bilancio di metà stagione premia neopromos

Festa delle m

di **Gianluca Grassi**

Tre pacchi colorati con tanto di fiocco dorato sotto l'albero di Natale della Serie C2. Lecco, Montevarchi e Nocerina festeggiano in perfetta solitudine il titolo d'inverno e brindano al nuovo anno con la speranza di conservare fino al 21 maggio il primato che garantirebbe loro il passaggio diretto nella categoria superiore. Tre squadre una spanna sopra le altre, risultati e gioco legittimano il verdetto di questa prima parte della stagione. Ma l'evolversi del campionato, con frequenti cambiamenti in vetta alle classifiche, ha dimostrato che il gruppo delle pretendenti alla promozione è alquanto nutrito. Maggiore equilibrio rispetto al torneo '93-94 e il merito va soprattutto alle formazioni neopromosse e ripescate. In zona play-off, infatti, ne troviamo in totale ben otto (Brescello e Saronno nel Girone A, San Donà, Giulianova e Vis Pesaro nel Girone B, Nocerina, Albanova e Benevento nel Girone C), a conferma dell'ottimo lavoro che si sta portando avanti nel Campionato nazionale dilettanti. Una crescita qualitativa che ha consentito alle squadre sopra menzionate di assorbire il salto con una disinvoltura addirittura sorprendente, sovvertendo nella maggior parte dei casi i pronostici della vigilia. In sensibile aumen-

A fianco, la formazione della Nocerina, capolista del Girone C. Sotto, il capitano del Giulianova Ferdinando Ruffini: il cammino della matricola abruzzese è andato oltre le più rosee previsioni. Sotto a sinistra, Cortesi, centravanti del Lecco, miglior marcatore della C2. Nella pagina accanto, in alto, uno dei punti di forza del lanciato Brescello, Bertolotti. In basso, Fini, giovane promessa della Torres

Classifica marcatori

14 reti: Cortesi (Lecco, 3 rigori);

13 reti: Meacci (San Donà, 2);

10 reti: Cancellato (Nocerina, 3);

9 reti: Pazzaglia (Baracca Lugo, 1), Bivi (Giorgione, 2);

8 reti: Coti (Cremapergo, 6), Borgobello (3) e Guatteo (Novara), Campistri (Pavia), Taldo (Saronno), Aiello (Castel di Sangro/Rimini, 2);

7 reti: Menegatti (Legnano, 2), Provenzano (Pro Vercelli, 1), Tamagnini (Valdagno, 2), D'Ottavio (Benevento, 1);

6 reti: Bertolotti (4) e Salamone (Brescello), Asta (Saronno), Galassi (Forlì), Schwoch (Livorno, 1), Campolonghi (Maceratese), Di Nicola (Avezzano), Tatti (Matera), Fontanella (Nocerina, 3);

5 reti: Righi (Centese), Giulietti (Legnano), Salvi (Lumezzane, 3), Calamita (Solbiatese, 4), Cavicchia (Varese, 1), Di Vincenzo (Giulianova, 2), Scattini (Montevarchi, 2), Mancini (Albanova), Cordelli (Astrea), D'Ermilio (4) e Falaguerra (Matera).

se e ripescate

atricole

to anche il numero delle reti realizzate, 877 contro le 815 dell'anno scorso (il raggruppamento del Nord si segnala con una media di due gol a partita): segno che la regola dei tre punti (unita alla novità dei play-off e dei play-out) sta modificando concretamente la mentalità degli allenatori, convinti ormai a rischiare qualcosa in più, specie in trasferta, per tentare di portare a casa l'intera posta in palio. Nel complesso una vetrina interessante, confortata da un progressivo «svecchiamento» dei ranghi, che di seguito abbiamo cercato di analizzare nelle sue 54 sfaccettature, ponendo in rilievo pregi e difetti delle protagoniste. □

Girone A □ Tra Lecco e Novara, l'incomodo Brescello

Fatto tesoro delle passate delusioni, il **Lecco** è riuscito finalmente a eliminare i cronici sbalzi d'umore che puntualmente ne spegnevano sul nascere le aspirazioni di vertice. Decisiva l'esplosione del bomber Cortesi: la squadra di Pasinato è la candidata numero uno per il successo finale. Bene anche il **Brescello**. Il vistoso calo di rendimento dell'ultimo mese (4 punti in altrettante giornate) non cancella l'ottima impressione destata dagli emiliani. Gruppo affiatato e rodato ai meccanismi della zona; unico dubbio: la tenuta sulla distanza. Fiducia di stima per il **Novara**, perché non sempre i piemontesi hanno convinto, pur disponendo del miglior potenziale tecnico del girone. Prestazioni altalenanti in trasferta, per puntare al primo posto serve maggior concretezza in attacco. La **Solbiatese** ha confermato i progressi dello scorso finale di campionato. Complesso fisicamente solido che vive dell'eterna giovinezza di Rovellini e Calamita: avversario da prendere con le molle. Menzione d'obbligo per il **Cremapergo** di Luciano Zanchini, ammirevole esempio di come si possa far nozze coi fichi secchi. Da seguire Parente, centravanti classe '76.

Una partenza razzo, poi l'incredibile serie negativa sfociata nell'esonero di Guido Settembrino e infine il rilancio verso la zona play-off sotto la gestione - Trainini: qual è il vero volto del **Lumezzane**? Al girone di ritorno il compito di illuminarci in proposito. Il **Tempio** denuncia limiti di incompletezza, mancano punte di peso e fuori casa si raccolgono pochi punti: ma gli spareggi-promozione non sono una chimera... Onore ai giovanissimi del **Varese** (età-media tra le più basse del campionato), alla vivacità del **Saronno** (tradito talvolta dalla smania di voler andare oltre i propri limiti) e alla saggezza tattica della **Pro Vercelli** (cocktail perfetto di vecchi marpioni e giovani promesse). Tutto sommato positivo (dopo gli stenti iniziali) il debutto tra i «pro» del **Valdagno** (sette reti per Tamagnini, ex attaccante del Chievo) e parziale riscatto della **Centese**: decisivo l'operato «ad interim» di Eugenio Benuzzi (peccato non avesse il patentino di seconda categoria...), Filipovic farà altrettanto bene?

Pollice verso per il **Legnano**. Un plauso ai dirigenti lilla per non essersi lasciati contagiare dall'epidemia degli esoneri facili, ma al di là della fiducia in Vallongo il bilancio rimane negativo. Squadra che vince non si cambia, d'accordo, però a qualcuno non avrebbe fatto male far le valigie... Sarde in alto mare. Nella **Torres** il tecnico Zolo ha ingiustamente pagato errori non solo suoi, mentre a **Olbia** l'ennesimo ribaltone non ha prodotto gli effetti sperati: non si può pretendere ogni anno che la ciambella riesca col buco... Allo sbando il **Pavia**, rimasto «orfano» di Lady Achilli: senza la carismatica presenza della presidentessa Giusy, la già precaria situazione societaria si è sfaldata e il futuro biancoblù presenta parecchie incognite. Di **Aosta** e **Trento** basti ricordare che a giugno furono protagoniste di una drammatica «appendice» per evitare la retrocessione. In sei mesi la musica non è cambiata, i due club si barcamenano tra evidenti ristrettezze economiche e il riscontro del campo non lascia presagire nulla di buono per l'anno che verrà. □

La supersquadra

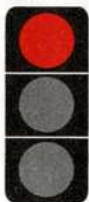
GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
1 **Massimiliano MICHELETTI**	11-11-1970	Lecco
2 **Alberto CONTI**	8-5-1971	Centese
3 **Umberto SALAMONE**	19-6-1968	Brescello
4 **Gianluigi ROCCHI**	6-4-1972	Cremapergo
5 **Cristiano GIARETTA**	16-3-1968	Lecco
6 **Edoardo GORINI**	28-2-1974	Varese
7 **Claudio SALVI**	3-4-1975	Lumezzane
8 **Michele FINI**	14-6-1974	Olbia
9 **Corrado CORTESI**	30-11-1966	Lecco
10 **Antonio OBBEDIO**	16-6-1969	Pro Vercelli
11 **Cristian GUATTEO**	1-7-1973	Novara

Allenatore: **Luciano ZANCHINI** (Cremapergo)

Girone B □ Montevarchi stellare, Livorno disperso

Spimi, tecnico del Rimini

La forza impetuosa del **Montevarchi** ha per il momento annichilito la temuta concorrenza. Anzi, la squadra di Braglia deve rammaricarsi per non aver virato a metà percorso con un vantaggio più netto sulle inseguitrici. Arcadio è la punta di un iceberg cui Braglia ha dato un'impronta moderna ed efficace. Chi contrasterà il cammino dei valdarnesi? Forse il **San Donà**, matricola terribile che fa affidamento sui colpi mortali del cecchino Meacci. Oppure il **Rimini** di Spimi, che smaltite le scorie della vecchia gestione ha saputo mettere a frutto il radicale rinnovamento operato in sede di mercato. La difesa dà ottime garanzie e in attacco l'accoppiata Mezzini-Aiello farebbe gola a molte società di C1... In corsa per un posto al sole anche la **Vis Pesaro,** formazione giovane, grintosa, costruita con raziocinio, che si è adeguata velocemente al clima rovente di certe sfide. Infine il **Cecina.** No, non è uno scherzo. Dopo due campionati fallimentari (e altrettanti ripescaggi), i rossoblù di Lazzerini rappresentano la rivelazione più bella del girone. Tatticamente scaltri e sufficientemente dotati di forza penetrativa, i toscani guardano con fiducia ai play-off. Sognare è lecito...

Il **Giulianova** finisce in seconda fila per punizione. Diretta conseguenza del pesante kappaò rimediato a Cecina nell'ultimo turno. Per i giallorossi le difficoltà sorgono proprio in campo esterno, perché al «Fadini» la squadra è risultata pressoché imbattibile (sei vittorie e due pareggi). Sensazione generale: Di Vincenzo là davanti non ha validi aiuti... A **Fano** l'arrivo di Dossena nelle vesti di direttore generale ha chiarito ulteriormente l'intenzione granata di lavorare a lunga scadenza. Conforta quindi sapere che accanto al sempreverde Sanguin (37 anni compiuti un mese fa) crescono ragazzi di talento quali Scarponi, Marri, Bertarelli e Filippi. Giudizio rimandato sul **Baracca Lugo.** Il black-out autunnale ha pesantemente condizionato il rendimento di una squadra che riteniamo, per qualità di organico, in grado di dire la sua in chiave play-off. Chiudono la lista **Cittadella** e **Teramo.** Le pagelle di fine anno lasciano intravvedere la possibilità di una comoda salvezza.

In rosso, a caratteri cubitali, il nome del **Livorno.** Sul banco degli imputati Campagna, i giocatori e lo stesso Achilli, le cui manie di grandezza mal si accordano con scelte spesso affrettate e tecnicamente discutibili. All'arrugginito Burgnich il compito di salvare il salvabile: non arrivare ai play-off sarebbe un oltraggioso affronto alla pazienza dei tifosi. Venti di tempesta sulle sorti del **Castel di Sangro,** che in un mese e mezzo da principe si è trasformato in brutto anatroccolo; Jaconi si arrampica ormai sugli specchi e rimpiange la cessione di Aiello: si doveva proprio? Alla **Fermana** sono ritornati con i piedi per terra. E che tonfo! Nobili ha creduto troppo presto di avere vita facile e il giocattolo gli è esploso tra le mani. Deludente l'inserimento di Protti: era un bomber, è diventato un'innocua pistola ad acqua... Il **Giorgione** sopravvive grazie a Edi Bivi e alla sua voglia di lottare contro la carta d'identità: ma il resto della squadra dov'è? Sul fondo s'odono i sospiri tormentati di **Maceratese, Ponsacco** e **Poggibonsi.** Bilanci da salvaguardare, vivai da valorizzare: a quale prezzo, però? □

La supersquadra

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
1 **Christian TOSTI**	12-5-1974	Montevarchi
2 **Christian GREGO**	11-4-1971	Giorgione
3 **Riccardo GIANNONE**	23-6-1970	Cecina
4 **Paolo PONZO**	11-3-1972	Montevarchi
5 **Paolo FERRETTI**	8-9-1974	Giulianova
6 **Stefano BETTELLA**	8-7-1970	Fermana
7 **Orazio MITRI**	17-2-1969	Castel di Sangro
8 **Marco MERLO**	1-3-1968	Livorno
9 **Adriano MEACCI**	14-7-1966	San Donà
10 **Emiliano SALVETTI**	1-1-1974	Forlì
11 **Antonio ARCADIO**	1-11-1972	Montevarchi

Allenatore: **Piero BRAGLIA** (Montevarchi)

Trento in crisi, Cecina a valanga sul Giulianova, prima vittoria per il

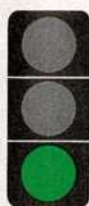
Il girone d'andata si è chiuso l'antivigilia di Natale senza grosse sorprese. Due vittorie e un pareggio per le leader dei tre gironi. La **Nocerina** ha espugnato in modo perentorio il «Perrone» di **Formia**, cancellando immediatamente il ricordo del passo falso interno subito contro il **Benevento**; il **Lecco** ha spezzato il digiuno casalingo che durava dal lontano 2 ottobre (vittoria sulla **Pro Vercelli**) superando non senza qualche difficoltà l'orgogliosa resistenza del **Tempio** (quattordicesimo centro per Cortesi). Pari interno a reti bianche, invece, per il **Montevarchi** (bloccato da un **Lugo** che ha confermato i recenti progressi, con una superba prestazione del portiere Gnudi), che così non ha approfittato del parziale stop del **San Donà** (zero a zero a **Fermo** su un campo impraticabile) e del crollo del **Giulianova** a **Cecina** (a parziale scusante dei giallorossi le assenze di Dragoni e Parisi, e l'espulsione di Nusco dopo appena 28"). In rimonta il **Rimini** e il **Brescello** (gli emiliani, che in quattro partite avevano raccolto 2 punti, riassaporano il gusto della vittoria). Nei bassifondi primo brindisi vincente (in perfetto tema natalizio) per il **Molfetta**: i pugliesi agganciano il **Trani** in penultima posizione e rientrano di fatto in corsa per sfuggire alla retrocessione. Si è dimesso Papagni (Bisceglie), esonerato Gargiulo (Sangiuseppese): in totale sono «saltate» venti panchine, un'ecatombe!

Girone A - 17. giornata

Brescello-Varese 2-0
Murelli al 14', Bertolotti all'87'.
Centese-Cremapergo 0-3
Coti su rig. al 35' e al 90', Poloni al 57'.
Lecco-Tempio 2-0
Foschi al 28', Cortesi all'83'.
Olbia-Legnano 1-1
Giulietti (L) al 74', Truddaiu (O) all'82'.
Pavia-Torres 1-1
Asara (T) al 45', autorete di Di Rocco (T) al 71'.
Pro Vercelli-Lumezzane 2-1
Provenzano (P) al 10', Zanin (L) al 48', Weffort (P) al 57'.
Saronno-Aosta 0-1
Guida al 9'.
Solbiatese-Valdagno 1-0
Rovellini al 45'.
Trento-Novara 0-1
Guatteo al 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**35**	17	10	5	2	23	8
Brescello	**33**	17	9	6	2	21	7
Novara	**31**	17	8	7	2	23	13
Solbiatese	**29**	17	8	5	4	16	12
Saronno	**26**	17	7	5	5	24	18
Cremapergo	**25**	17	6	7	4	18	12
Tempio	**24**	17	7	3	7	15	14
Lumezzane	**24**	17	6	6	5	16	16
Pro Vercelli	**23**	17	5	8	4	18	19
Valdagno	**22**	17	5	7	5	18	19
Legnano	**21**	17	4	9	4	22	19
Varese	**21**	17	4	9	4	15	19
Centese	**20**	17	4	8	5	13	17
Torres	**19**	17	4	7	6	16	22
Olbia	**15**	17	3	6	8	7	16
Pavia	**13**	17	3	4	10	18	24
Aosta	**12**	17	2	6	9	14	31
Trento	**10**	17	2	4	11	8	19

PROSSIMO TURNO (15/1/1995, ore 14,30): Brescello-Tempio; Legnano-Aosta; Lumezzane-Centese; Novara-Saronno; Olbia-Lecco; Pavia-Pro Vercelli; Torres-Solbiatese; Valdagno-Trento; Varese-Cremapergo.

Girone C □ Nocerina-Matera: è qui la festa

Nocerina stella del Sud. All'inizio a crederci era solamente Pasquale Santosuosso, che indignato dalle critiche dei tifosi se n'è andato dopo otto giornate sbattendo la porta. Sì, aveva ragione lui. Impossibile pretendere di più da questa squadra. Bravo (e fortunato) Del Neri a raccogliere e sfruttare nel migliore dei modi la ricca eredità lasciatagli dal predecessore. Neppure l'avventura del **Matera** pareva avviata a felice epilogo. E invece, scongiurato il pericolo di una sommossa popolare a seguito dell'allontanamento del tecnico Florimbi, la marcia dei lucani è proseguita in un crescendo entusiasmante. Si preannuncia uno spettacolare braccio di ferro con la Nocerina. Agli sguardi diffidenti degli addetti ai lavori (anche il nostro, certo), l'**Albanova** ha risposto per le rime sul campo. Nove vittorie consecutive e il primo gol interno subito dopo 764': cifre che la dicono lunga sulle possibilità dei biancocelesti di inserirsi nella lotta-promozione. In tema di sorprese, largo al **Benevento** di Boccolini, che ha chiuso il 1994 con un insperato en plein (quattro su quattro), con mezza squadra appiedata da squalifiche e infortuni: che carattere!

Rimane un rebus insoluto l'**Avezzano**, penalizzato dal ripetersi di clamorose ingenuità difensive. Nonostante tutto condividiamo la fiducia che Sabadini ripone nei suoi ragazzi. Il **Savoia** maledice i nuovi regolamenti: senza i tre punti, infatti, i campani (avidi collezionisti di pareggi, ben dodici), sarebbero a ridosso delle migliori. Un vero peccato, perché la compagine di De Canio avrebbe i numeri per rivaleggiare con le protagoniste del girone. Dignitose le performance del **Frosinone** (che peraltro deve sbloccarsi in campo esterno, dove ha raccolto appena cinque punti) e del **Fasano** (che ogni anno beneficia dei prestiti del vivaio barese), mentre il **Castrovillari**, corroborato dalle iniezioni di buonsenso di Pasquino (un rientro in grande stile, il suo, dopo che il fallimento del Potenza lo aveva costretto a fare da spettatore), ha agguantato il convoglio di centro, con l'intenzione di scalare a breve termine qualche altra posizione (magari scavalcando il Catanzaro).

Rosario Italiano (Nocerina)

Catanzaro e **Vastese** sono clamorosamente mancate all'appello. Incluse all'unanimità nel novero delle «reginette», hanno abdicato al trono quasi subito, senza il minimo cenno di reazione. Il declino calabrese non conosce fine: persino le buone intenzioni di Nicolini sono state neutralizzate dall'influsso negativo che pare accanirsi sulle vicende giallorosse. Al povero Albano non rimane che prendere contatto con la maga Lebel... Suicidio collettivo a Vasto. Un fallimento inspiegabile, maturato probabilmente all'interno dello spogliatoio. Solo l'esonerato Giacomini potrebbe fornire valide giustificazioni allo scarso rendimento di gente come Cesaretti, Gabriele, Pugliatti, Fermanelli, Mosca e Loreti. Il presidente Scopelliti, una volta avuta la certezza del ripescaggio, non aveva badato a spese, ma l'atteso salto di qualità è naufragato in una serie impressionante di figuracce. A fine campionato, ammesso che non sia troppo tardi, qualcuno pagherà... Di scarso rilievo i restanti consuntivi, derivanti da programmazioni improvvisate e improntate a un rigido contenimento dei costi. □

La supersquadra

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
1 **Massimo LOTTI**	7-3-1969	Albanova
2 **Umberto BRUTTO**	15-11-1971	Catanzaro
3 **Giuseppe ORSINI**	29-1-1969	Benevento
4 **Domenico GIUGLIANO**	1-7-1973	Battipagliese
5 **Vincenzo BOVIO**	1-6-1973	Trani
6 **Ivano PASTORE**	2-12-1970	Formia
7 **Daniele CORONA**	2-4-1974	Fasano
8 **Rosario ITALIANO**	13-11-1968	Nocerina
9 **Tommaso TATTI**	14-9-1972	Matera
10 **Dino DI JULIO**	7-4-1968	Avezzano
11 **Alessandro CORDELLI**	19-8-1966	Astrea

Allenatore: **Mario SCHETTINO** (Albanova)

Molfetta. Si riprende il 15 gennaio

Girone B - 17. giornata

Cecina-Giulianova 4-0
V. Barsotti al 25', M. Barsotti al 67', Peluffo all'87', Galligani al 90'.
Cittadella-Fano 1-1
Olmesini (C) al 22', aut. Simonetto (C) al 39'.
Fermana-San Donà 0-0
Forlì-Maceratese 1-0
Galassi al 61'.
Giorgione-Poggibonsi 0-0
Montevarchi-Baracca L. 0-0
Rimini-Castel Di Sangro 1-0
Moretti al 25'.
Teramo-Ponsacco 2-1
Aimo (P) su rig. al 15', Ciarrocchi (T)su rig. al 52', De Amicis (T) all'84'.
Vis Pesaro-Livorno 1-1
Barbieri (L) al 42', Casoni (V) al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**32**	17	9	5	3	29	14
San Donà	**28**	17	7	7	3	25	15
Giulianova	**28**	17	7	7	3	17	15
Rimini	**28**	17	7	7	3	18	16
Vis Pesaro	**26**	17	6	8	3	17	15
Livorno	**23**	16	6	5	5	19	16
Cecina	**23**	17	6	5	6	17	16
Baracca Lugo	**23**	17	6	5	6	14	14
Fano	**23**	17	5	8	4	13	14
Teramo	**22**	17	4	10	3	14	13
Cittadella	**22**	17	5	7	5	16	16
Forlì	**22**	17	6	4	7	19	19
Castel Di S.	**21**	16	5	6	5	16	15
Fermana	**19**	17	4	7	6	17	19
Giorgione	**19**	17	4	7	6	14	19
Maceratese	**16**	17	3	7	7	14	18
Ponsacco	**13**	17	2	7	8	13	24
Poggibonsi	**9**	17	1	6	10	8	22

PROSSIMO TURNO (15/1/1995, ore 14,30): Castel Di Sangro-Baracca Lugo; Cecina-Fermana; Fano-Montevarchi; Forlì-Teramo; Giulianova-Cittadella; Livorno-San Donà; Poggibonsi-Vis Pesaro; Ponsacco-Maceratese; Rimini-Giorgione.

Girone C - 17. giornata

Albanova-Trani 2-1
Guidotti (A) al 35' e all'83', D'Amato (T) su rig. al 44'.
Battipagliese-Vastese 0-0
Benevento-Astrea 2-0
Di Renzo al 20', Ferrigno su rig. al 74'.
Bisceglie-Savoia 3-3
Perrone (B) al 19', Amura (S) al 28', Lunerti (S) al 39' e al 62', Orecchia (B) al 64', Luceri (B) su rig. al 79'.
Formia-Nocerina 0-3
Fontanella al 34', Pallanch al 52', Cancellato al 70'.
Frosinone-Avezzano 1-1
Di Nicola (A) al 22', Brandani (F) al 34'.
Matera-Castrovillari 2-1
Balestrieri (C) al 19', Fida (M) al 35', Landonio (M) all'82'.
Molfetta-Catanzaro 2-0
Di Domenico al 36', Miccoli all'80'.
Sangiuseppese-Fasano 0-1
De Napoli al 30'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**39**	17	12	3	2	26	7
Matera	**38**	17	11	5	1	30	11
Albanova	**35**	17	11	2	4	22	10
Benevento	**32**	17	9	5	3	20	12
Avezzano	**27**	17	7	6	4	16	15
Savoia	**24**	17	4	12	1	17	12
Frosinone	**24**	17	5	9	3	15	14
Fasano	**23**	17	6	5	6	17	15
Catanzaro	**21**	17	4	9	4	15	15
Vastese	**20**	17	4	8	5	9	12
Castrovillari	**17**	17	4	5	8	17	20
Astrea	**16**	17	3	7	7	15	15
Battipagliese	**16**	17	2	10	5	7	10
Sangiuseppese	**16**	17	3	7	7	9	20
Formia	**15**	17	3	6	8	6	21
Bisceglie	**13**	17	1	10	6	12	23
Trani	**11**	17	2	5	10	8	16
Molfetta	**11**	17	1	8	8	9	22

PROSSIMO TURNO (15/1/1995, ore 14,30): Avezzano-Benevento; Castrovillari-Battipagliese; Catanzaro-Bisceglie; Fasano-Frosinone; Molfetta-Albanova; Nocerina-Trani; Sangiuseppese-Formia; Savoia-Astrea; Vastese-Matera.

Gallego, la lealtà prima di ogni altra co

«Ho dato la mia parola a Passarella»: rivelando un carattere a molti sconosciuto, con questa frase l'imbattuto tecnico neo-campione d'Argentina ha lasciato il River Plate per tornare all'ombra dell'amico e maestro Daniel

di **Marcelo Larraquy**

La scoperta de

Quando, all'inizio di settembre, Daniel Passarella fu designato alla guida della Nazionale argentina, il River Plate si trovò di fronte a un vero dilemma: il nome del successore. Il "Caudillo" aveva vinto tre titoli in quattro anni, e si identificava talmente con il club che era difficile pensare che qualcuno potesse accettare di prenderne il posto. I dirigenti del River decisero di congelare la situazione, sistemando il suo aiutante in panchina e riservandosi di effettuare in seguito la scelta definitiva. Américo Gallego, il "secondo" di Passarella, rispose "si", ritenendo di dover gestire solamente il momento di emergenza per quaranta o cinquanta giorni al massimo. Il suo desiderio era innanzitutto quello di seguire il suo "capo" in Nazionale, ma con un rischio: se avesse fallito con i "Millonarios", sarebbe approdato alla Seleccion come un perdente. Un biglietto da visita certamente non ideale per cominciare un incarico tanto importante.

IMMAGINE. Ma perché nessuno ha mai pensato a Gallego come un tecnico "serio" per il River Plate? Prima di tutto poiché la sua immagine non si adeguava a quella della società. Gallego ha vissuto un'infanzia povera e sacrificata come buona parte dei calciatori argentini, e nella sua adolescenza ha svolto i mestieri più umili, dal verduraio all'operaio metallurgico. Poi, un giorno, arrivò al Newell's Old Boys, debuttando in prima squadra nel 1974. Divenne uno dei preferiti del Ct César Luis Menotti, sotto la cui guida, nella posizione di mediano incontrista, si laureò campione del mondo nel '78. Nel 1981 giunse al River Plate, con il quale cinque anni più tardi conquistò da capitano la Coppa Intercontinentale a Tokyo. La sua carriera si chiuse nel 1987. Nonostante tutte queste esperienze, Gallego non riuscì mai a uscire da una certa ignoranza lessicale: *«So benissimo di non conoscere perfettamente la grammatica e non possedere grande cultura, ma ho anche molte cose che gli altri non hanno»*. Un uomo, dunque, che non riuniva in sé i requisiti necessari per rappresentare un club "particolare" come il River. Un buon aiutante, che lasciava seri dubbi sulle sue effettive capacità di direttore tecnico.

RIMONTA. Il Torneo Apertura 1994 aprì le danze all'inizio di settembre ma il River non riuscì a mostrare tutte le sue carte. Dopo le prime giornate, la squadra inseguiva il Vélez Sarsfield a un paio di punti di distanza senza dare segni di grande vigoria. Telê Santana, il candidato numero uno alla "reale" successione di Passarella, rifiutò di anticipare il suo arrivo di Buenos Aires, che lui prevedeva solamente per il primo gennaio del nuovo anno. L'obiettivo si spostò allora su Oscar Tabárez, ma anche qui le porte vennero immediatamente chiuse. E intanto i biancorossi avevano cominciato a vincere a ripetizione, senza mai accusare battute d'arresto. A Gallego venne chiesto di attendere ancora un poco, si guardò a Carlos Bianchi, il condottiero del Vélez campione continentale, ma questi era troppo identificabile con il sodalizio di Liniers. E così passarono tre mesi, Francescoli e soci erano ormai giunti a un passo dal titolo. Quale idea migliore, a quel punto, di mettere sotto contratto... l'allenatore

segue

A fianco, una formazione del River Plate che si è appena laureato campione d'Argentina. In piedi da sinistra: Villarreal, Astrada, Altamirano, Lavallen, Ayala, Sodero. Accosciati: Cedres, Ortega, Diaz, Crespo, Berti. In basso, il tecnico Gallego

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
German BURGOS	P	16-4-1969
José MIGUEL	P	26-3-1969
Javier SODERO	P	17-7-1974
Hernan DIAZ	D	26-2-1965
Roberto AYALA	D	14-4-1973
Enrique CORTI	D	21-3-1963
Daniel RIVAROLA	D	11-10-1968
Ricardo ALTAMIRANO	D	12-12-1965
Pablo LAVALLEN	D	7-9-1972
Julio TORESANI	C	5-12-1967
Nestor CEDRES	C	3-3-1970
Leonardo ASTRADA	C	6-1-1970
Sergio BERTI	C	17-2-1969
Matias ALMEYDA	C	21-12-1973
Facundo VILLALBA	C	20-6-1973
Marcelo GALLARDO	C	18-1-1976
Claudio ROJAS	C	29-11-1973
José Luis VILLARREAL	C	17-3-1966
Hernan CRESPO	A	5-7-1975
Ariel ORTEGA	A	4-3-1974
Enzo FRANCESCOLI	A	12-11-1961
Gabriel AMATO	A	22-10-1970
Walter SILVANI	A	11-5-1971

Allenatore: **Américo Ruben GALLEGO** (25-4-1955)

ll'Americo

Il River di Passarella...

... e quello di Gallego

del River Plate, ovvero Américo Ruben Gallego?

TRANQUILLO. Ma Gallego, che oggi si porta dietro venticinque chili in più rispetto al tempo in cui giocava, in quei tre mesi aveva tollerato tranquillamente l'affannosa ricerca da parte della dirigenza di un suo collega destinato a fargli le scarpe, dato che ciò gli pareva del tutto normale. Il suo incarico, in fin dei conti, era solo temporaneo, e se lui stava lì dipendeva dalla posizione di "favorito" di Passarella, suo grande amico sin da quando, nel '74, avevano giocato insieme a Tolone nella rappresentativa giovanile guidata da Menotti. L'offerta del River era di mezzo milione di dollari l'anno, con un contratto triennale. Ma Gallego disse "no", perché non aveva dimenticato la promessa fatta a Daniel. Siccome è un uomo di buon carattere, in società continuarono a insistere, contando soprattutto sulla enorme differenza di guadagno tra i due incarichi. Però nulla ha potuto smuoverlo dalla sua decisione. Perché un rifiuto tanto clamoroso? Solo e unicamente per una questione di lealtà nei confronti di Passarella: *«Mi dispiace andarmene, non c'è dubbio. Questo passaggio sulla panchina del River mi ha dato un nome diverso e un'immagine nuova. Ma il mio posto è a fianco di Daniel. Il denaro non mi interessa, quando ci sono in gioco l'amicizia e l'onestà»*. La sua eredità sulla panchina del River sarà così raccolta da Carlos Babington.

SINCERO. Così Américo, detto "Tolo" perché da bambino se ne andava sempre in giro in groppa a un cavallo chiamato Bertolo, è entrato nella storia come unico "campeón invicto" in cent'anni di calcio argentino. Quando il pubblico del Monumental gli

Francescoli, leader indiscusso

IL DIO DE LA PLATA

Nella mitologia del River, occupa già un posto di primissimo piano. Ed è tornato come se ne era andato, da campione e capocannoniere, sapendo benissimo che solo quattro componenti della commissione direttiva della società avevano appoggiato il suo ritorno alla bellezza di trentatré anni. *«Il River viene sempre salvato dagli uruguaiani»*, dice scherzando mentre ricorda come nell'86 fossero stati proprio lui e il connazionale Antonio Alzamendi a trascinare la squadra al titolo. Enzo Francescoli ha sufficiente personalità da poter abbracciare Diego Maradona (detestato dal pubblico del Monumental per il suo passato al Boca Juniors) davanti a 50.000 tifosi, ma perché è ancora un «principe» quando da tempo dovrebbe essere diventato «re»? *«I re sono i giocatori di classe inarrivabile come Diego»*. A me poi manca un mondiale da protagonista», risponde. È indubbio che la «guida» che ha portato il River alla vittoria in campionato sono stati i suoi piedi e la sua intelligenza calcistica. Qualcuno, all'interno del club, lo aveva addirittura segnalato come possibile tecnico della squadra, ma nessuno è stato disposto a perderlo come calciatore per - almeno - il prossimo anno: *«L'ora del mio ritiro è abbastanza vicina, questo lo so. Vado avanti alla giornata, poi deciderò di godermi un bel periodo di riposo con la mia famiglia»*.

A fianco, Gabriel Cedres, punto cardine della squadra

Sopra, Enzo Francescoli: capocannoniere con dodici reti. In alto, il fantasista Hernán Crespo: lo vuole la Juve?

Sotto, Ariel Ortega, grande dribblatore. In basso, il River Plate del 1941: la prima «Maquina da gol»

La strada verso il titolo

GIOR.	PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
1.	**Lanus-River Plate 1-1**	(Crespo)
2.	**River Plate-Rosario Central 1-0**	(Diaz)
3.	**Gimnasia E.-River Plate 0-0**	
4.	**River Plate-Argentinos J. 3-2**	(Crespo 2, Francescoli)
5.	**Ferrocarril-River Plate 0-1**	(Francescoli)
6.	**River Plate-Independiente 2-1**	(Silvani, Villarreal)
7.	**San Lorenzo-River Plate 3-3**	(Francescoli, Silvani 2)
8.	**River Plate-Belgrano 1-1**	(Diaz)
9.	**Rive Plate-Racing Club 1-0**	(Francescoli)
10.	**Gimnasia J.-River Plate 1-2**	(Francescoli, Berti)
11.	**River Plate-Banfield 0-0**	
12.	**Newell's O.B.-River Plate 0-1**	(Berti)
13.	**River Plate-Mandiyu 2-2**	(Gallardo, Francescoli)
14.	**Dep. Español-River Plate 1-3**	(Francescoli 2, Gallardo)
15.	**River Plate-Platense 2-0**	(Francescoli, Ortega)
16.	**Huracan-River Plate 0-2**	(Ortega, Amato)
17.	**River Plate-Talleres 2-1**	(Francescoli 2)
18.	**Boca Juniors-River Plate 0-3**	(Francescoli, Ortega, Gallardo)
19.	**River Plate-Velez Sarsfield 1-1**	(Amato)

riservò la meritata ovazione, lui girò una parte degli applausi a Passarella come vero creatore della squadra. C'è una versione del quotidiano "Cronica", che vuole che sia stato proprio Daniel a "obbligare" moralmente Gallego a rinunciare al posto di direttore tecnico nel timore che Américo possa oscurare il ricordo dei suoi recenti trionfi. Troppo triste e meschina per essere vera.

Meglio fidarsi della sincera spontaneità di Gallego, dei suoi errori di espressione, della sua semplicità intellettuale. Tanto che quando lui stesso domanda: *«Ora che ho rifiutato il River, mi faranno ancora entrare allo stadio?»*, c'è da pensare che non sia una battuta.

Marcelo Larraquy

Il River Plate in cifre

Fondazione: 25 maggio 1901

Stadio: Monumental (80.000)

Albo d'oro: campione d'Argentina 1932, 1936, 1937, 1941, 1942, 1945, 1947, 1952, 1953, 1955, 1956, 1957 (Primera division), 1975 (Metropolitano), 1975 (Nacional), 1977 (Metropolitano), 1979 (Metropolitano), 1979 (Nacional), 1980 (Metropolitano), 1981 (Nacional), 1985-86 (Primera division), 1989-90 (Primera division), 1991 (Apertura). Coppa Libertadores 1986. Coppa Intercontinentale 1986.

Sotto, Gabriel Ayala, una delle scoperte di Passarella

È finita così

TORNEO APERTURA

19. GIORNATA

Newell's OB-Huracán 1-0
Gabrich 75'
Gimnasia Jujuy-Boca Jrs 3-2
M. Lobo (G) 2', Trimarchi (G) 42' e 57', S. Martinez (B) 76', Márcico (B) 90'
Belgrano-Lanús 3-0
Artime 17', M. Benitez 60', N. Fernández 89'
Mandiyú-Platense 0-2
Konig 70', Acuña 89'
Banfield-Talleres 1-0
Radaelli 16'
River Plate-Vélez 1-1
J.L. Sanchez (V) 15', Amato (R) 61'
San Lorenzo-Rosario C. 2-3
Scotto (R) 45', Colusso (R) 59' e 63', Silas (S) 72' e 87'
Independiente-Gimnasia y Esg. 1-3
Dueña (G) 57' e 62', Morante (I) aut. 59', Guillermo Barros Schelotto (G) 74'
Español-Racing 1-1
Oste (E) 7', Fleita (R) 78'
Ferrocarril-Argentinos Jrs 3-2
Duré (F) 39', Gancedo (A) 42' rig., Chaparro (F) 47', Molina (F) 50', S. Lopez (A) 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**31**	19	12	7	0	31	14
San Lorenzo	**26**	19	9	8	2	30	21
Vélez	**24**	19	9	6	4	28	16
Newell's OB	**23**	19	7	9	3	22	14
Argentinos Jrs	**22**	19	8	6	5	24	19
Belgrano	**21**	19	7	7	5	25	18
Lanús	**21**	19	7	7	5	20	24
Banfield	**20**	19	7	7	6	20	15
Rosario C.	**20**	19	7	7	6	22	20
Gimnasia E.	**20**	19	5	10	4	20	19
Independiente	**19**	19	7	5	7	29	28
Racing	**19**	19	6	7	6	15	18
Boca Jrs	**17**	19	5	7	7	29	28
Huracán	**16**	19	6	4	9	22	25
Platense	**16**	19	5	6	8	19	24
Ferrocarril	**16**	19	5	6	8	19	28
Gimnasia Juj.	**15**	19	6	3	10	13	24
Dep. Español	**12**	19	3	6	10	16	26
Mandiyú	**11**	19	1	9	9	19	31
Talleres	**9**	19	2	7	10	15	29

N.B.: Talleres Córdoba penalizzato di due punti per aggressione all'arbitro Roberto Ruscio durante la partita con il Velez.

MARCATORI: **12 reti:** Enzo Francescoli (River Plate); **8 reti:** Sergio Martinez (Boca Juniors).

Jesper Blomqvist, la rivelazione del '94

Per imporsi, al ventenne talento dell'IFK Göteborg è bastato un anno. Sarà italiano il suo futuro?

di **Franco Molinari**

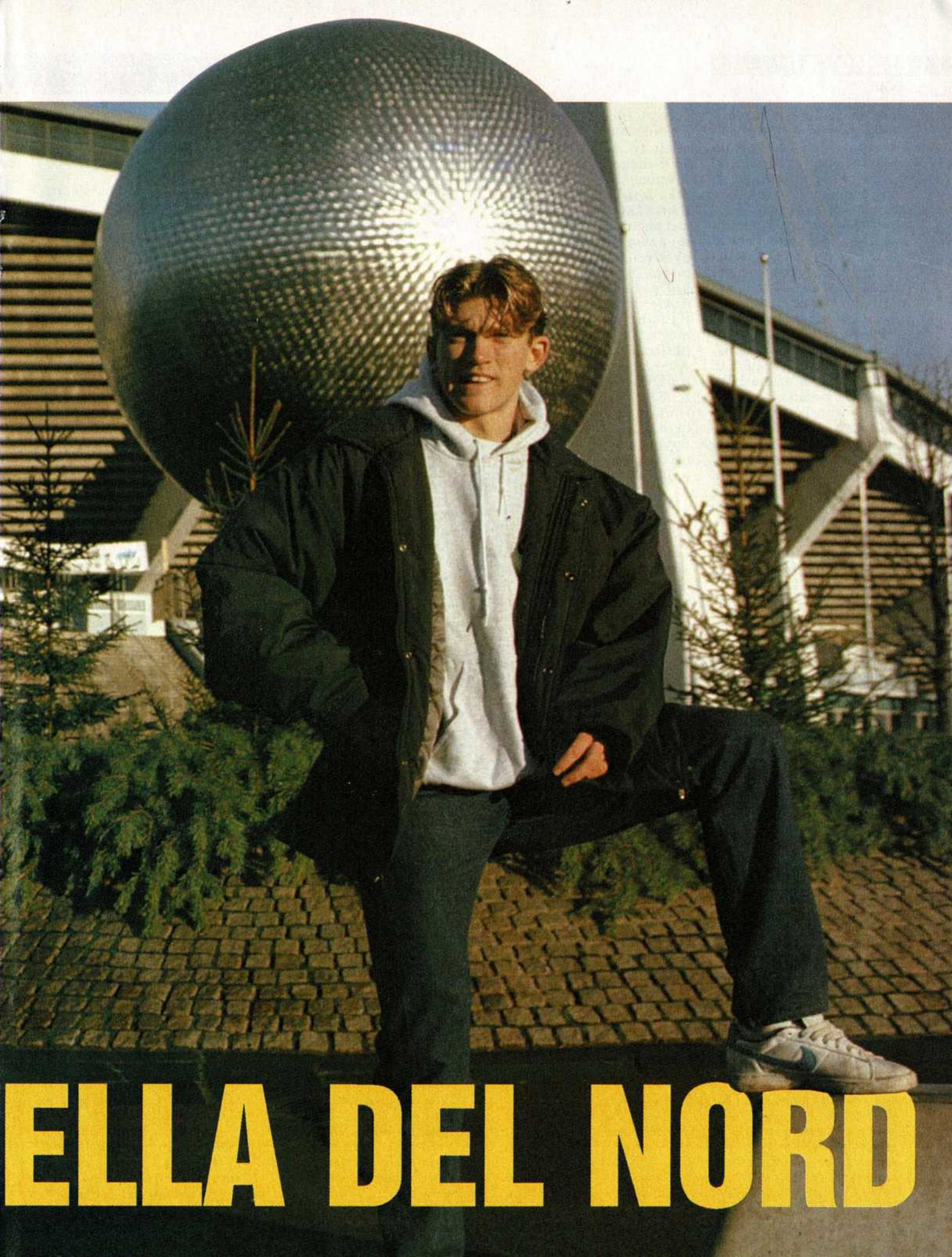
Quando una quindicina d'anni fa l'IFK Göteborg iniziava la battaglia per la conquista dell'Europa calcistica, Jesper Blomqvist non aveva forse ancora giocato la sua prima vera partita di calcio. Diretto da Sven-Göran Eriksson, il Göteborg conquistava nel 1982 il primo dei due titoli Uefa sconfiggendo in casa e in trasferta quell'Amburgo che un anno più tardi avrebbe vinto la Coppa dei Campioni. Non si può escludere che «Svennis» debba presto occuparsi del suo giovane connazionale: Jesper potrebbe nel 1995 diventare compagno di Mancini e Gullit oppure, più probabile, comparire nella formazione di un'altra prestigiosa società italiana.

ALLEGRIA. Grande una volta e mezza l'Italia, la Svezia ha una popolazione che supera appena gli otto milioni e mezzo di abitanti, la maggioranza residente nelle città situate lungo le coste meridionali del paese, soprattutto Stoccolma, Göteborg e Malmö. Il vastissimo territorio a nord di Stoccolma e Uppsala viene infatti considerato... polo nord o terra degli orsi. Prima della Tv, si racconta, in quell'enorme regione, grande quanto l'Italia, a cavallo del Circolo Polare Artico passavano forse mesi e mesi prima che capitasse di vedere un volto che non fosse quello dei familiari. E quando finalmente capitava un forestiero, insorgeva violenta la «lapponite» o mal dei Lapponi, che si manifestava in un irrefrenabile bisogno di fuggire davanti al forestiero... Comunque sia, tanta timidezza e ritrosia avranno avuto diverse eccezioni, rappresentate attualmente da due giovanotti allegri come Tomas Brolin e, appunto, Jesper Blomqvist.

CONCUPITO. Chi è questo Jesper Blomqvist? Probabilmente ancora uno sconosciuto per la maggior parte degli sportivi non svedesi. Jesper, vent'anni compiuti lo scorso febbraio, in dodici mesi è divenuto una preziosa pedina dell'IFK Göteborg e del team nazionale. Attualmente è il calciatore svedese maggiormente «concupito» dalle più ricche società di calcio europee. Al Göteborg è arrivato nell'estate del '93 direttamente dal Tavelsjö AIK, che l'aveva per due anni prestato all'Umeaa FC. Nell'IFK Göteborg Blomqvist ha disputato più di trenta partite e nel 1994 è stato uno degli artefici della vittoria nel campionato nazionale Allsvenskan. In febbraio Jesper ha debuttato in Nazionale A e da quel momento fa parte stabilmente della «rosa» del Ct Tommy Svensson, che infatti lo ha portato a Usa '94.

PRIMA. Ragazzo molto educato e molto disponibile, non è certo colpa sua se per la prima intervista «italiana» lo abbiamo dovuto rincorrere per una settimana. C'erano state la preparazione e la trasferta di Barcellona, poi la convocazione con la Under 21 e quando l'abbiamo finalmente rintracciato a Sälen, tra le montagne svedesi, la linea telefonica era talmente disturbata da farci rinunciare dopo 20-25 minuti. L'abbiamo poi conclusa l'indomani, nella città di Vaesteraas: Blomqvist era andato a trovare un coetaneo

segue

A fianco, Jesper Blomqvist davanti allo stadio Ullevi. Sopra, in azione con la maglia dell'IFK Göteborg. Nato il 5 febbraio 1974, Blomqvist ha iniziato a giocare nel Tavelsjö AIK, la squadra della città dove è cresciuto, che poi lo ha prestato per un paio di stagioni all'Umeaa, club della sua città natale. Al Göteborg è arrivato nel corso del 1993, e ha vinto per due volte il titolo nazionale

ELLA DEL NORD

BLOMQVIST
SEGUE

prima di continuare per Tavelsjö. Nei giorni precedenti l'intervista abbiamo potuto parlare a lungo con i genitori di Jasper e soprattutto con alcuni campioni del calcio svedese passato e presente.

FAMIGLIA. Jesper Blomqvist è nato il 5 febbraio 1974 in una clinica di Umeaa (30mila abitanti), però la famiglia abita tuttora a Tavelsjö, a 30 km da Umeaa. Tavelsjö conta appena 500 abitanti e la famiglia di Jesper è tra quelle più in vista. Il padre Lars insegna matematica all'Università di Umeaa, dove la madre Ulla, laureata in economia e commercio, dirige la sezione amministrativa. L'ambiente familiare è servito a Jesper da sprone non soltanto per trovare gli stimoli per studiare ma anche per svolgere attività sportiva a livello agonistico. Ulla ha praticato con discreto successo lo sci (fondo) e giocato a pallamano; Lars, fino al momento di un brutto infortunio di gioco, ha difeso la porta di una squadra di Serie C. Se ciò non bastasse, Blomqvist si è trovato in casa perfino un... arbitro. Infatti, lo zio materno Haakan Lundgren ha collaborato come guardalinee con il connazionale Erik Fredriksson che a Roma ha arbitrato la finale di Coppa dei Campioni tra la Roma e il Liverpool, vinta dai «Reds» ai calci di rigore.

RAGAZZO. Mamma Ulla racconta che il figlio (maggiore) ha un carattere tranquillo e che però si trasforma al momento del match. *«Così era nell'hockey su ghiaccio, così è quando gioca a calcio».*
Il padre Lars, d'accordo con la moglie, ha aiutato Jesper nel trasferimento al Göteborg *«dove c'è un ottimo politecnico e Jesper potrà forse seguire gli studi di chimica, che tanto lo interessano».* Il professor Blomqvist dichiara di rendersi tuttavia ben conto che il successo del figlio nel calcio e il non improbabile prossimo passaggio al professionismo all'estero costringeranno Jesper ad accantonare per parecchio tempo gli studi universitari. *«So che Jesper sogna l'Italia, ma anche che formerebbe volentieri un bel tandem con Romario»* confessa papà Lars. Mamma Ulla, invece, lo vorebbe vedere alla Sampdoria con Eriksson, uno svedese che potrebbe aiutare molto Jesper nei suoi primi tempi all'estero. □

L'intervista □ Il primo traguardo

«Voglio il Milan, an

Sei soddisfatto della tua carriera? *«Assolutamente. È solo agli inizi, però è cominciata bene».*

— Hai conquistato in fretta il successo e la Nazionale: ti basta giocare in Svezia?

«Finora non mi posso lamentare di quello che ho ottenuto, almeno da quando sono arrivato a Göteborg. Ho vinto il campionato, sono in Nazionale, ho partecipato al Mondiale, mi sono preso delle soddisfazioni in "Champions League": più di così...».

— Conti di diventare presto professionista?

«Sui tempi non sono sicuro, ma è quello che desidero maggiormente. Ho sempre voluto fare il calciatore professionista, ossia guadagnare svolgendo un'attività che per me è soprattutto il gioco più bello che esiste. Qualunque cosa accada, voglio disputare col il Göteborg il resto della "Champions League". Abbiamo sconfitto squadroni come il Barcellona e il Manchester United: sarebbe straordinario arrivare in finale. Pertanto resterò a Göteborg per tutta la primavera. Mi farà bene per a maturare».

— È proprio quello che pensano il Ct Tommy Svensson e Julle Gustafsson, grande campione del passato...

«Ripeto, non c'è fretta. Gioco in una squadra molto forte, sono poche le avversarie in grado di batterci».

— Chi ha condotto la trattativa per il tuo trasferimento dal Tavelsjö al Göteborg?

«I dirigenti dei club, naturalmente. Io sono stato aiutato dai miei genitori, soprattutto da mio padre».

— Dove vorresti andare a giocare? C'è qualche club di cui ti piacerebbe indossare la maglia?

«Beh, non saprei... Mi piace il campionato italiano. Ora il Milan ha qualche difficoltà, ma per molti anni è stato un piacere assistere ai match che vedevano i rossoneri impegnati. Buone squadre ci sono anche in altri campionati, ma quello italiano è il più bello».

— Ad appena 19 anni sei arrivato a Göteborg: come è andata?

«I primi tempi sono stati duri, vengo da un paesino. Ora mi sono ambientato e giorno dopo giorno mi trovo sempre meglio».

— Come sei finito all'IFK Göteborg? Altri club svedesi si erano interessati a te...

«Sì, mi volevano anche il Norrköping e il Malmö. Con il Norrköping avevo sostenuto un provino già quattro anni or sono, così come con il Malmö FF. Non sono però stati abbastan-

Il parere di alcuni illustri connazionali

Bengt «Julle» Gustavsson (centromediano dell'Atalanta dal 1957 al 1961): *«È bravissimo, veloce, con un gran controllo di palla, imprevedibile nei movimenti: mi sarebbe certamente stato difficile fermarlo».*
Gunnar Nordahl (centravanti del Milan e della Roma fra il 1948 e il 1958, 225 reti nel campionato italiano): *«È un mancino, e questo è già un vantaggio. Possiede un buon tiro, è rapido nello smarcarsi, dribbla con abilità e punta deciso a rete. Può passare subito al professionismo. Nel Milan troverebbe una società seria, pronta a offrirgli l'assistenza di tecnici esperti capaci di far fruttare il suo talento e svilupparlo fino alla perfezione».*
Tommy Svensson (Ct della Nazionale svedese): *«Lo tenevo d'occhio da tempo, e non sono pentito di averlo utilizzato nel 1994. È formidabile nel superare l'avversario in corsa con la palla al piede. Si tratta di un giocatore molto interessante, di cui sentiremo parlare parecchio. Ha una visione positiva della professione del calciatore, è volenteroso, disciplinato. Dovrà rinforzarsi nel fisico ed è meglio che rimanga ancora in Svezia».*
Arne «Laban» Andersson (ex Ct e dirigente federale): *«Prima dell'incontro Barcellona-IFK Göteborg, con gli allenatori dell'Allsvenkan abbiamo avuto una riunione e ci siamo posti una domanda: esiste oggi in Europa un talento più grande del nostro Jesper Blomqvist? Jesper è un attaccante classico, nel senso che il suo motto potrebbe sempre essere «avanti a tutta forza». È un'ala più che un centravanti, proprio un'ala classica, fortissima nel dribbling. È un mancino, ma contro il Barcellona stava per segnare con il piede destro».*
Tomas Brolin (giocatore del Parma): *«Possiede un grande talento, e deve maturare. Il successo non lo ha montato: è sicuramente un giocatore che in Italia metterebbe in difficoltà anche le difese più ferree e farebbe la felicità dei suoi tifosi».*
Stefan Rehn (centrocampista dell'IFK Göteborg e della Nazionale svedese): *«L'arrivo di Jesper ha rafforzato la nostra squadra e personalmente mi ha fatto ritrovare la forma di un paio di anni fa. Abbiamo dato vita a un tandem molto affiatato: ci chiamano il "duo radar". Se andrà via lascerà un grande vuoto, ma sarà utilissimo a chi riuscirà ad assicurarselo».*
Thomas Ravelli (portiere dell'IFK Göteborg e della Nazionale svedese): *«Fino a ora ho avuto modo di confrontarmi con Jesper solo in allenamento: ha spunti proprio maligni, un dramma per un portiere».*

è la Coppa dei Campioni

che come rivale»

za decisi. Intanto da Göteborg erano sempre in contatto con me e il Tavelsjö. C'è poi da dire che in campo internazionale il Göteborg è più conosciuto di ogni altra squadra svedese».

— Come preferisci venire impiegato sul terreno di gioco?

«Come nelle ultime partite di "Champions League" contro il Manchester United e il Barcellona: sulla fascia sinistra, come ala, partendo da lontano. Mi è naturale tenere lo sguardo sempre rivolto alla porta, scendo volentieri lungo la linea laterale per poi puntare verso il centro alla ricerca del gol».

— Chi hai ammirato in particolare?

«Maradona, Torbjörn Nilsson quand'ero ragazzino, anche Roberto Baggio. Però, nella mia camera non ho mai tenuto poster di nessuno».

— E negli altri sport quali sono i tuoi campioni preferiti?

«Innanzitutto Ingemar Stenmark. Da ragazzino potevo andarmi a divertire su quella che viene chiamata la pista di Stenmark, a due passi da dove è nato. I miei genitori hanno una casa per le vacanze ad Aare. Con gli sci ai piedi, però, non sono mai stato una promessa, meglio con il pallone».

— O il disco di gomma?

«È vero, ho praticato l'hockey su ghiaccio come tutti i ragazzini della mia regione. Me la cavavo benino, però ho scelto il calcio».

— Quand'è stato che il pallone ti ha fatto guadagnare i primi soldi?

«Vediamo... ero ancora nel Tavelsjö, però nella prima squadra. In caso di vittoria mi premiavano con l'equivalente di 40 mila lire».

— Del resto tu non avevi bisogno di portare soldi a casa a 15 o 16 anni: la tua famiglia non ha mai avuto preoccupazioni finanziarie. Col denaro che rapporto hai?

«Non sono certo un avaro, ma non mi piace sprecare il denaro. Se un giorno ne avrò molto, spero di sapermi comportare allo stesso modo».

— Sei un giovane felice?

«Senz'altro. Oggi, il solo fatto che mi disturba è la lontananza dagli amici dell'infanzia, dai coetanei di Tavelsjö e di Umeaa. Anche dai miei genitori, naturalmente, e da mio fratello minore».

— Di cosa parli con i tuoi amici e con il tuo coetaneo e compagno di squadra Johan Anegrund?

«Di calcio, si capisce. Poi di ragazze, di come trascorrere il tempo libero».

— I tuoi genitori ti descrivono come un tipo tranquillo, molto diverso da come sei in campo. Qual è la verità?

«Nella vita so controllarmi bene. In campo è un'altra cosa: mi piace esplodere, m'inebriano il gioco, la sfida con l'avversario diretto, la battaglia».

— Essere protagonisti a Göteborg non è così facile come a Tavelsjö e Umeaa, vero?

«Certo. A me piace mettermi in evidenza, essere un po' leader. Lassù non mi era difficile perché mi aiutava il successo che avevo nel calcio. A Göteborg è un'altra cosa: qui quasi tutti sono più vecchi di me e, soprattutto, con ben altri meriti».

— Come ti trovi con veterani quali Thomas Ravelli, Rehn, Martinsson ed ex professionisti come Pettersson? Non ti fanno pesare l'inesperienza e la giovinezza?

«Oltre che celebri campioni, sono anche persone educate e dal grande calore umano. Magari mi spiegano come devo comportarmi in campo; qualche rimprovero, ma prese in giro mai».

— Nella tua vita hai mai sognato di diventare qualcosa di speciale, che so, un cosmonauta?

«Niente di particolare. A volte questo, altre quest'altro. La verità è che ho sempre sognato di fare il calciatore».

— Eppure a scuola sei sempre andato bene, ti piace studiare, tanto che ti sei iscritto al politecnico di Göteborg.

«Mi sono iscritto alla facoltà di chimica. Agli inizi si deve studiare molta matematica, materia che non mi è mai dispiaciuta. Gli impegni sportivi, fra campionato e "Champions League", non mi hanno tuttavia permesso di frequentare e di sostenere esami. Vorrei tanto riuscire a fare qualcosa di pari passo con il calcio: ora diventerà più difficile».

— Passi molto tempo davanti al televisore?

«Non molto. Più che altro guardo lo sport, ed è poco quello che ci fanno vedere...».

— In Italia ci sono un'infinità di programmi che trattano il calcio. C'è persino il pericolo che la gente si stanchi...

«È fantastico che ci sia tanto calcio, non può mai essere troppo. Poi lo sport dal vero è pur sempre un'altra cosa, no?».

— Tua madre ha raccontato che suoni il piano, che non hai hobbies particolari, che non leggi molto. Cosa fai nel tempo libero?

«Non ne ho molto. C'è sempre qualcosa da fare, preparare una trasferta, ecc. Quando posso, incontro gli amici, e se non ho avuto l'ordine di coricarmi presto, può capitare che faccia un salto in discoteca».

— Quali sono i tuoi programmi più immediati?

«Dopo aver trascorso le festività di fine anno con i miei cari, andrò alle Isole Canarie con il Göteborg per iniziare la preparazione. Il nostro club sta organizzando una serie di amichevoli in Inghilterra, Germania e Italia. Abbiamo bisogno di allenarci intensamente e di disputare partite impegnative in vista dei quarti di finale della "Champions League", che ci vedrà opposti al Bayern».

— Non hai mai giocato contro una squadra italiana, ma è possibile che con il Göteborg ti tocchi affrontare il Milan in «Champions League»...

«Magari, perché vorrebbe dire che avremo superato l'ostacolo dei quarti di finale. La squadra rossonera sembra in ripresa e a marzo potrebbe essere al massimo: mi piacerebbe proprio che il Göteborg incontrasse un Milan in forma, purché lo possiamo essere anche noi».

Franco Molinari

A fianco dall'alto, Blomqvist insieme al padre Lars e con la madre Ulla. Sotto, agli inizi degli Anni 80 nel Tavelsjö FC: è il secondo in piedi da sinistra. Oltre al calcio, Blomqvist ha praticato anche lo sci e l'hockey su ghiaccio. Nella pagina accanto, a tre anni

In Spagna è il momento del Saragozza

Squadra senza particolari stelle, si è inserita nella lotta per il titolo grazie all'efficacia del suo gioco collettivo

Uniti per la vittoria

di **Rossano Donnini**

È finito in gloria il 1994 calcistico della Spagna. Le delusioni «italiane» di metà anno (disfatta del Barcellona contro il Milan nella finale di Coppa dei Campioni, eliminazione della Nazionale da parte degli azzurri nei quarti di finale di Usa '94) sono state dimenticate dall'ottimo comportamento delle «furie rosse» di Javier Clemente nella fase di qualificazione all'Euro '96 e dall'andamento del campionato, particolarmente avvincente. Oltre all'eterna sfida fra il Barcellona e il Real Madrid con il solito Deportivo La Coruña a fare da terzo incomodo, c'è l'inatteso inserimento al vertice del Saragozza. Dopo 15 turni la squadra aragonese divide la testa della classifica con il Real Madrid, precedendo di due punti il Deportivo e di tre il Barça. La lotta per il vertice sembra ormai racchiusa a queste quattro squadre.

RELATIVA. Per la verità, quella del Saragozza è una sorpresa relativa. Nello scorso torneo la squadra presieduta da Alfonso Solans Serrano, 71 anni, proprietario della Pikolin S.A., nota fabbrica di materassi che è anche lo sponsor del club, si era classificata al terzo posto, seppur abbastanza lontana da Barcellona e Deportivo che si erano giocate il titolo sul filo di lana. La stagione del Saragozza era stata decisamente positiva: in campionato si era presa la soddisfazione di umiliare il Barcellona con un pesante 6-3 alla «Romareda», poi aveva vinto la Coppa di Spagna superando il Celta ai calci di rigore. Artefice principale di questa conquista il portiere Andoni Cedrún, un gigante (1,98 m per 94 kg) di 34 anni capace di opporsi decisivamente al tiro dagli undici metri di Alejo.

PRODIGIO. Coetaneo di Cedrún (anzi, di cinque mesi più giovane) è Victor Fernández, il tecnico emergente del panorama calcistico spagnolo. Nato a Saragozza il 28 novembre del 1960, laureato in Filosofia e Lettere, Victor Fernández Braulio non ha un grande passato come calciatore, avendo militato solo in squadre dei campionati minori, Stadium Casablanca e Sariñena. Come allenatore ha iniziato guidando le giovanili dello Stadium Casablanca, rimanendovi per otto stagioni. Al Saragozza è approdato come secondo di Radomir Antic, il tecnico serbo poi chiamato a dirigere il Real Madrid. Sulla panchina della prima squadra del Saragozza Fernández è arrivato nel corso della stagione 1990-91, quando è subentrato all'uruguaiano Ildo Maneiro. Da un po' è il più giovane tecnico della Liga oltre che uno dei più ammirati: sono molti quelli che lo vorrebbero sulla panchina della Nazionale al posto dello spigoloso basco Javier Clemente.

IDEE. Apparentemente timido e misurato, Fernández mostra invece di avere le idee molto chiare. «*Sono l'allenatore ideale per le grandi squadre*», ha dichiarato qualche settimana fa. Sul felice momento della formazione da lui diretta non si prende molti meriti: «*Il successo dipende tutto dai giocatori: hanno grandi qualità e sono nel momento del loro massimo splendore*». Coi suoi giocatori non ha atteggiamenti dittatoriali: «*La disciplina si ottiene con il*

In vetta con il Real Madrid

15. GIORNATA
La Coruña-Celta 1-2
Gudelj (C) 2', Losada (C) 52', Bebeto (L) 77'
Barcellona-Betis 1-1
Alexis (Be) 65' rig., Abelardo (Ba) 87'
Valladolid-Real Madrid 0-5
Luis Enrique 2', Zamorano 9' e 31', Raúl 55', Alfonso 74'
Oviedo-Logroñés 1-0
Carlos 55'
Real Sociedad-Albacete 2-0
Kodro 62', De Pedro 79'
Tenerife-Ath. Bilbao 1-0
Pinilla 55'
Valencia-Sp. Gijón 0-0
At. Madrid-Santander 0-1
Popov 21'
Saragozza-Español 1-0
Poyet 49'
Siviglia-Compostela 3-0
Suker 21' rig. e 62' rig., Tevenet 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**23**	15	10	3	2	37	15
Saragozza	**23**	15	10	3	2	25	15
La Coruña	**21**	15	8	5	2	30	16
Barcellona	**20**	15	8	4	3	26	16
Ath. Bilbao	**18**	15	8	2	5	15	15
Betis	**17**	15	5	7	3	22	10
Siviglia	**17**	15	7	3	5	21	16
Español	**16**	15	5	6	4	23	16
Celta	**16**	15	5	6	4	17	20
Tenerife	**14**	15	5	4	6	21	20
Valencia	**14**	15	5	4	6	20	21
Compostela	**14**	15	5	4	6	15	21
Real Sociedad	**13**	15	4	5	6	19	19
Oviedo	**13**	15	5	3	7	13	17
At. Madrid	**12**	15	5	2	8	25	23
Sp. Gijón	**12**	15	4	4	7	17	28
Santander	**11**	15	4	3	8	15	19
Albacete	**11**	15	3	5	7	20	29
Valladolid	**10**	15	3	4	8	9	31
Logroñés	**5**	15	0	5	10	5	28

MARCATORI: **14 reti:** Zamorano (Real Madrid); **12 reti:** Kodro (Real Sociedad); **8 reti:** Amavisca (Real Madrid), Suker (Siviglia), Mijatovic (Valencia).

A fianco, l'allenatore Victor Fernandez: coi suoi 34 anni è il più giovane tecnico della Liga. Sotto, una formazione del Saragozza. In basso, il terzino destro Alberto Belsué

Nella pagina accanto a sinistra, la copertina del settimanale «Don Balon» dedicata alla nuova grande del calcio spagnolo. In basso a sinistra, il centrocampista Gustavo Poyet, nazionale uruguaiano

rispetto e il dialogo. Il fatto di comandare non ti dà diritto a tutto». Sulle possibilità di successo della sua squadra nella Liga, non si nasconde: *«Attualmente sono davvero poche le squadre che giocano meglio del Saragozza. Per esprimere questo calcio, però, dobbiamo sempre essere al massimo delle nostre possibilità e della concentrazione, sempre al cento*

per cento. Barcellona e Real Madrid, invece, qualche volta possono permettersi il lusso di vincere pur giocando in scioltezza». Finora il Saragozza negli scontri con le dirette rivali nella corsa per il titolo si è dimostrato più bravo. Alla quinta giornata ha battuto 2-1 il Barcellona in casa. Nel turno successivo è andato a pareggiare 3-3 con il Deportivo a La Coruña, e tre settimane più tardi ha superato 3-2 il Real Madrid alla «Romareda».

LATINA. Nella «rosa» del Saragozza non ci sono nomi particolarmente altisonanti. La squadra pratica un 4-4-2 che scorre fluido e incisivo, forse perché tutti i componenti parlano la stessa lingua. Provengono infatti dal Sudamerica gli stranieri, che sono gli argentini Caceres, Franco ed Esnaider e l'uruguaiano Poyet. Gente che bada al sodo, che ha voglia di sfondare. Gustavo Poyet, nazionale uruguaiano, fino alla passata stagione era uno degli stranieri meno pagati della Liga: visto l'eccellente rendimento (34 partite e 11 reti all'attivo), il suo salario è stato adeguatamente ritoccato. Juan Eduardo Esnaider, che il Real Madrid portò in Spagna giovanissimo è il cannoniere della squadra, e probabilmente l'uomo di maggior personalità. Nella passata stagione il carattere focoso gli ha causato qualche problema, anche nel tranquillo spogliatoio del Saragozza. Nelle 29 partite disputate ha però realizzato 13 reti, che ne hanno fatto il cannoniere principe della squadra. Quest'anno ha iniziato benissimo il torneo segnando 5 reti in altrettante gare. Poi ha perso il ritmo, e il suo bottino dopo 15 turni è fermo a quota 7. Fernando Caceres era presente a Usa '94, mentre Dario Franco, uno degli uomini chiave della Nazionale di Basile che nel 1991 si rivelò vincendo il campionato sudamericano, non ha ancora potuto dimostrare il suo valore a causa dei tanti infortuni che lo hanno perseguitato negli ultimi anni.

NAZIONALI. Altri punti di forza del Saragozza sono i nazionali spagnoli Alberto Belsué, grintoso terzino destro, e Francisco Higuera, guizzante punta. Entrambi di taglia atletica ridotta (1,71 il difensore, 1,73 l'attaccante), i due sono ormai entrati stabilmente fra le «furie rosse» di Javier Clemente. Belsué ha scalzato Ferrer del Barcellona, Higuera è uno dei principali rincalzi della prima linea. Il 7 settembre scorso ha conosciuto la sua grande giornata segnando entrambe le reti spagnole nel successo per 2-1 su Cipro a Limassol. Ex nazionali sono invece il difensore Jesús Solana e il minuscolo attaccante Miguel Pardeza, entrambi provenienti dal Real Madrid. Pardeza era uno dei componenti della «Quinta del Buitre», la linea verde che contribuì a riportare al vertice il prestigioso club della capitale a metà degli Anni 80. In ripresa il mediano Nayim, grande delusione dello scorso anno.

FUTURO. Ancora in corsa nella Coppa delle Coppe dove, dopo aver eliminato Gloria Bistrita e Tatran Presov, se la dovrà vedere con il Feyenoord, il Saragozza, che nel suo albo d'oro vanta 4 coppe nazionali e una Coppa delle Fiere, nella corsa verso il titolo vuole giocare fino in fondo le sue carte. E lo farà puntando sul suo splendido gioco collettivo. *«Nel Saragozza non ci sono giocatori imprescindibili, non abbiamo grandi individualità che ci possono far volare. In questo momento il miglior giocatore che ha il Saragozza è la squadra»* racconta Victor Fernández, svelando il segreto del successo del club aragonese. □

Inghilterra □ Si gioca senza pause

Quattro turni in otto giorni: la Premiership saluta il '95 in un clima di grande incertezza

Lavori forzati

Sopra, Mark Bright dello Sheffield Wednesday: tre reti in due partite. In alto, Lars Bohinen del Nottingham Forest: il norvegese è stato il match-winner contro il Norwich

Il periodo delle feste, con quattro partite in otto giorni, viene tradizionalmente considerato uno dei momenti più importanti della stagione, una sorta di spartiacque, di parete che divide i sogni dalla realtà. All'uscita dalla prima parte di questo poker di gare la situazione non è cambiata di molto al vertice della Premiership.

ROVERS. Con Kenny Dalglish all'ospedale per appendicite, i biancoblù hanno violato con discreta facilità il Maine Road di Manchester, approfittando del brutto momento del City. Il Blackburn per sua natura stende gli avversari sfinendoli, ubriacandoli di corse e spezzando la loro resistenza con i gol di Shearer e Sutton più che con l'abilità tecnica, ed è per questo che non pochi osservatori lo ritengono squadra sostanzialmente incompleta, non al livello dei rivali per il titolo. Ma in Inghilterra si può fare strada anche con quel modo di giocare.

REDS. Non però che lo United faccia tutto bene. A Londra contro il Chelsea ha giocato una partita bizzarra, rinunciando a Kanchelskis per concentrare le energie nella parte centrale del campo, dove i Blues amano giocare la palla, è andato in doppio vantaggio poi si è distratto facendosi rimontare. Un minuto dopo il pareggio di Newton, però, McClair, liberato in area da un ottimo (ancorché fortunoso) pallone di Cantona, ha chiuso il discorso. Due giorni dopo, però, i campioni (senza Ince, tornerà a metà gennaio) sono stati fermati in casa dal modestissimo Leicester, subendo un pareggio istantaneo dopo il vantaggio di Kanchelskis.

NEWCASTLE. La sconfitta casalinga con il Manchester City in Coca-Cola Cup ha lasciato un segno: Keegan ha cominciato a notare tra i suoi i sintomi della paura, della perdita di fiducia rispetto ai travolgenti inizi. Il brutto pareggio di Leeds è stato un esempio di questo atteggiamento meno spavaldo e più difensivo: in attacco Cole ha perso smalto e la sua intesa con Kitson tarda ad arrivare, l'assenza per stiramento di Beardsley toglie inventiva e classe. Il grintoso manager non abbassa le armi (e domenica prossima super-sfida di FA Cup con il Blackburn) e si affida al rientro di Bracewell dopo cinque interventi chirurgici (in uno dei quali gli è stata rimossa dall'inguine una massa tumorale benigna!) e di Lee. Ma per rimanere a contatto con le due di testa, i Magpies dovranno riprendere la marcia in più, cosa non facile anche per via dei terreni più pesanti che non favoriscono il gioco palla a terra.

SECCHI. Nella Premiership ci sono anche squadre che non riescono a fare gol neanche a spingerle. È il caso del Crystal Palace, che impattando 0-0 con il Tottenham ha portato a sette le partite consecutive senza segnare. Passata l'esplosione di fine ottobre, con quattro vittorie consecutive che li avevano allontanati dal fondo, le Eagles hanno completamente perso la bussola. Scarse capacità di penetrazione, errori grossolani (lo stimatissimo bomber Armstrong in 21 partite ha segnato due volte...), anche un po' di sfortuna, visto che nella gara interna con il

L'incredibile tour de force natalizio

Quattro squadre della Premiership (Nottingham Forest, Norwich, Tottenham e Crystal Palace) hanno giocato due partite in due giorni, tra lunedì 26 e martedì 27 dicembre: un impegno quasi normale per i calciatori inglesi, anche se qualcuno si è poi lamentato delle follie di un calendario spesso sacrificato alle esigenze di Sky Sports, la pay-tv che trasmette in esclusiva le dirette del campionato. Ma non basta: per il 30 dicembre e il 2-3 gennaio erano in programma altri due turni (che, per difficoltà di tempi tipografici, troverete solamente nel prossimo numero del Guerino), che andavano a chiudere un ciclo terribile. Ma in Inghilterra c'è un'usanza irrinunciabile, che vuole si giochi nel Boxing Day (il nostro Santo Stefano) e a Capodanno. E le tradizioni, nel Regno Unito, contano più della fatica.

20. giornata	**26 dicembre**
21. giornata	**27/28 dicembre**
22. giornata	**30 dicembre**
23. giornata	**2/3 gennaio**

QPR i rossoblu hanno colpito pali, traverse e tutte le parti del corpo del portiere avversario Dykstra, senza riuscire a fare centro.

GOOD GUY. Due giorni prima di Natale Brian Little, nuovo manager dell'Aston Villa, e Trevor Francis, assediato (alcuni tifosi chiedono il ritorno di Ron Atkinson) boss dello Sheffield Wednesday, si sono scambiati i regali: Francis ha dato a Little il centrocampista offensivo Ian Taylor, preso solo l'estate scorsa dal Port Vale per 1.2 milioni di sterline, e ne ha ricevuto in cambio l'attaccante Guy Whittingham più un conguaglio di 250.000 sterline. Motivo? Taylor non trovava spazio (e in più è tifoso dei Villans da sempre, ma questo non c'entra) a Hillsborough, Whittingham in un anno e mezzo al Villa Park, dopo l'arrivo dal Portsmouth per 1.2 milioni, aveva giocato poco e ricevuto scarsa fiducia. Il risultato dello scambio è stato esplosivo: al debutto l'attaccante del Wednesday (ha la maglia numero 19) ha segnato una doppietta all'Everton, due giorni dopo si è ripetuto in casa contro il Coventry, mentre anche Taylor è andato in gol nel 3-0 al Chelsea, prima vittoria della gestione Little. Non è da escludere che Whittingham continui a segnare: è un attaccante che ha bisogno di ricevere palloni in quantità e con velocità dal centrocampo, e la manovra non particolarmente veloce del Villa non faceva per lui. A Sheffield, invece, ci sono Waddle, Sheridan e Bart Williams che appena hanno la palla la spediscono con buona precisione verso le punte. Ne beneficerà anche Mark Bright.

IN BREVE. Bryan Gunn, portiere del Norwich City, è fuori per tutta la stagione: contro il Nottingham Forest, nell'effettuare una parata, è caduto male sulla caviglia destra fratturandosela... George Burley, 38 anni, ex difensore con 500 presenze nell'Ipswich Town, è il nuovo manager della squadra. Si è licenziato dal Colchester United il 23 dicembre, e il club di Third Division riceverà un indennizzo di circa 400.000 sterline... Terza operazione al piede dell'anno per David Batty: il centrocampista del Blackburn resterà fuori altri due mesi almeno... Ilie Dumitrescu ha chiesto al Tottenham di essere ceduto: dall'arrivo del nuovo manager Gerry Francis non ha praticamente più giocato, perché serve un uomo che oltre a creare sappia anche difendere. Francis ha commentato: *«Lo capisco, ma io non posso far giocare tutti»*... Howard Wilkinson, manager del Leeds, ha dichiarato in un comunicato della società: *«Nel trasferimento di Strandli dall'Ik Start non sono state commesse irregolarità finanziarie di alcun tipo»*. Dato che nessuno gli aveva chiesto niente, la dichiarazione sa tanto di «excusatio non petita». Un po' come mettere le mani avanti, insomma... □

PREMIERSHIP

20. GIORNATA
Arsenal-Aston Villa 0-0
Chelsea-Manchester Utd 2-3
Hughes (M) 20', Cantona (M) 48' rig., Spencer (C) 56' rig., Newton (C) 77', McClair (M) 78'
Coventry-Nottingham F. 0-0
Crystal Palace-Queen's P.R. 0-0
Everton-Sheffield W. 1-4
Ferguson (E) 36', Bright (S) 38', Whittingham (W) 42' e 80', Ingesson (S) 47'
Leeds-Newcastle 0-0
Leicester-Liverpool 1-2
Fowler (Li) 67' rig., Rush (Li) 77', Roberts (Le) 87'
Manchester City-Blackburn 1-3
Shearer (B) 5', Atkins (B) 16', Quinn (M) 40', Le Saux (B) 66'
Norwich-Tottenham 0-2
Barmby 11', Sheringham 88'
Southampton-Wimbledon 2-3
Dodd (S) 11', Holdsworth (W) 21' e 76' rig., Harford (W) 38', Le Tissier (S) 43'
West Ham-Ipswich 1-1
Cottee (W) 16', Thomsen (I) 73'

21. GIORNATA
Aston Villa-Chelsea 3-0
Staunton 9', Yorke 33', Taylor 82'
Blackburn-Leeds rinviata
Ipswich-Arsenal 0-2
Wright 17', Campbell 79'
Liverpool-Manchester City 2-0
Phelan aut. 55', Fowler 82'
Manchester Utd-Leicester 1-1
Kanchelskis (M) 61', Whitlow (L) 65'
Newcastle-Everton rinviata
Nottingham F.-Norwich 1-0
Bohinen 51'
Queen's P.R.-Southampton 2-2
Barker (Q) 7', Dodd (S) 15', Gallen (Q) 50', Hughes (S) 68'
Sheffield W.-Coventry 5-1
Bright 13' e 44', Waddle 37', Whittingham 57' e 63'
Tottenham-Crystal Palace 0-0
Wimbledon-West Ham 1-0
Fear 55'

RECUPERI
Manchester City-Arsenal 1-2
Smith (A) 31', Schwarz (A) 34', Simpson (M) 80'
Southampton-Aston Villa 2-1
Hall (S) 8', Houghton (A) 79', Le Tissier (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**46**	20	14	4	2	44	16
Manchester U.	**45**	21	14	3	4	40	17
Liverpool	**39**	21	11	6	4	38	19
Newcastle	**39**	20	11	6	3	39	22
Nottingham F.	**39**	21	11	6	4	34	20
Leeds	**32**	20	9	5	6	29	25
Norwich	**30**	21	8	6	7	19	18
Tottenham	**30**	21	8	6	7	34	34
Arsenal	**28**	21	7	7	7	25	22
Chelsea	**28**	21	8	4	9	28	29
Manchester C.	**28**	21	8	4	9	31	36
Wimbledon	**28**	21	8	4	9	25	35
Sheffield W.	**27**	21	7	6	8	28	30
Southampton	**25**	21	6	7	8	31	36
Coventry	**25**	21	6	7	8	21	34
Queen's P.R.	**24**	21	6	6	9	31	37
Crystal Palace	**23**	21	5	8	8	15	20
West Ham	**22**	21	6	4	11	16	23
Aston Villa	**20**	21	4	8	9	25	31
Everton	**19**	20	4	7	9	16	28
Leicester	**15**	21	3	6	12	21	36
Ipswich	**13**	21	3	4	14	20	42

FIRST DIVISION

23. GIORNATA: Barnsley-Grimsby 4-1; Burnley-Port Vale rinviata; Charlton-Southend 3-1; Notts Co.-Millwall 0-1; Oldham-Wolverhampton 4-1; Reading-Luton Town 0-0; Sheffield Utd-Middlesbro 1-1; Stoke City-Swindon 0-0; Sunderland-Bolton 1-1; Tranmere Rvs-Derby Co. 3-1; Watford-Portsmouth 2-0; West Bromwich-Bristol City 1-0.

24. GIORNATA: Bolton-Tranmere Rvs 1-0; Bristol City-Stoke City 3-1; Derby Co.-Burnley rinviata; Grimsby-Oldham 1-3; Luton Town-Sunderland 3-0; Millwall-Watford 2-1; Port Vale-Reading 0-2; Portsmouth-Barnsley 3-0; Southend-West Bromwich 2-1; Swindon-Sheffield Utd 1-3; Middlesbro-Notts Co. 2-1; Wolverhampton-Charlton 2-0.

RECUPERI: Bolton-Port Vale 1-0; Barnsley-Bristol City 2-1; Notts Co.-Tranmere Rvs 1-0; Portsmouth-Stoke City 0-1; Reading-Middlesbro 1-1; Wolverhampton-Bolton 3-1; Swindon-Burnley 1-1; Port Vale-Sunderland 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**47**	24	14	5	5	38	21
Wolverhampton	**40**	24	12	4	8	42	31
Bolton	**40**	24	11	7	6	38	28
Reading	**40**	24	11	7	6	30	22
Tranmere Rvs	**39**	24	11	6	7	38	28
Barnsley	**38**	24	11	5	8	28	27
Sheffield Utd	**37**	24	10	7	7	37	25
Oldham	**35**	24	10	5	9	35	31
Luton Town	**34**	24	9	7	8	34	30
Millwall	**34**	24	9	7	8	31	29
Stoke City	**34**	24	9	7	8	27	28
Southend	**34**	24	10	4	10	26	37
Grimsby	**33**	24	8	9	7	34	34
Watford	**33**	24	8	9	7	25	26
Derby Co.	**31**	23	8	7	8	24	22
Sunderland	**29**	24	6	11	7	25	24
Charlton	**29**	23	7	8	8	35	35
West B.A.	**27**	24	7	6	11	21	32
Portsmouth	**26**	24	6	8	10	25	35
Port Vale	**25**	23	6	7	10	26	31
Swindon	**25**	24	6	7	11	31	40
Burnley	**24**	21	5	9	7	21	28
Bristol City	**22**	24	6	4	14	20	34
Notts Co.	**18**	24	4	6	14	22	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

COCA-COLA CUP

OTTAVI DI FINALE (recupero): Newcastle-Manchester City 0-2.

Anche in First Division è bagarre

Il buon senso della vigilia diceva: campionato dominato da Middlesbrough e Wolverhampton, con possibile inserimento di una delle retrocesse o di qualche sorpresa. Il tutto per conquistare l'unico posto promozione disponibile immediatamente, più quello che andrà a premiare la vincitrice dei playoff. Dall'anno prossimo, infatti, la Premiership avrà 20 e non più 22 squadre, per cui dalla First Division ci saranno due sole promozioni. E i pronostici sono stati sin qui rispettati, ma solo in parte: il Middlesbrough, guidato dal giocatore (ma è stato a lungo fermo)-manager Bryan Robson, è tuttora in testa alla graduatoria, ha le sue stelline nel centrocampista Jamie Pollock, nell'attaccante John Hendrie e nel centrocampista Paul Wilkinson ed è il massimo candidato a salire, con la prospettiva di un super-derby regionale con il Newcastle. Dietro, il caos: i Wolves, nonostante l'acquisto del difensore della Nazionale olandese De Wolf e quello, recentissimo, di Cowans dal Derby, stentano parecchio, anche per i guai fisici dell'ariete Steve Bull, e il manager Graham Taylor fatica a sedare i mugugni di una tifoseria che riempie il rinnovatissimo, bellissimo stadio Molineux. Di recente è uscito allo scoperto il Bolton Wanderers: eroica formazione di coppa nelle ultime due stagioni (è tuttora nei quarti della Coca-Cola Cup, giocherà con il Norwich in casa), ha tra i propri giocatori gente decente come Jason McAteer (nazionale Eire) e produce un calcio efficace. Ma la bagarre vede anche il Tranmere Rovers di John Aldridge, capocannoniere della First Division, il sorprendente Barnsley del giocatore-allenatore Danny Wilson, che però difficilmente resterà a galla, e il neopromosso Reading. I biancoblù da tre partite giocano senza... manager, visto che Mark McGhee è andato al Leicester City, e la formazione viene decisa da tre «vecchi», uno dei quali, Jimmy Quinn, nazionale nordirlandese, ha chiesto di poter divenire il boss a tempo pieno.

A fianco, John Van der Brom: ha segnato due gol per l'Ajax

NEWS □ Torna la Jugoslavia

BENE, PLAVI, BIS

La Nazionale jugoslava ha ripreso l'attività dopo la sosta di due anni e mezzo imposta dalle sanzioni internazionali. Savicevic e compagni, alla cui guida c'è ora Slobodan Santrac (ottimo attaccante a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, massimo cannoniere con 218 reti nella storia del calcio «plavo») hanno infatti incontrato, nel corso di una tournée in Sudamerica, prima il Brasile e poi l'Argentina, uscendo sconfitti in entrambi gli incontri. A Porto Alegre, il 23 dicembre, la Seleção campione del mondo ha battuto gli slavi per 2-0 (reti di Viola e Branco), mentre il 27 a Buenos Aires l'Argentina si è imposta per 1-0 con centro di Ortega.

Sopra, Ariel Ortega: in gol contro la Jugoslavia

ELETTE. Italia e Svezia sono state, a pari merito, le migliori Nazionali del 1994: lo dice la tradizionale classifica di fine anno stilata da France Football. Al terzo posto la Bulgaria, rivelazione di Usa '94, che precede nell'ordine Spagna, Romania, Germania, Eire, Olanda, Svizzera, Croazia, Inghilterra, Francia, Norvegia, Portogallo, Repubblica Ceca, Danimarca, Russia, Belgio, Scozia e Israele.

DELL'ANNO. France Football ha scelto il portiere del Paris SG, Bernard Lama, come calciatore del 1994 per la Francia. Lama precede Patrice Loko, attaccante del Nantes, Martins dell'Auxerre, Roche del PSG e Pedros del Nantes. Mart Poom, portiere della Nazionale, è stato eletto calciatore dell'anno in Estonia per la seconda stagione consecutiva. Lo seguono, in classifica, l'attaccante Marko Kristal e il difensore Risto Kallaste. Davor Suker è invece il prescelto in Croazia, davanti a Boban, Boksic, Asanovic, Stimac e Jurcevic. Nella Repubblica Ceca, numero uno è Pavel Kuka (punta del Kaiserslautern), in Slovacchia premiato Vladimir Kinder dello Slovan Bratislava.

CONFERMA. Bora Milutinovic rimarrà alla guida della Nazionale degli Stati Uniti sino al 1998. La Nazionale giovanile è stata affidata a Timo Liekovski, il «secondo» del tecnico slavo.

Sopra, Bernard Lama, miglior francese del 1994

Francia

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Niort-Marsiglia 1-0 dts; Tolosa-Mulhouse 2-1; Gueugnon-Red Star 1-2; Amiens-Angers 2-2 dts 5-4 rig.; Alès-Saint Brieuc 1-1 dts 3-5 rig.; Nancy-Perpignan 2-2 dts 2-4 rig.; Le Mans-Beauvais 3-0; Charleville-Dunkerque 0-2; Chateauroux-Nimes 2-0; Guingamp-Rouen 2-0; Sedan-Valence 2-0; Valenciennes-Laval 2-0.

Questo il sorteggio del 2. turno: Paris SG-Auxerre; Caen-Saint Etienne; Le Havre-Lilla; Nizza-Nantes; Cannes-Lione; Metz-Monaco; Bastia-Amiens; Niort-Lens; Tolosa-Sochaux; Rennes-Sedan; Red Star-Montpellier; Perpignan-Strasburgo; Chateauroux-Bordeaux; Dunkerque-Martigues; Le Mans-Saint Brieuc; Guingamp-Valenciennes.

Scozia

COPPA

1. TURNO: Stenhousemuir-East Stirling 3-0; Albion Rovers-Montrose 2-5; Caledonian Thistle-Queen of the South 1-2; Dumbarton-Stirling Albion 3-3.

Israele

14. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 1-2; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Petah Tikva 0-0; Ironi Ashdod-Maccabi Herzliya 1-1; Maccabi Nathanya-Hapoel Bet Shean 1-1; Maccabi Haifa-Hapoel Haifa 4-0; Hapoel Petah Tikva-Beitar Gerusalemme 1-0; Zafririm Hollon-Ironi Rishon Lezion 0-0; Hapoel Tel Aviv-Bnei Yehuda 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel P.T.	**27**	14	8	3	3	21	15
Maccabi Haifa	**26**	14	7	5	2	29	17
Maccabi T.A.	**26**	14	8	2	4	28	16
Hapoel T.A.	**26**	14	7	5	2	25	18
Bnei Yehuda	**23**	14	6	5	3	26	19
Hapoel B.S.	**23**	14	6	5	3	24	17
Beitar G.	**21**	14	6	3	5	21	15
Hapoel Bet Sh.	**20**	14	5	5	4	14	19
Maccabi P.T.	**16**	14	3	7	4	19	18
Maccabi Nat.	**16**	14	4	4	6	20	24
Ironi Rishon	**15**	14	3	6	5	15	15
Beitar T.A.	**14**	14	4	2	8	16	27
Zafririm	**13**	14	3	4	7	18	24
Ironi Ashdod	**13**	14	3	4	7	16	24
Hapoel Haifa	**12**	14	3	3	8	20	28
Maccabi Herz.	**11**	14	2	5	7	14	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Gerasimets (Bnei Yehuda).

Macedonia

RECUPERO: Tikves-Vardar 0-2.
CLASSIFICA: **Vardar p.37; Pobeda Vitaminka 31; Sileks 29; Pelister e Balkan Bisi 27; Sloga 25; Osogovo 24; Sasa 22; Rudar 20; Belasica 17; Ljuboten 16; Ohrid e FCU 55 15; Tikves 14; Borec 12; Kozuv 9.**

Olanda

RECUPERO
NEC Nijmegen-Ajax 0-2
Van der Brom 17' e 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**26**	15	11	4	0	43	11
Roda JC	**26**	16	10	6	0	31	9
Twente	**23**	15	9	5	1	38	24
PSV Eindhoven	**21**	16	8	5	3	39	22
Vitesse	**20**	16	7	6	3	25	19
Feyenoord	**19**	15	8	3	4	28	23
Heerenveen	**18**	16	8	2	6	27	31
Willem II	**17**	16	7	3	6	25	23
MVV Maastr.	**15**	16	6	3	7	25	29
Groningen	**14**	16	5	4	7	25	28
Sparta	**13**	16	5	3	8	22	23
NAC Breda	**13**	16	4	5	7	25	29
Utrecht	**13**	15	5	3	7	19	26
Volendam	**12**	16	2	8	6	15	24
NEC Nijmegen	**11**	16	4	3	9	22	29
RKC Waalwijk	**10**	15	3	4	8	18	26
Go Ahead E.	**7**	16	1	5	10	13	42
Dordrecht '90	**6**	16	0	6	10	9	31

Eire

18. GIORNATA: Athlone Town-Bohemians 0-0; Cobh Ramblers-Galway Utd 1-2; Derry City-Dundalk 2-0; St Patrick's-Monaghan Utd 2-0; Shelbourne-Shamrock Rvs 3-1; Sligo Rvs-Cork City 3-2.
RECUPERO: Cork-Shelbourne 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**33**	18	10	3	5	37	23
Shamrock Rvs	**30**	18	8	6	4	29	19
Dundalk	**29**	18	8	5	5	19	16
Derry City	**29**	18	8	5	5	22	22
St Patrick's	**28**	18	7	7	4	28	18
Galway Utd	**26**	18	7	5	6	27	33
Bohemians	**24**	18	6	6	6	27	21
Shelbourne	**24**	18	6	6	6	22	21
Sligo Rvs	**23**	18	6	5	7	22	25
Cobh Rambl.	**16**	18	3	7	8	18	27
Monaghan Utd	**15**	18	4	3	11	14	33
Athlone Town	**14**	18	2	8	8	16	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Caulfield (Cork).

Bulgaria

COPPA

SEDICESIMI: Levski Sofia-Yambol 6-0 2-2; Djebel-CSKA Sofia 0-1 1-12; Cherno More Varna-Kremikovtski 3-3 0-1; O. Galata-Beroe Stara Zagora 3-0 1-6; Tvarditsa-Dunav Ruse 1-1 1-4; Neftokhimik Burgas-Lokomotiv GO 0-1 2-0 dts; Pirin Gotse Delchev-Spartak Varna 0-1 0-6; Chavdar-Leks Lovech 3-1 1-1; Akademik Sofia-Etar Tirnovo 1-2 1-6; Lokomotiv Sofia-Akademik Gabrovo 7-0 6-0; Shumen-Dobrudja Dobrich 2-3 1-1; Spartak Pleven-Pirin Blagoevgrad 2-0 0-3; Montana-Belasitsa 6-0 1-2; Botev Plovdiv-Slavia Sofia 4-2 2-2; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Plovdiv 0-0 1-1; Rhodopa-Ovech Provadia 3-3 0-3.

Portogallo

COPPA

SEDICESIMI: Benfica-Tirsense 3-0; FC Porto-União Leiria 5-0; Feirense-Sporting Braga 1-3 dts; Ovarense-Salgueiros 1-0; Farense-Felgueiras 3-1; Vitória Guimarães-Louletano 1-2; Vitória Setúbal-Torres Novas 4-0; Amora-Torreense 2-1; União Lamas-Famalicão 1-1 dts; Adacemico Viseu-Academica Coimbra 1-0; Elvas-Rio Ave 1-1 dts; Maia-Leça 1-2; Olivais Moscavide-Freamunde 4-1; Boavista-Sporting Lisbona 0-0 dts.

N.B.: le partite terminate in parità saranno rigiocate il prossimo 11 gennaio.

Belgio

16. GIORNATA
Charleroi-FC Bruges rinviata
Standard-Seraing 1-0
Bettagno 67'
RWDM-Beveren 2-0
De Meyer 20', Camus 24'
La Gantoise-Eendracht Aalst 1-2
De Bilde (E) 17', Krncevic (E) 21', Viscaal (G) 53'
Cercle Bruges-Lierse 5-0
Claeys 24', Munteanu 52' e 90', Torma 80'
Liegi-Malines 1-6
Milosevic (L) 4', Asselman (M) 14', Sanders (M) 17', Mölby (M) 28', Pereira (M) 48', Urban (M) 60' rig., Martens (M) 68'
St. Trond-Anversa 0-0
Ostenda-Anderlecht 0-2
Zetterberg 54', De Gryse 77'
Germinal Ekeren-Lommel 2-2
Vandervee (L) 14', Hendrickx (L) 38', Kovacs (GE) 68', Van de Walle (GE) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**25**	16	11	3	2	36	16
Standard	**24**	16	10	4	2	27	13
FC Bruges	**21**	15	9	3	3	34	16
Lierse	**20**	16	9	2	5	31	24
Seraing	**18**	16	6	6	4	24	18
Eendracht A.	**18**	16	7	4	5	33	29
Malines	**17**	16	7	3	6	24	20
Anversa	**16**	16	6	4	6	28	24
Germinal E.	**15**	15	5	5	5	29	21
RWDM	**15**	16	4	7	5	16	19
Cercle Bruges	**14**	16	5	4	7	18	21
Lommel	**14**	16	5	4	7	18	21
Beveren	**14**	16	5	4	7	19	27
La Gantoise	**13**	16	5	3	8	23	29
St. Trond	**13**	16	3	7	6	14	23
Charleroi	**12**	15	3	6	6	10	20
Ostenda	**8**	16	3	2	11	16	40
Liegi	**7**	15	1	5	9	17	36

Moldavia

COPPA

OTTAVI DI FINALE (ritorno): Zimbru Chisinau*-Spicul Serata Galbena 2-0 (andata 2-0); Tiligul Tiraspol*-Leova 9-1 (4-1); Constructorul Chisinau*-Sportul Studentesc 3-0 (3-0); Prut Cantemir-Bugeac Comrat* 0-1 (0-0); Codru Calarasi*-Speranta Nisporeni 1-0 (1-1); MHM 93 Chisinau*-Torentul Chisinau 2-1 (2-1); Olimpia Balti*-Agro Chisinau 1-0 (0-0); Nistru Otaci*-Tighina Bender (rinuncia Tighina Bender).
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Irlanda del nord

14. GIORNATA: Newry Town-Ballymena 0-8; Ballyclare-Bangor 2-0; Glentoran-Crusaders 0-2; Coleraine-Distillery 0-1; Cliftonville-Glenavon 3-1; Ards-Larne 3-1; Portadown-Linfield 1-2; Carrick Rangers-Omagh Town 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**33**	14	10	3	1	32	14
Portadown	**25**	14	8	1	5	32	19
Linfield	**24**	14	7	3	4	27	15
Glenavon	**22**	14	6	4	4	30	20
Coleraine	**22**	14	5	7	2	26	21
Ards	**21**	14	6	3	5	25	22
Cliftonville	**21**	13	6	3	4	16	14
Distillery	**21**	14	6	3	5	23	23
Ballymena	**20**	14	6	2	6	28	22
Glentoran	**19**	14	5	4	5	21	20
Bangor	**18**	14	4	6	4	19	15
Carrick Rang.	**17**	14	4	5	5	29	35
Omagh Town	**15**	13	3	6	4	14	14
Ballyclare	**11**	14	3	2	9	14	28
Larne	**8**	14	2	2	10	9	36
Newry Town	**7**	14	1	4	9	14	41

N.B.: tre punti per la vittoria.
BUDWEISER CUP
FINALE: Portadown-Distillery 4-2.

La Coppa King Fahd per nazioni

LE PIÙ BELLE DEL MONDO

Oltre dieci anni orsono, nel 1984, Francia e Uruguay (campioni in carica rispettivamente d'Europa e del Sudamerica) diedero vita a un timido tentativo di dirimere sul campo la questione riguardante la supremazia mondiale con un incontro secco, dedicato alla memoria di Artemio Franchi, scomparso nell'agosto '83, che premiò (2-0) i «galletti». Poi, nell'ottobre 1992, ecco uno sforzo di caratura maggiore anche se non definitivo: la prima edizione della Coppa King Fahd, sorta di Coppa Intercontinentale per nazioni che chiamò a raccolta le selezioni campioni continentali. La vittoria, quella volta, spettò all'Argentina, che in finale sconfisse facilmente l'Arabia Saudita per 3-1. Al terzo posto si piazzarono gli Stati Uniti (5-2 sulla Costa d'Avorio). Ora la manifestazione viene riproposta in grande stile sempre a Ryad, nel monumentale impianto che porta il nome dello stesso regnante, con la partecipazione delle Nazionali campioni in carica di tutti i continenti: Danimarca (Europa), Argentina (Sudamerica), Messico (Centro-nord America), Giappone (Asia) e Nigeria (Africa). Più, ovviamente, i padroni di casa, immancabili per attirare pubblico. Il torneo si svolge tra il 6 e il 13 gennaio con formula semplicissima: due gironcini di tre squadre ciascuno con partite di sola andata e finali a seconda delle rispettive posizioni di classifica.

IL CALENDARIO

GRUPPO A
6-1 **Arabia Saudita-Messico**
8-1 **Arabia Saudita-Danimarca**
10-1 **Messico-Danimarca**

GRUPPO B
6-1 **Giappone-Nigeria**
8-1 **Giappone-Argentina**
10-1 **Argentina-Nigeria**

FINALE 3. POSTO
13-1 **Seconda gr. A-Seconda gr. B**

FINALE 1. POSTO
13-1 **Prima gr. A-Prima gr. B**

COSÌ NELL'EDIZIONE 1992

SEMIFINALI
Argentina-Costa d'Avorio 4-0
Batistuta 2' e 10', Altamirano 68', Acosta 83'
Arabia Saudita-Stati Uniti 3-0
Al Bishi 49', Al Thunyan 74', Al Muwallid 82'

FINALE 3. POSTO
Stati Uniti-Costa d'Avorio 5-2
Balboa (S) 12', Traoré (C) 16', Jones (S) 32', Wynalda (S) 55', Murray (S) 68' e 84', Olivier (C) 77'

FINALE 1. POSTO
Argentina-Arabia Saudita 3-1
Rodriguez (Ar) 18', Caniggia (Ar) 24', Simeone (Ar) 64', Owairan (AS) 65'

Sotto, la rinnovata Argentina di Daniel Passarella. In basso, il Messico, il Giappone e la Nazionale nigeriana

A fianco, la Danimarca, che ha vinto il titolo europeo nel 1992. Sotto, l'Arabia Saudita, protagonista al Mondiale americano

Ecuador

Dopo una strenua lotta con il Nacional di Quito, risolta da un misero mezzo punto di differenza, l'Emelec di Guayaquil è riuscito a confermarsi campione ecuadoriano. La stagione, comunque, ha rivelato una sorpresa inaspettata, ovvero l'ottimo cammino della neopromossa Espoli, formazione del corpo di polizia, che si è qualificata per l'esagonale finale dopo aver chiuso in testa le prime due fasi del torneo.

Enrique Verduga, leader dell'Emelec campione

ESAGONALE FINALE

RECUPERI: Nacional-Aucas 2-1; Nacional-Emelec 1-0.
6. GIORNATA: Dep. Quito-Emelec 1-1; Barcelona-Aucas 2-0; Nacional-Espoli 1-0.
7. GIORNATA: Emelec-Nacional 3-0; Dep. Quito-Aucas 2-1; Espoli-Barcelona 5-2.
8. GIORNATA: Barcelona-Emelec 0-0; Aucas-Espoli 2-0; Nacional-Dep. Quito 0-0.
9. GIORNATA: Emelec-Espoli 1-0; Nacional-Aucas 0-0; Dep. Quito-Barcelona 0-0.
10. GIORNATA: Emelec-Aucas 1-1; Nacional-Barcelona 2-2; Dep. Quito-Espoli 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**14**	10	5	4	1	15	3
Nacional	**13,5**	10	4	5	1	13	9
Barcelona	**11**	10	2	6	2	13	14
Dep. Quito	**9**	10	1	7	2	11	15
Aucas	**8**	10	3	2	5	10	13
Espoli	**8**	10	2	2	6	11	18

N.B.: l'Emelec di Guayaquil è campione ecuadoriano per l'ottava volta (titoli precedenti nel 1957, 1961, 1965, 1972, 1979, 1988 e 1993).

MARCATORI: **25 reti:** Manuel Uquillas (Espoli); **22 reti:** Luis Cherrez (Dep. Quito).

Sudafrica

NSL CASTLE LEAGUE 1994
CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pirates	**50**	34	19	12	3	45	15
C.T. Spurs	**49**	34	17	15	2	59	21
Umtata Bucks	**41**	34	18	5	11	51	32
Sundowns	**41**	34	18	5	11	65	47
Hellenic	**41**	34	18	5	11	54	48
Kaizer Chiefs	**40**	34	16	8	10	38	29
Wits Univ.	**38**	34	14	10	10	38	24
Qwa Qwa Stars	**37**	34	11	15	8	41	33
Vaal Pros	**36**	34	10	16	8	36	38
Swallows	**33**	34	11	11	12	38	42
Real Rovers	**32**	34	12	8	14	56	61
Witbank Aces	**30**	34	10	10	14	49	47
AmaZulu	**30**	34	10	10	14	32	41
Rangers	**29**	34	8	13	13	31	37
Bl. Celtic	**28**	34	12	4	18	51	58
Callies	**25**	34	6	13	15	32	49
Pretoria C.	**25**	34	9	7	18	35	54
Royal Tigers	**7**	34	1	5	28	16	91

N.B.: gli Orlando Pirates sono campioni per la quarta volta. Retrocedono Royal Tigers e Pretoria City, sostituite da Jomo Cosmos e African Wanderers.

MARCATORI: **16 reti:** Sebola (Real Rovers); **17 reti:** Mugeyi (Umtata Bucks); **14 reti:** Modau (Sundowns), Maponyane (Pirates).

BOBSAVE SUPERBOWL

QUARTI DI FINALE: AmaZulu Rangers-Moroka Swallows 1-0; Vaal Professionals-Orlando Pirates 2-1; Brathoms-Qwa Qwa Stars 2-2 1-3 rig.; Cape Town Spurs-Real Rovers 5-1.

SEMIFINALI: AmaZulu Rangers-Qwa Qwa Stars 1-1 2-3 rig.; Cape Town Spurs-Vaal Professionals 1-1 3-4 rig.

FINALE
Vaal Professionals-Qwa Qwa Stars 1-0 dts
Seakamela 107'

Uruguay

TORNEO INTEGRACION

1. TURNO: Bazañez-Tabaré 2-0 1-1; River Plate-Central Palestino 2-1 2-1; San Eugenio-Wanderers 2-3 0-0; Porongos-Sud America 0-3 1-4.
2. TURNO: River Plate-Wanderers 2-1 3-0; Sud America-Basañez 2-0 1-1.

N.B.: Sud América e River Plate si qualificano per la Liguilla Pre-Libertadores assieme a Cerro, Peñarol, Nacional e Defensor Sporting (per i risultati ottenuti in campionato).

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Sud América-Defensor Sporting 2-4; Nacional-Cerro 1-2; Peñarol-River Plate 4-2.
2. GIORNATA: Cerro-Peñarol 0-4; Defensor Sporting-River Plate 4-1; Nacional-Sud América 0-0.
3. GIORNATA: River Plate-Nacional 0-3; Sud América-Cerro 1-1; Peñarol-Defensor Sporting 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**6**	3	3	0	0	11	4
Defensor Sp.	**4**	3	2	0	1	10	6
Nacional	**3**	3	1	1	1	4	2
Cerro	**3**	3	1	1	1	3	6
Sud América	**2**	3	0	2	1	3	5
River Plate	**0**	3	0	0	3	3	11

Venezuela

PRIMA FASE

CLASSIFICA FINALE - GRUPPO A: Dep. Lara p.18; Trujillanos 14; El Vigia 13; UNICOL 8; Maracaibo 6; ULA Mérida 3.
GRUPPO B: Dep. Táchira p.12; Estudiantes e Llaneros 8; San Cristóbal 7; Atlético Zamora 6.
GRUPPO C: Caracas FC p.17; Maritimo 15; Dep. Italia 11; Dep. Tuy 10; Valencia 8; Samán 2.
GRUPPO D: Mineros p.18; Monagas 14; Minerven 13; Anzoátegui 11; Marinos 5; Industriales 0.

N.B.: si qualificano alla seconda fase Caracas FC, Maritimo, Dep. Italia, Dep. Tuy, Lara, Trujillanos, El Vigia, UNICOL, Dep. Táchira, Estudiantes, San Cristóbal, Llaneros, Minerven, Mineros, Monagas e Anzoátegui.

Bolivia

TORNEO CLAUSURA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Ciclon	**16**	12	7	2	3	20	12
J. Wilstermann	**14**	12	6	2	4	18	12
The Strongest	**12**	12	5	2	5	18	12
Guabirá	**12**	12	5	2	5	13	16
Blooming	**11**	12	5	1	6	20	14
Metalsan	**2**	12	1	0	11	2	34
GRUPPO B							
Bolivar	**18**	12	8	2	2	26	10
Santa Cruz	**15**	12	6	3	3	14	9
San José	**14**	12	6	2	4	22	18
Independiente	**11**	12	6	2	4	22	18
Destroyers	**10**	12	3	4	5	11	17
O. Petrolero	**9**	12	3	3	6	10	16

MARCATORI: **15 reti:** Gonzalez (Independiente); **14 reti:** Arandia (Blooming).

N.B.: Independiente Petrolero, Jorge Wilstermann, Real Santa Cruz, Bolivar La Paz, The Strongest e Guabirá si qualificano per l'esagonale finale.

ESAGONALE FINALE

1. GIORNATA: Independiente-The Strongest 2-0; J. Wilstermann-Guabirá 2-0; Real Santa Cruz-Bolivar 2-0.
2. GIORNATA: The Strongest-J. Wilstermann 4-3; Guabirá-Bolivar 0-1; Real Santa Cruz-Independiente 1-1.
3. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 0-0; Guabirá-Real Santa Cruz 1-1; J. Wilstermann-Independiente 3-2.
4. GIORNATA: The Strongest-Guabirá 1-2; Independiente-Bolivar 1-3; J. Wilstermann-Real Santa Cruz 1-1.
5. GIORNATA: Guabirá-Independiente 2-0; Bolivar-J. Wilstermann 2-2; Real Santa Cruz-The Strongest 0-0.
6. GIORNATA: The Strongest-Independiente 1-0; Bolivar-Real Santa Cruz 3-0; Guabirá-J. Wilstermann 0-0.
7. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 1-1; Independiente-J. Wilstermann 3-1; Guabirá-Real Santa Cruz 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**9**	7	3	3	1	10	6
J. Wilstermann	**7**	7	2	3	2	12	12
Guabirá	**7**	7	2	3	2	7	7
Real S. Cruz	**7**	7	1	5	1	6	7
The Strongest	**7**	7	2	3	2	7	8
Independiente	**5**	7	2	1	4	9	11

Cile ☐ Universidad de Chile campione

COL SALAS IN TESTA

Per la «U» (così viene normalmente chiamata la Universidad de Chile di Santiago), un ritorno al titolo cileno dopo 25 anni di attesa. La sensazione del trionfo si è avuta già al 27. turno, quando la «U» batteva col minimo punteggio la Universidad Católica, diretta rivale di classifica, con un gol della rivelazione Marcelo Salas. Classe 1974, autore di reti memorabili, Salas ha duellato in testa alla graduatoria marcatori con l'argentino Alberto Acosta, alla fine vincitore con 33 centri contro i 27 del giovane rivale.

Sotto, la grande festa dei giocatori dell'Universidad de Chile dopo la decisiva vittoria sull'Universidad Católica

30. GIORNATA: Palestino-Rangers 7-1; Coquimbo Unido-Temuco 0-0; Osorno-La Serena 0-0; Univ. Católica-O'Higgins 5-1; Colo Colo-Atacama 1-1; Everton-Unión Española 0-2; Cobreloa-Antofagasta 5-0; Cobresal-Univ. de Chile 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Chile	**49**	30	21	7	2	71	28
Un. Católica	**48**	30	21	6	3	84	26
O'Higgins	**39**	30	13	13	4	45	38
Colo Colo	**36**	30	12	12	6	52	34
Cobreloa	**33**	30	10	13	7	61	48
Un. Española	**31**	30	14	3	13	55	49
Atacama	**31**	30	13	5	12	51	41
Temuco	**31**	30	10	11	9	44	38
Antofagasta	**28**	30	11	6	13	36	45
Everton	**28**	30	11	6	13	36	55
Coquimbo	**25**	30	8	9	13	30	45
Palestino	**25**	30	10	5	15	41	55
La Serena	**25**	30	7	11	12	32	47
Osorno	**21**	30	6	9	15	30	57
Rangers	**16**	30	2	11	17	27	69
Cobresal	**15**	30	3	9	18	32	52

N.B.: la Universidad de Chile di Santiago è campione 1994 (primo titolo dopo 25 anni). Retrocedono Rangers e Cobresal, sostituite da Concepción e Huachipato.

MARCATORI: **33 reti:** Alberto Acosta (Univ. Católica).

Coppa Conmebol

OTTAVI DI FINALE (ritorno)
Cerro Corá (Par)*-Huracán (Arg) 1-2 (and. 4-1)
Giménez (H) 30', Arias (H) 55', Romero (C) 82'
Danubio (Uru)-Peñarol (Uru)* 1-0 (and. 0-2)
Recoba 16'
São Paulo (Bra)*-Grêmio Porto Alegre (Bra) 0-0 5-3 rig. (and. 0-0)
San Lorenzo (Arg)*-Lanús (Arg) 2-2 (and. 1-1)
Rivadero (S) 12', Biaggio (S) 44', Garcia (L) 56', Ibazaga (L) 89'
Botafogo Rio (Bra)-Minerven (Ven)* 0-0 3-4 rig. (and. 1-1)
Vitória Bahia (Bra)-Corinthians (Bra)* 1-1 (and. 2-3)
Tupãzinho (C) 22', Ramón (V) 65'
Oriente Petrolero (Bol)-Universidad de Chile (Cil)* 0-5 (and. 1-4)
Valencia 35', Guevara 69' e 78', Goldberg 71', Salas 74'
Nacional Quito (Ecu)-Sporting Cristal (Per)* 0-1 (and. 1-2)
Maestri 1'
QUARTI DI FINALE
San Lorenzo-Univ. de Chile 1-0
Biaggio 69'
Univ. de Chile*-San Lorenzo 3-1
Guevara (U) 25', Delbert (U) 29', Monserrat (S) 76', Fuentes (U) 86'
São Paulo-Sporting Cristal 3-1
Palacios (SC) 17', Juninho (SP) 64', Caio (SP) 69', Denilson (SP) 73'
Sporting Cristal-São Paulo* 0-0
Cerro Corá-Peñarol 3-1
Izaguirre (C) 44', Romero (C) 44' e 90', Broli (P) 73'
Peñarol*-Cerro Corá 6-1
M. Rodriguez (P) 2', 23 e 89', Silva (P) 18', Pacheco (P) 24', Bengoechea (P) 53' rig., Silvera (C) 90'
Minerven-Corinthians 2-5
Marcelinho (C) 5' e 60', Leandro (C) 11', Vera (M) 43', Marquinhos (C) 44', Vidoglio (M) 53', Souza (C) 59'
Corinthians*-Minerven 6-0
Marcelinho Carioca 16', 23' e 85', Branco 36', Tupãzinho 63' e 75'
SEMIFINALI
Peñarol-Univ. de Chile 2-0
M. Otero 41', D. Silva 59'
Univ. de Chile-Peñarol* 1-1
Salas (U) 22', Bengoechea (P) 60'
São Paulo-Corinthians 4-3
Casagrande (C) 6', Juninho (S) 12', 35' e 68', Ronaldo Luis (S) 42', Branco (C) 55', Marques (C) 84'
Corinthians-São Paulo* 3-2
Caio (S) 15', Daniel (C) 42', Juninho (S) 60', Casagrande (C) 65', Viola (C) 80'
FINALE
São Paulo-Peñarol 6-1
Aguilera (P) 4', Caio (S) 41' e 80', Catê (S) 48', 83' e 89', Toninho (S) 70'
Peñarol-São Paulo 3-0
M. Rodriguez 57' e 65', Di Silva 62'

Perú

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

PRIMA FASE
RISULTATI: Mariano Melgar-Alianza 1-0 0-2; Municipal-Sipesa 1-1 2-2; Ciclista Lima-León Huanuco 0-0 2-2.
SECONDA FASE
1. GIORNATA: Alianza-León 3-1; Universitario-Sipesa 1-1.
2. GIORNATA: Alianza-Universitario 2-1; Sipesa-León 3-2.
3. GIORNATA: Sipesa-Alianza 0-0; León-Universitario 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**5**	3	1	2	0	5	2
Sipesa	**3**	3	1	1	1	4	3
León	**2**	3	1	0	2	6	6
Universitario	**2**	3	0	1	2	2	4

Colombia ☐ Nacional campione

DEDICATO A ESCOBAR

Per la sesta volta nella sua storia l'Atlético Nacional di Medellín ha conquistato il titolo nazionale: un successo immediatamente dedicato ad Andrés Escobar, il libero della squadra e della selezione colombiana che sei mesi fa, all'inizio di luglio, venne massacrato a colpi di pistola da un sedicente tifoso deluso dai risultati ottenuti al Mondiale, dove Escobar aveva causato un'autorete ritenuta decisiva per l'eliminazione dal torneo. In squadra, da segnalare la presenza tra i pali di René Higuita e dell'ariete Comas in attacco: per lui, 31 reti complessive.

Ruben Dario Hernández, bomber dell'America Cali

OTTAGONALE FINALE
GRUPPO A
1. GIORNATA: Dep. Cali-Nacional 2-2; DIM-Envigado 0-0.
2. GIORNATA: Nacional-DIM 2-0; Envigado-Dep. Cali 2-1.
3. GIORNATA: Envigado-Nacional 1-1; DIM-Dep. Cali 1-1.
4. GIORNATA: Nacional-Envigado 4-1; Dep. Cali-DIM 0-0.
5. GIORNATA: DIM-Envigado 3-0; Nacional-Dep. Cali 1-0.
6. GIORNATA: DIM-Nacional 1-0; Dep. Cali-Envigado 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**10**	6	3	2	1	10	5
DIM	**7,5**	6	2	3	1	5	3
Envigado	**5,25**	6	1	3	2	5	10
Dep. Cali	**4**	6	0	4	2	5	7

N.B.: punti di bonus Nacional 2; DIM 0,5; Envigado 0,25.

GRUPPO B
1. GIORNATA: Millonarios-Junior 2-0; Caldas-América 2-1.
2. GIORNATA: América-Millonarios 3-2; Junior-Caldas 1-0.
3. GIORNATA: Caldas-Millonarios 0-3; América-Junior 1-0.
4. GIORNATA: Millonarios-Caldas 3-0; Junior-America 0-1.
5. GIORNATA: Junior-Millonarios 3-2; America-Caldas 1-0.
6. GIORNATA: Caldas-Junior 1-1; Millonarios-America 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**10,5**	6	5	0	1	9	6
Millonarios	**7,5**	6	3	0	3	13	8
Junior	**5,25**	6	2	1	3	5	7
Caldas	**3**	6	1	1	4	3	10

N.B.: punti di bonus Millonarios 1,5; América 0,5; Junior 0,25. Le prime due di ogni girone si qualificano per il quadrangolare finale.

QUADRANGOLARE FINALE
1. GIORNATA: Millonarios-Nacional 3-2; America-DIM 0-0.

Sopra, Juan José Pelaez, allenatore del Nacional

2. GIORNATA: America-Millonarios 1-0; Nacional-DIM 1-1.
3. GIORNATA: Millonarios-DIM 1-0; Nacional-America 1-0.
4. GIORNATA: America-Nacional 2-0; DIM-Millonarios 1-1.
5. GIORNATA: Nacional-Millonarios 2-1; America-DIM 2-1.
6. GIORNATA: Millonarios-America 3-1; Nacional-DIM 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**7**	6	3	1	2	7	7
Millonarios	**7**	6	3	1	2	9	8
America	**7**	6	3	1	2	6	5
DIM	**3**	6	0	3	3	3	6

N.B.: l'Atlético Nacional di Medellín è campione colombiano 1994 grazie al miglior bonus acquisito nelle fasi precedenti e assieme al Millonarios di Bogotá si qualifica per la Coppa Libertadores 1995.

MARCATORI: **32 reti:** Ruben Dario Hernández (America); **31 reti:** Alex Comas (Nacional); **25 reti:** Carlos Rendón (Millonarios); **20 reti:** Arnaldo Iguarán (Millonarios).

Paraguay

SECONDA FASE

13. GIORNATA: Olimpia-Sol de América 1-1; Guarani Asunción-Libertad 3-2; 8 Deciembre-Cerro Paranaense 2-2; Pte Hayes-12 Octubre 4-0; Sp. Luqueño-Guarani Ovetense 4-2; Sp. Colombia-River Plate 2-1; Humaitá-Pettirossi 4-2; Boquerón-Trinidense 2-2; Cerro Porteño-Nacional 1-1; Cerro Corá-Colegiales 0-2.

14. GIORNATA: Sp. Luqueño-Guarani Asunción 2-2; 12 Octubre-Cerro Porteño 1-1; River Plate-Sol de América 1-0; Guarani Ovetense-Pettirossi 2-1; Colegiales-Sp. Colombia 1-1; 8 Deciembre-Boquerón 4-1; Cerro Paranaense-Libertad 1-0; Trinidense-Cerro Corá 0-0; Olimpia-Pte Hayes 4-1; Nacional-Humaitá 0-2.

15. GIORNATA: Cerro Porteño-Olimpia 0-0; Sp. Colombia-Trinidense 1-0; Humaitá-12 Octubre 4-0; Guarani Asunción-Guarani Ovetense 1-1; Pettirossi-Nacional 2-3; Cerro Paranaense-Sp. Luqueño 2-2; Libertad-Boquerón 2-2; Sol de América-Colegiales 0-2; Pte Hayes-River Plate 3-0; Cerro Corá-8 Deciembre 1-1.

16. GIORNATA: River Plate-Cerro Porteño 1-4; Colegiales-Pte Hayes 2-2; Trinidense-Sol de América 1-3; Libertad-Cerro Corá 1-0; Guarani Asunción-Cerro Paranaense 5-1; Guarani Ovetense-Nacional 0-1; 12 Octubre-Pettirossi 1-2; 8 Deciembre-Sp. Colombia 0-0; Boquerón-Sp. Luqueño 1-1; Olimpia-Humaitá 2-0.

17. GIORNATA: Cerro Corá-Sp. Luqueño 1-1; Guarani Ovetense-Cerro Paranaense 0-0; 12 Octubre-Nacional 3-2; Boquerón-Guarani Asunción 0-0; Olimpia-Pettirossi 2-1; Sp. Colombia-Libertad 0-0; Sol de América-8 Deciembre 1-1; Humaitá-River Plate 2-0; Pte Hayes-Trinidense 4-1; Cerro Porteño-Colegiales 2-0.

18. GIORNATA: Olimpia-Nacional 1-0; Boquerón-Cerro Paranaense 3-0; Trinidense-Cerro Porteño 2-1; 8 Deciembre-Pte Hayes 0-1; River Plate-Pettirossi 0-0; Guarani Asunción-Cerro Corá 2-0; Libertad-Sol de América 1-1; Colegiales-Humaitá 1-4; Sp. Luqueño-Sp. Colombia 0-0; Guarani Ovetense-12 Octubre 1-1.

19. GIORNATA: Cerro Corá-Cerro Paranaense 0-0; Pte Hayes-Libertad 3-1; Sp. Colombia-Guarani Asunción 1-0; Olimpia-12 Octubre 2-0; Cerro Porteño-8 Deciembre 5-4; Nacional-River Plate 3-1; Humaitá-Trinidense 2-2; Sol de América-Sp. Luqueño 2-2; Boquerón-Guarani Ovetense 5-1; Pettirossi-Colegiales 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**34**	19	16	2	1	47	13
Cerro Porteño	**28**	19	11	6	2	45	19
Humaitá	**24**	19	10	4	5	35	26
Sp. Colombia	**23**	19	7	9	3	25	19
Pte Hayes	**22**	19	8	6	5	32	23
Guarani As.	**22**	19	8	6	5	30	23
Sol América	**21**	19	7	7	5	21	18
Nacional	**21**	19	7	7	5	24	23
Sp. Luqueño	**21**	19	6	9	4	29	29
Libertad	**19**	19	6	7	6	19	22
Cerro Par.	**19**	19	7	5	7	24	35
8 Deciembre	**17**	19	4	9	6	29	31
12 Octubre	**17**	19	4	9	6	17	25
Colegiales	**16**	19	5	6	8	21	19
Boquerón	**16**	19	2	12	5	21	21
River Plate	**16**	19	6	4	9	23	32
Cerro Corá	**14**	19	1	12	6	13	24
Trinidense	**13**	19	4	5	10	16	28
Pettirossi	**9**	19	2	5	12	18	32
Guarani Ov.	**8**	19	2	4	13	21	48

N.B.: l'Olimpia Asunción si aggiudica la seconda fase e si qualifica alla finale contro il Cerro Porteño, campione della prima fase. Trinidense e River Plate retrocedono in seconda divisione per il peggior punteggio complessivo.

MARCATORI: **27 reti:** Héctor Núñez (Cerro Porteño).

Pur avendo perso importanti pedine, i gialloneri hanno ribadito la loro supremazia

La serie continua

Da tre anni il marchio che riassume la stagione calcistica islandese è uno solo: IA. Il club giallonero presieduto da Gunnar Sigurdsson si è impossessato del titolo per la terza volta consecutiva, senza lasciare speranze alle avversarie, nonostante alcune si fossero notevolmente rafforzate. Il KR, per esempio, non aveva badato a spese per strappare proprio all'IA l'allenatore Gudjon Thordarsson, proponendogli un contratto triennale principesco per queste latitudini (l'equivalente di 80 milioni di lire a stagione). Poi aveva tesserato l'esperto Jim Bett, ex nazionale scozzese e, sempre dall'IA, aveva prelevato il 23enne portiere Kristjan Finnbogason. Il Valur per la stagione islandese, che va da maggio a settembre, aveva fatto rientrare dal Tottenham il centrale Gudni Bergsson. Ma l'IA si è confermato più forte nonostante le partenze sopra citate, alle quali si sono aggiunte quelle non meno significative di Thordur Gudjonsson, punta di notevole caratura ingaggiata dal Bochum, e di Lukas Kostic, ex giocatore dell'Osijek. Ormai 36enne, Kostic ha deciso di intraprendere la carriera di allenatore: con successo, visto che è riuscito a portare il Grindavik in prima divisione e alla finale di Coppa, persa contro i ricconi del KR.

TRADIZIONE. Seguendo la linea tracciata da Gunnar Sigurdsson, l'IA ha continuato ad attingere dal vivaio: il primo passo è stato quello di promuovere l'allenatore Hordur Helgason dal settore giovanile alla prima squadra. Il portiere Tordur Thordarson è stato catapultato dalla formazione juniores a quella maggiore e alla fine del torneo è risultato il meno battuto con sole 11 reti subite. Per sostituire Lukas Kostic i dirigenti dell'IA si sono affidati a... Lukas Kostic, che dalla Serbia ha fatto arrivare Zoran Miljkovic, 29enne centrocampista dello Zemun. Miljkovic nel cuore della difesa ha fatto coppia con il 21enne Sturlaugur Haraldsson, che da lui ha appreso molto. A centrocampo ha giostrato con maestria Sigurdur Jonsson, ex Arsenal e Sheffield Wednesday, mentre il 39enne Karl Thordarsson, ex Laval e La Louvière, nazionale degli Anni 70 e 80, è ritornato in campo per fare da chioccia ai più giovani compagni. Non va poi dimenticato Olafur Thordarson, ex Lynn e Bran, che dall'alto della sua esperienza (58 partite in nazionale), è diventato uno dei punti di riferimento dell'intera formazione. In attacco l'IA ha giocato con una punta fissa, Mihajlo Bibercic, 26enne serbo da due stagioni castigamatti delle difese islandesi. Questa volta è stato il capocannoniere con 14 reti.

CIFRE. Soddisfacente la campagna dell'IA in Coppa Uefa. Dopo aver eliminato il Bangor nel primo turno, i gialloneri hanno affrontato il Kaiserslautern. Nonostante le due sconfitte, i dirigenti sono rimasti ugualmente contenti: il match interno ha fatto registrare la presenza di 2.548 paganti con un incasso di 30 milioni di corone, che aggiunte alla quota Uefa arriva a coprire le spese della prossima stagione. Il più giovane calciatore della storia del massimo torneo islandese è diventato Eidur Smari Gudjohnsen del Valur, che ha esordito all'età di 15 anni e 3 mesi. Si tratta di un figlio d'arte: il padre è Arnor Gudjohnsen.

l.z.

Sopra a sinistra, una formazione dell'IA Akranes, vincitore del torneo islandese per la terza volta consecutiva. In alto, il difensore Sigursteinn Gislasson, uno dei gialloneri più esperti e conosciuti

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Thordur THORDARSON	P	1974
Stefan Thor THORDARSON	P	1975
Sturlaugur HARALDSSON	D	1973
Olafur ADOLFSSON	D	1967
Theodor HERVARSSON	D	1970
Zoran MILJKOVIC	D	1965
Sigursteinn GISLASON	D	1968
Stefan THORDARSON	D	1973
Gunnlaugur JONSSON	D	1974
Olafur THORDARSON	C	1965
Karl THORDARSON	C	1955
Alexander HOGNASON	C	1968
Sigurdur JONSSON	C	1966
Haraldur INGOLFSSON	C	1970
Arni Gautar ARASON	C	1975
Haraldur HINRIKSSON	C	1968
Bjarki PETURSSON	A	1971
Mihajlo BIBERCIC	A	1968
Kari Steinn REYNISSON	A	1974
Palmi HARALDSON	A	1974

Allenatore: **Hardur HELGASON**

Il top 11 del torneo

GIOCATORE	SQUADRA
Birkir KRISTINSSON	Fram
Thormodur EGILSSON	KR
Gudni BERGSSON	Valur
Petr MRAZEK	FH
Sigursteinn GISLASON	IA
Haraldur INGOLFSSON	IA
Gunnar ODDSON	IBK
Sigurdur JONSSON	IA
Hilmar BJORNSSON	KR
Mihajlo BIBERCIC	IA
Gudmundur BENEDIKTSSON	Thor

Allenatore: **Hordur HELGASON**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**39**	18	12	3	3	35	11
FH	**33**	18	10	3	5	25	17
IBK	**31**	18	8	7	3	36	24
KR	**30**	18	8	6	4	29	19
Valur	**28**	18	8	4	6	25	25
Fram	**20**	18	4	8	6	27	30
UBK	**20**	18	6	2	10	23	35
IBV	**19**	18	4	7	7	22	29
Thor	**14**	18	3	5	10	27	38
Stjarnan	**11**	18	2	5	11	18	39

Retrocedono Thor e Stjarnan, sostituite da Grindavil e Leiftur.

MARCATORI: **14 reti:** Bibercic (IA).

Conferma della squadra di Johan Nielsen, che l'ha spuntata sui rivali dell'HB grazie alla differenza reti

Per qualche gol in più

Da quando, qualche stagione fa, l'Uefa ha deciso di ammettere le squadre della Fär Öer, alle Coppe Europee, i maggiori club di queste isole sperdute nel Mare del Nord per poter usufruire della consistente quota di partecipazione, hanno instaurato un mercato, offrendo ai migliori giocatori piccoli benefit. Soprattutto sconti sugli acquisti nei grandi magazzini, rateizzazioni di lunga durata per l'acquisizione di beni durevoli e posti di lavoro nelle aziende gestite dagli sponsor, pochi in verità, stante la grave crisi economica che attanaglia da alcuni anni questa piccola nazione. Così sono scomparsi gli uomini bandiera, quelli che passavano tutta la loro carriera nello stesso club, dal settore giovanile alla prima squadra, casomai per diventarne, una volta ritirati, presidenti, allenatori, dirigenti o magazzinieri.

MERCATO. Il GI, sponsorizzato dalla Shell, e l'HB, sostenuto dalla Foroya Sparikassi, sono stati i primi club ad avviarsi sulla strada del mercato. Il risultato è che la vittoria nel campionato delle Fär Öer è un affare fra loro, mentre gli altri club, che non hanno sponsor altrettanto munifici, si devono accontentare delle briciole. Il GI, allenato da Johan Nielsen, dopo un inizio altalenante che lo vedeva chiudere il girone di andata al terzo posto, disputava un ritorno addirittura strepitoso, conquistando 17 punti su 18.

LOTTA. Il GI conquistava la testa della classifica alla 12. giornata, dopo aver battuto proprio l'HB 4-1 davanti a 2 mila spettatori, affluenza record per le gare di campionato. All'ultimo turno si arrivava con il GI che precedeva l'HB di un punto, vantando anche una miglior differenza reti, +43 contro +31. Mentre all'HB toccava una facile trasferta contro il TB, già in salvo da tempo, il GI doveva recarsi sul campo del KI. Una sfida particolarmente sentita, in quanto il KI è sponsorizzato dallo Statoil, concorrente della Shell. Johan Nielsen per questa difficile gara non poteva disporre dello squalificato Runi Justinussen, Per Dalheim era in panchina in quanto reduce da un infortunio mentre il bomber John Petersen era fuori forma.

BRIVIDI. Mentre l'HB si portava agevolmente in vantaggio di due reti, le cose per il GI si mettevano male in quanto al 50' Aksel Johannesen aveva portato in vantaggio il KI. A questo punto l'HB era campione. Johan Nielsen giocava le sue ultime carte, sostituendo a centrocampo lo spompato Pol Ennigard con Per Dalheim e proponendo Petur Pall Mikkelsen al posto di Pauli Jarnskor. L'area di rigore del KI veniva presa d'assedio dal GI, e a sette minuti dal termine Henning Jarnskor, di testa in mischia, riusciva a battere il portiere Jon William Joensen. Parità in campo, in classifica con l'HB, ma GI campione per la miglior differenza reti.

RINUNCIA. La fusione fra EB e Streymur non ha dato il risultato sperato. La nuova squadra era partita con l'intento di salvarsi. L'allenatore Pall Gudlaugsson, ex Ct della Nazionale, già portiere di buon valore, a 36 anni aveva ripreso a indossare i guanti. Nonostante la buona volontà, doveva però piegare la schiena numerose volte: 1-5 con il B71, 2-8 con il KI, 0-5 con il TB, 0-9 con il GI. Alla fine del girone di andata l'ex Ct decideva di lasciare spazio al 16enne Brian Kristensen, titolare della nazionale Under 18.

Luciano Zinelli

La «rosa»

GIOCATORE	
Jens Martin KNUDSEN	P
Sunvard JOENSEN	P
Janus RASMUSSEN	D
Joan Petur OLSEN	D
Petur Pall MIKKELSEN	D
Pol ENNIGARD	D
Simun Petur JUSTINUSSEN	D
Samson NESA	D
Per DALHEIM	D
Runi JUSTINUSSEN	C
Magni JARNSKOR	C
Samal JOENSEN	C
Pauli JARNSKOR	C
Henning JARNSKOR	C
Erland TVORFOSS	C
John PETERSEN	A
Haeini HEINASON	A
Magni JACOBSEN	A

Allenatore: **Johan NIELSEN**

In alto a destra, il pittoresco portiere Jens Martin Knudsen, punto di forza del GI. A fianco, il mediano Magni Jarnskor

Il top 11 del torneo

GIOCATORE	SQUADRA
Jens Martin KNUDSEN	GI
Tummas Eli HANSEN	B 68
Oli JOHANNESEN	TB
Jan ANDREASSEN	KI
Allan MORKORE	KI
Jan DAM	HB
Magni JARNSKOR	GI
Henning JARNSKOR	GI
Dioni N. JOENSEN	NSI
Jens Erik RASMUSSEN	FS Vagar
John PETERSEN	GI

Allenatore: **Johan NIELSEN** (GI)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**30**	18	14	2	2	59	16
HB	**30**	18	14	2	2	47	14
B71	**24**	18	10	4	4	31	12
KI	**20**	18	8	4	6	40	26
B68	**17**	18	5	7	6	22	30
NSI	**15**	18	6	3	9	28	29
B36	**15**	18	5	5	8	24	34
TB	**14**	18	6	2	10	32	49
IF	**9**	18	3	3	12	20	47
EB/Streymur	**6**	18	1	4	13	18	64

Retrocedono IF e EB/Streymur, sostituite da VB Vagur e FS Vagar.

Lentini da Guinness

È il calciatore più pagato di tutti i tempi, secondo il best seller che raccoglie i primati. Ma ci sono tante altre curiosità

Quanto pesa l'uomo più grasso del mondo? Chi ha compiuto la prima attraversata dell'Antartide? A quanto ammonta il patrimonio del più ricco miliardario di tutti i tempi? Domande curiose che trovano una risposta in un volume in testa alla classifica dei best seller fin dal 1959, il Guinness dei primati, una «strenna» di sicuro effetto. Tradotto in tutte le principali lingue del pianeta, il singolare volume vide per la prima volta la luce il 27 agosto 1955. Forse non tutti conoscono la storia che portò all'ideazione di questo libro, revisionato ogni anno. Nel novembre del '51, il direttore delle birrerie Guinness, Sir Hugh Beaver, partecipava con amici a una battuta di caccia in Olanda. Alcuni pivieri dorati sfuggirono ai fucili dei cacciatori. Ma nacque una discussione: si trattava o no del più veloce uccello d'Europa? Domanda oziosa? Forse, fatto sta che nessuno era in grado di rispondere. Sir Hugh, curioso per natura, cercò un libro capace di risolvere l'arcano, senza trovarne traccia. Ebbe così l'idea di un volume che fosse strumento utile a risolvere pacificamente le controversie più disparate, sicuramente senza immaginare quale successo avrebbe incontrato, negli anni a venire, nell'editoria mondiale. Perché ne parliamo sul Guerino? È presto detto. Nel volume è contenuta un'ampia sezione destinata a suscitare la curiosità di quanti amano e seguono lo sport. Ecco un assaggio di quanto potete trovare nel Guinness dei primati alla voce: sport, giochi e passatempi.

Il più giovane partecipante a un torneo internazionale. Joy Foster, campionessa giamaicana di tennis da tavolo nel singolo e nel doppio misto, partecipò al suo primo torneo internazionale nel 1958: aveva otto anni.

Il più giovane e il più vecchio primatista. Il 17 agosto 1919, a Indianapolis (Indiana), la nuotatrice statunitense Gertrude Caroline Ederle, nata il 23 ottobre 1906, batté all'età di 12 anni e 298 giorni, il primato femminile delle 800 iarde (804,672 metri) a stile libero con il tempo di 13'19". Il tedesco Gerhard Weidner, nato il 15 marzo 1933, stabilì il primato di marcia sulle 20 miglia il 25 marzo 1974 all'età di 41 anni e 71 giorni.

Lo sportivo più pesante. Il lottatore americano William J. Cobb, che nel 1962 pesava 364 chili.

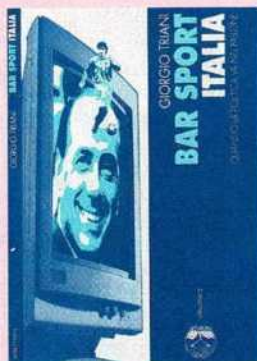
Il maggior numero di spettatori a una manifestazione. Due milioni e mezzo stimati ogni anno per la maratona di New York. Se però si considera

Libri

Gianni e Marco Buzzi
USA '94
CAMPIONATO DEL MONDO DI CALCIO
Vallardi e Associati
lire 65.000

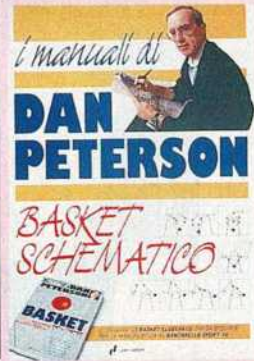
Il Mondiale rivissuto attraverso le foto raccolte dall'obiettivo di due professionisti dell'immagine. In vendita nelle migliori librerie, può essere richiesto all'editore (via Galilei, 6 - 20124 Milano).

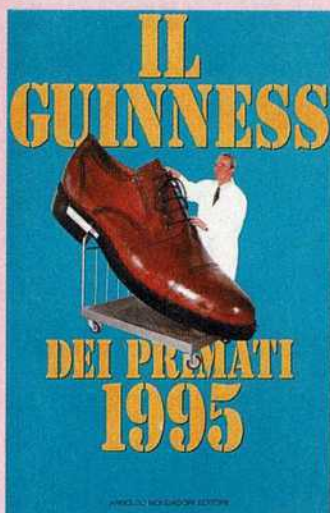
Giorgio Triani
BAR SPORT ITALIA
Quando la politica entra nel pallone
Elèuthera
lire 13.000

Secondo l'autore, gli eventi calcistici sono diventati fatti di primaria importanza sociale soprattutto perché il «Bar sport» tradizionale, è morto, soppiantato da quello immaginario della Tv.

Daniele Amaduzzi
Guido Schittone
F1 MAGIC
lire 70.000

Dalla morte del più grande, Senna, al duello Schumacher-Hill fino al trionfo del tedesco: un anno di Formula 1 raccontato attraverso le immagini di due veterani del settore, il fotografo Amaduzzi e il responsabile della redazione motori della Fininvest, Schittone.

Dan Peterson
BASKET SCHEMATICO
Conti Editore
lire 60.000

Unico nel suo genere, grazie alla chiarezza dell'esposizione è un manuale capace di umanizzare la lunga teoria degli schemi cestistici. Per l'allenatore di vertice, per il tecnico delle giovanili, per tutti gli appassionati, un prezioso ausilio per «capire» il basket.

Franco Ossola
Renato Tavella
IL ROMANZO DEL GRANDE TORINO
Newton Compton Editori
lire 28.000

La storia della mitica squadra, granata scomparsa nella tragedia di Superga, viene riportata in vita in queste pagine con un occhio più alla cronaca «umana» che alle vicende tecniche.

l'affluenza di pubblico per tutte le 23 tappe del Tour de France, il calcolo sale a circa 10 milioni.

L'incidente sportivo più grave. Il 26 febbraio 1918, all'ippodromo di Hong Kong alcune tribune caddero e si incendiarono, causando la morte di 604 spettatori.

Il punteggio più alto di una partita di calcio. In partite internazionali, è stato il 17-0 con il quale l'Inghilterra batté a Sidney l'Australia, il 30 giugno del 1951. Nel campionato italiano, Torino-Reggiana 14-0, il 5 febbraio 1928. Il punteggio più alto ottenuto dalla Nazionale è l'11-3 con cui l'Italia battè l'Egitto ad Amsterdam il 10 giugno 1928.

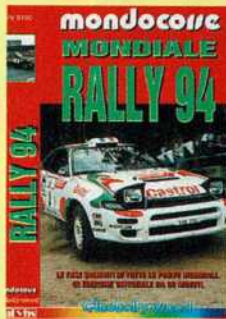
Il maggior numero di reti segnate da un giocatore in una partita di prima serie è 16, realizzate da Stephan Stanis (abbreviazione di Stanikowski, nato in Polonia il 15 luglio 1913) per il Racing Club di Lens, nella partita del 13 dicembre 1942 contro l'Aubry-Asturies, giocata a Lens (Francia) e valevole per il campionato francese.

La cifra più alta pagata per un calciatore è stata di 30 miliardi di lire, pagati nel luglio 1992 per trasferimento di Gigi Lentini da Torino al Milan.

Volente tentare di conquistare anche voi uno spicchio di immortalità entrando nella storia dei primati? In coda al Guinness, c'è una scheda da compilare per segnalare a un apposito ufficio il vostro primato. □

Videocassette

MONDIALE RALLY '94
Cinehollywood

Curato nel montaggio, dettagliato nel commento, il video offre un quadro completo del Mondiale '94, con le fasi salienti di ogni corsa e le interviste ai piloti che si sono dati battaglia fino all'ultimo per la conquista del titolo iridato.

ENGLISH FOR TRAVELLERS
Avo Film

Sul lavoro, a scuola e, perché no, per seguire la squadra del cuore nelle partite di coppa, la conoscenza dell'inglese è ormai indispensabile. Ecco una pratica videocassetta con semplici e rapidi esercizi che vi porteranno nel vivo della lingua.

PERCHÉ? VIOLENZA NEGLI STADI
Avo Film

Tratto da un fatto realmente accaduto, il film racconta le violenze inflitte da un gruppo di tifosi ubriachi e drogati ai passeggeri del treno che li riportava a casa dopo una partita. Gioventù in cerca di trasgressione.

«Franco Baresi, un amore chiamato Milan» (Salviati Editore, lire 29.000): il capitano del Milan ha esordito in veste di scrittore con un volume, in vendita in libreria e nei Milan Point, nel quale racconta la sua storia in rossonero. Per chi preferisce le immagini, c'è una videocassetta, «Il capitano», curata da Bruno Longhi, nella quale si racconta la vita di Baresi dagli esordi con i fratelli Beppe e Angelo alla finale di Usa '94

Baresi scrittore

Rivive il mito di Coppi Il Campionissimo secondo Brera

«Angelo Fausto Coppi venne alla luce il 15 settembre 1919, quando l'orologio del campanile di San Biagio batteva le 17. Suo fratellino Serse nacque quattro anni dopo, nel 1923. Domenico Coppi aveva subito brutte ferite in guerra. A casa era tornato zoppo e con il fegato malconcio per le stordenti bevute di anice o di cognac distribuito prima degli assalti. Di questa decadenza fisica ha sicuramente sofferto la morfologia di Fausto e Serse, così malcongegnati da potersi anche dire brutti». Così Gianni Brera descrive i primi momenti di vita del grande ciclista nel suo libro «Coppi e il diavolo». Dato alle stampe per la prima volta nel 1981, il volume è tornato in edicola nella riedizione della Baldini-&Castoldi. La prima pubblicazione ottenne un successo pieno. Alla «dama bianca» non piaceva che Brera avesse insistito sulle origini contadine di Coppi. Brera le aveva risposto con ironia: *«Fausto e io siamo principi della zolla».* Ma il mito di Coppi rivivrà anche in un film, in programma su Rai Uno nei prossimi mesi. A dare un volto al campione sarà Sergio Castellitto, mentre Giulia Occhini sarà Ornella Muti. La leggenda va avanti. □

La copertina del libro di Brera. In alto, Castellitto e la Muti nei panni di Coppi e Giulia Occhini

ZIBALDONE

Buon 1995... a modo loro

Boghossian... boccheggia

Ravanelli stringe i denti

Di Livio fa le linguacce...

... imitato da Savicevic...

... e Osio non è da meno

A cosa pensa Gullit?

Sosa sempre più... Sosa

Pelé: ma siete tutti matti?

Gazza: non ci resta che ridere

GIÙ... LA TESTA

Chi se ne frega

Ernesto Pellegrini (presidente dell'Inter): *«Il mio cane si chiama Inter».*
Roberto Baggio (attaccante della Juventus): *«Il mio ginocchio destro lo chiamo maiale».*
Fabrizio Ravanelli (attaccante della Juventus): *«Da piccolo mio papà mi faceva i temi».*
Stefano Tacconi: *«Ci ho messo una notte intera per far capire alla mia Laura che era arrivato il momento di mollare il calcio».*
Stefano Tacconi, bis: *«Mi è sparita l'ulcera».*
Gabriel Batistuta (attaccante della Fiorentina): *«Per tagliarmi i capelli ho fatto aprire di lunedì il negozio di un mio amico barbiere».*
André Cruz (libero del Napoli): *«Io e mia moglie non abbiamo ancora messo in cantiere un fratellino per la nostra piccola Maite».*
Franco Baresi (libero del Milan): *«Mia moglie Maura dice sempre che in macchina vado troppo veloce».*
Alexi Lalas (difensore del Padova): *«Mia madre fa la scrittrice, mio padre l'ingegnere e sono divorziati».*
Arrigo Sacchi (Ct della Nazionale): *«Voglio 15 giocatori che non dormono la vigilia e se perdono piangono».*
Roberto Di Matteo (centrocampista della Lazio): *«In America Winter mi chiamava tutti i giorni».*

Cuore granata

Che succede ai giocatori del Torino? Hanno forse deciso di... cambiare mestiere? Niente di tutto questo. Semplicemente, i granata si sono prestati a vestire i panni degli imbianchini simulando il restauro del glorioso Filadelfia a scopo benefico. Questa foto infatti sarà venduta allo stadio Delle Alpi durante le partite del Toro: il ricavato aiuterà i bambini del Terzo Mondo.

...LIANO '94

PALESTRA annunci

Mercatino

□**VENDO** L. 80.000 catalogo swatch di 640 pagine, eventuali permute; vendo fotocopie almanacchi Panini, sconti per grossi acquisti; cerco gagliardetti calcio offrendo materiale calcistico.
Piero Bolognesi, casella postale 36, I-47042 Cesenatico (FO).

□**VENDO** collezione GS, annate dal 1980 al 1991, volumi rilegati.
Riccardo Giovanniello, v. Francesco Saverio Correra 222, 80135 Napoli.

□**CERCO,** scambio distintivi metallici di squadre calcistiche di tutto il mondo.
Walter Costa, v. Kennedy 9, 22070 Capiago (CO).

□**VENDO** fototifo e libri di calcio in buone condizioni a basso prezzo.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

□**VENDO** collezione cartoline stadio composta da 110 vedute di stadi italiani e 210 esteri, possibilmente in blocco al miglior offerente; in regalo poster, distintivi calcio estero, maglia Italia-90-Diadora; scambio statistiche complete calcio europeo. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.**

□**VENDO** cassettetifo ultragruppi di Serie A, B ed esteri L. 8.000 l'una, cinque L. 32.000, dieci L. 56.000; foto di gruppi ultra del Toro, della Fiorentina e dell'Inter; bollo per lista.
Loris Messina, p.zza Anastasia 4, 37121 Verona.

□**VENDO** libretti/programmi originali di gare internazionali di Inter, Samp., Roma, Napoli, Milan, Lazio, Juve, Brescia, Parma e squadre di varie nazioni; chiedere megalista a
G.M. Byrne/Eugenia Negrinelli, v. de Amicis 8, 20091 Bresso (MI).

□**VENDO** in blocco per L. 600.000 + spese annate GS dall'82 (incompleta) al 92 (complete) rilegate in volumi originali fino all'87; bollo per risposta. **Massimiliano Pirletti, v. Matteotti 59, 26029 Soncino (CR).**

□**VENDO** GS dall'82 al 94; Autosprint dall'85 al 94; Motosprint dall'86 al 94; poster ed inserti di calcio, auto, moto.
Enrico Vezzaro, v. Cantarana 58, 36030 Villaverla (VI).

□**CERCO**, scambio cartoline stadi del mondo.
Nino Gaudino, v. Aeroporto 1, 81046 Grazzanise (CE).

□**VENDO** L. 4.000 l'uno GS, ottimo stato, dal 1974 a oggi.
Gianluca Berardo, v.le Ippocrate 73, 00161 Roma.

□**VENDO** in blocco dieci foto a colori di R. Baggio, Bergkamp, Zola, Asprilla, Brolin, Maldini, Baresi, Donadoni, Boban e Savicevic per L. 25.000; venticinque programmi: 14 del Barcellona, 5 del Chelsea, 2 dell'Arsenal, uno ciascuno Crystal Palace, Manchester Utd, Glasgow Rangers e Nazionale inglese; bollo per risposta.
Michele de Respinis, v. L. Rovelli 38, 7100 Foggia.

□**VENDO** L. 150.000 maglia di Zola 94/95; L. 120.000 maglia del Liverpool finale supercoppa con la Juve e tante altre; chiedere catalogo.
Claudio Barisone, v. Perosa 60, 10139 Torino.

□**CERCO** qualsiasi materiale su Edoardo Artistico dell'Ancona; maglie del Cinthia 87/88, Frosinone 88/89, Perugia 89/90, Monza 92/93 e 93/94, Pescara 94/95, Ancona 94/95 buone condizioni; scambio sistemi totocalcio, totogol e cassette con canzoni.
Maico Mezzomo, v.lo del Maso 13, 36060 Mure di Molveno (VI).

□**VENDO** ogni tipo di ultramateriale del Napoli curve A e B; bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

□**VENDO** foto di: Apolloni, D. Baggio, Benarrivo, Brolin, Bucci, Caruso, Couto, Crippa, Di Chiara, Zola, Mussi, Minotti, Policano, Taglialatela, Cannavaro, Matrecano, N. Berti, Annoni, Balbo, Cappioli, Benedetti, Carboni, Cervone, Fonseca, Giannini, Moriero.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 San Biagio (MN).

□**VENDO** seguenti biglietti stadi: Milan-Fiorentina 91/92, Cesena-Modena 91/92, Reggina-Avellino 89/90, Roma-Como 88/89, Atalanta-Parma 91/92, Ancona-Licata 88/89, Salernitana-Ternana 91/92, Amburgo-Werder Brema e biglietto finale coppa del Belgio, a L. 5.000 l'uno, in blocco L. 15.000; vendo Hurrà Juventus n. 2 febbraio 1994 con speciale su R. Baggio L. 5.000.
Daniela d'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

□**VENDO** L. 85.000 divisa ufficiale Inter-Misura 89/90 con stemma Ficm taglia L; maglia L. 85.000, calzoncini neri Uhl sport L. 30.000 calzettoni neroazzurri Uhl sport L. 15.000.
Antonio Lippolis, v. Pietro Nenni 15, 70015 Noci (BA).

□**VENDO** album figurine campionato brasiliano ed. Abril, campionato cileno '89-'91-'92-'93 ed. Salo e Copa America '91.
Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.

□**VENDO** fumetti di Lupo Alberto dal n. 3 al n. 16.
Ilaria D'Ascenzio v. A. Poerio 8, 00152 Roma.

□**VENDO** riviste sfuse: Lo sport illustrato, Calcio e ciclismo illustrato, il Campione, riviste di pugilato anni 50 e Gazzette sport illustrate 1980.
Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).

□**VENDO** annate GS '92 e '93 a L. 60.000 l'una e maglia originale del Fc Lugano a L. 60.000.
Giuseppe Tardanico, v. Amendola 3, 10042 Nichelino (TO).

□**PAGO** L. 80.000 almanacco calcio Panini del 1974.
Mauro Baldi, v. E. Bernabei 47, 53045 Montepulciano (SI).

□**VENDO** solo in blocco GS ottime condizioni: 1979 numeri 15-46-47, 1980 numeri 13-14-15-16-18-19-20-21-22-26; 1981 numeri 20-42-43-47-48-49-50-51; 1982 trentasette numeri; annata completa 1986; 1987 quarantanove numeri; 1988 trentasei numeri; 1989 ventitré numeri; 1990 quaranta numeri; 1991 trentasei numeri; 1992 ventotto numeri; 1993 ventisette numeri; 1994 dieci numeri, tutto per L. 600.000.
Fabio Villa, v. dei Lateranensi 63, 00174 Roma.

□**CERCO** ambosessi per attività lavorativa a tempo pieno o part-time in possesso di capacità imprenditoriali.
Nicola Mazzone, casella postale 58, Bologna. Telefono (dalle 19,30 alle 20,30): 051/6256716.

□**SCAMBIO** figurine calcio Flash '94/'95; offro fotocopie autografi originali calciatori del Napoli in cambio di materiale su Couto, Panucci, Casiraghi.
Raffaella Cuccurullo, v. Caserta al Bravo 84/F, 80144 Napoli.

□**VENDO** volume ufficiale Figc su Usa-'94, bellissime foto a colori, L. 90.000 + spese.
Andrea Danubi, v. Adamello 4, 58043 Castiglione della Pescaia (GR).

□**CERCO** collaboratori part-time per lavoro di segretariato a domicilio; due bolli da L. 500 per risposta.
Barbara d'Adamo, carta d'identità 37784778 fermoposta, 30123 Venezia.

□**SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo; cedo foto dello stadio Conte di Pozzuoli.

La Polisportiva Dinamo Zaist di Cremona partecipa al campionato Giocasport del Csi. In piedi da sinistra: Beluffi (ds), Puca, D. Barberio, Bozzoni, L. Barberio, Fabiano, D. Manotti, Tonani (all.); accosciati: Porcella, Cosulich, Tira, Galetti, R. Beluffi, M. Manotti, Ghisleri

Gli Allievi del Gruppo sportivo di Malgrate (Lecco). In piedi da sinistra: Valsecchi (dirigente), Laperla, Salini, Valli, Fumagalli, Marchetti, Crippa, Cocone, Aondio, Mariani (all.), Aondio (ds); accosciati: Corti, Vassena I., Sibio, Tentori, Pennati, Castagna, Ginardi, Vassena II

Antonella Garagliano, calciatrice del Torino. Per lei, amici e amiche hanno creato il Fans Club Antonella, c/o Maurizio Frigato, c.so Vercelli 276, 10155 Torino

Mercatifo

☐**TESSERATEVI** al New Bush Avellino inviando L. 10.000 con dati anagrafici a
Francesco Giavolino, v. G. Marconi 91, 80030 Camposano (NA).

☐**TIFOSI** blucerchiati di Bergamo contattate il nostro club doriano.
Andrea Gritti, v. G. Galilei 24, 24050, Zanica (BG).

☐**CERCO** tifosi laziali per scambio opinioni e foto.
Monica Salino, v. Stazione 34, 44100 Ferrara.

☐**GENOANO** scambia idee con ragazze di tutta Italia.
Massimo Ruto v. Montegrappa 2, 15030 Rosignano Monferrato (AL).

☐**19enne** corrisponde con tifosi/e di tutta Italia.
Serena Cairo, v. Francesco del Cossa 17, 44100 Ferrara.

☐**25enne** corrisponde in italiano o francese con fan baschi dell'Athletic Bilbao.
Stefano Marini, v. Mentana 158, 53100 Siena.

☐**CORRISPONDO** con ragazze dai 19 ai 27 anni su sport, musica, animali, viaggi e natura.

segue

Gino Calabrese, v. Brancati 6, lotto I/bis, 80078 Monteruscello (NA).

☐**VENDO** L. 15.000 bandiera italiana e L. 2.500 spillette squadre ex Urss più spese.
Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.

☐**CERCO** annate complete di Hurrà Juventus, non rilegate, ante 1977; vendo GS, Intrepido Sport, Calcio e ciclismo illustrato, Juve-squadra mia.
Nicola Galbiati, v. S. Tommaso 27, 81043 Capua (CE).

☐**VENDO** in blocco o sfuse, annate GS complete dall'80 in poi con inserti, pressoché nuove, completamente rilegate in copertine originali GS.
Nicola Tripodi, v. Sant'Adele 2, 20094 Corsico (MI).

☐**VENDO** annate complete GS 1982 L. 100.000, '83 e '85 L. 125.000, 386 L. 150.000.
Sandro Menna, v. delle Puglie 30/E, 82100 Benevento.

☐**VENDO** L. 100.000 in blocco: GS 87/88; gagliardetti esteri; annuari GS 85/86 e 86/87; Guerin mese 85/86 e 86/87; album Panini più o meno completi 81/82, 83/84, 84/85, 86/87, 88/89; Panini España 82, Mexico 86, Italia 90; fascicoli riviste.
Gianfilippo Riontino, v. Piranesi 26, 20137 Milano.

Il piccolo Luigi Cocurullo, erede di una solida dinastia di milanisti di Meta di Sorrento (Napoli)

Trentadue ore di treno per vedere la Beneamata e una foto ricordo per Antonio Furnari, presidente del club «Catania neroazzurra», qui ripreso allo stadio Meazza di Milano

Andrea Garatti, fan juventino di Muggiò (Milano), augura un felice 1995 a tutti i lettori del Guerino e lo scudetto alla sua squadra del cuore

PALESTRA *annunci*

Massimo Iuliano, v. Mario Menichini 5, 80125 Fuorigrotta (NA).

☐**CORRISPONDO** con fan di R. Baggio e Robert de Niro di cui possiedo ampia filmografia.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.

☐**CONTATTIAMO,** per prossimo ventennale di attività, ex soci: Roberto Beatrice, Elena Brambilla, Nino Calafiore, Eduardo Coppola, Giuseppe d'Alterio, Pietro Fiorentino, Davide Maxwell, Riccardo Orsi, Francesco Piscitelli, Andrea Ruggiero, Gennaro Signoriello, Stella Stroccia, Umberto Vaio.
Barbara Carere, Interclub Napoli, casella postale 309, 80100 Napoli.

☐**SCAMBIO** idee con tifose di Juve e Lazio ed ultramateriale calciatori Serie A, specie di Casiraghi.
Ombretta Giusti, v. Ponchielli 5, 50053 Empoli (FI).

☐**21enne** scambia idee con fan doriani; vorrei che mi contattasse il mitico capo ultra Enzo Tirotta.
Luana Siliprandi, v. Mozart 6, 46100 Mantova.

☐**FAN** del Napoli e dell'Ajax scambia idee con amici olandesi in italiano o inglese ed anche ultramateriale.
Antonio Savignano, v. G. Ruggi 24, 84127 Salerno.

☐**18enne** scambia idee su argomenti vari specie sport.
Maria Cristina Ascoli, v. Vittorio Emanuele 2/E, 94011 Agira (EN).

☐**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore per L. 17.000 e di quattro ore per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi ed altri video; eventuali scambi; cerco 5° ed ultima puntata del film «Il ricatto» con Massimo Ranieri; L. 1.500 in bolli per lista.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4° Traversa, 80126 Napoli.

☐**VENDO** Vhs gare del Milan in campionato, coppe, amichevoli, tornei 1994 e di tante altre dall'89; dei principali club europei; di Usa 94 tutte le gare dagli ottavi alla finale; tanti servizi ripresi dalla Rai, da Tmc; servizi da Dribbling; finale volley mondiale da Atene Italia-Olanda 3-1; oltre duecento titoli; film e concerti dall'89; servizi sulla Serie A dall'89; piloti ecc... bolli per megalista.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

☐**VENDO** oltre dieci film Robert de Niro; filmato con presentazione di Bartoletti Mondiali 90; serie originale «Nightmare»; film originale It; «I goonies» con dopo l'Appello del Martedì con Mosca e la famosa litigata Bettega-Zeffirelli.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.

Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).

☐**VENDO** Vhs gare Usa-94, Nazionale, coppe varie; F. 1 ecc... cerco Vhs di Lazio-Juventus del 12.12.94.
Enrico Vezzaro, v. Cantarana 58, 36030 Villaverla (VI).

☐**OFFRO** numerosi video di partite o film; specificare richieste.
Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).

☐**CERCO** Vhs di calcio.
André Marinho Gesta de Melo, caixa postal 2201, 69060-970 Manaus-Amazonas (Brasile).

☐**VENDO** Vhs Domenica Sprint filmati di partite di calcio di serie A, B e varie: 1988/89 sei cassette L. 300.000; 89/90 sei cassette L. 300.000; 90/91 undici cassette L. 500.000.
Marco Rampogna, v. Filippo Arena 8, 00171 Roma.

☐**VENDO** Vhs commedie di E. De Filippo: Natale in casa Cupiello, Ditegli sempre si, Questi fantasmi, Uomo e galantuomo, Il cilindro, Napoli milionaria, Filumena Marturano, Mia Famiglia, Le voci di dentro, Non ti pago, Non mi muovo; Vhs sport: Parma-Benfica a/r 1994, 1990 storie del mondiale di calcio, l'appello del martedì del 19.04.94, Uefa Inter-Salisburgo 93/94; cerco cartoline stadi.
Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 in poi; Mondiali 86-90-94; Europei 88-92 completi; tennis, sci, finali olimpiche; a richiesta registrazioni via satellite.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

☐**VENDO** Vhs: Abramo I e II parte, Tom & Jerry, Serata Quark-Giove e la cometa, Juve 91/92 filmati campionato a/r, Stupenda Juve, Tutto Maradona 1992, Maradona il più grande? durata 50 minuti, Napoli 1989/90 durata 150 minuti, Napoli bis 1990 durata 45 minuti, Espña 82 1987, le grandi emozioni dello sport 7071 durata 44 minuti, Dark Side of the moon Pink Floyd, Londra 20.10.94.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

☐**CEDO** L. 20.000 l'uno video originale: accoppiata vincente Boniperti-Trap, Juve 91/92 andata, Juve signora del secolo, Juve: i più grandi; Hurrà Juve 1994 numeri 1-2-3, i mitici numeri 10 bianconeri, derbissimi bianconeri, magie bianconere, la leggenda della Juve 1° e 2°, tutti i gol al Mundial 82 dell'Italia, videofilm Mondiali dal 1930 al 94 (sette cassette per L. 100.000 in blocco), Lazio scudetto 74, Felice Gimondi-storia di un campionissimo.
Bruno Rabiti, v. A. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).

☐**CERCO** video Juve-Liverpool '85; Liverpool-Roma '84; filmati sul tifo inglese e spagnolo.
Antonio Sibilia, v. Bagni 5, 34074 Monfalcone (GO).

☐**VENDO** Vhs di tutte le gare dell'Italia in Usa-94 compresa la finale per L. 150.000 in blocco.
Marco Penna, v. Stazione 9, 15010 Terzo (AL).

☐**CERCO** videocassetta Lazio-Roma del 27.11.94.
Ivan Russia, v. Clocego 2/C, 37030 Verona.

L'«Ambrosiana calcio» di Prato partecipa al campionato Toscano nella categoria Giovanissimi con buoni risultati. In piedi da sinistra: F. Valentino, Carolei, Aiazzi, Lindi, Lorenzetti, Cappellini, Lombardi, Sarti, Baroncelli, Zona, De Santi (allenatore); accosciati: Martini, Maurizio Mantelli, Giaimo, A. Valentino, Marco Mantelli, Scianname

Videocassette

☐**VENDO** Vhs gare Usa '94; Italia nelle qualificazioni a Usa '94; 90° minuto '93-94; sintesi Juve-Bari, Inter-Fiorentina, Juve-Milan, Fiorentina-Doria '94-95.
Antonio Gaudino, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** videocassette di tutte le gare del Torino '94-95. **Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236/8, 10137 Torino.**

☐**VENDO** Vhs: Inter-Ik-Brage 5.10.88, Inter-Rangers 24.10.84, Inter-Nantes 5.3.86, Inter-Amburgo 12.12.84, Inter-Bayern 23.11.88, Inter-Colonia 20.3.85, Barcellona-Juventus 5.3.86, Juventus-Liegi 23.11.88, finale Uefa 89 Napoli Stoccarda a/r, speciale coppe Rai-2 e Studio Sport Italia Uno; + Tmc sport del 16.9.94, filmati Mondiali 82-86-90; volley di finale mondiale 94, Italia-Cuba 90; serata Quark: Giove e la cometa.
Gennaro Gaudino, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs originali della Walt Disney.

Stranieri

☐**SCAMBIO** maglie originali di Flamengo e San Paolo con quelle di Juventus e Fiorentina. **Gilberto Cipriano, av. Americo Messias Santos 539, 15600-000 Fernandopolis (Brasile).**

☐**STUDENTESSA** 19enne amante dell'Italia, della musica, dello sport e della letteratura scambia idee con coetanee/i scrivendo in inglese o francese.
Iva Milceva Marinova, Mezdra 3100, Sredna gora 7, vh B ap. 12 (Bulgaria).

☐**21enne** scambia idee in italiano con coetanei/ee su sport, arte, musica. **Adelina Stojani, Banesa n°43, Mamurras-Lac (Albania).**

☐**CUBANA** 22enne scambia idee con amici/che in spagnolo. **Traida Fleitas Tamajo, San Silvestre 207 c/o Paredey Santa Teresa, reparto Gutierres, Manzanillo, Granma, 87510 (Cuba).**

☐**SCAMBIO** ogni tipo di materiale del calcio rumeno con altro del calcio mondiale specie italiano.
Marius Pasculea, str. Cristian n°3, com. Popesti-Leordeni, 75932 Bucarest (Romania).

☐**21enne** scambia idee in francese sullo sport. **Zalaghi Hassan, av. Lagouira DB Kadoujhalima, rue 2 n°76,**

Da Malta giunge al foto della Sliema City, squadra che ha celebrato il 25. di fondazione vincendo il campionato dilettanti '93/94. In piedi da sinistra: Fenech, Mifsud, Farrugia, Mulestagno, Chappell, Galeapace, Borg, Grech, Cachia, Mousù, Gauci, Attard, Debono, Buttigieg; accosciati: Cachia, Zarb, Ward, Schiedà, Zammit, Debono, Schembri, Zammit

20450 Casablanca (Marocco).

☐**CERCO** cartoline stadi di: Novara, Brescia, Monza, Cremona, Mantova, Vicenza, Venezia, Padova, Trieste (due), Ferrara, Ravenna, Cesena, Modena, Reggio E., Parma, Piacenza, Pisa, Livorno, Pistoia, Empoli, Lucca, Terni, Perugia, Ancona, Pescara, Campobasso, Avellino, Salerno (due), Benevento, Catanzaro, Messina, Catania, Barletta, Andria, Acireale e S. Benedetto.
Jenko Marko, Gor. Cerovo 12/B, Kojsko (Slovenia).

☐**VENDO** o scambio maglie originali di squadre brasiliane con altre di club o nazionali; scrivere in inglese, italiano, spagnolo o portoghese. **Marcelo Bordalo Rodriguez, rua Fausto Ferraz 150/51, Paraiso, 0133-030 San Paolo (Brasile).**

☐**COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di club li scambia con altri di tutta Europa; scrivere in italiano o inglese.
Jose Maria Merino Vega, puerta de Sevilla 11-3-Dcha, 11402 Jerez Frontera, Cadice (Spagna).

☐**SCAMBIO** idee su sport, musica, arte e altri argomenti; ho 18 anni e studio, scrive- temi in italiano amici e amiche.
Mariana Horrihu, Lagjia «Drita», Mamurras-lac (Albania).

☐**17enne** studentessa scambia idee in italiano con tanti amici/che.
Alma N'doja, Legjia «Drita», Mamurras-Lac (Albania).

☐**AMO** musica, letture e sport e su tali argomenti e scambio idee in francese.
Lamzara Samir, bl.6 n°56, D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

☐**AMANTE** dei viaggi scambia idee in francese. **Lahdini Youssaj, Derb Boncheutouf, rue 54 n° 20, Casablanca (Marocco).**

☐**20enne** fan della Nazionale scambia idee e materiale con tifose di tutto il mondo. **Juan José Vazquiez c/Betis 28, 3°-1 41010 Sevilla (Spagna).**

☐**CERCO** maglia originale del Penarol-Parmalat e quella originale dell'Ajax-Abn+Umbro che eventualmente scambio con quelle del San Paolo e del Palmeiras; scrivere in italiano, inglese, spagnolo o portoghese.
Stefano De Matteis, rua Augusta 2676 cons. 161, 01412-100 San Paolo (Brasile).

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee con tifosi della Cremonese. **Banuta Sandel, strada Traian 248, Galati 6200 (Romania).**

☐**SCAMBIO** idee su sport, specie calcio ed anche altro materiale. **Andrei Diaciulescu, str. Vasile Goldis n° 4 bl. M.42 sc.I, et.6, ap.28, sec.3, 74655 Bucarest (Romania).**

☐**COLLEZIONO** biglietti, riviste e programmi di calcio, li scambio assieme alle idee in inglese.
Petco Boev, complex Javorov, bl.49, Vhod-G, Sofia IIII (Bulgaria).

☐**SCAMBIO** idee, cartoline, biglietti e programmi scrivendo in spagnolo o inglese. **Jordi Quer Martinez, cista Clara 2-r°, Vilagrana del Penedes, 08720 Barcellona (Spagna).**

☐**SCAMBIO** idee in inglese, programmi, riviste, distintivi e altro materiale.
Jurij Husak, kosmonavtiv 20 st. Rudniki Village, Mikolayiusky Rayon, Livivska Oblast, 293451 (Ucraina).

☐**16enne** collezionista di poster e di foto li scambia sperando di ricevere dai tifosi doriani, come dice di essere, poster della squadra e di Mancini; scrivere in inglese per scambio idee. **Daniel Tudor, str. Alexandru Cel Bun, n°12, Bl-T-61, sc.A, et.6, ap.20, sec.2, Bucarest (Romania).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e italiani/e nella loro lingua; sono studentessa, ho 19 anni. **Brikena Marku, Lagjia-Drita, Mamuras-Krje (Albania).**

☐**SCRIVENDO** in italiano scambio idee e ultramateriale con fan di: Doria, Milan, Inter, Torino, Brescia, Napoli, Lazio, Juve ed altre.
Adrian Mirea, str. Garii 155/A, Jilava Sai, 75950 (Romania).

☐**23enne** scrivendo in italiano scambio idee con amici/che d'Italia sul calcio. **Mauricio Carvalho Lucas, av. Barbacena 333, ap. 901, 30-190-130 Belo Horizonte (Brasile).**

☐**SCRIVENDO** in francese scambio idee con amici/che del GS. **Zahir Said, bl. 19, n°47, Sidi Othmane, 20450 Casablanca (Marocco).**

☐**VENDO** cartoline, francobolli, materiale di calcio di ogni tipo compresi libri, distintivi metallici, almanacchi, programmi; scrivere in inglese o tedesco. **Stoian Ivanov, Otez Paisij 2/A, 5000 Leliko Tarnovo (Bulgaria).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

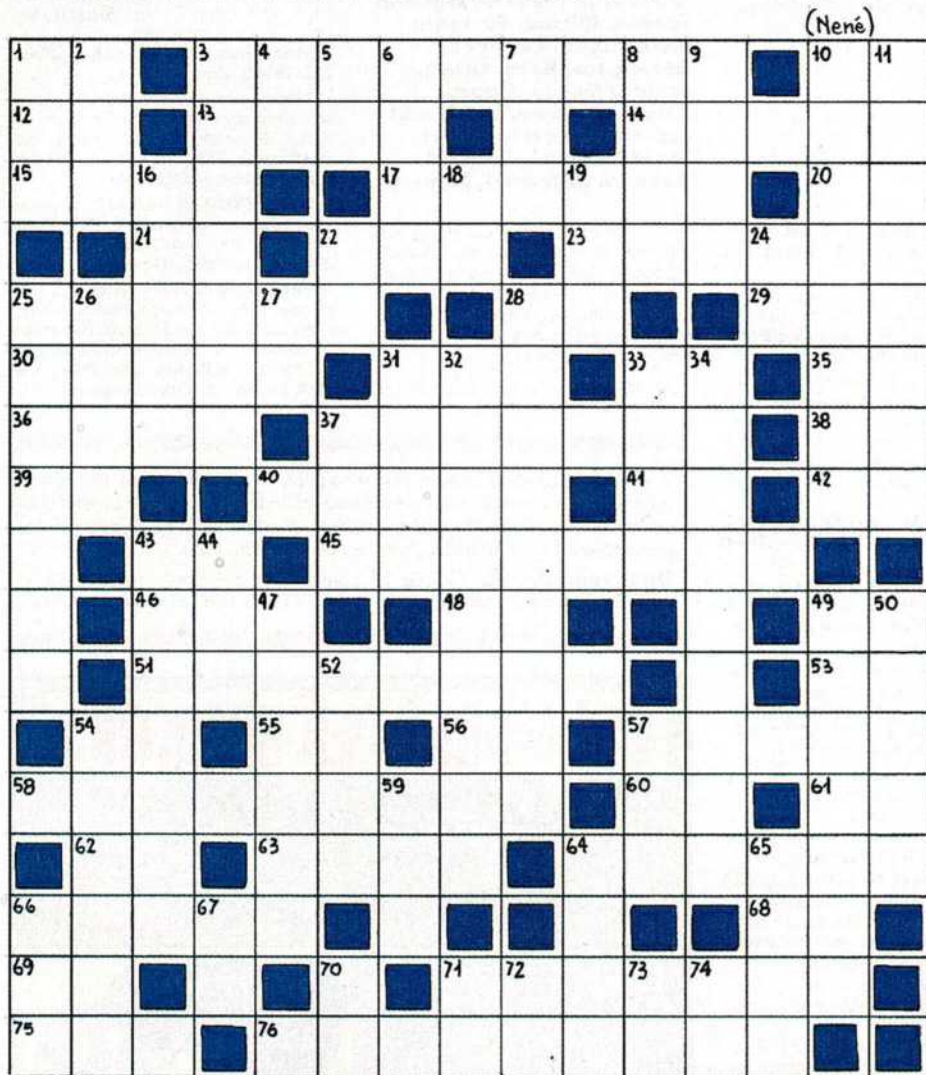
La squadra di calcio a cinque «Amici di Atripalda» (AV). In piedi da sinistra: Minichiello, Picariello, Berardino; accosciati: Fiore, Alvino

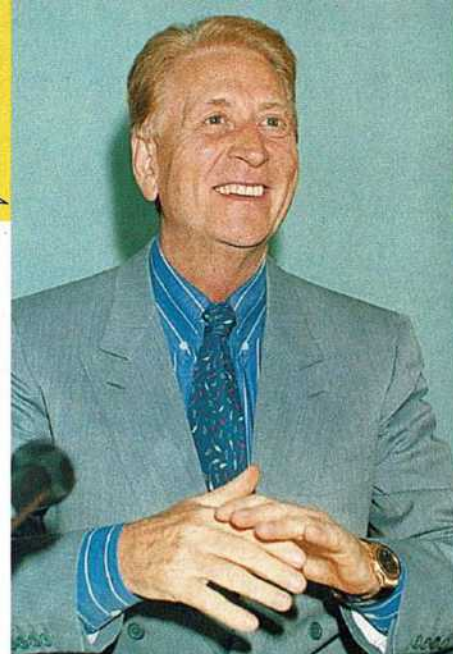
PALESTRA *dei lettori*

Scuola di giornalismo

IL CRUCIVERBA DEGLI STADI

Le iniziali del popolare presentatore: settantadue verticale

Dalla panchina del Foggia alla Lazio: trentatré orizzontale

ORIZZONTALI. 1 - La città del Guerino (sigla) **3** - Lo stadio torinese **10** - È doppia nel caffè **12** - Articolo maschile **13** - Il santo di Cagliari **14** - Modello «Lancia» del dopoguerra **15** - Gioca al Paolo Mazza **17** - Il Santo barese **20** - Conduce Pressing (iniziali) **21** - 1.500 romani **22** - Commissione Arbitri Nazionali **23** - Lo stadio dorico **25** - Vi gioca l'Udinese **28** - In campo al Benelli **29** - Il primo periodo della leva **30** - Lo stadio di Trieste **31** - Le comodità della vita **33** -Iniziali di Zeman **35** - La fine dei numeri **36** - Un continente **37** - Il campo modenese **38** - Italia in breve **39** - Né sì, né no **40** - Vaso a due manici **41** -Non classificato **42** - In campo all'Arechi (sigla) **43** - Escursionisti Esteri **45** - Lo stadio romano **46** - Raggi abbronzanti **48** - I confini del Belgio **49** - La città dello stretto (sigla) **51** - Lo stadio di Piacenza **53** - Gioca al Moccagatta (sigla) **54** -La fine della guerra **55** -Simbolo del bario **56** - Sigla di Latina **57** - Viaggiano su binari **58** - Lo stadio veronese **60** - Prefisso iterattivo **61** - Unione Sportiva **62** - Principio di genetica **63** - Cespugli spinosi **64** - Lo stadio più grande d'Italia **66** - Il santo del Napoli **68** - Sono pari nel mezzo **69** -Iniziali di Tomba **71** - Il campo di Parma **75** - Piccolo difetto **76** - Il campo della Reggiana.

VERTICALI. 1 - Richiesta di replica **2** - Ne è leader Arafat **3** - Lo stadio di Ascoli **4** - Iniziali di Luzzi **5** -Livorno (sigla) **6** - Si ricava dagli ovini **7** - I primi rudimenti **8** - A volte nega il gol **9** - Ha per capitale Teheran **10** - Lo stadio di Marassi **11** - Lo stadio di Palermo **16** - Compagni, compari **18** - Preposizione semplice **19** - Palmipede acquatico **22** - A noi **24** - Euro City **25** - Lo stadio viola **26** - Gianfranco ex iridato della boxe **27** - Articolo per stadio **28** - Vi giocano le Rondinelle **31** - Grande lago ex sovietico **32** -L'arena pisana **33** - Il campo di Cremona **34** - Il campo dei Satanelli **37** - Prefisso per vita **43** - Il nuovo stadio biancoscudato **44** - La prima donna **49** - Lo stadio cesenate **50** - La porta dei lucchesi **52** - Bacino d'acqua **54** - Gare veliche **57** - I punti per la vittoria **59** - Avverbio di luogo **64** - Gli è dedicato lo stadio di Lecce **65** - Il Colò grande dello sci **66** - Il Peter delle favole **67** - Articolo per signore **70** - Affermazione **71** - Nel tram e nel taxi **72** - Iniziali di Biscardi **73** - Decilitro in breve **74** - Sono pari nelle fiale.

Soluzione

Sotto, la nuotatrice tedesca Franziska Van Almsick: la lettrice Chiara Manzoni le dedica una poesia

Colpi di... versi

LA MIA SERIE A

Con tre punti a vittoria
Le squadre cercan la gloria
Voglion vincere lo scudetto
E che torni al Milan non è detto
Sono al via tanti campioni
Che arrivano da diverse regioni
La Lazio ha una grande vanità
Un campione di gran qualità
Fa di nome Beppe Signori
E fa saltare i cuori
Per l'emozione o per la paura
Ma c'è un campione dalla classe pura
Solo la Juventus ha questo miraggio
Che si chiama Roberto Baggio
Ha un «gemello» campioncino vero
il suo nome è Alessandro Del Piero
L'Inter non è pensierosa
A fare i gol ci pensa Ruben Sosa
Il Milan dà ancora battaglia
Rosso-nero il colore della maglia
Ha campioni dai piedi divini
Come Alessandro Costacurta e Paolo Maldini
C'è un sogno per la Fiorentina
Con Batistuta che arriva dall'Argentina
Dopo aver militato nel campionato cadetto
Il sogno è di vincere lo scudetto
Alla Samp dell'alloro han bisogno
Perciò hanno acquistato l'uomo ragno
E poi con Roberto Mancini
I gol sono sempre più vicini
La Roma è la squadra della capitale
Ed ogni giorno va sul giornale
Balbo e Fonseca i suoi attaccanti
Che fanno dei gol davvero eccitanti
Tra le grandi si è inserito il Parma
Che fa di Zola la sua arma
Altre squadre minori si affrontano
Ma solo quattro retrocederanno
I tifosi hanno scelto la squadra del cuore
E lo scudetto lo vinca la migliore!

ILENIA TEMPERINI - EMPOLI (FI)

A FRANZI

Hai soltanto un anno più di me
eppure giri per il mondo
da Barcellona a Berlino
da Sheffield a Roma
fino a raggiungere Atlanta
come una vera adulta
vinci, stupisci
perdi, deludi
piangi di delusione
gioia e sofferenza
E quel pianto
è un po' come se quella lacrima che cade
e scorre fosse mia
le tue bracciate in acqua
è come se le muovessi io
per me non esistono aggettivi
per descriverti
perché è come se descrivessi
me stessa
sei entrata dentro di me

CHIARA MANZONI - BERGAMO

CARO DINO

Un lampo mi ha centrato il cervello,
ho perso il controllo di me stessa.
Subito mi hai colpita con una
freccia mortale.
Essa mi ha distrutto il cuore!
Per colpa tua, ho una malattia incurabile,
questa malattia si chiama AMORE!
Dino ricordati tu avrai sempre
il posto più grande nel mio cuore
che ora ormai è rimasto di lui
solo un PUZZLE
e questi pezzi dicono
DINO TI VOGLIO TANTO BENE!

CAROLINE HOLLER - SALORNO (BZ)

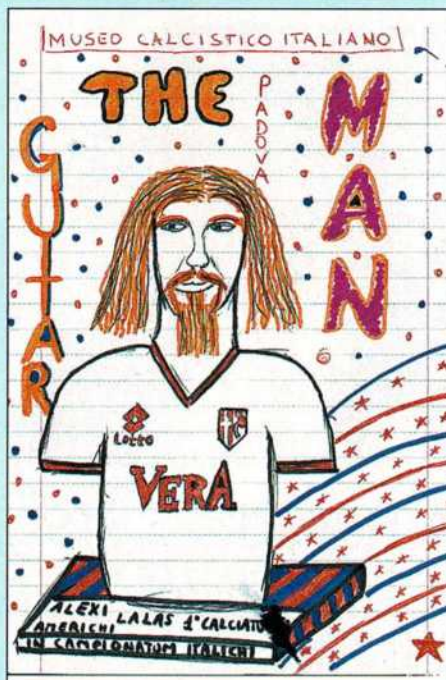
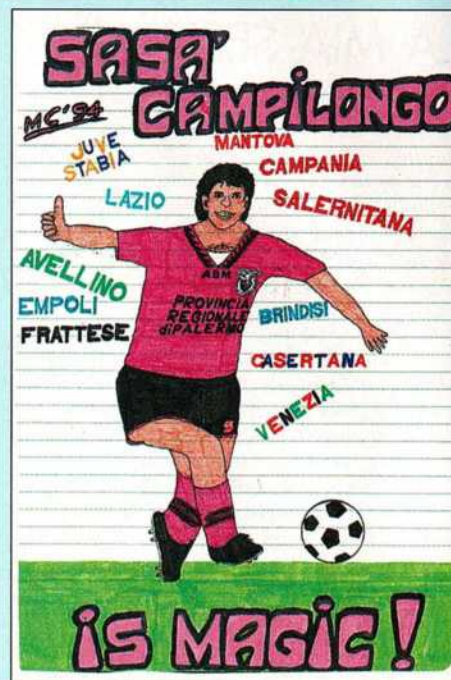
Grande ammiratrice di Dino Baggio, Caroline Holler ha voluto aggiungere alla poesia questo ritratto del suo calciatore preferito

MILAN-STORY

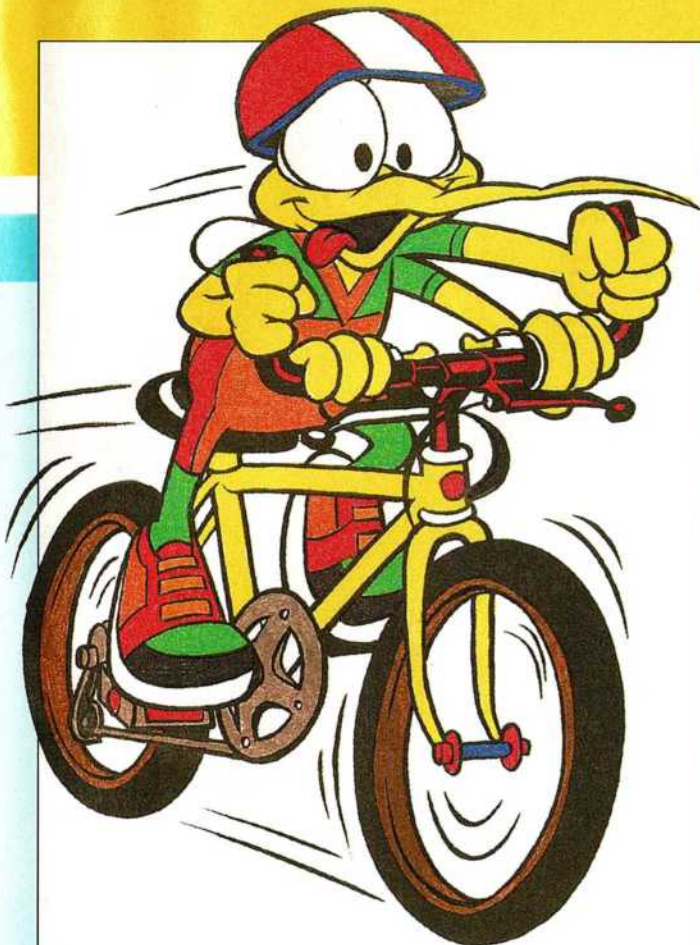
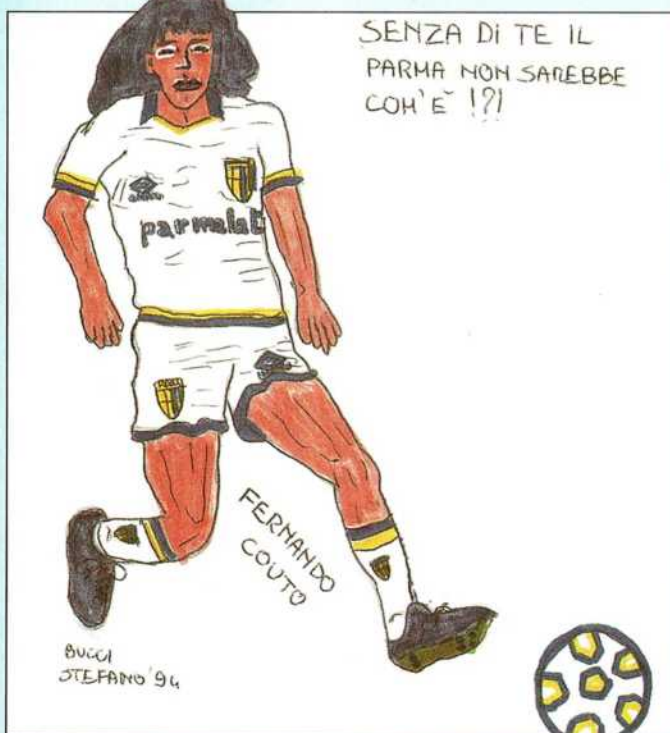
«Sulla maglia ci sia anche il nero per fare più paura!»
con queste parole del glorioso Milan cominciava l'avventura
era l'alba del secolo, a Milano si girava in carrozza
il Milan parlava inglese, giocava al Trotter o alla Bicocca
Non c'erano ancora le reti appese alle porte
fu il vecchio Milan in quegli anni ad averle introdotte
il Milan che per primo tornò da Genova Campione
quando il titolo si metteva in palio in un'unica esibizione
Non c'era ancora il derby a infiammare i cuori
l'Inter nacque da fuoriusciti che cambiarono i colori
e come traditori vissero sempre di riflesso
il loro riferimento è il Milan, allora come adesso
I successi d'inizio secolo presto andarono in letargo
e solo col secondo dopoguerra il club riprese il largo
mentre l'Europa da ricostruire si risvegliava dal torpore
il Milan andava all'estero soltanto a farsi onore
Forse per origine, posizione geografica o per vocazione
oltreconfine il Milan non si trovò mai in soggezione
non a caso per primo portò in patria il trofeo più prezioso:
la Coppa dei Campioni, titolo europeo più prestigioso
E quando l'uomo mise piede sulla luna
il Milan giungeva in cima alla terra
coppe e scudetti continuarono ad arrivare
fino a cucirsi sulla maglia la tanto attesa stella
Venne poi la triste Serie B
riscattata da un'immediata promozione
molla inesauribile
per una nuova inarrestabile esplosione.
Il Milan che è da sempre fucina di campioni
patria per grandi stranieri, cattedra per geniali allenatori
all'avanguardia in ogni epoca a livello tattico
sistema, pressing, zona, metodo e catenaccio.

PAOLO DE SANTIS - GAVIRATE (VA)

A mano libera

Alessandro Iacona di Genova non ha dubbi: la sua Juventus quest'anno vincerà lo scudetto

Il piccolo Alessio Cannone di San Giovanni in Tuscia (Viterbo) è un ammiratore di Alexi Lalas

Manlio Cassarà di Palermo ha voluto dedicare questo disegno all'idolo locale, Salvatore Campilongo

Enrico Inguanta di Agrigento, grande ammiratore di Michael Platini, archiviata Usa '94 è già proiettato verso il prossimo Mondiale, Francia '98, la cui organizzazione è affidata proprio all'ex fuoriclasse della Juventus

Gianluca Vialli in versione pistolero del Far West è opera di Alessia Bussatori di Milano

Tratto sicuro, carattere deciso: ha davvero un grande futuro come vignettista Antonio D'Alfonso di Sant'Eusanio di Sangro (Chieti), autore del disegno

Stefano Bucci di Montecchio Emilia (Reggio Emilia) ha tredici anni, frequenta la terza media ed è un grande tifoso del Parma, di Fernando Couto in particolare

Viaggio nel fenomeno Alberto

TOMBolA!

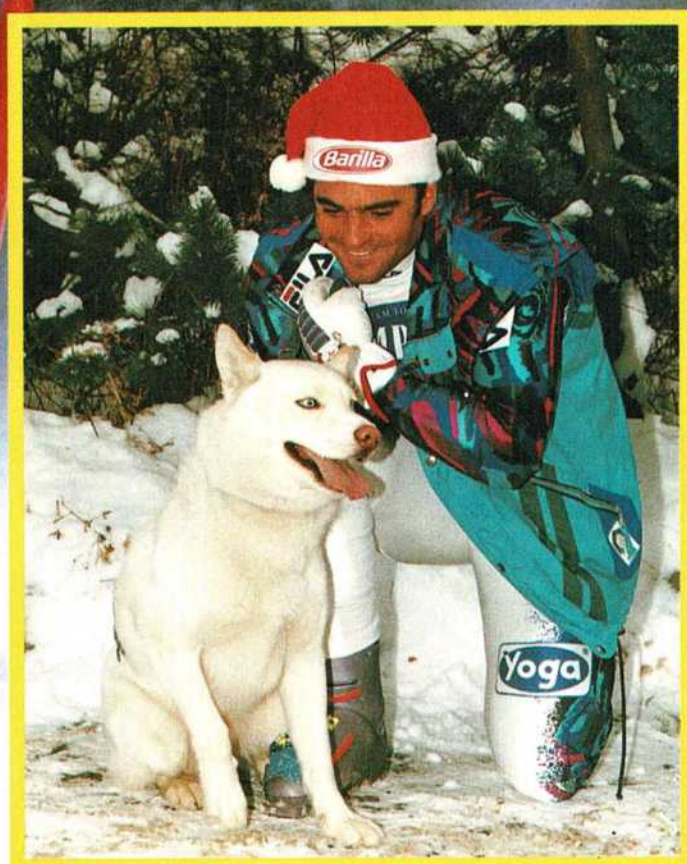
PIÙ DI DIECI MILIARDI ALL'ANNO

FONTE DI GUADAGNO	INTROITO ANNUO IN MILIONI
Premi*	**600**
Rossignol (sci)	**1.200**
Lange (scarponi)	**800**
Look (attacchi)	**500**
Gruppo Fiat**	**5.000**
Barilla	**1.300**
Val di Fassa	**500**
Mercato giapponese	**400**
TOTALE	**10.300**

* Importo relativo a novembre-dicembre 1994 ** Settore auto, Sestriere e Fila
N.B.: Tomba ha anche alcuni sponsor in comune con la squadra azzurra, destinati a finanziare i premi federali. Si tratta di Briko (occhiali), Scott (bastoncini), Invicta (guanti), Enervit e Yoga (settore alimentare).

Vincente e famoso, il numero 1 della neve vanta guadagni da nababbo. Ma è molto di più ciò che il suo personaggio e le sue imprese fanno incassare agli altri...

di **Giorgio Viglino**

Un campione come Alberto Tomba non corre certo per il denaro, ma il fatto di guadagnare tanti quattrini lo aiuta a mantenere fresca la vocazione per lo sci. Quanto guadagna l'Albertone nazionale è domanda ricorrente. Proverò a dare una risposta in queste righe, anche per spiegare una volta per tutte che per Tomba non c'è prez-

A fianco (fotoVescusio), Tomba nel gigante di Alta Badia. Sopra (fotoFerrini), insieme con il suo cane, l'husky Yukon

zo. La spinta che un fenomeno come Alberto dà al movimento dello sci vale dieci, cento volte quello che lui può guadagnare adesso o guadagnerà, in termini crescenti, in un prossimo futuro.

IL PASSATO. Tomba ha pagato di tasca sua — o meglio ha pagato Franco Tomba, suo padre — tutta la fase di avvicinamento alle squadre nazionali. Non dimentichiamoci che quel genio di Sepp Messner, al tempo Ct degli azzurri, non lo voleva proprio, e lo accettò in squadra C soltanto quando, con un inghippo erotico-gastronomico, lo persuasero tale Alberto Marchi detto «Paletta», il vero scopritore di Alberto, e Gaetano Coppi, dirigente della marca di sci che lo equipaggiava fin da allora. Ho letto recentemente che Gattai si ascriveva come presidente il merito di aver spianato la strada al futuro campione: non voglio far polemiche, dico soltanto che non è vero, e lui lo sa. Tomba ha ottenuto tutto quello che ha da solo, ha superato il periodo dei dispetti e delle umiliazioni andando forte sugli sci, ha obbligato tutti ad accettarlo con la medaglia di bronzo in gigante ai Mondiali di Crans Montana '87, e ha cominciato a fare quel che voleva dopo i due titoli olimpici di Calgary '88. Tornando ai guadagni, i primi soldini ha cominciato a vederli con le medaglie d'oro olimpiche, premiate allora dal Coni con 50 milioni e dalla Fisi con 15. Dalla stagione succes-

segue

siva ha cominciato ad' avere l'International Management Group (Img) come manager; e non fu una bella esperienza, perché arrivarono quattrini, sì, ma con una commercializzazione di ogni presenza, di ogni comparsata, e con buon danno all'immagine. Diciamo che negli anni dall'88 al '92 Tomba ha incassato globalmente una cifra tra i 4 e i 5 miliardi.

IL PRESENTE. Da due stagioni, Tomba ha stabilizzato la sua situazione grazie anche all'opera discreta del suo manager personalizzato, Paolo Comellini, che ha la dote eccelsa di comparire il meno possibile e guidare con mano discreta il suo pupillo. I filoni di guadagno del campione provengono da quattro cespiti: le stazioni invernali, gli sponsor, i produttori di attrezzi, e i premi.

TURISMO. Qualcuno ha la vista lunga fra gli operatori di valle, e tale Umberto Anzelini, proprietario di uno splendido albergo a Vigo di Fassa, già amico e personalmente sponsor di Gustavo Thoeni, ha abbinato l'immagine del campione vincente all'intera Val di Fassa. Non esistono cifre ufficiali, ma credo di non essere lontano dal vero quantificando in 500 milioni l'importo annuo dell'accordo. Sempre restando nel settore, si è presto accodata Sestriere, stazione invernale piemontese facente capo al gruppo Fiat, e si è trovato un modus vivendi perché non ci fossero contrasti tra le due aree, che insistono comunque su mercati diversificati.

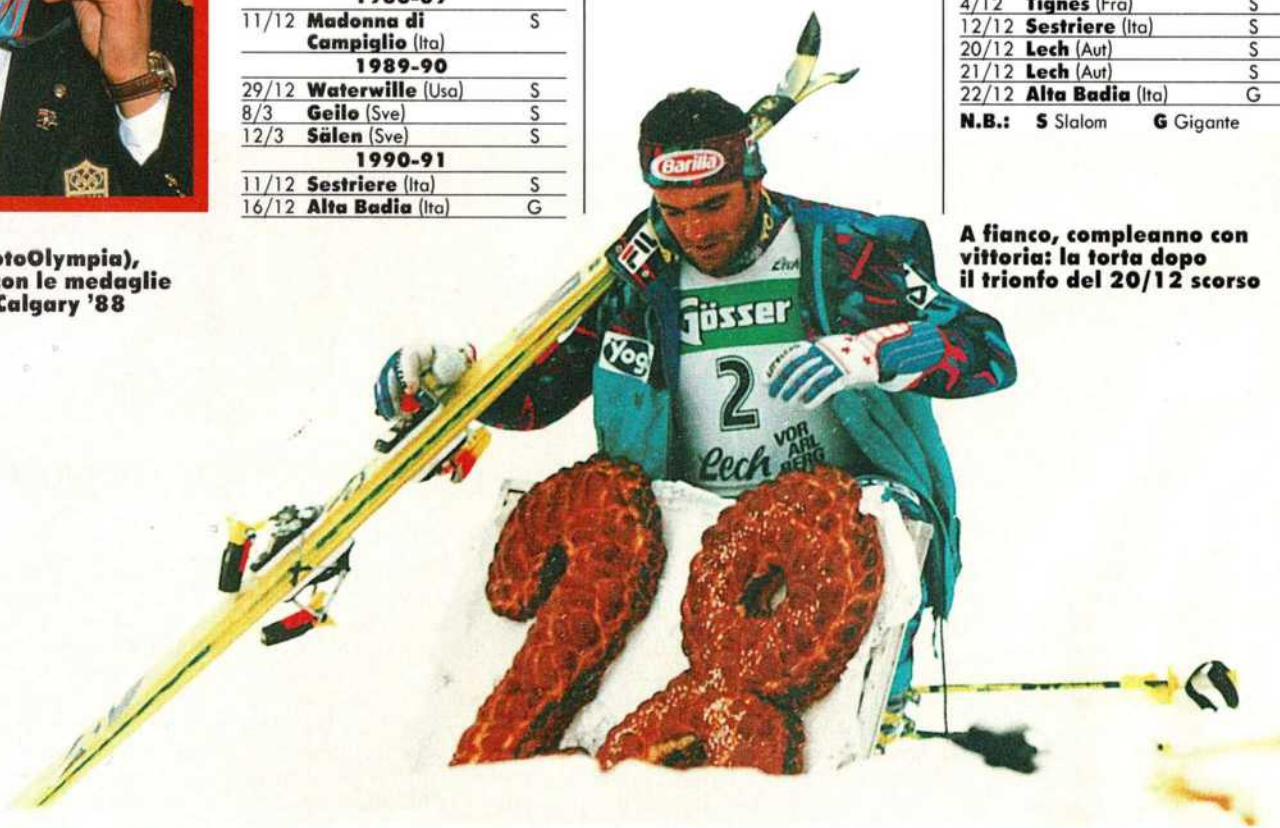
SPONSOR. L'accordo con Sestriere (Tomba è stato il testimonial a Budapest, quando alla stazione vennero assegnati i Campionati del mondo '97, manifestazione gestita fi-

Tre ori olimpici e trentotto vittorie in Coppa del Mondo

Alberto Tomba è nato a Castel de' Britti (BO) il 19 dicembre 1966. È alto m 1,82 per un peso forma di 92 chili. Non ha mai vinto la Coppa del Mondo (è stato secondo del 1988, 1991 e 1992), ma si è aggiudicato sei trofei di specialità: quello di slalom nel 1988, 1992 e 1994, quello di gigante nel 1988, 1991 e 1992. Ai Giochi Olimpici ha vinto tre medaglie d'oro (slalom e gigante a Calgary '88, gigante ad Albertville '92) e due d'argento (slalom ad Albertville '92 e Lillehammer '94). Ai Mondiali ha vinto un bronzo (gigante a Crans Montana '87). Le 38 vittorie in Coppa del mondo (26 slalom e 12 giganti) lo collocano al quarto posto di ogni tempo, dopo Stenmark (86), Girardelli (43) e Zurbriggen (40). Ecco il dettaglio dei successi.

Sopra (fotoOlympia), Alberto con le medaglie d'oro di Calgary '88

DATA	LUOGO	GARA
	1987-88	
27/11	**Sestriere** (Ita)	S
28/11	**Sestriere** (Ita)	G
13/12	**Alta Badia** (Ita)	G
16/12	**Madonna di Campiglio** (Ita)	S
20/12	**Kranjska Gora** (Slo)	S
12/1	**Bad Kleinkirchheim** (Aut)	S
19/1	**Saas Fee** (Svi)	G
19/3	**Åre** (Sve)	S
22/3	**Oppdal** (Nor)	S
	1988-89	
11/12	**Madonna di Campiglio** (Ita)	S
	1989-90	
29/12	**Waterwille** (Usa)	S
8/3	**Geilo** (Sve)	S
12/3	**Sälen** (Sve)	S
	1990-91	
11/12	**Sestriere** (Ita)	S
16/12	**Alta Badia** (Ita)	G
21/12	**Kranjska Gora** (Slo)	G
1/3	**Lillehammer** (Nor)	G
9/3	**Aspen** (Usa)	G
21/3	**Waterville** (Usa)	G
	1991-92	
23/11	**Park City** (Usa)	G
24/11	**Park City** (Usa)	S
10/12	**Sestriere** (Ita)	S
15/12	**Alta Badia** (Ita)	G
5/1	**Kranjska Gora** (Slo)	S
19/1	**Kitzbühel** (Aut)	S
26/1	**Wengen** (Svi)	S
20/3	**Crans Montana** (Svi)	G
22/3	**Crans Montana** (Svi)	S
	1992-93	
9/1	**Garmisch** (Ger)	S
	1993-94	
5/12	**Stoneham** (Can)	S
14/12	**Sestriere** (Ita)	S
30/1	**Chamonix** (Fra)	S
6/2	**Garmish** (Ger)	S
	1994-95	
4/12	**Tignes** (Fra)	S
12/12	**Sestriere** (Ita)	S
20/12	**Lech** (Aut)	S
21/12	**Lech** (Aut)	S
22/12	**Alta Badia** (Ita)	G

N.B.: **S** Slalom **G** Gigante

A fianco, compleanno con vittoria: la torta dopo il trionfo del 20/12 scorso

nora con la sordina) fa parte di un più ampio rapporto con il gruppo Fiat, che comprende in primo luogo il marchio Fila, operante sul mercato dell'abbigliamento in Europa, ma molto più intensamente su quello americano delle calzature. Proprio la Fila ha aperto a Tomba il mercato giapponese, sul quale Alberto ha trovato altri sponsor ovviamente non contrastanti. In più la Fiat ha il prodotto-auto, che più volte è già stato abbinato al fenomeno, e ancor più lo sarà in futuro. Il coinvolgimento con Sestriere crescerà infine man mano che ci si avvicinerà ai Mondiali, manifestazione alla quale Alberto verosimilmente parteciperà ancora da protagonista. Si dice che il contratto con il gruppo Fiat frutti a Tomba ormai da tre anni una cifra intorno ai 5 miliardi di lire.

PRODUZIONE. Tomba è uomo Rossignol da sempre e non ha mai voluto cambiare marca: un poco per gratitudine, molto perché la casa francese ha sempre seguito le logiche di rivalutazione con il procedere della carriera. La Rossignol produce anche scarponi, oltre agli sci, ma non ha mai preteso di monopolizzare Tomba, che infatti è uomo-immagine — insieme con Girardelli e Deborah Compagnoni — della Lange, marca statunitense con stabilimento in Italia. Le due case (insieme alla Look) investono circa 2.500 milioni sul campione. Poi c'è la Barilla, che gli passa una cifra largamente superiore al miliardo, mentre per quanto riguarda gli sponsor federali Alberto deve accontentarsi di ciò che gli spetta come premio per le vittorie e i piazzamenti (ne parliamo più avanti). Il mercato giapponese è ancora un territorio parzialmente inesplorato e di difficile definizione. A parte la promozione di prodotti ai quali è già legato, il bolognese è molto ricercato per iniziative come lo Ski-Dome di Tokyo, gigantesca pista al coperto di neve artificiale equipaggiata con due seggiovie, che per ogni esibizione del campione sono disposte a sborsare dai 20 ai 30 milioni di yen (320/480 milioni di lire). E con il Giappone Tomba ha un rapporto in costante progresso, che potrebbe persuaderlo a continuare fino alle Olimpiadi del '98 in programma a Nagano.

I PREMI. La Fis, Federazione internazionale, ha incentivato gli organizzatori a distribuire premi-gara su ogni prova di Coppa del Mondo ormai da tre stagioni. Il montepremi è al minimo di 100mila franchi avizzeri per ogni gara, con 60mila per il vincitore. Con le cinque vittorie di questo formidabile avvio di stagione Tomba ha raccolto oltre 350mila franchi svizzeri (circa 430 milioni).

La Fisi mantiene i premi per le vittorie intorno ai 30 milioni: e li paga anche a Tomba, che è peraltro diventato lui stesso un finanziatore della Federazione, in quanto la maggior parte dei contratti globali di sponsorizzazione vengono fatti in suo nome. Aggiungete ancora i premi Coni che vengono assegnati per le medaglie olimpiche.

VARIE. A Tomba viene proposto di tutto. Tanto per rimanere agli avvenimenti più recenti, ecco due esempi. Il parallelo organizzato a Ponte di Legno ha coinvolto anche Alberto, che ha partecipato, seppur con impegno agonistico limitato, rinunciando a un giorno di riposo all'anti-vigi-

segue

A fianco (fotoFerrini), i tifosi del Tomba Club di Castel de' Britti. Sotto, Jean-Claude Killy, primo Paperone dello sci

I Paperoni del Circo bianco

IN PRINCIPIO FU KILLY

Negli sport «minori» l'indice economico è rimasto a lungo basso, tranne appunto le eccezioni come Tomba, malgrado proprio nello sci ci fossero i presupposti per puntare sull'atleta come uomo-immagine sia da parte delle case produttrici di attrezzi che da quella ancor più potente delle stazioni invernali.

Nel 1970, la Nazionale italiana guidata da Jean Vuarnet tornava all'onor del mondo lanciando un ragazzo quasi ventenne, Gustavo Thoeni proveniente dalla Val Venosta, al quale avrebbe fatto seguito il cugino Rolly, quindi un'altra coppia di cugini, Eberhard e Helmut Schmalzl gardenesi, Erwin Stricker di Bressanone bassa Valle Isarco, Marcello Varallo di Val Badia, Stefano Anzi valtellinese di Bormio e Ilario «Pecos» Pegorari sempre valtellinese ma della diramazione di Valmalenco, e ancora Franco Bieler di Gressoney valle laterale aostana, Fausto Radici cittadino bergamasco, Giuliano Besson e Piero Gros della Val di Susa, Paolo De Chiesa di Saluzzo ai piedi delle sorgenti del Po. Guardate che blocco di atleti, ma soprattutto osservate come coprono praticamente tutto l'arco alpino. Poteva essere il momento e l'occasione giusta per il grande lancio delle stazioni invernali italiane, e invece esse succhiarono da questi fiori come diligenti apine ma non fecero nulla per utilizzare la loro immagine, e anche le case sfruttarono ben poco del potenziale della «valanga azzurra». Il miracolo lo fece Gustavo, salvando dal tracollo la Persenico di Chiavenna, ma i manager italiani non seppero far altro che cedere poi al gruppo Spalding.

Di tutti quelli sopra-nominati, diciamo che hanno avuto guadagni appena discreti Gustavo Thoeni e Piero Gros, entrambi campioni olimpici ed entrambi vincitori di Coppe del Mondo. Per gli altri si è trattato più che altro di un mancato guadagno, e di una promozione alla propria immagine. Thoeni non è arrivato al miliardo e Gros deve averlo superato di poco, se volete quantificare una cifra globale, ma entrambi devono continuare a lavorare seppur nel settore, seppure con compiti gratificanti, perché non possono vivere di rendita. Fece meglio Jean-Claude Killy, che dalle tre medaglie olimpiche di Grenoble '68 ottenne un contratto da uomo-immagine per una casa automobilistica americana che gli durò per 6 anni a 2 milioni e mezzo di dollari l'anno.

Con il calo degli azzurri, crebbe un certo Ingemar Stenmark, che cominciò a guadagnare soltanto a partire dal '78. Di colpo, dopo essere stato il dominatore della scena fin dal '76, Ingo si trovò al centro dell'attenzione e cominciò ad avere sponsor personali che all'inizio della stagione '79-80 sborsavano già 2 milioni di franchi svizzeri, quattrini che andavano ad aggiungersi alle tabelle-premi federali e ai contributi degli sponsor tecnici. Stenmark incrementò i suoi guadagni negli anni seguenti ed emigrò precipitosamente da Tarnaby a Montecarlo, attico nella zona dell'Acquario, e rendita da ricco signore. Se i fratelli Mahre, Phil e Steve, ebbero appena le briciole di un mercato che stava prendendo quota in Europa ma non in Usa, Pirmin Zurbriggen fu il primo a guadagnare molto in poco tempo. Affidato alle cure di un amico, Marc Biver, il mistico Pirmin, ben attento alle cose terrene, guadagnò nell'arco di 5-6 anni almeno 25 milioni di franchi svizzeri che, debitamente reinvestiti, gli danno ottima rendita e una quota proprietaria nell'unica fabbrica svizzera di sci, da lui stesso rilanciata.

Tutti gli uomini del campione

Dietro i successi di Tomba c'è anche uno staff numeroso che, nelle sue componenti principali, è lo stesso dal 1989, anno in cui venne creato. A fianco, sopra, Alberto è con il responsabile tecnico Gustavo Thoeni e il preparatore atletico Giorgio D'Urbano; sotto, è insieme a Flavio Roda, scelto quest'anno in sostituzione di Roland Brenner per coadiuvare Thoeni. A destra, dall'alto, il «mago» degli sci Arturo Maiolani, che seguiva il bolognese già dal 1985, e il manager Paolo Comellini, che ne cura gli interessi per conto dell'Img. In basso, il gigantista azzurro Gerhard Königsrainer (fotoFerrini)

La crisi degli altri slalomisti e gigantisti della squadra azzurra

OLTRE IL BOLOGNESE C'È SOLAMENTE IL BUIO

Lo sci italiano non ha mai avuto grandi campioni in discesa libera (Herbert Plank è stato largamente il numero uno con 5 vittorie in Coppa e una medaglia di bronzo olimpica), ma in slalom e gigante è sempre stato in vetta: anche nei periodi più bui (Carlo Senoner campione del mondo '66 in slalom), anche quando non c'era il winner (il povero Bruno Nockler, Peter Mally, Alex Giorgi, Richard Pramotton, Robert Erlacher e tanti, tanti altri) a coprire eventuali defaillance.
Adesso la situazione si è ribaltata. Il gruppetto dei discesisti tiene il campo con onore e vedrete che vinceranno anche qualche gara, ora che diventano protagonisti continuativi con il calendario di gennaio. Slalomisti e gigantisti sono scomparsi. Dire che il settore è in crisi mi sembra dolcemente eufemistico. Il settore non esiste più. Non ci sono atleti di vertice in grado di figurare decentemente a livello internazionale, ma soprattutto non c'è nessuno fra i giovani in grado di emergere, nemmeno di spinger via queste controfigure degli azzurri del passato. Nell'arco degli ultimi quattro anni sono stati cambiati sette allenatori. Gli attuali responsabili dei due settori sono Amato Cerise per il gigante e Furio Brigadoi per lo slalom. Il primo viene dai quadri Fisi, ha fatto esperienza nelle formazioni minori e come vice. Il secondo è in forza alla Guardia di Finanza, non è stato assunto dal presidente generale Valentino per amore di arma, come lui stesso ha tenuto a precisarmi, ma ha avuto la squadra di slalom perché è pagato dal corpo militare e non grava sui bilanci federali. La sua esperienza come allenatore se l'è fatta in Coppa Italia, a livello internazionale era zero fino all'inizio di dicembre.
Nel gigante il miglior elemento, il più continuo, è Luca Pesando, atleta di lungo corso emerso poco dopo Tomba, e nella sua scia quasi in medaglia ai Mondiali di Saalbach. Ha avuto successivamente dei problemi, ma almeno è tenace nella voglia di riscatto. Matteo Belfrond ha avuto buoni risultati nella passata stagione, quest'anno non sa nemmeno lui spiegarsi perché non va avanti. Gerhard Königsrainer è stato inserito in squadra l'anno passato a 26 anni sull'onda dei risultati nazionali: è crollato in questa stagione. Fra gli ex giovani, Bormolini resta eterna speranza e Norman Bergamelli — che ha partecipato alle Olimpiadi — è regredito largamente. Alberto Senigagliesi, infine, non si è mai ripreso da un infortunio al ginocchio.
In slalom l'unico che arrivi regolarmente è Ladstätter, il guaio è che dal podio dov'è

salito due volte nel '90 e nel '91 è retrocesso stabilmente oltre il 16. posto. De Crignis è l'ombra di se stesso (un 3. posto nel '91), Tescari (una vittoria a Sestriere '92) e Angelo Weiss (alle soglie del primo gruppo l'anno scorso) non riescono e qualificarsi per la seconda manche, e valgono pochino le vittorie nelle gare Fis. Si sperava in un miglioramento di Norman Bergamelli, che invece ha subito la stessa involuzione patita nel gigante. Roger Pramotton e Christian Polig sono dei sopravvissuti che gareggiano giusto perché abbiamo come nazione un contingente ancora alto.

«So benissimo che cambiare allenatori in continuazione è stato un errore, so che l'atmosfera in squadra è pessima, so che i ragazzi, quasi tutti almeno, darebbero l'anima per migliorare. Non so cosa fare però per cambiare la situazione». Così Helmuth Schmalzl, direttore agonistico delle squadre maschili, confessa la propria impotenza. Di colpe non credo sia il caso di parlare: le scelte gli sono state imposte dall'alto in nome di un'austerity che sarebbe tutta da spiegare.

lia di Natale. Questo sacrificio sembra gli sia stato ricompensato con 50 milioni, ma nemmeno un'intero anno di vacanze di Umberto Bossi avrebbe reso tanto in immagine alla stazione della Val Camonica. A febbraio, dopo i Mondiali di Sierra Nevada, i sud-coreani lanceranno un concorso fuori calendario nella loro stazione invernale più prestigiosa e assolutamente sconosciuta. Un esponente dei promoter asiatici ha offerto 100 milioni a Tomba, che ha gentilmente replicato con un diniego; eravamo in quel di Lech, nel Voralberg austriaco. Passava un'ora e il messaggero è tornato alla carica offrendo 200 milioni, sempre delle nostre povere lirette. Il manager del campione ha spiegato che era difficile inserire una simile trasferta nel programma di Alberto, ha dato tutta una serie di motivazioni tecniche specifiche, ma l'interlocutore non si è arreso. Ha detto che si farà vivo dopo aver consultato i propri superiori, per avanzare una terza offerta. L'immagine Tomba funziona talmente bene che c'è anche chi, non potendosi permettere grosse cifre, ripiega sul contorno. Lo staff di Alberto, composto da Thoeni, D'Urbano, Roda, dal tecnico Maiolani, ha suoi sponsor che appaiono sulle divise.

CONCLUSIONI. Il giro d'affari degli sport invernali è assolutamente enorme. Soltanto in Italia il turismo della neve ha un budget globale superiore ai 5mila miliardi. Sommate quello triplo dell'Austria, quelli doppi di Svizzera e Francia e già le cifre diventano da capogiro. Poi c'è la produzione, che fattura nell'arco di un anno non meno di 20mila miliardi. E in più c'è tutto l'indotto rappresentato fra l'altro dai viaggi di trasferimento, dall'abbigliamento non specifico, dagli impianti di risalita, dalle compravendite immobiliari. Immaginate tutto questo come una grande macchina dotata di tanti propulsori e Tomba come il motore che spinge più di tutti gli altri. Capite ora perché qualsiasi cifra possa guadagnare il fenomeno di Castel de' Britti sarà sempre piccola rispetto ai meriti reali?

Giorgio Viglino

Sotto (fotoVescusio), Sabina Panzanini e Deborah Compagnoni sul podio del gigante disputato in Alta Badia

Panzanini e Compagnoni record

UNA DOPPIETTA STORICA

La prestazione negativa — preventivabile, a dire il vero — nello slalom di Meribel non può cancellare l'impresa compiuta sulla terribile Gran Risa, in Alta Badia: al rientro in gara dopo un'influenza con complicazioni renali, Deborah Compagoni ha colto un eccezionale terzo posto (dopo la prima manche era quarta), in gigante. Sarebbe bastato questo per rendere indimenticabile la giornata, ma a farla entrare nella storia ha pensato Sabina Panzanini, capace di cogliere il suo primo successo in Coppa del Mondo dopo averlo sfiorato il mese prima a Park City. L'abbinata primo-terzo posto è il miglior risultato di sempre delle ragazze italiane in un gigante di Coppa e rappresenta la consacrazione definitiva per Panzanini. Del suo talento, esibito generosamente nel domare una delle piste più tecniche del Circo bianco, non dubitava nessuno: la sua azione fluida garantisce una velocità e un controllo eccellenti. La marcia in più è arrivata dall'ormai famosa dieta sostenuta durante la preparazione. Il prossimo appuntamento con la caccia al podio è fissato per domenica 8.

m.s.

GARE MASCHILI

Speciale (Lech Am Arlberg, 20/12/94): 1. Tomba (Ita); 2. Sykora (Aut); 3. Kosir (Slo); 4. Tritscher (Aut); 5. Von Grüninger (Svi).

Speciale (Lech Am Arlberg, 21/12): 1. Tomba (Ita); 2. Sykora (Aut); 3. Tritscher (Aut); 4. Fodgö (Sve); 5. Furuseth (Nor).

Gigante (Alta Badia, 22/12): 1. Tomba (Ita); 2. Kälin (Svi); 3. Meyer (Aut); 4. Aamodt (Nor); 5. Strand Nielsen (Nor).

COPPA DEL MONDO: Tomba (Ita) p. 550; Aamodt (Nor) 302; Von Grünigen (Svi) 294; Kosir (Slo) 255; Tritscher (Aut) 250.

GARE FEMMINILI

Gigante (Alta Badia, 21/12): 1. Panzanini (Ita); 2. Wachter (Aus); 3. Compagnoni (Ita); 4. Ertl (Ger); 5. Twardokens (Usa).

Slalom (Meribel, 30/12): 1. Hrovat (Slo); 2. Schneider (Svi); 3. Piccard (Fra); 4. Wachter (Aut); 5. Wiberg (Sve).

COPPA DEL MONDO: Zeller-Bähler (Svi) p. 485; Schneider (Svi) 466; Seizinger (Ger) 393; Wiberg (Sve) 345; Lindh (Usa) 304.

È partita la stagione delle incognite

I rovesci della m

Da una parte, calendario sempre più fitto e montepremi ricchissimi. Dall'altra, problemi per il circuito maschile e crisi per quello femminile. Viaggio in uno sport a due facce

di **Marco Strazzi**

Il Grande tennis '95 è partito lunedì scorso con un dilemma che — dopo aver agitato i sonni di tanti addetti ai lavori durante il 1994 — sembra destinato a tenere banco per qualche tempo ancora. Una domanda che è quasi un gioco di parole: la crisi c'è ma non si vede, o non c'é ma si vede? Esiste un malessere autentico o i timori sono infondati? È più saggio minimizzare i problemi o drammatizzare? Premesso che i guai — se esistono nei termini posti da Sports Illustrated l'anno scorso — riguardano solo il circuito maschile, e che le donne hanno preoccupazioni di tutt'altro genere, bisogna ammettere che i responsabili dell'Atp ostentano grande tranquillità. Dopo le follie dell'estate scorsa — la musica ai cambi di campo, gli auspici per un pubblico più «partecipe», eccetera — la parola d'ordine è «tranquillità». Ne ha fatto sfoggio Mark Miles, il gran capo del circuito, durante la conferenza stampa di fine stagione a Francoforte, in

segue

Si riprende con queste classifiche

MASCHILE

POS.	GIOCATORE (NAZ).	PUNTI	TORNEI VINTI*	PREMI IN DOLLARI*
1.	**Sampras** (Usa)	5097	30 (10)	12.563.112 (4.357.812)
2.	**Agassi** (Usa)	3249	24 (5)	7.950.705 (2.191.667)
3.	**Becker** (Ger)	3237	42 (4)	15.716.037 (2.279.756)
4.	**Bruguera** (Spa)	3007	14 (3)	6.129.766 (3.281.874)
5.	**Ivanisevic** (Cro)	2936	11 (2)	7.212.433 (2.485.278)
6.	**Chang** (Usa)	2647	19 (6)	6.460.840 (2.039.495)
7.	**Edberg** (Sve)	2471	40 (3)	18.237.745 (2.589.161)
8.	**Berasategui** (Spa)	2470	8 (7)	1.279.423 (1.039.651)
9.	**Stich** (Ger)	2380	15 (3)	7.363.147 (2.033.623)
10.	**Martin** (Usa)	2307	3 (2)	2.239.505 (1.313.342)
11.	**Kafelnikov** (Rus)	2174	3 (3)	1.132.343 (1.011.563)
12.	**Ferreira** (Saf)	2121	7 (5)	2.872.837 (1.163.341)
13.	**Courier** (Usa)	1909	14 (-)	10.352.364 (1.921.584)
14.	**Rosset** (Svi)	1770	8 (2)	2.522.446 (768.004)
15.	**Medvedev** (Ucr)	1655	8 (2)	2.989.647 (1.311.134)

FEMMINILE

POS.	GIOCATRICE (NAZ).	PUNTI	TORNEI VINTI*	PREMI IN DOLLARI*
1.	**Graf** (Ger)	353,29	86 (7)	14.641.990 (1.487.980)
2.	**Sanchez** (Spa)	311,70	20 (8)	8.318.016 (2.943.665)
3.	**Martinez** (Spa)	180,21	21 (5)	3.971.307 (1.540.167)
4.	**Novotna** (Cec)	164,09	10 (3)	4.430.422 (876.119)
5.	**Pierce** (Fra)	155,73	5 (-)	1.443.462 (768.614)
6.	**Davenport** (Usa)	141,90	3 (2)	849.278 (600.745)
7.	**Sabatini** (Arg)	138,43	26 (1)	7.888.822 (874.470)
8.	**Navratilova** (Usa) **	134,60	165 (1)	20.283.727 (851.082)
9.	**Date** (Gia)	124,79	4 (2)	917.959 (376.904)
10.	**Zvereva** (Bie)	123,98	3 (1)	4.095.581 (874.592)
11.	**M. Maleeva** (Bul)	94,89	3 (2)	945.204 (324.347)
12.	**Huber** (Ger)	94,40	6 (3)	1.396.281 (456.731)
13.	**Majoli** (Cro)	84,52	—	474.585 (318.152)
14.	**M.J. Fernandez** (Usa)	81,44	4 (1)	3.058.613 (193.411)
15.	**Schultz** (Ola)	76,95	3 (-)	1.253.811 (334.046)

* Totali (fra parentesi, i parziali del 1994).I premi si riferiscono ai soli guadagni ufficiali (1 dollaro = 1.650 lire circa)
** Martina Navratilova si è ritirata.

edaglia

A fianco (fotoMezzelani), Pete Sampras, numero 1 dell'Atp. Sotto (fotoGiubilo), Arantxa Sanchez, numero 1 «effettiva» delle donne anche se il computer dà ancora ragione a Steffi Graf

occasione delle Finali Atp. I dati offerti al pubblico sono incoraggianti: aumento del 4 per cento dell'affluenza ai tornei su scala mondiale, arricchimento generalizzato dei montepremi, ammodernamento di gran parte degli impianti che ospitano le prove del Tour. Per l'immediato futuro, è prevista l'intensificazione di iniziative promozionali come le Fan Fest (Feste dei tifosi), con biglietti fortemente scontati per i giovanissimi e incontri fra campioni e il pubblico. E lo spettacolo in declino? Miles ha risposto annunciando che è quasi pronta la macchina contro ciò che si potrebbe definire «gioco duro», ovvero la violenza di colpi — il servizio, soprattutto — che deprimono molti match a noiose prove di tiro a segno. Lo strumento servirà a calcolare il rapporto migliore fra le palline e le superfici dei tornei: se l'abbinamento risulterà troppo veloce, si agirà su uno dei due fattori — o su entrambi — per rallentare il gioco, evitando il ripetersi di quanto accadde durante la finale di Bercy '93, quando il pubblico — esasperato dai servizi vincenti di Ivanisevic — fischiò sonoramente il croato, vincitore del torneo.

PERPLESSITÀ. In attesa di verificare quando e come sarà possibile impiegare lo strumento salva-spettacolo, certe perplessità rimangono. Per esempio, si è rinunciato in partenza a fare qualcosa per le racchette, strumenti sempre più perfetti, leggeri, potenti, autentiche armi improprie in grado di esaltare i picchiatori a scapito dei sempre più rari artisti. Lo stesso Sampras, il talento più puro dai tempi di John McEnroe, ha raramente bisogno di ricorrere a improvvisazioni geniali per risolvere gli scambi e i match a proprio favore: i fondamentali bastano e avanzano, per lo più. L'obiezione di sempre è quella che tornare alle racchette di legno è impossibile: lo impediscono quindici anni di evoluzione tecnologica e commerciale, gli investimenti massicci compiuti dalle aziende produttrici, i contratti di sponsorizzazione, le strategie di marketing basate sui campioni più famosi.

I materiali «spaziali» hanno avuto il merito di lusingare i tennisti della domenica, ai quali le vecchie Maxima o Dunlop non perdonavano gli errori di impostazione. E, almeno all'inizio, hanno attirato l'attenzione su un gioco diverso da quello in voga fino agli Anni 70, più veloce e «moderno». Da qualche anno, però, la curiosità ha ceduto il passo all'assuefazione e poi alla preoccupazione. Se il freno proposto dall'Atp non basterà, bisognerà finalmente

Qatar, Australia e Indonesia stanno ospitando i primi appuntamenti

DATA	CIRCUITO	SEDE (NAZIONE)	SUPERFICIE	MONTEPREMI IN DOLLARI
2-8/1	M	**Doha** (Qatar)	C	625.000
	M	**Adelaide** (Australia)	C	328.000
	F	**Giacarta** (Indonesia)	C	161.250
9-15/1	M	**Sydney** (Australia)	C	328.000
	M	**Giacarta** (Indonesia)	C	328.000
	M	**Auckland** (Nuova Zelanda)	C	328.000
	F	**Sydney** (Australia)	C	322.500
	F	**Hobart** (Australia)	C	107.500
16-29/1	M	**Melbourne** (Australia)*	C	3.000.000
	F	**Melbourne** (Australia)*	C	3.000.000
30/1-5/2	M	**Coppa Davis°** - 1. turno	—	—
	F	**Tokyo** (Giappone)	S	806.250
	F	**Auckland** (Nuova Zelanda)	C	107.000
6-12/2	M	**Dubai** (Emirati Arabi)	C	1.039.250
	M	**Marsiglia** (Francia)	S	539.250
	M	**San Jose** (Stati Uniti)	C	328.000
	F	**Chicago** (Stati Uniti)	S	430.000
13-19/2	M	**MILANO**	S	814.250
	M	**Memphis** (Stati Uniti)	S	806.000
	F	**Parigi** (Francia)	S	430.000
	F	**Oklahoma City** (Stati Uniti)	S	161.250
20-26/2	M	**Stoccarda** (Germania)	S	2.250.000
	M	**Filadelfia** (Stati Uniti)	S	714.250
	F	**Linz** (Austria)	F	161.250
27/2-5/3	M	**Rotterdam** (Olanda)	S	600.000
	M	**Scottsdale** (Stati Uniti)	C	328.000
	M	**Città del Messico** (Messico)	T	330.000
	F	**Indian Wells** (Stati Uniti)	C	430.000
	F	**San Juan** (Porto Rico)	C	161.250
6-12/3	M	**Indian Wells** (Stati Uniti)**	C	1.800.000
	M	**Copenaghen** (Danimarca)	S	228.000
	F	**Delray Beach** (Stati Uniti)	C	430.000
13-19/3	M	**St. Petersburg** (Stati Uniti)	S	325.000
17-26/3	M	**Key Biscayne** (Stati Uniti)**	C	2.500.000
	F	**Key Biscayne** (Stati Uniti)	C	1.550.000
20-26/3	M	**Casablanca** (Marocco)	T	228.000
27/3-2/4	M	**Coppa Davis°** - 2. turno	—	—
	F	**Hilton Head** (Stati Uniti)	C	806.250
3-9/4	M	**Estoril** (Portogallo)	T	575.000
	M	**Osaka** (Giappone)	C	650.000
	M	**Johannesburg** (Sud Africa)	C	328.000
	F	**Amelia Island** (Stati Uniti)	T	430.000
	F	**Surabaya** (Indonesia)	C	107.500
10-16/4	M	**Tokyo** (Giappone)	C	1.080.000
	M	**Barcellona** (Spagna)	T	909.000
	F	**Houston** (Stati Uniti)	T	430.000
	F	**Tokyo** (Giappone)	C	161.250
17-23/4	M	**Hong Kong**	C	328.000
	M	**Nizza** (Francia)	T	328.000
	M	**Bermuda**	T	328.000
	F	**Federation Cup°** - 1. turno	—	—
24-30/4	M	**Montecarlo****	T	1.795.000
	M	**Seul** (Corea del Sud)	C	228.000
	F	**Barcellona** (Spagna)	T	430.000
	F	**Zagabria** (Croazia)	T	161.250
	F	**Pechino** (Cina)	C	107.500
1-7/5	M	**Marbella** (Spagna)	T	800.000
	M	**Monaco** (Germania)	T	425.000
	M	**Atlanta** (Stati Uniti)	T	328.000
	F	**Amburgo** (Germania)	T	430.000
	F	**Hong Kong**	C	107.500
	F	**TARANTO**	T	107.500
8-14/5	M	**Amburgo** (Germania)**	T	1.795.000
	M	**Pinehurst** (Stati Uniti)	T	289.200
	F	**ROMA**	T	806.250
	F	**Praga** (Repubblica Ceca)	T	107.500
15-21/5	M	**ROMA****	T	2.000.000
	M	**Coral Springs** (Stati Uniti)	T	265.000
	F	**Berlino** (Germania)	T	806.250
	F	**Bournemouth** (Gran Bretagna)	T	107.500
22-28/5	M	**Düsseldorf** (Germania)°	T	1.800.000
	M	**BOLOGNA**	T	328.000
	F	**Edimburgo** (Gran Bretagna)°°	T	188.125
	F	**Strasburgo** (Francia)	T	161.250
	F	**Bol** (Croazia)	T	107.500
29/5-11/6	M	**Parigi-Roland Garros** (Francia)*	T	da definire
	F	**Parigi-Roland Garros** (Francia)*	T	da definire
12-18/6	M	**Londra-Queens** (Gran Bretagna)	E	625.000
	M	**Rosmalen** (Olanda)	E	328.000
	M	**Porto** (Portogallo)	T	328.000
	F	**Birmingham** (Gran Bretagna)	E	161.250
19-25/6	M	**Halle** (Germania)	E	725.000

A fianco (fotoGiubilo), Steffi Graf: saprà risolvere i problemi alla schiena che l'hanno condizionata nel 1994?

affrontare la questione delle racchette; e ammettere che forse si può procedere su strade parallele: da una parte i professionisti, costretti a usare attrezzi «regolamentati»; dall'altra i dilettanti, liberi di impiegare ciò che vogliono.

Un altro problema in attesa di trovare soluzione è quello della classifica, ovvero del sistema che conteggia solo i 14 migliori risultati di ogni giocatore. Il pregio è quello della chiarezza: la somma pura e semplice dei risultati ottenuti nell'arco delle 52 settimane precedenti è sicuramente preferibile all'astrusa «media di rendimento» in vigore tra le donne. Il difetto è rappresentato dall'opportunità di perdere spesso senza rimetterci nulla in termini di graduatoria e guadagnandoci parecchio in denaro; i top players che giocano i tornei minori in cambio di cospicue «garanzie» possono farsi buttare fuori al primo turno, scartare il punteggio negativo e intascare comunque un premio superiore a quello che spetta al vincitore. Il fenomeno del «prendi i soldi e scappa» era già stato messo sotto processo da tempo, ma l'Atp tarda a provvedere. Tra un mese, al termine degli Australian Open, è in programma una riunione in cui si parlerà anche di questo. Nel 1996 potrebbe cambiare qualcosa: tra le proposte, l'introduzione di punti di penalità per chi perde contro giocatori di classifica più bassa.

LIVELLI. Rimane praticamente invariata anche la struttura del calendario. A parte le quattro prove del Grand Slam, gestite dalla Federazione Internazionale e «fuori categoria», esistono diversi livelli di tornei Atp. Ci sono quelli «protetti», che garantiscono i montepremi più alti e la partecipazione di quasi tutti i giocatori classificati tra i primi 10: gli Internazionali d'Italia fanno parte di questa élite di 9 tornei. Poi ci sono i cosiddetti Championships Series (tra i quali Milano, 13-19 febbraio), la A2 del circuito, e infine i World Series (tra i quali, per rimanere in Italia, Bologna e Palermo): le ultime due categorie sono quelle in cui è necessario «incoraggiare» i big per ottenerne la partecipazione. Vale la pena di dare un'occhiata ai programmi dei primi sei mesi della stagione. Sampras, Agassi, Becker, Bruguera, Ivanisevic, Chang e Edberg, ovvero i primi sette del ranking nell'ordine, saranno tutti presenti all'Australian Open (con l'unica eccezione dello spagnolo), Indian Wells, Key Biscayne, Parigi e Wimbledon. Eccellente anche il campo di partecipazione agli Internazionali d'Italia, che presenta le sole (e

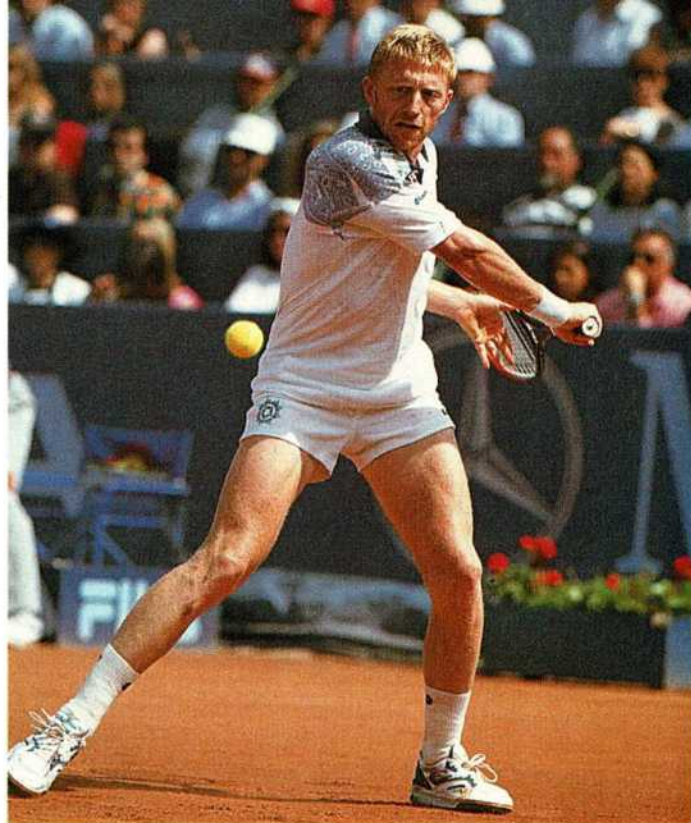
segue

agonistici della stagione 1995

DATA	CIRCUITO	SEDE (NAZIONE)	SUPERFICIE	MONTEPREMI IN DOLLARI
	M	**Nottingham** (Gran Bretagna)	E	328.000
	M	**St. Polten** (Austria)	T	375.000
	F	**Eastbourne** (Gran Bretagna)	E	430.000
26/6-9/7	M	**Londra-Wimbledon** (Gran Bretagna)*	E	da definire
	F	**Londra-Wimbledon** (Gran Bretagna)*	E	da definire
10-16/7	M	**Gstaad** (Svizzera)	T	475.000
	M	**Bastad** (Svezia)	T	328.000
	M	**Newport** (Stati Uniti)	E	255.000
	F	**Kitzbühel** (Austria)	T	161.250
	F	**PALERMO**	T	107.500
17-23/7	M	**Stoccarda** (Germania)	T	1.040.000
	M	**Washington** (Stati Uniti)	C	675.000
	F	**Federation Cup°** 2. turno	—	—
24-30/7	M	**Montreal** (Canada)**	C	1.795.000
	M	**Amsterdam** (Olanda)	T	500.000
	F	**Stratton** (Stati Uniti)	C	430.000
	F	**Maria Lankowitz** (Austria)	T	107.500
31/7-6/8	M	**Kitzbühel** (Austria)	T	425.000
	M	**Praga** (Repubblica Ceca)	T	365.000
	M	**Los Angeles** (Stati Uniti)	C	328.000
	F	**San Diego** (Stati Uniti)	C	430.000
7-13/8	M	**Cincinnati** (Stati Uniti)**	C	1.795.000
	M	**SAN MARINO**	T	300.000
	F	**Los Angeles** (Stati Uniti)	C	430.000
14-20/8	M	**Indianapolis** (Stati Uniti)	C	1.040.000
	M	**New Haven** (Stati Uniti)	C	1.040.000
	F	**Toronto** (Canada)	C	806.250
21-27/8	M	**Umag** (Croazia)	T	400.000
	M	**Long Island** (Stati Uniti)	C	328.000
	M	**Schenectady** (Stati Uniti)	C	328.000
28/8-10/9	M	**New York** (Stati Uniti)*	C	da definire
	F	**New York** (Stati Uniti)*	C	da definire
11-17/9	M	**Bucarest** (Romania)	T	1.375.000
	M	**Bordeaux** (Francia)	C	400.000
	M	**Bogota** (Colombia)	C	328.000
	F	**Varsavia** (Polonia)	T	125.000
	F	**Nagoya** (Giappone)	T	107.500
18-24/9	M	**Coppa Davis°** - semifinali	—	—
	F	**Tokyo** (Giappone)	C	430.000
	F	**Mosca** (Russia)	S	161.250
25/9-1/10	M	**Basilea** (Svizzera)	S	1.000.000
	M	**Kuala Lumpur** (Malesia)	C	414.250.
	M	**PALERMO**	T	328.000
	F	**Lipsia** (Germania)	S	430.000
2-8/10	M	**Sydney** (Australia)	S	1.035.000
	M	**Tolosa** (Francia)	S	400.000
	M	**Valencia** (Spagna)	S	328.000
	F	**Zurigo** (Svizzera)	S	806.250
9-15/10	M	**Tokyo** (Giappone)	S	1.020.000
	M	**Ostrava** (Repubblica Ceca)	S	400.000
	M	**Tel Aviv** (Israele)	C	275.000
	F	**Filderstadt** (Germania)	S	430.000
16-22/10	M	**Lione** (Francia)	S	600.000
	M	**Vienna** (Austria)	S	400.000
	M	**Pechino** (Cina)	S	328.000
	F	**Brighton** (Gran Bretagna)	S	430.000
23-29/10	M	**Anversa** (Belgio)**	S	2.094.000
	M	**Santiago** (Cile)	T	228.750
	F	**Essen** (Germania)	S	430.000
30/10-5/11	M	**Parigi-Bercy** (Francia)**	S	2.250.000
	F	**Oakland** (Stati Uniti)	S	430.000
	F	**Quebec City** (Canada)	S	·161.250
6-12/11	M	**Stoccolma** (Svezia)	S	825.000
	M	**Mosca** (Russia)	S	1.125.000
	M	**Buenos Aires** (Argentina)	T	328.000
	F	**Filadelfia** (Stati Uniti)	S	806.250
	F	**Taipei** (Taiwan)	C	107.500
13-19/11	M	**Francoforte** (Germania)***	S	3.300.000
	F	**New York** (Stati Uniti)***	S	2.000.000
	F	**Pattaya** (Tailandia)	C	107.500
20-26/11	M	**Giacarta** (Indonesia)****	C	1.400.000
	F	**Federation Cup°** - 3. turno	—	—
1-3/12	M	**Coppa Davis°** - finale	—	—
4-10/12	M	**Monaco** (Germania)°°°	S	6.000.000

LEGENDA **Circuito: M** Maschile **F** Femminile
Tornei: in **MAIUSCOLO** quelli giocati in Italia * Grand Slam, due settimane
** Tornei Atp «protetti» *** Finali del circuito **** Finali di doppio
° Competizioni a squadre °° Tornei di doppio
°°° Coppa del Grand Slam, non valida per la classifica Atp
Superfici: C Cemento **S** Sintetico (indoor) **T** Terra battuta **E** Erba

rilevanti, peraltro) assenze di Agassi e Stich. Le stelle di Milano saranno Becker e Stich. A Montecarlo (24-30 aprile) giocheranno Sampras, Becker, Bruguera, Edberg e Stich.
SPONSOR. La crisi del circuito femminile, se paragonata a quella (presunta?) dell'Atp, comincia ad assumere toni preoccupanti. Il Wta Tour è privo di sponsor dall'ottobre del 1993, ovvero da quando la Kraft — con un anno di ancitipo sulla scadenza del contratto — decise di farsi da parte. Nei mesi scorsi, si è parlato di trattative ben avviate con aziende importanti; poi di nuovo il silenzio, accompagnato dalle considerazioni di un dirigente che aveva preso parte ai colloqui per conto di uno dei marchi interessati: *«Le pretese della Wta* (una dozzina di miliardi l'anno, n.d.r.) *equivalgono a un furto»*. Durante gli U.S. Open, poi, si era sparsa la voce di un imminente «colpo di stato» ad opera della Img, intenzionata a creare un circuito d'élite alternativo a quello ufficiale; la speranza (il sogno?) era di seguire l'esempio dell'Atp, che gestisce in proprio l'attività dal 1990, dopo essersi emancipata dalla tutela della Federazione internazionale. Tentativo fallito un po' per la reazione dell'organismo ufficiale di controllo (composto da rappresentanti del sindacato giocatrici, della Federazione e degli organizzatori) e molto di più perché la situazione attuale sconsiglia vivamente i salti nel buio.

Il momento è nerissimo. In pochi, ormai, pensano che Monica Seles tornerà a giocare. Martina Navratilova ha

Ivan Lendl, una macchina da vittorie che si è fermata

IL TERMINATOR DELLA RACCHETTA HA DETTO STOP

Non manca solo Martina Navratilova, all'appello di inizio stagione. Il 20 dicembre scorso, ha detto stop anche Ivan Lendl. Che non è stato il più grande in assoluto, come la collega e... doppiamente connazionale (prima come cecoslovacca e poi come statunitense); ma è stato sicuramente il migliore degli ultimi 15 anni, ovvero dell'epoca post-Borg. Numero 1 del mondo per 157 settimane consecutive fra il 1985 e il 1988 (secondo solo alle 160 di Jimmy Connors) e per 270 complessive (record assoluto), Ivan il Terribile ha vinto 94 tornei fra il 1980 e il 1993 (il recordman è Connors con 109) ed è il tennista più ricco di tutti i tempi con un guadagno di circa 35 miliardi di lire solo in premi: questo significa che il totale, comprensivo di contratti pubblicitari ed esibizioni, supera ampiamente i 100 miliardi. Il campione di Ostrava (dove è nato il 7 marzo 1960) era il giocatore in attività con il maggior numero di successi in tornei del Grand Slam: otto, suddivisi fra Australian Open (due), Internazionali di Francia (tre) e U.S. Open (tre). La mancata affermazione a Wimbledon rimarrà l'unico rimpianto della carriera. Sull'erba londinese ha giocato due finali, nel 1986 e nel 1987, battuto da specialisti sommi come Becker e Cash: *«Ci vuole anche fortuna»* ha commentato una volta in proposito. *«Pure a me avrebbe dovuto capitare un Chris Lewis in finale* (com'era accaduto a John McEnroe nel 1983, n.d.r.)*»*.

Wimbledon a parte, la sua vicenda agonistica rimane straordinaria. Dopo Borg, nessuno aveva saputo dominare la scena come Lendl fra il 1985 e il 1987 e nessuno c'è riuscito in seguito. L'unico ad averne la possibilità è Pete Sampras: e forse non è un caso, visto che l'americano ammette di aver imparato cos'è il tennis professionistico durante una settimana passata ad allenarsi con Lendl, qualche anno fa. Settimana massacrante, perché l'ex numero 1 del mondo, è sempre stato durissimo con se stesso. A differenza di Martina Navratilova (il paragone è proprio inevitabile), non ha potuto contare su un talento eccelso. Per emergere, ha dovuto condannarsi ai lavori forzati in campo e in palestra, sottoponendosi a una dieta rigidissima e consacrando ogni momento della propria vita al tennis. Ne è venuto fuori un Terminator con la racchetta, implacabile macchina da vittorie che concedeva pochissimo allo spettacolo. A meno che, dall'altra parte della rete, non ci fosse un avversario in grado di impegnarlo al limite. È il caso di John McEnroe, genio sublime e capriccioso. I due si detestavano, erano troppo diversi anche solo per tentare di capirsi. La loro rivalità ha scritto pagine indimenticabili, a cominciare dalla finale degli Internazionali di Francia '84, la partita più bella degli Anni 80.

Il declino è stato abbastanza penoso perché il campione ha rifiutato troppo a lungo di arrendersi. Le ultime due stagioni sono state punteggiate da infortuni, forfait, ritiri a partita iniziata, risposte sgarbate ai giornalisti o, nelle rare giornate di buonumore, da improbabili e un po' patetici proclami sulla condizione e le ambizioni ritrovate. Due settimane fa, finalmente, è arrivato l'annuncio del ritiro, motivato dai ricorrenti dolori alla schiena. Lendl non ha fornito anticipazioni sulle attività future. Ma l'eventuale disoccupazione non dovrebbe comportare pressanti ansie di ordine finanziario, anche se ci sono una moglie e quattro figlie da sfamare.

Nella pagina accanto, dall'alto, Boris Becker (fotoMezzelani) e Ivan Lendl (fotoThomas). Sotto (fotoGiubilo), il ventenne Evgenij Kafelnikov, esponente di punta della nuova scuola tennistica russa

abbandonato, Jennifer Capriati è appena rientrata dopo un anno di vicissitudini, Steffi Graf non riesce a risolvere i suoi problemi alla schiena. Tutto fa pensare che, dopo aver proclamato Arantxa Sanchez campionessa del mondo 1994, l'ambiente si prepara a registrarne l'ascesa al primo posto della graduatoria mondiale. Con tutto il rispetto per la grintosa catalana, c'è una bella differenza rispetto alle grandi che l'hanno preceduta: Graf, Seles, Navratilova, ma anche Evert e Austin. Per il 1995, le speranze sono riposte, oltre che nella guarigione di Steffi, nelle ritrovate ambizioni di Gabriela Sabatini e nella completa maturazione di Mary Pierce. Quanto a Conchita Martinez, attuale numero 3, non è certo da lei che può arrivare un impulso allo spettacolo e alla popolarità del tennis femminile. Offrono prospettive più interessanti, almeno in chiave futura, le quattordicenni-prodigio Martina Hingis e Venus Williams: ma riusciranno a mantenere le promesse o finiranno travolte da ingranaggi troppo complessi, come è capitato alla Capriati? L'unica certezza della stagione '95 riguarda proprio i limiti di età, che sono entrati in vigore dal 1. gennaio. Se non ci saranno ripensamenti o dispense — come è sempre possibile in questi casi — solo alle diciottenni sarà consentita un'attività professionistica «piena» e solo a partire da 16 anni si potranno disputare prove del circuito maggiore. A livello organizzativo cambia la distribuzione del potere: sparisce il Wtc (organismo di controllo cui si accennava sopra) e tutta la responsabilità confluisce nella Wta (il sindacato delle giocatrici). Male che vada — cioè persistendo le difficoltà attuali — ci saranno meno stipendi da pagare.

COMPRIMARI. E gli italiani, in tutto questo? Comprimari come al solito, almeno nei grandi tornei. La speranza è che Andrea Gaudenzi possa progredire ancora, magari guidando gli azzurri alla vittoria sulla Repubblica Ceca in Coppa Davis a Napoli: impresa difficile ma non impossibile se, come sembra ormai certo, tra i nostri avversari mancheranno Korda e Novacek, i migliori. Altre prospettive, realisticamente, non se ne vedono. Omar Camporese, il nostro ex numero 1, non è mai riuscito a riprendersi dopo l'intervento chirurgico al gomito e i giocatori meglio piazzati della scena maschile — da Furlan a Pozzi, da Caratti a Pescosolido — non hanno la personalità e le doti per diventare protagonisti. In campo femminile, sono tramontate perfino le speranze legate a Francesca Bentivoglio, la faentina che aveva impressionato a Roma nel 1993. A nemmeno 18 anni (li compirà il 27 gennaio) e senza fornire spiegazioni, la ragazza ha rinunciato a un promettente futuro da professionista per tornare a scuola. Ora gioca solo per passatempo, senza alcuna velleità agonistica. Il talento c'era, il carattere un po' meno e i buoni consigli sono mancati del tutto. La numero 1 del nostro tennis in gonnella, così, è ancora la veterana Sandra Cecchini. Le altre sono lontane dalle posizioni di vertice e, purtroppo, anche da ambizioni consistenti.

Marco Strazzi

Kafelnikov, Volkov, Olhovskiy e gli altri

E ADESSO ARRIVANO I RUSSI

Il sogno è svanito a pochi metri dal traguardo, ma la realtà che ha lasciato è molto incoraggiante. La Russia non è riuscita a vincere la Coppa Davis: troppo esperti, gli svedesi, per lasciarsi sfuggire di mano partite equilibratissime come le tre che hanno deciso il week-end moscovita; e troppo emozionati i padroni di casa, per approfittare di un'occasione preziosissima. Preziosissima, non unica: perché fra qualche anno, forse, si parlerà del «caso» russo come della fotocopia del miracolo tedesco. Nel 1985 fu una finale di Coppa Davis, pochi mesi dopo la clamorosa vittoria di Boris Becker a Wimbledon, a lanciare un movimento che, negli anni successivi, avrebbe prodotto campioni come Steffi Graf e Michael Stich, oltre a una schiera di illustri comprimari. I tedeschi furono battuti in casa dalla Svezia, proprio come i vari Kafelnikov, Volkov e Olhovskiy.

Il ventenne Evgenij Kafelnikov, protagonista di un balzo di 93 posizioni nella graduatoria Atp (da numero 104 a 11 in un anno), è il prodotto più interessante della nuova scuola. Quando ha iniziato, era ancora in funzione il Ministero dello sport sovietico, barriera invalicabile per ogni iniziativa individuale. Il ragazzo rischiava di smarrirsi, né la dissoluzione dell'impero pareva destinata a migliorare la situazione. In mancanza di finanziamenti, la rinuncia era quasi inevitabile. Evgenij si è «salvato» grazie ad Anatoli Lepeshin, tecnico che credeva ciecamente in lui, e all'Img, l'agenzia di Mark McCormack che sta seminando nel fertilissimo mercato dell'Europa orientale. Kafelnikov, soprannominato «Kalashnikov» per la potenza dei suoi colpi, è diventato professionista due anni più tardi dell'ucraino Medvedev, ma lo ha già raggiunto e superato. Malgrado la giovane età, è lui il punto di riferimento di un movimento che può ancora contare sulla «vecchia guardia» costituita da Chesnokov (il primo, verso la fine degli anni 80, ad ottenere la revoca della norma che assegnava alla Federazione sovietica buona parte dei suoi guadagni) e Cherkasov, nonché sull'ex grande promessa Volkov e sul doppista Olhovskiy.

E le donne? Ci sono anche loro. O meglio, ci saranno. Il nome è quello di Hana Kurnikova, tredicenne prodigio che pare intenzionata a rientrare in patria dopo tre anni di «esilio» in Florida, presso Nick Bollettieri. Il problema, in fondo, sta proprio qui. Per emergere bisogna trovare un finanziatore perché le racchette, le palline e l'affitto dei campi costano cari. C'è chi rimpiange addirittura il vecchio sistema, almeno per quanto riguarda il reclutamento: «*Prima*» ricorda Olhovskiy «*i ragazzini dotati erano assistiti dalla Federazione, che sosteneva tutte le spese*». Ma una via d'uscita c'è, forse. Shamil Tarpishev, consigliere per lo sport ed ex maestro di tennis di Boris Eltsin, ha trovato un dinamico alleato in Alexei Selivanenko, esperto di economia laureato alla Business Harvard School. A quest'ultimo si deve la fondazione di un'agenzia (Tennis International) che, in collaborazione con l'affermata Advantage, ha messo sotto contratto i giovani più promettenti del panorama nazionale e si occupa di trovare gli sponsor. Parallelamente, sono stati creati tornei minori, nei quali i giovani russi possono conquistare i primi punti Atp senza spendere somme rilevanti per i viaggi all'estero. La macchina si è messa in moto; e promette di diventare una valanga inarrestabile.

Basket □ Dopo la tournée azzurra

Le amichevoli in Grecia hanno confermato che per Messina c'è ancora molto da lavorare. Il campionato gli darà una mano?

A.A.A. volti nuovi cercansi

di **Franco Montorro**

Che la Nazionale abbia giocato due amichevoli (e un.. rissoso allenamento, definito «istruttivo» dal Ct Messina perché ha fatto capire in quale clima si giocheranno gli Europei '95) in Grecia, la scorsa settimana, forse interessava a pochi. Eppure il selezionatore ha bisogno di queste tournée-lampo come di numerosi raduni collegiali. E ha ragione nello sperimentare quanti più giocatori possibile (31, nelle 23 gare del 1994): *«La Nazionale andava rivoltata come un calzino»* ha dichiarato l'allenatore azzurro. *«E io, oltre a conoscere meglio i miei giocatori e a capire le loro potenzialità, ho il dovere di cautelarmi in vista di possibili assenze nei momenti che contano»*. Assenze mentali, anche: alla base del disastroso rendimento azzurro agli Europei '93 ci fu l'incapacità di Pittis e Rusconi di recitare il ruolo di leader. E in quest'ottica preoccupa Carlton Myers: il miglior giocatore italiano è abbrutito dall'esilio in A2. Questo per lui è un anno perso, senza di lui al meglio la Nazionale perde colpi. Fra una settimana, il sorteggio dei gironi finali per l'Europeo di Grecia lancerà la volata per i primi quattro posti, quelli che regalano il passaporto per le Olimpiadi di Atlanta. L'Italia parte a handicap e Messina si immerge nello studio del campionato a caccia di qualche faccia nuova, confortato dall'ottima figura azzurra ai Goodwill Games: un argento vinto da una Nazionale di quasi esordienti.

SACCHIANO. Incurante di quell'aggettivo («sacchiano») che lo paragona al Ct del calcio per l'alto numero dei convocati e per le critiche che accompagnano la sua gestione, Messina cerca giocatori *«che si impegnino e che capiscano l'importanza di stare in Nazionale. E il campionato mi dirà chi potrà essere nelle condizioni ideali il 21 giugno, data d'inizio degli Europei»*. Non conterà il pedigree, dunque, perché la regola fondamentale di questa Nazionale al lavoro sembra essere: è meglio provare a fare che riuscire a dire. E allora anche presunti intoccabili come Fucka potrebbero rischiare il posto, soprattutto se continueranno i progressi — e l'adattabilità — di Paolo Conti e di gente come Ferroni e Chiacig, Pozzecco e Pieri (quest'ultimo, pesarese tuttagrinta, non è più una novità, ma è ancora in tempo per diventare una certezza). A scanso di equivoci, Messina si affiderà a loro.

Quel Messina a cui fa inopportuno riferimento anche Nils Liedholm. In un'intervista alla Gazzetta dello Sport leggiamo infatti che quasi 25 anni fa, allenatore a Varese, il Barone decise di migliorare le qualità atletiche di Bettega con le cure di un tecnico della pallacanestro. *«... Lo affidai al preparatore atletico Messina, attuale Ct del basket»* ricorda oggi lo svedese. Ignorando che a Varese allenava sì un Messina, ma si chiamava Nico, nemmeno lontano parente del Ct azzurro, all'epoca scolaretto di 10 anni. Questi equivoci possono verificarsi, quando vai ad allenare una Nazionale di Serie C in uno sport di Serie B. Anche se, magari, sei bravo come Velasco e Rudic. □

Sopra (foto IguanaPress), Carlton Myers, deludente in Grecia

Doppia sconfitta

ITALIA K.O.

AMICHEVOLI. Grecia-Italia (Atene, 27/12/1994) 65-63; Grecia-Italia (Atene, 28/12) 69-64. **SERIE A1.** 17. giornata (23/12): Reggio Emilia-Buckler Bologna 77-84, Comerson Siena-Illy Trieste 83-71, Benetton Treviso-Birex Verona 109-86, Scavolini Pesaro-Stefanel Milano 99-90, Teorematour Roma-Pfizer Reggio Calabria 81-89, Filodoro Bologna-Madigan Pistoia 77-75, Panapesca Montecatini-Cagiva Varese 74-104. Classifica: Filodoro p. 26; Buckler, Scavolini, Cagiva e Birex 24; Stefanel 22; Benetton e Teorematour 18; Comerson e Pfizer 14; Madigan 12; Illy 10; Reggio Emilia e Panapesca 4.

Tuttorisultati

Volley. Serie A1. 10. giornata (29/12): Alpitour Cuneo-Sisley Treviso 1-3 (15-12, 11-15, 9-15, 3-15), Cariparma-Wuber Schio 0-3 (9-15, 6-15, 7-15), Daytona Modena-Ignis Padova 3-0 (15-7, 15-8, 15-9), Edilcuoghi Ravenna-Gabeca Montichiari 3-0 (15-10, 15-13, 15-11), Fochi Bologna-Banca Popolare Fos Sassari 3-0 (16-14, 15-10, 15-12), Gioia del Colle-Tally Milano 0-3 (5-15, 7-15, 14-16).
Classifica: Sisley p. 20; Daytona 18; Alpitour 16; Gabeca 12; Tally, Edilcuoghi 10; Wuber, Fochi e Cariparma 8; Gioia del Colle 6; Ignis e Banca Sassari 2.

Rugby. Serie A1. 10. giornata: Ciabatta Italia Rovigo-L'Aquila 14-9, Benetton Treviso-Lafert San Donà 13-13; Milan-Osama Mirano 29-9; Simod Padova-Amatori Catania 66-8; Mdp Roma-Deltalat Bologna 70-10. Classifica: Milan p. 19; Benetton 15; Mdp 12; L'Aquila e Lafert 11; Simod 10; Ciabatta Italia 8; Osama e Deltalat 6; Amatori 2.

IL NUOVO NUMERO GRATUITO PER I BAMBINI VIVRA' SOLO COL TUO AIUTO.

Il Telefono Azzurro ha acceso l'1.96.96, la nuova linea gratuita per i bambini che soffrono. 1.96.96 risponderà ogni giorno, 24 ore su 24, in tutta Italia. Il numero è gratuito per chi chiama, ma costosissimo per il Telefono Azzurro: l'1.96.96 è appena nato, ma senza aiuto sopravviverà pochi mesi. Tienilo acceso. Aiuta anche tu l'amore a rinascere.

Per inviare il tuo contributo puoi:

- fare un versamento negli uffici postali sul c.c. 550400 intestato a Il Telefono Azzurro - Bologna
- utilizzare la tua Carta Sì, rispedendo in busta chiusa il tagliando a Il Telefono Azzurro, Via dell'Angelo Custode, 1/3 - 40141 Bologna.

Addebitate sulla mia Carta Sì la somma di lire ________

Cognome ________ Nome ________ Via ________

CAP ____ Città ________ Carta Sì N° ________

Data di scadenza ________ Firma ________

1.96.96

IL TELEFONO AZZURRO

1.96.96 è stato attivato grazie alla collaborazione tecnica di TELECOM ITALIA